URANIA

ALLA FINE DELL'ARCOBALENO

1561

VERNOR VINGE

€ 4,20 (in Italia)
AGOSTO 2010
PERIODICO MENSILE

Urania 1561
(Copertina di Franco Brambilla)

a cura di Giuseppe Lippi

Direttore Responsabile: Luigi Sponzilli
Direttore editoriale: Sergio Altieri
Coordinamento: Luca Mauri
Collaborazione redazionale: Federica Bottinelli
Segreteria di Redazione: Lorenza Giacobbi

Periodico mensile n.1561 - agosto 2010

Vernor Vinge
ALLA FINE DELL'ARCOBALENO

Ci sono molti modi per viaggiare nel tempo: uno, completamente inedito, consiste nel ritrovare la memoria dopo anni di semi-incoscienza dovuti al morbo di Alzheimer. E' quello che succede a Robert Gu, sbalzato nella San Diego del 2025, dove una sofisticata tecnologia informatica costituisce ormai l'interfaccia del mondo. I vecchi, ingombranti computer non esistono più ma qualcuno pensa di inserirli nelle nuove connessioni individuali, minando la realtà alla radice. Robert Gu si trova immischiato in una pericolosa partita dalla quale potranno salvarlo, forse, solo una ragazza di tredici anni e il misterioso personaggio che appare ad alcuni sotto la forma di... coniglio.

In appendice:

L'Autore: *VERNOR VINGE di Giuseppe Lippi*

Vernor Vinge
ALLA FINE DELL'ARCOBALENO
Rainbow's End
(2006 - Trad. di Flora Staglianò. Versione non integrale)

Agli strumenti cognitivi di Internet che ci stanno cambiando la vita: Wikipedia, Google, eBay e tutti gli altri, ora e in futuro.

PROLOGO

Acume mentale e fortuna sfacciata

Il primo sfacciato colpo di fortuna giunse sotto forma di figuraccia pubblica per il Centro Europeo per la Difesa contro le Malattie: il 23 luglio alcuni studenti di Algeri rivelarono che un'epidemia respiratoria si diffondeva attraverso il Mediterraneo.

Lì per lì il CEDM non rilasciò alcuna dichiarazione, ma in meno di tre ore scienziati dilettanti riferirono di risultati simili in altre città, e fornirono una mappa del contagio.

Prima che l'ufficio Pubbliche Relazioni del Centro potesse riorganizzarsi, furono scoperti focolai in India e in Nordamerica. E, di male in peggio, un giornalista di Seattle isolò e identificò l'agente infettante, scoprendo che si trattava di uno Pseudomimivirus. I PR si resero conto subito di quanto quel colpo di scena fosse imbarazzante: negli ultimi dieci anni il CEDM aveva giustificato il proprio enorme

budget con la brillante difesa fornita contro il culto della Nuova Alba. La Peste dell'Alba era stato il secondo peggior euroterrore del decennio; soltanto la guida del CEDM era riuscita a evitare che il disastro si diffondesse in tutto il mondo.

E, causa della Peste dell'Alba era uno Pseudomimivirus.

I PR poterono allora rilasciare una dichiarazione più o meno accurata: sì, lo Pseudomimi era sfuggito ai protocolli standard di allerta a causa di un semplice errore del software di Eventi in Corso, il sito web del Centro. E sì, questo Pseudomimi poteva essere un derivato della Peste dell'Alba. Mutazioni degenerate del virus originale, ottimizzato per uccidere, continuarono a echeggiare in tutto il mondo, un'aggiunta permanente al rumore di fondo della biosfera. Nel corso dell'anno ne erano già state osservate tre, una appena cinque giorni prima, il 18 luglio. Inoltre (e qui i responsabili delle pubbliche relazioni recuperarono il consueto slancio) *tutti* quegli eventi erano subclinici, mancando di fatto di sintomi riscontrabili. Gli Pseudomimivirus erano dotati di un genoma enorme (be', enorme per un virus, piccolo per quasi qualunque altra cosa). Il culto della Nuova Alba aveva trasformato quel genoma in un coltellino svizzero della morte, un attrezzo adatto a contrastare quasi ogni difesa. Ma senza una simile ottimizzazione, gli Pseudomimi erano inutili sacche di scarti genetici. — Quindi, in conclusione, noi del CEDM ci scusiamo per non aver annunciato questo evento di routine.

Passò una settimana. Ne passarono due. L'organismo non venne più rilevato. Esami degli anticorpi mostrarono che l'epidemia non si era estesa molto oltre il bacino del Mediterraneo. Le spiegazioni del CEDM vennero accettate. I dilettanti della salute pubblica avevano creato allarmismo per un semplice evento di routine.

Di fatto c'era solo una piccola imprecisione nella storia del CEDM, che sfuggì all'opinione pubblica: il mancato annuncio del virus non era dovuto all'errore del sito web, ma a un'anomalia nel sistema interno di allarme del Centro, che era stato appena riorganizzato. Quindi gli specialisti responsabili erano rimasti all'oscuro del fatto quanto il grande pubblico; erano stati i dilettanti ad avvertire entrambi.

Nelle alte sfere dei servizi segreti dell'Unione Europea c'erano persone che simili sbagli non erano disposte a tollerarli. Gente che lottava quotidianamente contro il terrore. Dei grandi successi di questi

individui non si sentiva mai parlare, ma i loro eventuali fallimenti potevano rivelarsi peggiori della Peste dell'Alba.

Comprensibilmente si trattava di persone paranoiche, oltre che ossessive. Il Comitato Direttivo dei servizi segreti dell'Unione Europea incaricò uno dei suoi agenti più brillanti, un giovane tedesco di nome Günberk Braun, di sovrintendere a una silenziosa riorganizzazione del CEDM. Nella cerchia di chi lo conosceva all'interno dei servizi segreti, l'uomo era quasi famoso... come il più ossessivo degli ossessivi. In ogni caso, lui e le sue squadre risistemarono rapidamente la struttura interna di allerta del CEDM, poi passarono a una revisione dell'intero Centro, che doveva durare sei mesi e consistere in casuali "esercitazioni antincendio" per sondare minacce e congetture più bizzarre di quanto gli epidemiologi avessero mai immaginato.

Per il CEDM quei sei mesi si prospettavano come un tormento per gli incompetenti e una rivelazione per i più brillanti. Ma il regime di esercitazioni di Braun durò meno di due mesi, e venne interrotto da una pubblicità durante una partita di calcio.

Il primo incontro del trofeo Greco-Pakistano si disputò il 20 settembre a Lahore. Forse l'evento aveva alle spalle una certa tradizione, o forse i suoi appassionati erano semplicemente vecchio stile... in ogni caso la pubblicità era decisamente confusionaria, da Ventesimo secolo. C'erano spot in cui ogni annuncio era visto da tutti.

Durante la partita avvenne un fatto degno di nota (due, se si considera la vittoria della Grecia). Nell'intervallo fu trasmesso uno spot di trenta secondi di un torrone al miele. Nel giro di un'ora diversi analisti di mercato indipendenti rilevarono un'impennata nelle vendite di torroni, cominciata tre minuti dopo la pubblicità. Quel singolo passaggio aveva ripagato centinaia di volte il committente. Lo spot venne analizzato in ogni dettaglio. Era privo di ispirazione, in linea con l'agenzia di terz'ordine che l'aveva prodotto. Cosa fondamentale, non conteneva traccia di messaggi subliminali (anche se trovarne era la grande speranza di chi lo studiava). Nel giro di poche ore tutti gli analisti ragionevoli convennero che il Miracolo del Torrone al Miele era il tipico miraggio causato dalle moderne capacità di analisi dei dati: se si osservano triliardi di eventi spesso si notano coincidenze estremamente improbabili. Alla fine l'intera faccenda si sgonfiò, solo un'altra piccola onda nella miriade di conversazioni della vita

pubblica.

Ma non tutti gli osservatori persero interesse nella cosa. Günberk Braun, come quasi tutti gli appartenenti alla cerchia interna dei servizi segreti dell'UE, aveva un enorme (siamo franchi: un *apprensivo*) rispetto per il potere dell'analisi delle notizie pubbliche. Una delle sue squadre notò il Miracolo del Torrone al Miele. Esaminarono la questione. Vero, il fatto era quasi sicuramente un miraggio, ma c'erano ancora delle domande da porre; alcuni erano quesiti a cui i governi rispondono con particolare abilità.

E questo ci porta al secondo clamoroso colpo di fortuna. Per capriccio Braun indisse un allarme simulato: le risorse analitiche del CEDM sarebbero state usate per studiare l'impatto del Miracolo del Torrone al Miele sulla *salute pubblica*. A prescindere dal contenuto pratico del mistero, questo avrebbe permesso di allenare il Centro a condurre un'indagine di emergenza, segreta e in tempo reale. I più brillanti specialisti del CEDM elaborarono rapidamente un migliaio di ipotesi e misero a punto mezzo milione di test. Sarebbero stati i semi degli alberi di ricerca dell'indagine.

Nel corso dei due giorni successivi, gli analisti del CEDM procedettero lungo gli alberi, sfrondando e aggiungendo rami... applicando continuamente delle restrizioni statistiche; quel genere di lavoro poteva generare più miraggi di quanto i dilettanti del marketing avessero mai immaginato. Il solo indice analitico avrebbe riempito un vecchio elenco telefonico. Ecco le risultanze utili, in ordine di rilevanza.

Non vi era alcun nesso tra la pubblicità del torrone e il picco delle vendite. Questa conclusione non era basata sull'analisi teoretica: il CEDM mostrò il filmato a ristretti gruppi di risposta. Lo stesso esperimento venne ripetuto con tutti gli spot dell'intervallo. Un annuncio dello stadio – la pubblicità di un'agenzia per cuori solitari, trasmesso solo brevemente – causò un'occasionale interesse per i torroni. Procedendo lungo l'albero di test, la pubblicità dell'agenzia venne mostrata a gruppi scelti di spettatori. Per esempio non ebbe alcun effetto pronunciato su persone dotate di anticorpi per lo Pseudomimivirus del 23 luglio.

Lo spot dell'agenzia per cuori solitari ha provocato un forte desiderio di torrone quando è stato mostrato a persone che erano

state infettate dal precedente Pseudomimi del 18 luglio, quello correttamente annunciato dal CEDM.

Da bambino Günberk Braun aveva spesso fantasticato su come, in altre epoche, avrebbe potuto evitare il bombardamento incendiario di Dresda, o fermare i nazisti e i loro campi di sterminio, o impedire a Stalin di affamare l'Ucraina. Nei giorni liberi, quando non poteva smuovere le nazioni, il piccolo Günberk immaginava cosa avrebbe fatto se si fosse trovato in un avamposto radar delle Hawaii il 7 dicembre del 1941, o se fosse stato un agente americano dell'FBI nell'estate del 2001.

Ma quando esaminò l'ultimo rapporto, Braun capì di trovarsi in mezzo a una cosa grande quanto le sue fantasie di bambino. Lo Pseudomimi del 18 luglio e lo spot durante la partita di calcio risultavano essere un test molto ben mascherato di un'arma di nuova concezione. Una volta completa, un'arma del genere avrebbe fatto sembrare la Peste dell'Alba un giocattolo maligno. Come minimo la guerra biologica sarebbe diventata fulminea e precisa come quella con bombe e proiettili: infettare scaltramente una popolazione con il lento e casuale diffondersi di una malattia, senza che venisse minimamente rilevata, e poi *bam*, accecare, menomare o uccidere... individualmente con una mail, o a miliardi con una trasmissione, in maniera troppo repentina per una possibile "difesa contro la malattia".

Se Braun fosse stato membro del CEDM avrebbe lanciato allarmi immediati a tutte le organizzazioni per la difesa contro le malattie dell'Alleanza Indo-Europea, come anche al CCM statunitense e al PCSP cinese.

Ma Günberk non era un epidemiologo. Era una spia, e paranoico persino per la media delle spie. L'esercitazione era sotto il suo controllo personale: non ebbe alcun problema a soffocare la notizia all'istante. Nel frattempo usò le sue risorse nei servizi segreti dell'Unione Europea e dell'Alleanza Indo-Europea. Nel giro di qualche ora era profondamente impegnato in numerosi progetti.

Fece arrivare la migliore esperta di religioni della comunità dei servizi indoeuropei e la mise a conoscenza delle prove. Contattò gli insediamenti militari dell'Alleanza, in Africa Centrale e in tutti gli stati poveri ai confini del mondo moderno. C'erano prove concrete sull'origine dello Pseudomimi del 18 luglio. Anche se quella ricerca

non era bioscientifica, gli analisti di Braun erano molto simili ai migliori del CEDM... solo più numerosi, brillanti e con risorse immensamente superiori. E nonostante questo furono fortunati: nei tre giorni seguenti fecero due più due (e più due e più due...). Alla fine Günberk ebbe un'idea piuttosto precisa di chi vi fosse dietro al test di quell'arma.

E, per la prima volta in vita sua, ebbe paura.

1

Il signor Coniglio visita Barcellona

Nelle fila dei servizi segreti dell'Alleanza Indo-Europea c'era un gruppetto di superstar della burocrazia, gente come Günberk Braun dell'intelligence europea. Le loro identità erano verosimilmente sconosciute o apparivano come una massa di contraddizioni all'opinione pubblica. In particolare, quando persone come Braun si trovavano a dover affrontare le situazioni più disperate, c'era un posto a cui chiedere aiuto. Esisteva un certo dipartimento nell'Agenzia per i servizi segreti esterni dell'India che non risultava nell'organigramma della struttura e aveva uno scopo felicemente impreciso. Di base si occupava di tutto ciò che il suo capo ritenesse necessario. Quel capo era un indiano noto (ai pochissimi che ne conoscevano l'esistenza) come Alfred Vaz.

Braun riferì a Vaz l'agghiacciante scoperta. All'inizio l'uomo più anziano fu colto alla sprovvista, come era successo allo stesso Günberk. Ma Alfred era un faccendiere che risolveva i problemi. — Con le adeguate risorse umane si possono risolvere quasi tutti i problemi — disse. — Dammi qualche giorno. Vediamo cosa riesco a fare.

Tre giorni dopo, nel centro di Barcellona...

Il Coniglio balzò sulla sedia di vimini vuota e poi al centro del tavolo, tra le tazze da tè e i pasticcini. Inclinò il cappello a cilindro prima verso Alfred Vaz, poi verso Günberk Braun e Keiko Mitsuri. — Ho una proposta per voi! — esclamò.

Alfred allungò una mano e attraversò l'immagine, tanto per sottolineare la propria consistenza. — Siamo noi ad avere una proposta.

— *Pfiù!* — Il Coniglio lasciò cadere il sedere sul tavolo e tirò fuori un minuscolo servizio da tè da dietro il sale e il pepe. Si versò un paio di gocce, abbastanza per riempirsi la tazza, e bevve un sorso. — Sono tutto orecchie. — Per enfatizzare l'affermazione, ne dimenò un paio di lunghissime.

Dall'altro lato del tavolo, Braun lanciò una lunga occhiata alla creatura. Alfred pensò di scorgere un certo stupore deluso nell'espressione dell'uomo più giovane. Infatti un istante dopo Günberk gli mandò un messaggio silenzioso.

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>Questo è il meglio che sei riuscito a reclutare, Alfred?</sm>

L'uomo non rispose direttamente, ma si rivolse alla creatura seduta sul tavolo. — Benvenuto a Barcellona, signor Coniglio. Ha idea del perché abbiamo scelto questa città per il nostro incontro? — disse.

Il Coniglio sorseggiò il tè. — Ah, perché Barcellona è un posto per le cose belle e bizzarre, una delle poche grandi città del Ventesimo secolo il cui fascino sopravvive nel mondo moderno? Forse voi e le vostre famiglie ne approfittate per godervi una visita emozionante al Parc Güell, segnandola nella nota spese? — Fissò Braun e Keiko Mitsuri. La donna era palesemente mascherata. Sembrava quasi un nudo di Marcel Duchamp, realizzato con un complesso di piani fluttuanti di cristallo. Il Coniglio fece spallucce. — Ma forse voi due siete a migliaia di chilometri da qui.

Keiko rise. — Oh, non essere così indeciso — disse, esprimendosi con un accento e una sintassi del tutto artificiali. — Al momento sono ben felice di essere al Parc Güell, a sentire la realtà con le mie vere mani.

Mitsuri --> Braun,Vaz: <sm>A dire il vero sono nel mio ufficio, ad ammirare la luce della luna sulla baia di Tokyo.</sm>

Il Coniglio proseguì, ignaro dello scambio di messaggi silenziosi. — Come vuole. In ogni caso, i veri motivi del nostro incontro qui: Barcellona ha connessioni dirette con i luoghi da dove venite veramente, e la sicurezza moderna in grado di mascherare quello che diciamo. E cosa migliore di tutte, ha leggi che vietano lo spionaggio civile e militare... a meno naturalmente voi non *siate* del servizio segreto europeo.

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Be', è un'ipotesi corretta per un terzo.</sm>

Braun -->Mitsuri,Vaz: <sm>Lo stesso signor Coniglio sta chiamando da una certa distanza.</sm>

Sopra la testa della piccola creatura era sospesa una stima in tempo reale dell'Agenzia UE: c'erano il 75 per cento di probabilità che la mente dietro l'immagine del coniglio fosse in Nordamerica.

Alfred si chinò verso il Coniglio e sorrise. Essendo l'agente fisicamente presente, Vaz aveva delle limitazioni... ma anche alcuni vantaggi. — No, non siamo della polizia segreta. E sì, volevamo una comunicazione sicura che fosse un po' più personale dei messaggi di testo. — Si dette un colpetto sul petto. — In particolare, lei mi vede qui fisicamente. Questo accresce la fiducia. — *E dovrebbe fornirti tutta una serie di indizi sbagliati.* — Negli ultimi mesi lei si è vantato di molte cose, signor Coniglio. Oggi sono in molti a fare simili vanterie, ma lei ha dei certificati che sono difficili da ottenere. Diverse persone di notevole reputazione hanno confermato le sue abilità.

Il Coniglio si compiacque. Era un coniglio pieno di un'affettazione poco plausibile. Il realismo fisico non rientrava tra le sue priorità. — Certo che vengo molto raccomandato. Per qualunque problema, politico, militare, scientifico, artistico o amoroso... accettate le mie condizioni e lo risolverò.

Mitsuri --> Braun,Vaz: <sm>Vai avanti, Alfred.</sm>

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>Sì, con la versione minimale, naturalmente. Nulla di più finché non vedremo dei risultati che non potevamo raggiungere da soli.</sm>

Alfred annuì, apparentemente tra sé. — Il nostro problema non ha nulla a che fare con la politica o con la guerra, signor Coniglio. Abbiamo solo interessi scientifici.

Il Coniglio dimenò le orecchie. — E allora? Sottoponete le vostre

esigenze a un forum di informazione e otterrete risultati buoni quasi quanto i miei, in tempi quasi altrettanto rapidi. E di sicuro a un costo migliaia di volte inferiore.

Vaz guardò di nuovo verso il coniglio grigio. — Abbiano esigenze più basilari dello scegliere i cervelli di qualche migliaio di analisti. Le nostre domande richiedono una seria, uhm, sperimentazione. Qualcosa è già stato fatto, ma molto rimane ancora da compiere. Nell'insieme, il nostro progetto ha le dimensioni che si potrebbero immaginare per un programma intensivo di ricerca governativo.

Il Coniglio fece un largo sorriso, rivelando incisivi d'avorio. — Ah. Un programma intensivo del governo? Follie da Ventesimo secolo. Le richieste del mercato sono sempre più efficaci. Basta ingannare il mercato per farlo collaborare.

— Forse. Ma quello che vogliamo fare è... — Il grosso problema era che anche la storia di copertura era eccessiva. — Quello che vogliamo è, uhm, il controllo amministrativo di un grande laboratorio fisico.

Il Coniglio si bloccò, e per un istante parve un vero erbivoro, catturato all'improvviso da un fascio di luce. — Oh? Che genere di laboratorio fisico?

— Scienza della vita globalmente integrata.

— Bene bene bene. — Il Coniglio tornò a sedersi, parlottando tra sé... e solo tra sé, si sperava. II servizio segreto della UE stimò che al 65 per cento di probabilità il Coniglio non stesse condividendo l'importante informazione con altri, e che al 95 per cento non fosse uno strumento della Cina o degli USA. La stessa organizzazione di Alfred in India era persino più certa di queste ipotesi.

Il Coniglio posò la tazza di tè. — Sono affascinato. Quindi non si tratta di un lavoro di intelligence. Volete davvero che sovverta un impianto tra i più importanti.

— Solo per breve tempo — disse Günberk.

— Come volete. Siete venuti dalla persona giusta. — Mosse rapidamente il naso. — Sono sicuro che conoscete le possibilità. In Europa sono sparse molte istituzioni importantissime, ma nessuna è completamente integrata... e per il momento rimangono nella scia di alcune cinesi o americane. Mmm. Quindi deve trattarsi dei laboratori di Wuhan o di quelli nel sud della California. Posso fare miracoli con entrambi, naturalmente. — Era una bugia, oppure gli uomini di Albert

avevano completamente sbagliato giudizio su quel delizioso amichetto peloso.

Keiko disse: — Preferiremmo il complesso biotecnico di San Diego in California.

Alfred aveva già pronta una facile spiegazione: — Abbiamo studiato per qualche mese i laboratori di San Diego. Sappiamo che hanno le risorse che ci servono. — Di fatto, era su San Diego che si erano accentrati i terribili sospetti di Braun.

— Che cosa progettate di fare?

Günberk sorrise aspramente. — Procediamo un passo alla volta, signor Coniglio. Come primo passo suggeriamo una scadenza di trenta giorni. Vorremmo da lei un rapporto sulla sicurezza dei laboratori di San Diego. E, cosa ancora più importante, ci servono delle prove attendibili che lei possa fornirci una squadra in loco per compiere atti fisici dentro quei laboratori e nei loro dintorni.

— Bene allora. Balzo subito all'azione. — Il Coniglio roteò gli occhi. — È evidente che state cercando una persona sacrificabile, qualcuno che mascheri la vostra operazione agli americani. Va bene, posso fare l'uomo di paglia. Ma vi avverto... sono molto costoso e *verrò* a riscuotere.

Keiko rise: — Non è necessario essere melodrammatici, signor Coniglio. Conosciamo le sue famose abilità.

— Proprio così! Ma finora ne dubitate. Ora me ne andrò, annuserò in giro per San Diego e tornerò da voi tra un paio di settimane. Per allora avrò qualcosa da mostrarvi e, cosa più importante per me, avrò usato la mia enorme immaginazione per specificare il primo pagamento di questo piano a vari passi proposto dal signor Sembro-Molto-Tedesco. — Fece un piccolo inchino in direzione di Günberk.

Mitsuri e Braun rimasero attoniti in silenzio, così fu Alfred a portare avanti la conversazione. — Allora parleremo di nuovo. Per favore, tenga a mente che per il momento chiediamo solo una valutazione. Vogliamo sapere chi può reclutare e che utilizzo può farne.

Il Coniglio si toccò il naso. — Sarò la discrezione personificata. Vengo sempre a sapere molto più di quanto rivelo. Ma voi tre dovreste proprio migliorare le vostre prestazioni. Il signor Sembro Tedesco è uno stereotipo fuori moda. E lei, *señora*... l'arte di un impressionista

può rivelare tutto o nulla. Chi potrebbe nutrire un interesse speciale per i biolaboratori di San Diego? Davvero, chi? E per quanto riguarda lei... — Il Coniglio guardò Vaz. — Sta nascondendo un bell'accento colombiano.

La creatura rise e salto giù dal tavolo. — Ci sentiamo presto.

Alfred si appoggiò all'indietro sulla sedia e osservò la sagoma grigia svicolare tra le gambe dei passanti. Il Coniglio rimase visibile per venti metri lungo Carre de Sardenya, poi saettò in un vicolo e alla fine sparì dalla vista in maniera del tutto naturale.

— È veramente andato via — disse Günberk, senza che fosse necessario: potevano vedere tutti l'analisi dei segnali europei. Passò un'altra manciata di secondi e anche i servizi segreti giapponesi e indiani riferirono: il coniglio rimane non identificato.

— Be', è già qualcosa — disse Keiko. — È andato via in maniera pulita. Forse può funzionare come uomo di paglia.

Günberk alzò stancamente le spalle. — Forse. Che idiota disgustoso. Il suo fingersi un dilettante è un cliché vecchio di un secolo, rinnovato con ogni nuova tecnologia. Scommetto che è un quattordicenne smanioso di mettersi in mostra. — Guardò verso Vaz. — Tutto qui quello che sei riuscito a trovare, Alfred?

— La sua reputazione non è inventata, Günberk. Ha gestito progetti complessi quasi quanto quello che abbiamo in mente.

— Quelli erano progetti di ricerca. A noi serve qualcosa di più operativo.

— Be', ha raccolto correttamente tutti gli indizi che gli abbiamo fornito. — Si riferiva all'accento di Alfred e alle prove che avevano lasciato in rete sull'origine di Keiko.

— *Ach ja* — rispose Günberk, mentre un sorriso improvviso gli attraversava il volto. — È un po' umiliante che mi senta accusare di iperrecitazione quando sono semplicemente me stesso! Bene, almeno adesso il signor Coniglio pensa che siamo dei trafficanti sudamericani.

La nebbia di cristalli fluttuanti che costituiva l'immagine di Keiko sembrò sorridere. — In un certo senso è più plausibile di ciò che siamo realmente.

Günberk disse: — Il Coniglio è gestibile, questo lo ammetto. Competente per le nostre necessità? Molto meno probabile.

— Stai avendo dei ripensamenti sul nostro piccolo progetto,

Günberk? — Stavolta era la vera voce di Keiko. Il suo tono era leggero, ma Alfred sapeva che la donna aveva seri timori.

— Certo — rispose Günberk. Si agitò un attimo. — Ascoltate. Il terrorismo basato sulla sorpresa tecnologica è la più grande minaccia per la sopravvivenza della razza umana. Le grandi potenze – noi, la Cina, gli USA – sono state in pace per alcuni anni, principalmente perché riconosciamo quel pericolo e teniamo in riga il resto del mondo. E adesso scopriamo che gli americani...

Keiko: — Non sappiamo se sono gli americani, Günberk. Nei laboratori di San Diego ci sono ricercatori provenienti da ogni parte del mondo.

— È vero. E fino a una settimana fa ero dubbioso quanto te. Ma ora... tieni presente questo: il test di quell'arma è stato un capolavoro di dissimulazione. Siamo stati incredibilmente fortunati a notarlo. È stato un lavoro paziente e di grande professionalità, a livello di una grande potenza. Le grandi potenze hanno la loro inerzia e le loro cautele burocratiche. I test sul campo devono venire eseguiti necessariamente all'estero, ma non sviluppano mai le proprie armi in laboratori che non abbiano sotto controllo.

Keiko emise un suono simile a campanelle in lontananza. — Ma perché una grande potenza pianificherebbe una rivoluzione nel contagio epidemico? Cosa avrebbe da guadagnarci?

Günberk annuì: — Sì, un simile livello di distruzione avrebbe senso per una setta, ma non per una superpotenza. Sulle prime la mia conclusione era un incubo privo di logica. Ma i miei analisti hanno studiato e ristudiato la faccenda, e hanno concluso che il "sintomo del Torrone al Miele" non è stato semplicemente un sostituto di un'epidemia mortale. Di fatto si è trattato di un elemento essenziale del test. Questo nemico punta a qualcosa di più grosso di fulminei assalti biologici. Questo nemico è vicino a possedere un'efficace tecnologia TDC.

TDC. La sigla faceva parte dello slang fantascientifico dell'inizio del secolo: Tu-Devi-Credermi. In pratica, controllo mentale. Leggere forme sociali di TDC avevano guidato l'intera storia umana. Per più di un secolo, l'obiettivo della persuasione *irresistibile* era stato oggetto di studi accademici. Per trent'anni era stato un credibile obiettivo tecnologico. E per dieci una sua versione era stata fattibile

nell'ambiente ben controllato di un laboratorio.

I cristalli fluttuarono; Alfred capì che Keiko lo stava guardando. — È possibile, Alfred?

— Sì, temo di sì. I miei uomini hanno studiato il rapporto. La fortuna di Günberk è stata straordinaria, visto che in pratica è stato un test simultaneo di *due* innovazioni radicali. Il desiderio di torrone al miele è stato molto più preciso del necessario per un test di innesco remoto di un'epidemia. I responsabili sapevano quello che stavano codificando... guardate il camuffamento dello spot del torrone. I miei analisti pensano che il nemico potrebbe acquisire un maggiore controllo semantico nel giro di un solo anno.

Keiko sospirò. — Dannazione. Per tutta la vita ho combattuto le sette. Pensavo che le grandi nazioni avessero superato questi mali mostruosi... ma questo mi fa capire che sbagliavo.

Günberk annuì. — Se abbiamo ragione su quei laboratori, e falliamo nell'affrontare il problema... in modo appropriato, potrebbe essere la fine della storia. La fine di tutte le lotte tra il bene e il male che hanno sempre avuto luogo. — Si scosse, tornando bruscamente pratico. — Eppure siamo ridotti a lavorare tramite quel maledetto coniglio.

Alfred disse in tono gentile: — Ho studiato il curriculum del Coniglio, Günberk. Penso che possa fare ciò che ci serve. In un modo o nell'altro. Ci porterà informazioni dall'interno, oppure creerà abbastanza scompiglio, non imputabile a noi, da far uscire allo scoperto qualsiasi forza oscura. Se l'ipotesi peggiore dovesse rivelarsi vera, avremo le prove che serviranno a noi e alla Cina, e persino agli americani incolpevoli, per schiacciarla.

Alla fine Günberk fece un grugnito di approvazione: — Raccomanderò ai miei superiori di procedere.

All'altro lato del tavolo, l'immagine prismatica di Keiko tremolò e tintinnò. Poi disse: — Ci sono molte persone rispettabili nei servizi segreti americani. Non mi piace agire alle loro spalle. Ma si tratta di una situazione straordinaria. Ho l'autorizzazione a procedere con il Piano Coniglio... — si interruppe per un attimo — a una condizione. Günberk teme che stiamo prendendo un granchio impiegando un incompetente. Alfred ha studiato meglio il Coniglio, e pensa che abbia il giusto livello di talento. Ma se foste entrambi in errore? E se il

Coniglio fosse decisamente *più* competente di quanto pensiamo? In questo improbabile caso, potrebbe sabotare l'operazione o addirittura allearsi con il nostro ipotetico nemico. Se procediamo, dobbiamo sviluppare dei piani annulla-e-distruggi per contrastare i progressi del Coniglio. Se dovesse diventare la minaccia principale, dobbiamo essere pronti a parlare con gli americani. D'accordo?

— *Ja*.

— Certamente.

Keiko e Günberk si trattennero ancora qualche minuto prima di andarsene. Günberk aveva molte matasse da sbrogliare; nel frattempo Keiko sarebbe rimasta sveglia tutta la notte a Tokyo, a pensare a trappole per conigli.

Vaz rimase seduto a finire il suo drink. In tutta Europa, Barcellona era la città che amava di più. Il Coniglio aveva ragione su quella città. Ma c'era il tempo per fare davvero il turista? Sì. Poteva considerarla la sua vacanza annuale. Dove passare il tempo? Ah! In cima al Montjuïc. Svoltò lungo un viale. Quando emerse dall'altra parte, la folla si era assottigliata... e subito un'auto a noleggio lo raggiunse. Alfred si accomodò sul sedile singolo del passeggero e lasciò vagare la mente.

L'auto si allontanò dagli edifici ottagonali del bacino di Barcellona e salì rapidamente sul fianco di una collina, agganciandosi a una funicolare che li trascinò rapidamente su per il fianco del Montjuïc. Alle spalle dell'uomo, la città si estendeva per chilometri. E davanti, quando arrivò sulla cresta della collina, vide il Mediterraneo blu, nebbioso e calmo.

Alfred scese; la piccola macchina girò nella rotatoria, diretta verso la stazione della funicolare, dove avrebbe portato il prossimo cliente in volo sul porto.

Vaz passeggiò fino alla barriera di pietra e guardò le torri oltre il porto. L'ultima volta che era stato a Barcellona non c'erano. Il mondo civilizzato era diventato ricco oltre i sogni che Alfred aveva fatto in gioventù. Negli anni '80 e '90, i potenti degli stati moderni si erano resi conto che il successo non veniva dall'avere l'esercito più potente, i prezzi più convenienti o la maggiore quantità di risorse naturali... e nemmeno le industrie più avanzate. Nel mondo moderno il successo derivava dal possedere la più ampia fascia possibile di popolazione

istruita e dal fornire a queste centinaia di milioni di persone creative una credibile libertà.

Nel Ventesimo secolo solo un paio di nazioni avevano il potenziale per distruggere il mondo. La razza umana era sopravvissuta, in gran parte per pura fortuna. All'inizio del nuovo secolo si intravedeva un'epoca in cui decine di paesi potevano distruggere la civiltà. Ma le grandi potenze avevano ormai acquisito una discreta quantità di buon senso. Nessuno stato-nazione poteva essere tanto folle da far saltare in aria il mondo, e le poche barbare eccezioni vennero affrontate, se necessario, con mezzi che lasciarono quelle terre a rischiarare il buio. Verso gli anni '10 del Ventunesimo secolo, la tecnologia per lo sterminio di massa divenne accessibile a gruppi di odio regionali e razziali. Tramite una successione di felici miracoli, alcuni dei quali architettati dallo stesso Alfred, le legittime lagnanze della gente disillusa vennero debitamente risolte.

Ormai la tecnologia del Grande Terrore era così economica da essere alla portata di sette e piccole bande criminali. Su questo Keiko Mitsuri era la maggiore esperta. Anche se il suo lavoro era nascosto da storie di copertura e bugie appositamente create, Keiko aveva salvato milioni di vite.

La meravigliosa creatività del genere umano continuava a generare conseguenze indesiderate in completa innocenza. Erano in corso una decina di ricerche che potevano mettere in ultima analisi un'arma da fine del mondo nelle mani di chiunque avesse avuto una giornata storta.

Povero Günberk. Aveva interpretato la realtà esattamente al contrario. Realizzare la TDC non sarebbe stata la fine di tutto. Nelle mani giuste, quella tecnologia era l'unica cosa che poteva risolvere il moderno paradosso, imbrigliando la creatività umana senza distruggere il mondo. Di fatto era l'unica speranza del genere umano per sopravvivere al Ventunesimo secolo. *E a San Diego sono vicinissimo al successo.* Alfred aveva insinuato il suo progetto all'interno dei biolaboratori tre anni prima. Si era arrivati alla svolta da meno di un anno. Il suo test all'incontro di calcio aveva dimostrato il successo del sistema di consegna. Entro più o meno un anno, Vaz avrebbe sviluppato un maggiore controllo semantico con cui esercitare un potere affidabile su quanti gli stavano intorno. Cosa ancora più

importante, avrebbe potuto diffondere la nuova infezione tra intere popolazioni e progettare alcune trasmissioni su scala universale. Allora avrebbe avuto il controllo. Per la prima volta nella storia, il mondo sarebbe stato sotto la supervisione di un adulto.

Quello era il piano. Poi un colpo di sfortuna l'aveva compromesso. *Ma dovrei guardare il lato positivo: Günberk è venuto da me per risolvere il problema!* Alfred si era impegnato molto per scovare il "Signor Coniglio". Quel tizio era chiaramente privo di esperienza, e in tutto e per tutto l'egotistico idiota che Braun credeva che fosse. I successi del Coniglio erano appena in grado di renderlo accettabile. Potevano gestire quella creatura. *Io posso gestirla*. Dall'interno dei laboratori, Alfred avrebbe fornito al Coniglio le appropriate informazioni sbagliate. Alla fine né il Coniglio né i colleghi di Vaz nell'Alleanza Indo-Europea avrebbero capito di essere stati giocati. E dopo, Alfred avrebbe potuto continuare indisturbato in quella che poteva essere l'ultima possibilità, e la migliore, per salvare il mondo.

Vaz si arrampicò sulla torretta di tiro e ne ammirò gli accessori. Gettò uno sguardo ai suoi impegni a Mumbai... e decise di fermarsi a Barcellona ancora per qualche ora.

2

Il ritorno

Robert Gu doveva essere morto. Lo sapeva, lo sapeva davvero. Era stato sul punto di morire per lungo tempo. Non gli era veramente chiaro quanto. In quel presente interminabile, riusciva a vedere solo delle macchie confuse. Ma non aveva importanza, dato che Lena aveva abbassato talmente le luci che non c'era niente da vedere. E i suoni: per un bel po' aveva portato degli affari nelle orecchie, ma erano diabolicamente complicati e si perdevano sempre o si consumavano.

Liberarsene era stata una benedizione. Voleva soltanto andare a casa. Lena non gli lasciava fare quella semplice cosa. Se era davvero Lena. Chiunque fosse, non era molto gentile. *Voglio solo andare a casa*...

Tuttavia, non morì mai. Le luci adesso erano spesso più luminose, anche se indistinte come sempre. Sentiva intorno a sé persone e voci, i toni alti che ricordava da casa. Parlavano come se si aspettassero di venire capite.

Prima le cose erano andate meglio, quando tutto era una macchia indistinta e borbottante. Ora gli faceva male tutto. C'erano lunghi tragitti in macchina per vedere il dottore, e dopo il dolore era sempre più acuto. C'era un tizio che affermava di essere suo figlio, e sosteneva che *quel* luogo era casa sua. A volte lo facevano rotolare all'esterno per sentire il sole luminoso sul viso e ascoltare gli uccelli. Quella non era assolutamente casa sua. Robert Gu la ricordava. C'era la neve sulle grandi montagne che vedeva dal cortile sul retro della dimora dei suoi genitori. Bishop, California, USA. Era quello il luogo, e di certo non si trovava lì.

Ma anche se non era a casa, la sua sorellina era lì. Cara Gu era stata presente, in mezzo all'oscurità e al borbottio, ma sempre nascosta alla vista. Ora era diverso. All'inizio si era solo accorto della sua voce alta e penetrante, come le campanelline che sua madre teneva in veranda. Un giorno Robert si trovò nel patio, e sentì la luce del sole più luminosa e calda di quanto gli fosse sembrata da molto tempo. Persino le macchie erano chiare e vivaci. La vocina acuta di Cara gli diceva: "Robert questo" e "Robert quello" e...

— Robert, ti piacerebbe se ti facessi visitare il quartiere?

— Cosa? — Robert si sentì la lingua impastata e la voce roca. All'improvviso gli venne in mente che con tutto quel borbottio e quell'oscurita forse non parlava da parecchio tempo. E c'era un'altra cosa ancora più strana. — Tu chi sei?

Per un attimo vi fu silenzio, come se quella domanda fosse stupida o fosse stata già fatta molte volte. — Robert, io sono Miri. Sono tua nipot...

— Avvicinati. Non riesco a vederti.

La macchia indistinta si mosse mettendoglisi davanti, al centro della luce del sole, e diventò un volto a pochi centimetri dal suo:

Robert vide i capelli neri lisci, il piccolo viso rotondo sorridergli come se fosse l'uomo più grandioso del mondo. Era davvero la sua sorellina.

Robert allungò una mano, e sentì quella della bambina calda nella sua. — Oh, Cara. È così bello vederti. — Non era a casa, ma forse ci era vicino. Rimase in silenzio per un attimo.

— Anch'io sono... felice di vederti, Robert. Ti piacerebbe andare a fare un giro nel quartiere?

— Sì, sarebbe bello.

Cara rimase accanto alla sedia a rotelle mentre camminavano e scendevano lungo una strada vuota fiancheggiata da alberi alti e sottili... palme, ecco cos'erano. Quella non era Bishop. Ma quella era Cara Gu... anche se si stava comportando al meglio. La piccola Cara era una brava ragazzina, ma riusciva a stare buona solo per un po', poi gli avrebbe fatto un dispetto diabolico e lui l'avrebbe inseguita per tutta casa, o viceversa. Robert sorrise tra sé e si chiese quanto sarebbe durata la fase angelica stavolta. Forse Cara pensava che fosse malato. L'uomo cercò senza riuscirci di voltarsi sulla sedia. Be', forse era malato davvero.

— Vedi, viviamo su Honor Court. Laggiù c'è la casa degli Smithson. Si sono trasferiti qui da Guam il mese scorso. E il ragazzo del comandante della base vive in quella casa all'angolo. Scommetto che si sposeranno entro l'anno... Ed ecco dei ragazzi di scuola con cui non voglio parlare adesso. — La sedia a rotelle di Robert svoltò bruscamente; si diressero lungo una strada laterale.

— Ehi! — Robert cercò di nuovo di voltarsi sulla sedia. Forse quei ragazzini erano amici *suoi*! Cara dopotutto gli stava facendo un dispetto. — Che razza di giro! — borbottò. — Non riesco a vedere un bel niente.

La sedia a rotelle rallentò improvvisamente. — Davvero? — Quella piccola sciagurata quasi ridacchiava. — Non preoccuparti, Robert! Ci sono dei gingilli che possono sistemarti gli occhi.

Grump. — Un paio di occhiali li sistemerebbero, Cara. — Forse glieli stava nascondendo.

Girarono intorno a un altro paio di isolati. A un certo punto non c'erano più case. Sembrava di trovarsi sull'orlo di un lungo pendio. La sorellina affermò che stavano guardando verso le montagne... ma Robert riusciva a vedere solo una linea confusa di marrone rossiccio e

ocra sbiadito.

Poi tornarono dentro, nella casa da cui erano partiti. Gli oggetti erano scuri e tetri come sempre, le luci della stanza inghiottite dall'oscurità. La voce vivace di Cara era sparita. Era andata a studiare per le sue lezioni, aveva detto. Nessuna lezione per Robert. Il brutto ceffo gli stava dando da mangiare. Ancora affermava di essere suo figlio. Ma era così grande... E poi Robert venne lasciato misericordiosamente da solo nell'oscurità. Quelle persone non avevano nemmeno la televisione. C'era solo silenzio, e le luci elettriche fioche e lontane.

Dovrei avere sonno. Aveva un vago ricordo di notti che svanivano in notti che svanivano in anni, di sonnolenza che arrivava subito dopo aver cenato. E poi risvegli in pieno giorno, camminate attraverso strane stanze e tentativi di trovare la propria casa. Discussioni con Lena. Quella sera era... diverso. Era ancora sveglio. Quella sera pensava a cose appena successe. Forse perché era in parte riuscito a tornare a casa. *Cara*. Dall'altro lato della stanza un'unica lampada sembrava un mulinello nell'oscurità. Appena visibile, il brutto ceffo era seduto vicino alla parete. Stava parlando con qualcuno, ma Robert non riusciva a vedere chi fosse.

Ignorò l'uomo e rifletté intensamente. Dopo un po' ricordò un fatto che gli mise molta paura. Cara Gu era morta nel 2006. Non si erano detti una parola per anni prima che accadesse.

E quando morì, Cara aveva cinquantuno anni.

West Fallbrook era stato un luogo utile nei primi anni del secolo. Anche attivo. Proprio accanto a Camp Pendleton, era stata la più grande comunità civile della base. Qui era cresciuta una nuova generazione di marine... e aveva proseguito una nuova generazione di guerre. Robert Gu Junior aveva assistito alla parte finale di quella frenesia, arrivando nel momento in cui gli ufficiali sino-americani erano di nuovo i benvenuti in posizioni di fiducia. Erano stati tempi eccezionali e agrodolci.

Ora la città era più grande, ma i marine non ne rappresentavano la gran parte. La vita militare era diventata molto più complicata. Tra frammenti di guerre, il tenente colonnello Gu trovava che West Fallbrook fosse un bel posto per crescere una figlia.

— Ritengo ancora un errore che Miri lo chiami “Robert”.

Alice Gu alzò gli occhi dal lavoro. — Ne abbiamo già parlato, caro. È così che l’abbiamo cresciuta. Noi siamo “Bob” e “Alice”, non “Mamma” e “Papà” o qualunque altra stupidaggine sia approvata al momento. E Robert è “Robert”, non “Nonno”. — Il colonnello Alice Gong Gu era piccola e dal volto rotondo, e quando non era terribilmente stressata appariva materna. Si era diplomata prima ad Annapolis, al tempo in cui essere bassi e materni, e avere il volto rotondo costituivano grossi intralci nella carriera. Ormai sarebbe stata generale, se non fosse che gli alti papaveri avevano scoperto un lavoro più produttivo e pericoloso per lei. Questo spiegava alcune delle sue idee bizzarre. Ma non questa; aveva sempre insistito che Miri si rivolgesse ai suoi genitori come se fossero semplici amici.

— Ehi Alice, non mi è mai importato che Miri ci chiamasse con il nome di battesimo. Verrà il momento in cui a parte volerci bene, il Piccolo Generale sarà anche nostra pari, magari il nostro capo. Ma questa situazione confonde il mio vecchio. — Bob indicò con il pollice dove sedeva Robert senior, accasciato e con lo sguardo fisso. — Guarda come si è comportato oggi pomeriggio. Come si è illuminato. Pensa che Miri sia mia zia Cara, quando erano bambini!

Alice non rispose subito. Dove si trovava, era quasi mezzodì. La luce del sole brillava riflettendosi nel porto alle sue spalle. La donna stava fornendo assistenza alla delegazione americana a Giacarta. L’Indonesia stava entrando nell’Alleanza Indo-Europea. Il Giappone era già membro di quel club dal nome bizzarro. L’ironia era che ben presto quell’Alleanza avrebbe avviluppato il mondo. C’era stato un tempo in cui la Cina e gli USA non l’avrebbero presa come una battuta. Ma il mondo era cambiato. Sia la Cina che gli Stati Uniti grazie allo sviluppo potevano rilassarsi. Lasciava loro più tempo per preoccuparsi dei veri problemi.

Alice si sporse leggermente verso il marito, e gli fece un largo sorriso. — Be’, mi sembra un’ottima cosa! — disse. — Quanti anni erano che tuo padre non riusciva a fare discorsi razionali? E ora all’improvviso è abbastanza impegnato da divertirsi. Dovresti essere elettrizzato. D’ora in poi non farà che migliorare. Riavrai tuo padre!

— Sì. — Ieri Robert aveva salutato l’ultimo degli assistenti medici. Ormai doveva migliorare molto in fretta. Era ancora sulla sedia a

rotelle solo perché i dottori volevano assicurarsi che la rigenerazione delle ossa fosse completa prima di lasciarlo libero nel vicinato.

La donna vide l'espressione sul volto del marito e piegò la testa di lato. — Hai paura?

Lui guardò il padre. Mancavano solo poche settimane all'operazione in Paraguay. Un'operazione segreta ai confini del mondo. La prospettiva stava diventando quasi attraente. — Forse.

— Allora lascia che il nostro Piccolo Generale faccia come vuole e non ti preoccupare. — Si voltò per salutare qualcuno dietro la visuale di Robert. — Ops. — L'immagine di Alice tremolò e svanì, lasciando solo un messaggiare silenzioso.

Alice --> Bob: <sm>Devo andare. Sto già coprendo il segretario Martinez, e le usanze locali non approvano il timesharing.</sm>

Bob rimase seduto per un attimo nel salotto silenzioso. Guardò di nuovo verso il padre. — Papà? — Nessuna risposta. Bob si piegò in avanti e cercò di urlare in modo diverso. — Papà? C'è abbastanza luce per te? Posso aumentarla di molto.

L'anziano scosse distrattamente la testa. Forse aveva persino capito la domanda, ma non diede altre indicazioni. Tuttavia quello rappresentava un grosso miglioramento. Robert Gu Senior era arrivato a pesare appena trentasette chili, un vegetale vivo a malapena, quando la Scuola Medica dell'Università della California a San Francisco l'aveva accettato per il suo nuovo trattamento. Il risultato fu che la cura dell'UCSF contro l'Alzheimer funzionò dove anni di cure convenzionali avevano fallito.

Bob svolse alcune commissioni nella base, controllò i piani per l'imminente operazione in Paraguay... e poi si sedette di nuovo, limitandosi a osservare il padre per qualche altro minuto.

Non ti ho sempre odiato.

Da bambino non aveva mai odiato il suo vecchio. Forse non era una sorpresa. Da ragazzino aveva molto poco con cui fare paragoni. Persino quando mamma aveva lasciato papà, Bob non si era rivoltato contro il genitore. Lena Gu aveva subito anni di sottili abusi e non poteva sopportarne altri, ma il piccolo Bobby ne era rimasto all'oscuro. Fu soltanto in seguito, parlando con la zia Cara, che si era reso conto di quanto Robert trattasse peggio gli altri di quanto avesse mai fatto con il figlio.

Per il tenente colonnello Robert Gu Junior quello doveva essere un momento di gioia. Suo padre, uno dei poeti più amati d'America, stava tornando da un lungo campeggio nella valle delle ombre della morte. Bob rivolse una lunga occhiata alle fattezze immobili e rilassate di Robert. No, se si fossero trovati al cinema, sarebbe stato un western dal titolo *Il ritorno del figlio di puttana*.

3

Un campo minato fatto in cielo

— Mi friggono i bulbi oculari!

— Non dovrebbe essere doloroso. Le fanno male davvero?

— No. — Ma la luce era talmente forte che Robert vedeva colori accesi persino nelle zone d'ombra. — È ancora tutto sfuocato, ma non vedo così bene da... — non ricordava da quanto, il tempo stesso era diventato un'oscurità — ...anni.

Una donna parlò proprio dietro le sue spalle: — È stato sotto medicamento retinale per quasi una settimana, Robert. Oggi abbiamo ritenuto di avere ottenuto una popolazione di cellule funzionanti, così abbiamo deciso di attivarle.

La voce di un'altra donna: — E possiamo curare i suoi difetti di messa a fuoco ancora più facilmente. Reed?

— Sì, dottoressa. — Quella voce proveniva dalla confusa sagoma maschile proprio di fronte a lui. La figura si avvicinò. — Lasci che le metta questo sugli occhi, Robert. Sentirà un lieve torpore. — Due mani grandi e gentili fecero scivolare degli occhiali sul viso di Robert. Almeno questo gli era familiare: gli stavano sistemando delle nuove lenti. Ma poi sentì il volto intorpidirsi e non riuscì a chiudere gli occhi.

— Si rilassi e guardi avanti. — Rilassarsi era un conto, ma non c'era verso di riuscire a guardare davanti. E poi... *Dio*, era come guardare

un'immagine formarsi su un computer molto lento, con le macchie sfuocate che si affinavano, rivelando dettagli sempre più definiti. Robert voleva ritrarsi, ma l'atrofia si era estesa al collo e alle spalle.

— La mappa cellulare della retina destra sembra a posto. Occupiamoci della sinistra. — Passarono alcuni secondi e avvenne un secondo miracolo.

L'uomo seduto davanti a Gu gli tolse gli "occhiali" dal viso. Sul volto di mezza età campeggiava un sorriso. Indossava una camicia bianca di cotone con il taschino ricamato in lettere blu: "Assistente medico Reed Weber". *Posso vederne ogni singola fibra!* E poi riconobbe le immagini sulle pareti. Quella non era una clinica. Sui muri erano appese le calligrafie che Lena aveva comprato per la loro casa di Palo Alto. *Dove mi trovo?*

C'erano un caminetto e vetrate scorrevoli che si aprivano su di un prato. Intorno neanche un libro; era un posto dove non aveva mai vissuto. Sentì l'intorpidimento delle spalle svanire quasi del tutto. Si guardò in giro nella stanza. Le due voci femminili non erano riconducibili a nulla di visibile. Ma Reed Weber non era l'unica persona in vista. Alla sua sinistra c'era un individuo giovane e massiccio, con le mani sui fianchi e un largo sorriso sul volto. Robert ne incrociò lo sguardo; il sorriso dell'uomo si fece esitante. Il giovane gli fece un cenno col capo e disse: — Papà.

— Bob. — Gu non rimase tanto colpito dal fatto che all'improvviso gli fosse tornata la memoria, quanto dal notare un fatto evidente sin dall'inizio: Bobby era cresciuto.

— Parleremo dopo, papà. Per adesso ti lascio finire con la dottoressa Aquino e la sua équipe. — Fece un cenno con la testa e lasciò la stanza.

L'aria prese voce: — In realtà non intendiamo fare altro per oggi, Robert. Avrà molto da imparare nelle prossime settimane, ma sarà più semplice se procediamo un passo alla volta. Continueremo a sorvegliarla, nel caso ci fossero problemi.

Robert finse di vedere qualcosa nell'aria: — D'accordo. Ci vediamo.

Sentì una risata amichevole. — Proprio così! Reed può aiutarla in questo.

Weber annuì. Robert ebbe la sensazione che ora in quella stanza fossero davvero soli. L'assistente medico ripose gli occhiali e tutte le

altre attrezzature. Notò lo sguardo di Gu e sorrise. — Sono solo i vecchi e triti ferri del mestiere. Sono i medicamenti e le macchine che le fluttuano dentro a essere davvero interessanti. È davvero un uomo fortunato, lo sa?

Ora sono alla luce del giorno, mentre prima tutto era tenebra. Mi chiedo dove sia Lena. Poi pensò alla domanda che gli aveva rivolto l'altro uomo. — Cosa intende dire?

— Si è preso tutte le malattie giuste! — Rise. — La medicina moderna è molto simile a un campo minato nel cielo. Possiamo curare molte cose: l'Alzheimer, anche se lei ha rischiato di perdere il treno. Abbiamo avuto entrambi l'Alzheimer: io il tipo normale, curato sul nascere. Molte altre malattie sono rimaste letali o invalidanti come sempre. Possiamo fare ancora poco per l'ictus, e alcune forme di cancro sono incurabili. Ma per tutte le sue principali infermità abbiamo delle cure risolutive. Adesso ha un'ossatura salda come quella di un cinquantenne. Oggi ci siamo occupati degli occhi. Più o meno tra una settimana inizieremo a rafforzare il sistema nervoso periferico. — Reed rise. — Sa, ha persino la pelle e la biochimica dei lipidi che rispondono bene al trattamento Venn-Kurosawa. Neanche una persona su mille percorre quel campo minato celeste: avrà persino un *aspetto* molto più giovanile.

— E poi mi rimetterete a giocare ai videogame.

— Ah! — Weber infilò una mano nella borsa da medico e ne prese un pezzo di carta. — Non possiamo dimenticarci di questo.

Robert prese il foglio e lo svolse completamente. Era molto grande, quasi un protocollo. In cima c'erano un logo e le parole "Clinica Crick, Divisione Geriatrica" in caratteri arzigogolati. Il resto era una specie di sommario, le cui principali categorie erano: "Famiglia Microsoft", "Grande Muraglia Linux" ed "Epiphany Lite".

— Col tempo vorrà usare Epiphany Lite, ma per il momento si limiti a usare i sistemi che le sono più familiari.

Sotto la voce "Famiglia Microsoft" erano elencati i nomi di tutti i sistemi operativi Microsoft a partire dagli anni '80. Robert li osservò incerto.

— Robert? Lei... conosce i computer, vero?

— Sì. — Ci rifletté e ne trovò il ricordo. Fece un largo sorriso. — Ma sono sempre stato l'ultimo a salire a bordo. Ho avuto il mio primo PC

nel 2000. — E l’aveva preso solo perché gli altri membri della Facoltà di Letteratura Inglese lo tartassavano perché non leggeva le email.

— Meno male. Be’, con quello può emulare uno qualunque di quei sistemi vecchio stile. Basta che lo stenda sul bracciolo della sedia. — Robert si chinò in avanti per guardare il foglio più da vicino: non brillava, e non aveva nemmeno l’aspetto vetroso degli schermi da computer. Era un semplice foglio di carta di ottima qualità. Reed indicò gli elementi sottolineati. — Adesso prema l’opzione del menu corrispondente al suo sistema preferito.

Robert fece spallucce. Nel corso degli anni la Facoltà aveva cambiato un gran numero di sistemi, ma... premette col dito la linea di testo che indicava “WinME”. Non ci furono pause, e neanche i seccanti tempi di avvio che ricordava. All’improvviso un motivetto familiare e odioso riempì l’aria. Sembrava provenire da ogni direzione, invece che dal foglio di carta. Ora la pagina era piena di icone e di colori. Robert si sentì inondare dalla nostalgia, al ricordo di tante ore frustranti passate davanti ai monitor luminosi di un computer.

Reed fece un largo sorriso. — Ottima scelta. WinME è stato per molto tempo in semplice noleggio. Se avesse scelto Epiphany ora ci aggireremmo sfiniti nella giungla delle loro licenze... D’accordo, il resto dovrebbe essere quasi esattamente come lo ricorda. La clinica Crick fornisce anche qualche servizio moderno filtrato in modo da sembrare una pagina web. Non è al livello di quello che usiamo io e suo figlio, ma almeno non avrà più problemi con le “voci invisibili”: se vuole può vedere Rachel e la dottoressa Aquino su questa pagina. In gamba, Robert.

Gu ascoltò il misto di linguaggio tecnico e di slang probabilmente datato, la giovialità e la struttura delle frasi che poteva apparire sarcastica. Un tempo gli sarebbe bastato per valutare Weber. Oggi, appena uscito dalle tenebre della senilità, non poteva esserne certo. Così sondò un po’ il terreno: — Sono di nuovo giovane?

Reed si sedette di nuovo e fece una risatina: — Vorrei poterle dire di sì, Robert. Ma ha settantacinque anni, e un corpo ha molti più modi di guastarsi di quanto i medici abbiano mai immaginato. Ma seguo il suo caso da sei mesi: lei è tornato dal mondo dei morti, amico mio. L’Alzheimer è praticamente risolto. Adesso vale la pena di provare questi altri trattamenti su di lei. Avrà molte sorprese, e quasi tutte

positive. La prenda con calma e stringa i denti. Per esempio ho notato che ha appena riconosciuto suo figlio.

— Sì.

— Appena una settimana fa non l'aveva riconosciuto.

— Sì, sapevo di non poter avere un figlio. Non ero abbastanza grande. Volevo solo tornare a casa, intendo a casa dei miei a Bishop. E anche adesso sono rimasto sorpreso di vedere quanto sia cresciuto Bob. — Cominciava a rendersi conto delle conseguenze. — Allora i miei genitori sono morti...

Reed annuì. — Purtroppo sì, Robert. C'è tutta una vita, che comincerà a ricordare.

— Come un mosaico? O mi torneranno alla mente prima i ricordi più lontani? O forse mi bloccherò a un certo punto...

— La risposta migliore possono darla i medici. — Reed esitò. — Ascolti, Robert. Lei era un professore, giusto?

Ero un poeta! Ma pensò che Reed non avrebbe capito quale fosse il ruolo più prestigioso. — Sì. Professore, o meglio professore emerito di letteratura inglese. A Stanford.

— Bene, quindi era una persona in gamba. Ha molto da imparare, ma scommetto che riuscirà a tornare com'era. Se non ricorda qualcosa non si faccia prendere dal panico. E non si sforzi troppo. I dottori ripristineranno qualche nuova capacità praticamente ogni giorno. La teoria è che in questo modo la cosa la disturberà meno. Non importa che sia giusto o sbagliato, se manterrà la calma. Ricordi che qui ha un'intera famiglia che le vuole bene.

Lena. Robert abbassò il capo per un momento. Non era un ritorno all'infanzia, ma una seconda possibilità. Se fosse riuscito a sfuggire completamente all'Alzheimer, se, se... allora potevano restargli un'altra ventina d'anni per rifarsi del tempo perduto. Due obiettivi quindi: la sua poesia e... — Lena.

Reed si avvicinò. — Cos'ha detto?

Gu alzò lo sguardo. — Mia moglie. Voglio dire, la mia ex-moglie. — Cercò di ricordare di più. — Scommetto che non ricorderò mai cos'è successo dopo che ho perso il senno.

— Come ho detto, non se ne preoccupi.

— Ricordo di essermi sposato con Lena e di aver cresciuto Bobby. Ci siamo separati anni fa. Ma poi... Ricordo anche che lei mi era vicina

quando l'Alzheimer ha cominciato a distruggermi. E ora è andata via di nuovo. Dov'è, Reed?

Il medico si accigliò, poi si chinò in avanti e chiuse la borsa. — Mi dispiace, Robert. È morta due anni fa. — Si alzò in piedi e gli diede con gentilezza una pacca sulla spalla. — Sa, penso che oggi abbiamo fatto davvero dei bei progressi. Ora devo scappare.

Nella sua precedente esistenza, Robert Gu si era interessato alla tecnologia ancor meno di quanto si fosse curato dei fatti di cronaca. La natura umana non cambia, e il suo compito di poeta era di raccogliere e mostrare quell'essenza immutabile. Ora... be', *sono tornato dal mondo dei morti!* C'era *davvero* qualcosa di nuovo sotto il sole, un frammento di tecnologia troppo importante per poterla ignorare. Era una nuova possibilità di vita, un'occasione per continuare la sua carriera. Ed era ovvio da dove avrebbe ripreso la sua arte: con *Segreti dei secoli*. Aveva passato cinque anni sui canti di quella composizione, poesie come *Segreti del bambino*, *Segreti dei giovani amanti*, *Segreto del vecchio*. Ma il suo *Segreto dei moribondi*, scritto prima che cominciasse davvero a morire, era un falso clamoroso, nonostante molti lo ritenessero il canto più ispirato della silloge. Ma ora... sì, c'era qualcosa di nuovo: *Segreti di colui che è tornato*. Stavano arrivando le idee, e di certo i versi le avrebbero seguite.

Ogni giorno modifiche avvenivano in lui, e vecchie barriere venivano all'improvviso abbattute. Così tanti cambiamenti, e tutti in meglio. Un giorno riuscì di nuovo a camminare, anche se con passo instabile e barcollante. In quella prima giornata cadde tre volte, e semplicemente rimbalzò in piedi. — Se non cade sulla testa non si farà male, professore — aveva detto Reed. Ma la sua andatura migliorò sempre più. E ora che poteva vedere, vedere *davvero*, riusciva a fare molte cose con le mani.

E due giorni dopo...

...giocava a ping-pong con la nipote. Riconobbe il tavolo. Era quello che aveva comprato trent'anni prima per il piccolo Bobby. Non aveva problemi a vedere la palla, ma doveva stare molto attento o sarebbe saltato troppo in alto. Continuò la partita con cautela... finché Miri non lo lasciò quindici a undici. Poi Robert segnò cinque punti, tutti con una contrazione involontaria che in qualche modo schiacciò la pallina

bianca in fondo al tavolo.

— Robert! Mi stavi solo prendendo in giro! — La povera e grassottella Miri correva da un angolo all'altro del tavolo, cercando di contrastarlo. Le schiacciate di Robert erano prive di effetto, ma la bambina non era una giocatrice esperta. Diciassette a quindici, diciotto, diciannove. Poi le potenti contrazioni dell'uomo andarono fuori tempo, e Robert tornò a essere uno spastico barcollante. Ma la nipote non mostrò alcuna pietà. Mise a segno sei colpi di fila... e vinse la partita.

Poi corse intorno al tavolo per abbracciarlo. — Sei grandioso! Ma non mi ingannerai di nuovo. — Non sarebbe servito a nulla raccontarle cosa aveva detto la Aquino, e cioè che la ricostruzione del sistema nervosa poteva causare occasionali picchi nelle prestazioni. Robert poteva finire con l'avere i riflessi di un atleta; più probabilmente il risultato sarebbe stata una coordinazione nella media.

Era buffo come si preoccupasse di che giorno della settimana fosse. Anche prima di perdere il senno aveva smesso di interessarsene. Ma ora, nei fine settimana, la nipote era sempre presente.

— A chi assomigliava la prozia Cara? — gli chiese un sabato mattina.

— Moltissimo a te, Miri.

Il sorriso della bambina fu istantaneo, ampio e pieno d'orgoglio. Robert aveva immaginato che fosse quello che voleva sentirsi dire. *Ma è vero, solo che Cara non era mai in sovrappeso*. Miri assomigliava a Cara negli ultimi anni di preadolescenza, quando altre preoccupazioni avevano sostituito la sua venerazione per il fratello maggiore. Se non altro, la personalità di Miri era un'esasperazione di quella di Cara: la bambina era molto brillante, probabilmente più intelligente della prozia. Inoltre possedeva già l'estrema indipendenza e sicurezza morale dell'altra. *Ricordo questa persistente arroganza* pensò Robert. Era stata terribilmente irritante, e contrastarla era stata la causa del loro allontanamento.

Nei giorni feriali Miri andava a scuola; ogni mattina veniva a prenderla una limousine, che arrivava sempre nel preciso istante in cui la bambina era pronta. Bob era partito per tornare "fra circa una settimana". Alice passava in casa parte della giornata, ma era di umore

nettamente irascibile. A volte Robert la vedeva a pranzo; più spesso la nuora rimaneva a Camp Pendleton fino a pomeriggio inoltrato. Quando tornava dalla base era particolarmente scontrosa.

A parte le sedute di terapia con Reed Weber, Robert veniva lasciato in gran parte da solo. Vagando per la casa trovò alcuni dei suoi vecchi libri dentro alcune scatole di cartone nel seminterrato. Erano in pratica gli unici volumi in tutta la casa. Quella famiglia era davvero illetterata. Certo, Miri si vantava del fatto che molti libri fossero visibili ogni volta che si voleva leggerli, ma si trattava di una mezza verità. Il lettore cartaceo che gli aveva dato Reed poteva essere usato per cercare in rete dei libri, ma leggerli su quell'unico foglio protocollo era una snervante profanazione.

Però si trattava di un foglio notevole. Permetteva delle vere videoconferenze; la dottoressa Aquino e i terapeuti lontani non erano più solo voci invisibili. Il browser web era più o meno come quelli che ricordava, anche se molti siti non venivano visualizzati correttamente. Google funzionava ancora. Robert fece una ricerca su Lena Llewelyn Gu. Ovviamente c'erano molte informazioni sul suo conto. Lena era stata un dottore in medicina piuttosto noto, in un ristretto e noioso ambito. E sì, era morta un paio d'anni prima. I dettagli erano un nugolo di contraddizioni, alcuni confermavano quanto detto da Bob, altri no. Tutta colpa di quei maledetti Amici della Privacy. Non era facile immaginarsi simili furfanti, intenti a fare del loro meglio per sabotare le informazioni reperibili in rete. Si autodefinivano "Vandali caritatevoli".

E questo alla fine lo portò alle Notizie del Giorno. Il mondo era il solito vecchio caos. Quel mese era in corso un'azione di polizia in Paraguay. I dettagli non avevano senso. Cos'erano le "fabbriche di alcol di contrabbando" e perché mai gli USA volevano aiutare i poliziotti locali a chiuderle? Il quadro complessivo gli era più familiare. Le forze d'invasione cercavano armi di distruzione di massa. Quel giorno avevano trovato alcune armi nucleari nascoste sotto un orfanotrofio.

Scommetto che Bob è laggiù pensò. Non per la prima volta, né per la millesima, si chiese come facesse il figlio ad aver scelto una carriera così odiosa e priva di sbocchi.

La sera Alice, Robert e Miri si riunivano per un pasto in famiglia. Alice sembrava felice di cucinare, anche se quella sera aveva l'aspetto di una persona che non dormiva da un paio di giorni.

Robert sedeva accanto a Miri. — Sai — disse, più che altro per sondare la reazione — tutto questo mi sembra un po' primitivo. Dove sono i camerieri robot, o almeno le manine automatiche che infilano gli spuntini precotti nel microonde?

La nuora alzò le spalle innervosita. — Usiamo i robot solo quando ha senso.

Robert ricordava quando Alice Gong aveva sposato Bob. All'epoca era un diplomatico impenetrabile, al punto che la maggioranza delle persone non si era resa conto delle sue reali capacità. A quei tempi Robert era ancora in gamba sia con le poesie che con le persone, e prese la personalità della nuora come una sfida. Tuttavia quel suo ego precedente non era mai riuscito a trovare una crepa nella corazza della donna. La nuova Alice si limitava a *imitare* la sua antica compostezza, e con alterni successi. Quella non era una delle serate migliori.

Robert ricordò la notizia sul Paraguay e tentò un salto nel buio. — Sei preoccupata per Bob?

Lei gli rivolse uno strano sorriso. — No, Bob sta bene.

Miri lanciò uno sguardo alla madre e poi cinguettò: — Se ti interessano i mech, dovresti dare un'occhiata alla mia collezione di bambole.

Mech? Bambole? Non era facile manipolare le persone quando non si capiva di cosa parlassero.

Per un momento mangiarono in silenzio. *Vorrei poter sentire il sapore di questa roba.*

Poi Alice affrontò l'argomento che la tormentava: — Sai Robert, ho visto i pareri dei medici su di te. Ormai sei quasi a posto. Hai pensato di riprendere la tua carriera?

— Be', certo. Ci penso tutto il tempo. Ho nuove idee per scrivere... — Gesticolò animatamente, e fu sorpreso dalla paura che all'improvviso lo colse. — Ehi Alice, non preoccuparti. Ho la mia scrittura. Ho avuto proposte di lavoro da scuole di tutto il paese. Mi leverò di torno non appena mi sentirò saldo sulle gambe.

Miri disse: — Oh no, Robert! Puoi restare con noi! Ci piace *molto* averti qui.

— Ma a questo punto non pensi che dovresti cominciare a fare attivamente qualcosa?

Robert le rivolse uno sguardo gentile. — In che senso?

— Be', sai che quella di martedì prossimo è l'ultima seduta con Reed Weber. Scommetto che ci sono ancora nuove capacità che ti piacerebbe padroneggiare. Hai pensato di seguire dei corsi? Fairmont High ne ha molti di speciali... — Il colonnello Alice se la stava cavando bene, ma venne sabotata dalla tredicenne accanto a Robert. Miri disse subito: — Sono i nostri corsi di formazione professionale. Qualche anziano e un mucchio di adolescenti idioti. È squallido, squallido, squallido.

— Miri, quelle sono le capacità di base...

— Reed Weber ha già fatto molto. E *io* posso insegnare a Robert a indossare. — Gli diede un buffetto sul braccio. — Non preoccuparti, Robert. Quando avrai imparato a indossare, potrai imparare tutto. Al momento sei in una trappola: è come se osservassi il mondo da un piccolo buco, giusto quello che riesci a vedere a occhio nudo, più ciò che riesci a vedere grazie a *quello*. — Indicò il foglio di carta magica arrotolato nel taschino della camicia del nonno. — Con un po' d'esercizio dovresti essere in grado di sentire e vedere bene come chiunque altro.

Alice scosse il capo. — Miri, ci sono molte persone che non usano indossabili o lenti a contatto.

— Sì, ma non sono mio nonno. — Spinse in avanti il mento in tono di sfida. — Robert, dovresti indossare. Sembri stupido ad andare in giro con quel lettore stretto in mano. — Sporse la testa in avanti e si mise un dito vicino all'occhio destro. — Conosci già le lenti a contatto, vero? Ne vuoi vedere una? — Tolse la mano dall'occhio. Sulla punta del medio aveva un minuscolo disco. Era dello stesso aspetto e dimensione delle lenti a contatto che conosceva. Non si aspettava nulla di più, ma... si avvicinò per guardare meglio. Dopo un istante si rese conto che non era una semplice lente: al suo interno si riunivano e turbinavano delle particelle di luce colorata. — Ora l'ho regolata su massima sicurezza, altrimenti non riusciresti a vedere le luci. — La minuscola lente si appannò e poi diventò di un bianco glaciale. — Oh, si è disattivata, ma dovresti aver capito. — La mise di nuovo nell'occhio e rivolse un largo sorriso al nonno. Aveva l'occhio destro

offuscato da un'enorme cataratta.

— Dovresti metterne una nuova, cara — disse Alice.

— Oh no — rispose Miri. — Una volta riscaldata, andrà bene per il resto della giornata. — E di fatto la "cataratta" stava svanendo, lasciando intravedere l'iride castano scuro. — Allora, cosa ne pensi, Robert?

Che è un surrogato un po' grossolano di ciò che posso fare semplicemente guardando il mio lettore. — Tutto qui?

— Uhm, no. Voglio dire, possiamo darti subito una camicia di Bob e una scatola di lenti a contatto. Il trucco sta nell'imparare a usarli.

Il colonnello Alice disse: — Senza un controllo è come la televisione di una volta, solo molto più invasiva. Non vogliamo che tu venga hackerato, Robert. Che ne dici di fare così? Ti procurerò qualche indossabile da addestramento e quella scatola di lenti a contatto di cui parlava Miri. Nel frattempo considera di frequentare Fairmont High, d'accordo?

Miri si chinò in avanti e rivolse alla madre un largo sorriso. — Scommetto che sarà in grado di indossare entro una settimana. Non avrà bisogno di quei corsi da perdenti.

Robert fece un sorriso benevolo sopra la testa della nipote.

In effetti Gu aveva *davvero* ricevuto delle offerte di lavoro. Il suo ritorno era trapelato sul web e dodici scuole gli avevano scritto. Ma cinque erano semplici inviti a tenere discorsi. Tre erano richieste di partecipazione gratuite durante il semestre per il bene dell'arte. E le altre non provenivano da istituti di prima scelta. Non era esattamente il benvenuto che Robert si aspettava per "uno dei giganti letterari del secolo", (tanto per citare i critici).

Temono che sia ancora un vegetale.

Così l'uomo congelò le offerte e lavorò sulla scrittura. Avrebbe dimostrato agli scettici di essere in gamba più che mai... e nel farlo li avrebbe scavalcati, ottenendo il degno riconoscimento che meritava.

Ma per quanto riguardava la poesia i progressi erano lenti. E anche su molti altri fronti. Il suo volto adesso sembrava davvero più giovane. Reed aveva detto che un successo estetico così totale era raro, e che Robert era un soggetto ideale per il trattamento Venn-Kurosawa. Meraviglioso. Ma la sua coordinazione restava spastica e le giunture gli

facevano sempre male. Cosa ancora più imbarazzante, era ancora costretto ogni notte a fare numerose visite al bagno per una pisciatina. Era *sicuramente* il Destino che gli ricordava di essere sempre un vecchio.

Il giorno precedente c'era stata l'ultima visita di Webb. Quell'uomo aveva una mente umile, perfettamente intonata all'umiltà dell'aiuto che offriva. *Immagino che mi mancherà.* Anche perché ogni giorno avrebbe avuto un'ora vuota in più.

Ma i progressi erano lenti soprattutto sul fronte poetico. Per Robert Gu l'attimo creativo si manifestava spesso dopo una notte di buon sonno, proprio nel momento in cui si svegliava. Quell'attimo era una fonte di ispirazione talmente affidabile che quando aveva problemi di scrittura, spesso la sera si incamminava sulla via pedonale del sonno, con la mente fissa sulle difficoltà del momento... e al mattino, ancora sonnecchiante, ripassava le proprie idee. In quella labile freschezza del risveglio, spesso le risposte diventavano chiare.

E adesso, uscito dagli anni della demenza, aveva ancora quell'estro mattutino. Ma il suo controllo del procedimento era più che mai imprevedibile. Alcune mattine aveva la mente inondata di idee per *Segreti di colui che è tornato* e per la sua revisione di *Segreti dei moribondi*. Ma nessuna di quelle ispirazioni improvvise aveva contenuti poetici. Aveva le idee. Aveva la struttura a livello di strofe. Ma gli mancavano le parole e le frasi per trasformare le idee in bellezza. Forse non era un vero problema. Per il momento. Dopotutto far cantare le parole era il talento più alto e più puro. Non aveva forse senso che fosse proprio l'ultimo a tornargli?

Nel frattempo molti risvegli andarono sprecati con delle illuminazioni-spazzatura. Il suo subconscio l'aveva tradito, affascinato dalla tecnologia, dalla matematica e dal *funzionamento* delle cose. Durante il giorno, mentre navigava sul suo lettore, veniva costantemente distratto da argomenti privi di ogni contenuto artistico. Trascorreva le serate tenendo a bada Miri e i suoi tentativi di infilargli strani oggetti negli occhi.

Finalmente un'illuminazione mattutina gli venne in soccorso. Mentre si svegliava, analizzando con distacco il proprio fallimento, notò oltre la finestra il ginepro verde e il cortile dai colori tenui. C'era tutto un mondo là fuori. C'erano milioni di punti di vista diversi. Cosa

faceva in passato quando non gli riusciva di progredire? *Una pausa*. Bisognava fare qualcosa di diverso, qualunque cosa. Tornare al "liceo" l'avrebbe distratto, e gli avrebbe tolto Miri dai piedi. Di certo l'avrebbe esposto a punti di vista forse ristretti, ma differenti.

E Alice sarebbe stata molto soddisfatta.

4

Un eccellente affiliato

A Juan Orozco piaceva andare a scuola a piedi con i gemelli Radner. Fred e Jerry rappresentavano una pessima influenza, ma erano i migliori giocatori che Juan conoscesse di persona.

— Oggi abbiamo un raggiro speciale, Juan — disse Fred.

— Già — disse Jerry, sorridendo come faceva sempre quando stava per accadere qualcosa di molto divertente o imbarazzante.

I tre seguirono il solito sentiero lungo il canale di controllo del flusso d'acqua. Uscendo all'estremità più lontana, si poteva vedere la foschia dell'oceano in una giornata limpida o, se si usava la Visione Nitida, si poteva vedere fino all'oceano. A sud c'erano altri lotti, e una macchia di verde che costituiva la scuola Fairmont High. A nord c'era il luogo più interessante del quartiere di Juan Orozco.

Il parco dei divertimenti Pyramid Hill dominava la piccola vallata che lo circondava.

I gemelli rivolgevano larghi sorrisi al ragazzo. Jerry indicò con una mano la Collina. — Ti piacerebbe giocare a *Il ritorno del Cretaceo*, ma provando le vere sensazioni?

I gestori di Pyramid Hill sapevano esattamente quanto far pagare per i vari livelli di esperienza provata. Il livello più basso era piuttosto economico; "le vere sensazioni" erano in cima. — Ah, è troppo costoso.

— Certo che lo è. Se paghi.

— Ehi, non preoccuparti, Juan. — I tre lasciarono il bordo del canale del flusso delle acque e seguirono uno stretto sentiero lungo l'estremità est di Pyramid Hill. Era lontano da ogni entrata, ma lo zio dei gemelli lavorava per il Controllo del Flusso della Contea, e loro avevano accesso alle immagini di supporto delle utility del CFC, che al momento condividevano con Juan. Jerry e Fred avevano già usato quell'onniscienza senza venire scoperti. Oggi la univano a una mappa dei nodi di rete locale. La visione di sovrimpressioni era di un debole violetto contro il giorno soleggiato, e mostrava punti ciechi di comunicazione e collegamenti attivi ad alto flusso.

I due si fermarono sul margine di una radura. Fred guardò verso Jerry. — Tsk. Al Controllo del Flusso dovrebbero vergognarsi. Non c'è un nodo localizzatore nel giro di dieci metri.

— Già, Jer. Qui potrebbe accadere quasi di tutto.

Camminarono nella radura. Erano al centro di un punto cieco della rete, ma da lì avevano una visuale a occhio nudo sul fianco della Collina, verso una parte di terreno che doveva essere di sicuro dentro Pyramid Hill. Continuando in quella direzione, la Collina avrebbe cominciato a farli pagare.

Ma i gemelli non stavano guardando la Collina. Jerry si diresse verso un alberello e socchiuse gli occhi verso l'alto. — Di fatto questo è un punto interessante. Hanno cercato di rattoppare la copertura con un pallone aereo.

Juan fece spallucce. — Il gap verrà colmato entro stasera. — Verso il crepuscolo, quando gli aerobot svolazzavano nei canyon, scambiando nodi qua e là.

— Be', perché non aiutiamo la contea sistemando le cose adesso? — Jerry mostrò un oggetto verdastro grande quanto un pollice. Lo porse a Juan.

Dalla cima del congegno uscirono tre alette di antenna. Era un tipico nodo *ad hoc*. — Dove avete preso i codici di accesso?

— Zio Don sta diventando sbadato. — Jerry indicò il dispositivo. — Le autorizzazioni sono tutte caricate. Sfortunatamente il nodo collo di bottiglia è ancora attivo. — Indicò in alto, tra i rami dell'alberello. — Tu sei abbastanza piccolo da salirci sopra, Juan. Vai su e butta giù il nodo.

— Mmm.

— Ehi, non preoccuparti. La Homeland Security non lo noterà.

Di fatto il Dipartimento dell'Homeland Security l'avrebbe notato quasi sicuramente, almeno dopo l'aggiustamento della griglia localizzatrice. Ma altrettanto certamente non gli sarebbe importato.

— Okay — Juan tornò verso l'albero e si arrampicò per circa un metro, fino al punto in cui i rami si allargavano. Il vecchio nodo pendeva dal velcro marcito. Lo liberò a forza e i gemelli fecero in modo che avesse un incidente con un sasso. Juan si calò dall'albero. Osservarono per qualche attimo la diagnostica.

— Ah — disse Fred. I gemelli cominciarono a risalire la Collina, oltrepassando la linea di proprietà. — Avanti, Juan. Siamo segnalati come impiegati della contea. Andrà tutto bene se non rimarremo troppo a lungo.

Pyramid Hill aveva tutte le ultime attrezzature per far provare i vari livelli di sensazioni tattili. Juan in quel periodo giocava molto a *Rit Cret* in modalità puramente visiva, in persona con i gemelli, e in tutto il mondo con altri. Non era stata un'esperienza edificante. Finora era stato "ucciso e mangiato" tre volte quella settimana. Era un gioco difficile, in cui si doveva contribuire o si poteva anche venire uccisi e mangiati ogni volta. Così Juan si era unito alla Gilda dei Visionari... be', come membro juniores che cercava di emulare i grandi. Aveva già ideato una specie per *Rit Cret*. I suoi sauri erano veloci, piccole cose che non attiravano i critici più feroci. I gemelli non ne erano rimasti impressionati, anche se non avevano alternative proprie.

Mentre camminava nella foresta dei gingko, guardava attentamente alla ricerca di creature con le mascelle in agguato nei rami più bassi. Lunedì era stato ucciso così. Martedì era stata una malattia preistorica.

Fino a quel momento la situazione sembrava abbastanza tranquilla, ma non c'era traccia del suo contributo. Erano allevati in fretta e scalabili, quindi dov'erano i piccoli mostri? Sigh. Qualche volta avrebbe dovuto controllare in altri siti del gioco. Potevano essere di gran moda in Kazakistan. Lì, oggi... *nada*.

Juan camminava sulla Collina un po' scoraggiato, ma ancora non era stato mangiato. I gemelli avevano assunto la forma di velociraptor standard. Si stavano divertendo moltissimo. Le loro prede grandi

quanto polli erano i bot di gioco di Pyramid Hill.

Il Jerry-raptor guardò alle sue spalle verso Juan. — Dov'è la tua creatura?

Juan non aveva assunto alcuna forma animale. — Sono un viaggiatore del tempo — disse. Era un tipo valido, introdotto con l'uscita iniziale del gioco.

Fred fece balenare il volto pieno di denti. — Intendo dove sono le creature che hai inventato la scorsa settimana.

— Non lo so.

— Molto probabilmente sono state mangiate dai critici — disse Jerry. — Rinuncia a guadagnare punti come creatore, Juan. Rilassati e usa la roba buona. — Illustrò il concetto con un calcio che prese in pieno qualcosa che se la filò via lungo il sentiero. Gli valse un bel mucchio di punti classici e qualche eccitante momento di carneficina di qualità. Fred si unì al fratello; il rosso schizzò ovunque.

C'era qualcosa di familiare in quella preda. Era giovane e aveva un aspetto intelligente... un nuovo nato di quelli creati da Juan! E questo significava che la sua mammina doveva essere vicina. Juan disse: — Sapete, non penso...

— Il Problema È: Nessuno Di Voi Pensa Mai Abbastanza. — Troppo tardi, videro che il tronco dell'albero dietro di loro spuntava da artigli lunghi un metro. Mammina.

Era la creazione di Juan cresciuta al massimo.

— *Sh*... — disse Fred. Fu il suo ultimo sibilo come velociraptor. Il mostro sgranocchiò e masticò rumorosamente per qualche momento. La radura si riempì del rumore delle ossa che si frantumavano.

— Ah! — Il mostro aprì la bocca e vomitò orrore. Era così bello... Juan spostò la visione tremolante sulla realtà: Fred era in piedi tra i resti fumanti del suo raptor. Aveva la maglietta tirata fuori dai pantaloni, ed era fradicio di bava... vera bava puzzolente. Di quella che paghi molto per avere.

Il mostro era uno dei più grandi congegni meccanici della Collina, camuffato come un membro della nuova specie di Juan.

Tutti e tre i ragazzi alzarono lo sguardo verso le sue mascelle.

— È stata una sensazione abbastanza forte per te? — disse la creatura, con il fiato che era una brezza calda di carne putrida. Lo era stata decisamente. Fred indietreggiò e quasi scivolò sulla sostanza

appiccicosa.

— Il defunto Fred Radner ha appena perso una vagonata di punti — disse il mostro agitando verso i ragazzi il muso grosso quanto un camion — e io ho ancora fame. Vi suggerisco di andarvene dalla Collina in tutta fretta.

I gemelli si voltarono e scapparono. Come al solito Juan rimase un po' indietro. Si sentì afferrare da qualcosa che assomigliava a una mano enorme. — Con te non ho finito. — Le parole furono un ruggito appiccicaticcio fra zanne serrate. — Siediti. Parliamo.

Il sauro si sistemò all'indietro e fece scivolare di lato il cadavere fumante del raptor di Fred Radner. Portò la testa vicino a terra per guardare dritto il ragazzo. Aveva gli occhi, il muso e il colore esattamente come quelli della creazione originaria di Juan, e quel giocatore aveva delle mosse che lo rendevano davvero impressionante. Si capiva dalle cicatrici di battaglie che aveva combattuto in numerosi punti caldi del *Cretaceo*.

Juan si costrinse a fare un sorriso allegro. — Allora, ti piace il mio modello?

La creatura fece balenare le zanne lunghe un metro. — Sono stato di peggio. — Modificò i parametri del gioco, evidenziando dettagli di livello critico. Quello era un giocatore accanito, forse persino un hacker del gioco! Sul terreno tra loro c'era un esempio morto e dissezionato della creazione di Juan. Il Lucertolone lo spostò con uno degli artigli anteriori. — Ma la struttura della pelle viene da una libreria di campioni della Gilda dei Visionari. Lo schema del colore è un cliché. Il disegno scozzese sarebbe carino se non fosse in tutte le pubblicità di Epiphany Now.

Juan si portò le ginocchia verso il mento. Erano le stesse idiozie che doveva sopportare a scuola. — Prendo in prestito dai migliori.

La risata del sauro fu un ruggito ronzante che fece vibrare il cranio di Juan. — Può funzionare con i tuoi insegnanti. Loro devono ingoiare qualsiasi spazzatura propini... almeno finché non ti diplomerai e potrai venire scaricato per strada. Questo progetto è così così. Ci sono state delle adozioni, per lo più perché ha un'ottima meccanica. Ma se parliamo di vera qualità, proprio non è all'altezza. — La creatura flettè le cicatrici da battaglia personalizzate.

— Faccio altre cose.

— Sì, e se non le finisci mai, fallirai anche con esse.

Era un punto che occupava gran parte del tempo che Juan Orozco passava a preoccuparsi. “Tentate di fare del vostro meglio” era il motto di Fairmont High. Ma cercare di farlo era solo l’inizio. E, si poteva comunque restare indietro.

Non erano cose che avrebbe confessato a un altro giocatore. Guardò a sua volta di traverso gli occhi gialli a fessura, e all’improvviso gli venne in mente che, a differenza degli insegnanti, quel tizio non veniva pagato per essere gentile. E stava sprecando troppo tempo con lui perché si trattasse di un inganno teso a umiliarlo. *Vuole davvero qualcosa da me!* Lo sguardo di Juan si fece più tagliente.— E tu hai qualche suggerimento, Oh Possente Lucertola Virtuale?

— Be’... può darsi. Oltre a *Rit Cret*, ho altre cose in ballo. Ti piacerebbe assumere la posizione di affiliato in un progettino?

Tranne per i giochi locali, nessuno aveva mai chiesto a Juan di affiliarsi a qualcosa. — Affiliato? Un per cento di un per cento di... cosa? Quanto sei in basso nella scala di valore?

— La mia ipotesi è che sono molto in basso. È così nella maggior parte delle affiliazioni. Ma posso pagare soldi veri per ogni risposta che comunico all’alto. — La creatura disse una cifra; era abbastanza per fare l’attrazione della caduta libera ogni giorno per un anno. Un certificato di pagamento fluttuò in aria tra i due, mostrando l’ammontare dichiarato e un piano di bonus.

Juan aveva fatto parecchi giochi finanziari. — Prendo il doppio o non se ne fa niente. — Poi notò la sezione dei sottodiritti. Le cifre non erano visibili. E questo perché chiunque avesse reclutato probabilmente avrebbe ottenuto molto di più.

— Affare fatto! — disse la Lucertola, prima che Juan potesse correggere la sua richiesta aumentandola.

E il ragazzo era sicuro che stesse sorridendo!

— D’accordo, che cosa vuoi? — *E cosa ti fa pensare che te la possa dare un imbranato come me?*

— Tu vai a Fairmont High, vero?

— Questo lo sai già.

— È uno strano posto, ti pare? — Quando Juan non rispose, la creatura disse: — Fidati, è strano. La maggior parte delle scuole, persino quelle indipendenti, non includono studenti dell’Istruzione

per Adulti insieme ai bambini.

— Già, la formazione professionale. Ai vecchi coglioni non piace. A noi non piace.

— Be', il compito affidatomi dal mio affiliato a monte è di ficcanasare in giro, per lo più tra quei vecchi. Diventare loro amico.

Ma Juan guardò di nuovo il certificato di pagamento. Risultava valido. — Chi in particolare?

— Ah, è questo il problema. Chiunque si trovi in cima alla mia affiliazione è evasivo. Stiamo solo raccogliendo informazioni. Alcuni di questi anziani erano pezzi grossi.

— Se erano così grossi, come mai ora si trovano nelle nostre classi? — Era proprio la domanda che i ragazzini facevano a scuola.

— Per molte ragioni, Juan. Alcuni di loro si sentono semplicemente soli. Altri sono nei debiti fino al collo, e devono capire come guadagnarsi da vivere nell'economia attuale. Altri ancora hanno soltanto un corpo sano e un mucchio di vecchi ricordi. Possono essere molto amari.

— Come faccio a farmi amiche persone del genere?

— Se vuoi i soldi, trova un modo. In ogni caso, ecco i criteri di ricerca. — Il Lucertolone gli passò un documento.

— Copre molte cose. — Politici di San Diego in pensione, bioscienziati, genitori di persone attualmente in tali categorie di lavoro...

— Nei collegamenti ci sono caratteristiche qualificanti. Il tuo lavoro è di interessare le persone giuste alla mia affiliazione.

— Io... non sono molto bravo a parlare con le persone. — Specialmente con persone come queste.

— Resta povero, allora. Coniglio.

Juan rimase in silenzio per qualche attimo. Alla fine disse: — D'accordo, mi affilierò con te.

— Non voglio che tu faccia nulla che non ti senti di...

— Accetto il lavoro, ho *detto*!

— Va bene! Be', allora quello che ti ho dato dovrebbe metterti in condizione di cominciare. Nel documento ci sono le informazioni su come contattarmi. — La creatura si trascinò pesantemente in piedi, facendo giungere la voce dall'alto. — Basta che non ci incontriamo di nuovo a Pyramid Hill.

— Per me va bene. — Il ragazzo si alzò in piedi. Schiaffeggiò di proposito la possente coda della creatura e poi cominciò a scendere giù per la Collina.

Juan scivolò in classe e si sedette.

La signora Chumlig aveva già cominciato.

La materia principale della Chumlig era Ricerca e Analisi. Ne aveva insegnata una versione rapida e impegnativa a Hoover High, ma secondo voci ben documentate non era riuscita a stare al passo. Così il Dipartimento dell'Istruzione l'aveva trasferita al corso con lo stesso nome lì a Fairmont. A dire il vero, a Juan quella donna piaceva. Anche lei era una fallita.

— Esistono molte abilità diverse — stava dicendo l'insegnante. — A volte è meglio coordinarsi con molte altre persone che insieme possono dare le risposte. — Gli studenti annuirono. Essere un coordinatore. È lì che si guadagnavano più soldi e più fama. Ma sapevano anche dove la Chumlig stava andando a parare. L'insegnante si guardò intorno nella classe, annuendo come se sapesse che sapevano. — Ahimè, volete tutti essere agenti al top, vero?

— Alcuni di noi lo saranno. — Era stato uno degli studenti dell'Istruzione per Adulti a parlare. Winston Blount era abbastanza vecchio da essere il bisnonno di Juan. Quando Blount aveva una brutta giornata, gli piaceva movimentare la situazione tormentando la signora Chumlig.

L'insegnante di Ricerca e Analisi gli sorrise. — Ha più o meno la stessa possibilità di diventare una stella del baseball della *major league*. Il puro "agente di coordinamento" è un tipo raro, preside Blount.

— Alcuni di noi devono essere gli amministratori.

— Oh. — La Chumlig sembrò un po' triste per qualche attimo, come se cercasse di capire come trasmettere una brutta notizia. — L'amministrazione è cambiata molto, preside Blount.

Winston Blount si accomodò sulla sedia. — D'accordo. Allora dobbiamo imparare dei nuovi trucchi.

— Sì. — La signora Chumlig guardò la classe. — Questo è un punto importante. Questa lezione riguarda la ricerca e l'analisi, il cuore dell'economia. È ovvio che ci servono la ricerca e l'analisi come

consumatori. In quasi tutti i lavori moderni, ci si guadagna da vivere con la ricerca e l'analisi. Ma alla fine dobbiamo anche sapere qualcosa di qualcosa.

— Intende i corsi in cui abbiamo appena la sufficienza, giusto? — Era una voce proveniente dalla piccionaia, probabilmente di qualcuno fisicamente assente.

La signora Chumlig sospirò. — Sì. Non lasciate morire quelle abilità. Vi siete stati esposti. Usatele. Miglioratele. Potete farlo con una forma speciale di pre-analisi che chiamo "studio".

Una studentessa alzò una mano. Era tanto vecchia da ricordarselo.

— Sì, dottoressa Xiang?

— So che ha ragione. Ma... — La donna si guardò in giro per la stanza. Sembrava avere la stessa età della Chumlig, non certo quella di Winston Blount. Negli occhi però aveva uno sguardo spaventato. — Ma alcune persone sono migliori di altre. Io non sono brillante come un tempo. O forse altri sono semplicemente più intelligenti... Cosa accade se tentiamo di fare del nostro meglio, e non è abbastanza?

La Chumlig esitò. *Come farà a rispondere?* pensò Juan. Era quella la vera domanda. — È un problema che riguarda tutti, dottoressa Xiang. La Provvidenza dà a ciascuno di noi una mano da giocare. Nel suo caso, lei ha ricevuto delle nuove carte e un nuovo inizio di vita. — Abbracciò con lo sguardo tutta la classe. — Alcuni di voi pensano di avere nella vita una mano con tutti due e tre. Ma io ho una teoria della vita, e deriva dal gioco d'azzardo: *C'è sempre un punto di vista*. Voi, tutti voi, avete dei jolly speciali. Giocateveli. Scoprite cosa vi rende diversi e migliori. Perché sono lì in voi, se solo riuscite a trovarli. E una volta che lo farete, sarete in grado di dare delle risposte ad altri, e altri saranno disposti a darle a voi. In breve, la fortuna sintetica non accade per caso. Perdiana, siete *voi* a doverla creare.

A Juan piaceva sedere vicino alla parete esterna, specialmente quando la lezione si teneva al terzo piano. Si poteva sentire il muro oscillare gentilmente avanti e indietro, mentre l'edificio manteneva l'equilibrio. Si allontanò dal muro e ascoltò la signora Chumlig. Era quello il motivo per cui la scuola obbligava a seguire di persona quasi tutte le lezioni: bisognava prestare un po' di attenzione solo perché si era intrappolati in una stanza vera con un professore vero.

E per un po' Juan prestò attenzione. Davvero. I forum di supporto potevano generare risultati concreti, di solito a costo zero. Non c'era affiliazione, solo menti affini che affrontavano i problemi. E se non eri una mente affine? Diciamo che eri in un forum di genetica. Se pensavi che la trascrizione fosse un tipo di traduzione, potevi impiegare mesi per arrivare da qualche parte.

Così Juan smise di ascoltare la Chumlig e vagò da viewpoint a viewpoint in giro per la stanza. Alcuni erano di studenti che li avevano impostati come pubblici. Per lo più erano solo telecamere casuali. Per quanto riguardava gli studenti anziani... i riciclati competenti non si sarebbero mai trovati lì; erano ricchi e famosi, persone che possedevano gran parte del mondo reale. Quelli in Istruzione per Adulti erano i fossili.

Il ragazzo passò di viso in viso, confrontandoli con i documenti pubblici: Winston Blount. Quell'uomo era un vecchio rammollito. La medicina di ricostruzione era proprio una scommessa. Alcune cose poteva curarle, altre no. E ciò che funzionava era diverso da persona a persona. Winston Blount non era stato un vincitore assoluto.

In quel momento il vecchio stava guardando intensamente con gli occhi socchiusi, cercando di seguire l'esempio del forum di supporto della Chumlig. Era stato numerose volte alle stesse lezioni di Juan. Il ragazzo non riusciva a vedere i documenti medici di Blount, ma ipotizzò che la sua mente fosse ormai quasi completamente a posto; era intelligente come alcuni dei ragazzi in classe. E un tempo era stato una pedina importante all'UCSD. Un tempo.

D'accordo, mettiamolo nell'elenco delle persone "di interesse".

E poi c'era Xiu Xiang. Laureata in fisica, laureata in elettrotecnica; vincitrice nel 2010 della Medaglia Presidenziale per la Computazione Sicura. Nell'insieme l'indice delle cose più importanti su di lei era quasi a livello da Nobel. La dottoressa Xiang sedeva piegata in avanti, guardando il tavolo davanti a sé. Stava cercando di stare al passo su un *lettore*! Povera donna. Ma sicuramente aveva delle conoscenze.

Chi era il prossimo? Robert Gu. Per un attimo Juan pensò di avere il viewpoint sbagliato. Guardò di soppiatto alla sua destra, verso la zona in cui si trovavano i ruderi dell'Istruzione per Adulti. Robert Gu, laureato in letteratura. Un poeta. Era seduto con i ruderi, ma sembrava avere circa diciassette anni! Aveva la pelle liscia e senza una

macchia. Ma sembrava sudare. Juan si arrischiò a sbirciare documenti medici all'esterno. *Aha!* Sintomi del trattamento Venn-Kurasawa. Il dottor Robert Gu era un uomo fortunato, l'uno su mille che rispondeva pienamente a quella magia di ricostruzione. D'altra parte, sembrò a Juan che quel tizio dopotutto avesse esaurito la sua fortuna. Era del tutto inpingabile. Aveva sulla scrivania un pezzo spiegazzato di lettore, ma non lo stava usando. Anni prima quell'uomo era stato più famoso di Xiu Xiang, ma adesso era un perdente persino peggiore... E in ogni caso cos'era "Revisionismo Decostruttivo"? Oh. Decisamente non qualcosa sulla lista del Lucertolone. Juan fece scivolare il nome nel cestino. Ma un momento, non aveva controllato i parenti di Gu. Fece una ricerca... e all'improvviso gli comparve all'altezza della visuale un messaggio silenzioso sospeso in lettere di fuoco:

Chumlig --> Orozco: <sm>Hai tutto il giorno per giocare, Juan! Se non presti attenzione qui, puoi benissimo ripetere questo corso.</sm>

Orozco --> Chumlig: <sm>Scusi. Scusi!</sm>

Il ragazzo sospese la fila di domande e abbandonò la sessione esterna. Allo stesso tempo riprodusse gli ultimi minuti del discorso della donna, cercando disperatamente di riassumerlo. Quasi sempre la Chumlig si limitava a fare domande imbarazzanti; era la prima volta che lo minacciava.

E la cosa sorprendente era che l'aveva fatto durante una breve pausa, quando tutti gli altri pensavano che stesse semplicemente guardando i suoi appunti. Juan la guardò con nuovo rispetto.

— Sei stata un po' dura con il ragazzo, non pensi? — Quel giorno il Coniglio stava provando una nuova immagine, basata sulle illustrazioni classiche di *Alice nel paese delle meraviglie*, complete di linee di incisione. L'effetto era del tutto stupido su un corpo tridimensionale.

Il Lucertolone non sembrò impressionato. — Il tuo posto non è quaggiù. Juan è un mio diretto affiliato, non tuo.

— Sei un po' troppo sensibile, ti pare? Sto semplicemente facendo un controllo casuale sulle profondità della mia affiliazione.

— Be', stanne fuori. Juan ha bisogno di questa classe.

— Naturalmente condivido le tue caritatevoli ragioni. Ma l'hai interrotto proprio quando stava controllando una persona che è

particolarmente interessante per me. Ti ho fornito un'affiliazione davvero eccellente. Se vuoi il mio appoggio continuato, devi collaborare.

— Ascoltami bene, tu! Voglio che quel ragazzo migliori, ma non voglio che resti ferito. — La voce della Lucertola si smorzò; il Coniglio si domandò se la Chumlig stesse avendo dei ripensamenti. Non che la cosa avesse importanza. Il Coniglio si stava divertendo, a diffondersi nella scena sociale della California del Sud. Prima o poi avrebbe capito il motivo di quel lavoro.

5

L'AHS della dottoressa Xiang

Il laboratorio di assemblaggio. Era di gran lunga la lezione preferita di Juan Orozco. L'officina era come un gioco a premi: c'erano veri gingilli da maneggiare e da collegare. Era ciò per cui si pagava a Pyramid Hill. E il signor Williams non era di certo Louise Chumlig. Lasciava liberi di seguire le proprie inclinazioni, e poi non ti sbucava alle spalle per rinfacciarti di non aver concluso nulla. Era quasi impossibile non prendere il massimo dei voti nei suoi corsi; quell'uomo era adorabilmente vecchio stile.

Il corso di assemblaggio era anche l'opportunità migliore di Juan per progredire nel progetto Lucertolone, almeno con i vecchi rincoglioniti e i non-chiamateli-fissati della privacy.

Xiu Xiang era proprio una signora deliziosa, ma si limitava a sedere al banco degli strumenti e a leggere dal suo lettore. — Un tempo queste cose le sapevo — disse. — Guarda qui. — Indicò una sezione tra le pagine del museo: *Ambiente Hardware Sicuro di Xiang*. — Ho progettato io quel sistema.

Juan disse d'impulso: — Lei è di livello mondiale dottoressa Xiang.

— Ma... non capisco nemmeno i principi di questi nuovi componenti. Assomigliano più ad alghe stagnanti che a semiconduttori ottici che si rispettino. — Lesse le specifiche di un prodotto e si fermò alla terza riga. — Cos'è un legame ridondante?

— Ah, non ha bisogno di conoscere i "legami ridondanti", signora. Non per questa classe. — Il ragazzo indicò le pagine di descrizione dei prodotti sul lettore della Xiang. — Vada avanti di qualche pagina e troverà ciò che abbiamo a disposizione qui in classe. Guardi sotto... — cielo, era davvero faticoso descrivere a voce la navigazione — ..."composizioni funzionali di intrattenimento" e proceda da lì. — Le mostrò come usare il lettore per identificare i componenti locali. — Non serve che capisca tutto.

— Oh. — Pochi attimi dopo la donna stava giocando con le combinazioni e aveva scaricato una mezza dozzina di componenti. — È come tornare bambini: agire senza comprendere. — Ma poi cominciò ad assemblare le parti CostruisciloTu, cavandosela piuttosto bene dopo che Juan le ebbe mostrato come trovare le specifiche di interfaccia. Alcune descrizioni la fecero ridere. — Classificatori e spostatori. Robot allo stato solido. Scommetto che potrei costruirci una fresa.

— Non riesco a vederla. — Una fresa? — Non si preoccupi, non può fare danni. — Non era del tutto vero, ma quasi. Juan si sedette, la osservò e le diede dei suggerimenti, anche se non sapeva con certezza cosa la donna stesse facendo. Basta con lo "stabilire un rapporto"; spuntò quella casella nel suo elenco diplomatico e passò allo stadio successivo. — Allora, dottoressa Xiang, è rimasta in contatto con i suoi amici alla Intel?

— È passato molto tempo. Sono andata in pensione nel 2010. E durante la guerra non sono riuscita nemmeno a lavorare come consulente. Sentivo arrugginire le mie capacità.

— L'Alzheimer? — Il ragazzo sapeva che la donna era molto più anziana di quanto sembrasse, persino più di Winston Blount.

La Xiang esitò; per un momento Juan temette di averla fatta infuriare. Ma poi lei fece una risatina triste. — Niente Alzheimer né alcun tipo di demenza. Oggi voi non capite come ci si sentiva da vecchi.

— Io sì! Tutti i miei nonni sono ancora vivi, e ho un bisnonno a

Puebla che gioca spesso a golf. La bisnonna ha la demenza... sa, di un tipo ancora incurabile. — Di fatto la bisnonna sembrava giovane quanto la dottoressa Xiang. Tutti pensavano che fosse stata baciata dalla fortuna, ma alla fine aveva solo vissuto abbastanza a lungo da incappare in un male che non potevano curare.

Xiu Xiang scosse il capo. — Anche ai miei tempi non tutti diventavano senili, non come intendi. Io sono solo rimasta indietro con le mie capacità. La mia ragazza è morta. E dopo un po' ho smesso di preoccuparmi, non avevo le energie per farlo. — Osservò l'aggeggio che stava costruendo. — Adesso ho almeno l'energia che avevo a sessant'anni, e forse persino la stessa intelligenza innata. — Batté la mano sul tavolo. — E riesco solo a giocare con dei mattoncini Lego potenziati!

Quasi sembrò sul punto di piangere, nel bel mezzo del laboratorio. Juan si guardò intorno: sembrava che nessuno stesse guardando. Allungò una mano per toccare quella della donna. Non aveva la risposta. La signora Chumlig avrebbe detto che gli mancava la domanda giusta.

C'erano ancora pochi altri da controllare: Winston Blount, per esempio. In laboratorio Blount si limitava a sedere all'ombra della tenda con lo sguardo perso nel vuoto. Quell'uomo indossava ma non rispondeva ai messaggi. Juan attese che Williams andasse via per una delle sue pause caffè, poi si sedette con passo furtivo davanti a Blount. Aveva notato che quando un corso non lo interessava, il vecchio si estraniava. Dopo qualche minuto di silenzio, il ragazzo si rese conto che l'uomo non era interessato neanche a socializzare.

E allora parlagli! È solo un altro mostro enorme. — Allora, preside Blount, cosa ne pensa del corso di assemblaggio?

Due occhi invecchiati si volsero a guardarlo. — Non potrebbe interessarmi di meno, signor Orozco.

D'accordo! Mmm.

Per fortuna il vecchio continuò a parlare. — Non sono come alcune persone qui, non sono mai stato senile. Di diritto non dovrei essere qui.

— Di diritto? — Forse Juan poteva ottenere qualcosa imitando un vecchio programma strizzacervelli.

— Sì. Sono stato preside di Arte e Letteratura fino al 2012. Ero sulla buona strada per diventare rettore dell'UCSD. Invece mi hanno spinto al ritiro accademico.

Juan lo sapeva. — Ma lei... non ha mai imparato a indossare.

Blount strinse gli occhi. — Mi ero impuntato a non farlo mai: pensavo che indossare fosse una mania degradante. — Fece spallucce. — Mi sbagliavo, e ho pagato un prezzo molto alto per questo. Ma le cose sono cambiate. — I suoi occhi brillarono di un'iridescenza deliberata. — Ho seguito quattro semestri di questa "Istruzione per Adulti". Ora il mio curriculum è in giro.

— Deve conoscere molte persone importanti.

— Infatti. Il successo è solo questione di tempo.

— Sa preside, potrei esserle di aiuto. No, aspetti... non intendo personalmente. Ho un'affiliazione che potrebbe interessarle.

— Oh?

Sembrò sapere di quale affiliazione si trattasse. Juan gli spiegò l'offerta del Lucertolone. — Quindi si potrebbero guadagnare molti soldi. — Gli mostrò i certificati di pagamento, chiedendosi quale somma avrebbe visto l'anziano.

— Ma il denaro non è tutto, specialmente nella mia situazione.

— Be', uhm, scommetto che chiunque sia dietro questi certificati ha molti mezzi. Forse potrebbe parlargli per ottenere una forma diversa di pagamento. Qualcosa che le serva, intendo.

— È vero. — Andarono avanti a parlare per qualche minuto, finché il locale si riempì. Alcuni dei progetti cominciavano finalmente a produrre risultati.

Orozco --> Blount: <sm>Riesce a leggermi?</sm>

— Certo che ci riesco — rispose l'anziano.

Quindi nonostante i suoi proclami di abilità, non era in grado di usare i messaggi silenziosi, nemmeno picchiettando con il dito come facevano molti adulti.

In ogni caso la lezione stava terminando. Juan si sentì un po' scoraggiato. Aveva esaminato quasi tutti i nomi della lista, e Winston Blount era il migliore che avesse trovato: un individuo incapace persino di messaggiare in silenzio. — D'accordo. Be', tenga presente la mia offerta, preside Blount, e ricordi che posso inserire solo un numero limitato di persone. Nel frattempo ho altre possibilità. — Juan

accennò con il capo verso il bizzarro nuovo arrivato, Robert Gu.

Winston Blount non seguì lo sguardo del ragazzo, ma si vedeva benissimo che osservava con la coda dell'occhio. Per un attimo la pelle del suo volto parve tendersi, poi gli tornò il sorriso. — Che Dio abbia pietà della sua anima, signor Orozco.

Juan non ebbe la possibilità di parlare con Robert Gu fino al venerdì, subito dopo l'*altro* corso della signora Chumlig. Composizione Creativa era quasi sempre il punto più basso della settimana scolastica del ragazzo: la Chumlig era flessibile sui media, ma gli studenti dovevano alzarsi in piedi ed eseguire il proprio lavoro. La cosa era già seccante quando si trattava di guardare qualcun altro fare una pessima figura, ma diventava insopportabile quando eri *tu* a esibirti.

Juan si nascose in fondo alla classe e si lasciò cadere sulla sedia, osservando quasi di nascosto gli altri. Era presente anche Winston Blount, il che costituiva una sorpresa: saltava quelle lezioni almeno quanto quelle di assemblaggio. *Ma ha accettato la mia offerta.* Il resoconto della Lucertola mostrava che l'anziano aveva mosso il primo passo verso la firma.

Al lato opposto della stanza, Robert Gu stava navigando sul suo lettore. Persino questo sembrava costargli molta fatica. Ma era saltato fuori che Gu faceva parte di una famiglia particolare del corpo dei marine... e quando Juan aveva ricontrollato tutte le istruzioni di reclutamento, aveva scoperto che *quello* rappresentava un grosso fattore positivo. Se fosse riuscito a interessare Robert Gu all'affiliazione, avrebbe raggiunto il livello massimo dei bonus.

La voce della Chumlig interruppe i suoi pensieri. — Nessuno si offre volontario per essere il primo? Be'... — si guardò intorno, poi si rivolse a Juan.

¡Caray!

6

Così tanta tecnologia, così poco talento

La classe di Composizione Creativa della Chumlig prometteva di essere il punto più basso della prima settimana di Robert Gu a Fairmont High. Robert ricordava molto bene i suoi anni del liceo. Nel 1965 la scuola era stata facile, tranne per matematica e scienze, di cui comunque non gli importava. Di base non aveva mai fatto i compiti a casa in nessuna materia. Ma le poesie che scriveva, quasi senza sforzo cosciente, erano già in un mondo diverso da quello che i suoi poveri insegnanti normalmente incontravano. Si consideravano fortunati di trovarsi in sua presenza... e giustamente.

Ma in questo nuovo e splendido mondo Robert riusciva a vedere solo una frazione delle "composizioni" che gli studenti avevano presumibilmente creato, e non aveva dubbi che potessero apprezzare ben poco della sua opera.

Robert sedeva al limitare della classe e scarabocchiava sul suo lettore. Come al solito i bambini erano sul lato sinistro della stanza, e gli studenti dell'Istruzione per Adulti su quello destro. Perdenti. Gu aveva imparato qualche nome, e aveva persino parlato con la Xiang. La donna aveva detto che sarebbe stata costretta a lasciare la classe di composizione della Chumlig. Proprio non aveva il coraggio di esibirsi di fronte agli altri. L'unico talento che possedeva era in ingegneria obsoleta, ma almeno era abbastanza intelligente da sapere di essere una perdente. Non come Winston Blount, il più grande perdente di tutti. Ogni tanto Robert sorprendeva Winnie a guardare dalla sua parte, e sorrideva tra sé.

Davanti alla classe, la signora Chumlig stava cercando di convincere il primo a esibirsi. — So che ti sei allenato, Juan. Mostraci cosa sai fare.

"Juan" si alzò in piedi e camminò fin sul palco centrale. Il ragazzo esitò e poi cominciò ad agitare le braccia. Senza alcun effetto visibile. — Non saprei, signora Chumlig, non è ancora, um, del tutto pronto.

La donna si limitò ad annuire pazientemente, e gli fece cenno di continuare.

— D'accordo. — Il ragazzo socchiuse gli occhi e fece diventare ancora più caotico il suo gesticolare con le braccia. Non era una danza, e Juan non stava parlando. Ma la Chumlig si appoggiò all'indietro contro la cattedra e annuì. Gran parte della classe osservò la mimica casuale con altrettanta attenzione; Robert notò che tutti annuivano come a tempo di musica.

Stronzate. Altre stupidaggini invisibili. Gu abbassò lo sguardo verso il suo foglio protocollo magico e giocherellò con le selezioni del browser locale. Internet Explorer era in gran parte come lo ricordava, ma c'erano menù a cascata che gli permettevano di "Selezionare Visualizzazione". Sì, sottoprogramma di immaginazione. Picchiettò su "Juan Orozco Esecuzione". La prima visualizzazione sembrava un graffito, un grezzo commento sull'esibizione del ragazzo. Picchiettò sulla seconda selezione. Ah. Lì il ragazzo era in piedi su un palco da concerto. Robert tenne la mano lungo il margine della pagina, e sentì un suono... sì, era una musica. Assomigliava a Wagner, ma poi divagò in qualcosa che sembrava una marcia. Nella finestra del lettore di Robert si formarono alcuni arcobaleni intorno all'immagine del ragazzo. Ciuffi bianchi – *nastri?* – apparivano a ogni movimento delle mani. Ora tutti gli altri ragazzini ridevano. Anche Juan rideva, ma il suo sbracciarsi diventò disperato. I nastri coprirono il pavimento e la musica si fece frenetica. Le creature si unirono a formare la neve e si sollevarono in tornadi in miniatura. Il ragazzo rallentò il ritmo, e il suono diventò simile a una ninnananna. La neve brillò, sublimando nell'invisibilità mentre la musica svaniva. E ora la finestra del browser di Robert mostrava lo stesso bambino privo di magia che in realtà era in piedi nella parte anteriore della stanza.

I compagni di Juan applaudirono educatamente. Un paio sbadigliarono.

— Molto bene, Juan! — disse la signora Chumlig.

Era stato emozionante come un qualsiasi video pubblicitario che Robert aveva visto nel Ventesimo secolo. Allo stesso tempo era essenzialmente incoerente, un mucchio di spazzatura di effetti speciali. Così tanta tecnologia, così poco talento.

Juan tornò di soppiatto a sedere, ascoltando a malapena l'analisi della Chumlig. L'insegnante era sempre gentile quando criticava

pubblicamente; era però evidente che una brutta notizia aleggiava intorno al ragazzo. Soltanto i gemelli Radner avevano postato qualcosa di carino. Qualcuno che assomigliava a un coniglio gli stava rivolgendo un largo sorriso dalla piccionaia. *Chi era quell'essere?* Juan si voltò e si lasciò sprofondare nella sedia.

— ...allora, abbiamo tempo solo per un'altra presentazione — finì la frase la signora Chumlig. — Per favore, ci mostri la sua composizione, professor Gu.

Juan guardò verso il punto in cui era seduto Gu. Che razza di presentazione poteva fare?

Robert sembrava chiedersi la stessa cosa: — Penso proprio di non avere nulla che la classe... apprezzerebbe. Non faccio audiovisivi.

La Chumlig gli rivolse un sorriso luminoso. Quando sorrideva in quel modo a Juan, il ragazzo capiva che la sua scusa non avrebbe avuto peso. — Sciocchezze, professor Gu. Lei era... lei è un poeta.

— Decisamente.

— E io ho assegnato un compito.

Gu sembrava giovane, ma quando piegò la testa da un lato e guardò la signora Chumlig, svelò un potere enorme negli occhi. *Cielo, se solo potessi guardarla così quando mette me sul banco degli imputati.* L'uomo giovane e anziano rimase in silenzio per un secondo, poi disse con voce calma: — Ho scritto un breve pezzo, ma come ho detto non ha nessuna delle... — passò lo sguardo sulla classe, fermandosi per un istante su Juan — immagini e suoni che sembra ci si aspettino.

La signora Chumlig gli fece cenno di avanzare. — Le sue parole andranno splendidamente oggi. La prego. Venga qui.

Dopo un attimo, Gu si alzò e scese i gradini.

La donna si tolse di mezzo; Robert si voltò per guardare la classe. Naturalmente non era in grado di far apparire un visualizzatore di parole. Ma non consultò nemmeno il suo lettore. Si limitò a guardare la classe e disse: — Una poesia. Trecento parole. Vi parlo della terra della North County com'è davvero, qui e oltre.

Poi semplicemente... parlò. Nessun effetto speciale, nessuna parola che scorreva nell'aria. Robert Gu parlò del prato che circondava la scuola, delle piccole falciatrici che giravano di continuo in cerchio su di esso. L'odore dell'erba, e come stillava rugiada al mattino. Come il pendio delle colline scemava nel sottobosco che delimitava la

proprietà. Era quello che si vedeva lì ogni giorno... almeno quando non si usavano visualizzazioni per vedere altrove.

E poi Juan non fu più consapevole delle parole. *Vedeva*, era lì. La sua mente fluttuava sulla piccola valle, correva verso il letto del ruscello, aveva quasi raggiunto i piedi di Pyramid Hill... quando all'improvviso Robert Gu smise di parlare, e Juan venne riportato con forza alla realtà del suo posto in fondo alla classe di composizione della signora Chumlig. Rimase seduto per qualche secondo, inebetito. Parole. Erano solo quello. Ma avevano fatto ben più degli effetti visivi. Ben più del senso tattile. Non c'era mai stato l'odore delle canne secche lungo il letto del ruscello.

Per un attimo nessuno disse nulla. La signora Chumlig aveva lo sguardo vitreo. Era molto colpita o stava navigando.

Ma poi un classico Uccello Pomposo si alzò in volo dal lato della stanza dei vecchi coglioni. Piombò in picchiata scaricando un'enorme cacca umida su Robert Gu. Fred e Jer scoppiarono a ridere, e dopo un momento l'intera classe li imitò.

Naturalmente Robert Gu non poteva vedere gli effetti speciali. Sembrò perplesso per un attimo, poi guardò i Radner.

— *Classe!* — La signora Chumlig sembrava davvero infuriata. La risata si strozzò e tutti applaudirono educatamente. La donna li fece continuare per qualche attimo, poi abbassò le mani. Juan capì che li stava analizzando tutti. Di solito l'insegnante ignorava i graffiti. Stavolta cercava qualcuno da crocifiggere. Posò lo sguardo sulla sezione dei vecchi coglioni, e sembrò un po' sorpresa.

— Molto bene. Grazie, Robert. Oggi non abbiamo tempo per altro. Classe, il vostro prossimo compito è di collaborare e migliorare ciò che avete già fatto. Sta a voi trovare soci locali per questo passo. Mandatemi i componenti delle squadre e il piano di gioco prima del nostro prossimo incontro.

Poi la campanella suonò, azionata dalla stessa Chumlig. Quando Juan si alzò dalla sedia, si trovò in fondo alla folle corsa verso la porta. Non aveva importanza. Il ragazzo era un po' stordito dalla strana forma di realtà virtuale *virtuale* che Robert Gu aveva creato.

Alle sue spalle vide che Gu aveva finalmente capito che la lezione era finita. Dopo qualche secondo sarebbe uscito con gli altri. *È la mia possibilità di arruolarlo per la Lucertola*. E forse per qualcos'altro.

Pensò alle parole magiche dell'anziano. Forse... forse potevano collaborare. Tutti avevano riso di Robert Gu. Ma prima che venisse lanciato l'Uccello Pomposo, prima che ridessero, Juan Orozco aveva percepito il silenzio meravigliato. *E ci è riuscito con le parole soltanto...*

Quando Robert si recò nella parte anteriore della classe, era più irritato che nervoso. Si voltò e guardò gli studenti. — Una poesia — disse. — Trecento parole. Vi parlo della terra della North County com'è davvero, qui e oltre. — La poesia era un cliché pastorale, composto la sera prima e basato sui suoi ricordi di San Diego e su ciò che aveva visto andando in macchina verso Fairmont. Ma per qualche momento, le sue parole li avevano tenuti in pugno, proprio come ai vecchi tempi.

Quando ebbe finito ci fu un momento di silenzio assoluto. Che bambini impressionabili. Guardò verso gli studenti dell'Istruzione per Adulti e vide il sorriso ostile sul volto di Winston Blount. *Invidioso come sempre, eh Winnie?*

Poi una coppia di stupidi, vicino alla prima fila, cominciò a ridere, provocando risatine sparse.

— *Classe!* — La Chumlig avanzò e tutti applaudirono, persino Blount.

L'insegnante disse qualche altra parola. Poi la campanella suonò e gli studenti corsero tutti verso la porta. Robert si avviò dietro di loro.

— Ah, Robert — disse la signora Chumlig. — Per favore, resti un attimo. Quella campana non ha suonato per lei. — Sorrise, senza dubbio compiaciuta dalla sua padronanza dell'allusione letteraria. — La sua poesia era davvero bellissima. Voglio scusarmi con lei per la classe. Non avevano alcun diritto di mettere il... — Indicò l'aria sulla testa dell'uomo.

— Cosa?

— Non importa. Temo che questa sia una classe con ben poco talento. — Gli lanciò uno sguardo interrogativo. — È difficile credere che lei abbia settantacinque anni; la medicina moderna fa miracoli. Ho avuto parecchi studenti anziani. Capisco i suoi problemi.

— Ah, davvero.

— Qualunque cosa lei faccia in questa classe sarà un favore verso gli altri che sono qui. Spero che resterà e li aiuterà. Lavori di nuovo

sulla sua poesia con gli effetti visivi di uno studente. Loro possono imparare da lei... e lei può imparare le abilità che renderanno il mondo un luogo più confortevole per lei.

Robert le rivolse un sorrisetto. Sarebbero sempre esistiti cretini come Louise Chumlig. Fortunatamente la donna trovò qualcos'altro su cui concentrarsi: — *Oh!* Guardi l'ora! Devo iniziare Studi Remoti. La prego di scusarmi. — Si voltò e camminò al centro della classe. Indicò con una mano verso le prime file di banchi. — Benvenuti, studenti. Sandy, smettila di giocare con gli unicorni!

Robert fissò la stanza vuota, e la donna che parlava tra sé. Così tanta tecnologia...

All'esterno gli studenti si erano dispersi. Robert venne lasciato a ponderare il suo reincontro con l'"accademia". Poteva andare peggio. La sua poesiola era stata più che valida per quelle persone. Persino Winnie Blount aveva applaudito. Impressionare qualcuno persino quando ti odia... era sempre un bel trionfo.

— Signor Gu? — La voce era incerta. Robert sobbalzò. Era il ragazzo Orozco, appostato vicino alla porta della classe.

— Salve — disse, rivolgendo al giovane un sorriso generoso.

Forse troppo. Orozco uscì dall'ombra e camminò al suo fianco. — Io... ho trovato la sua poesia meravigliosa.

— Sei troppo gentile.

— Mi ha fatto sentire come se fossi davvero là fuori, a correre alla luce del sole. E tutto senza effetti tattili, lenti a contatto o indossabili. Scommetto che lei è bravo quanto qualsiasi eccellente pubblicitario del settore giochi.

— Scommetto.

— Ho notato che lei non indossa. Potrei aiutarla in questo. Forse... forse potremmo fare squadra insieme. Sa, lei potrebbe aiutarmi con le parole. Potremmo aiutarci a vicenda, e poi c'è un altro affare in cui potrei farla entrare. Potrebbe guadagnare molti soldi. Il suo amico, il signor Blount, è già salito a bordo.

Camminarono in silenzio per una decina di passi.

— Allora, professor Gu, cosa ne pensa?

Robert rivolse a Juan un sorriso gentile e, proprio quando il ragazzo si illuminò, disse: — Be' giovanotto, penso che nevicherà

all’inferno prima che io faccia squadra con un vecchio idiota come Winston Blount… o con un giovane idiota come te.

Sbeng. Il ragazzo inciampò e si fermò, come se Robert gli avesse dato un pugno in faccia. Gu continuò a camminare sorridendo. Era una piccola cosa, ma come la poesia era un inizio.

7

L’incidente di Ezra Pound

Le intuizioni mattutine di Robert avevano un lato oscuro. A volte si svegliava non con una soluzione grandiosa ma con la terribile consapevolezza che un problema era reale, immediato e in apparenza irrisolvibile. Non si trattava di un’ossessione esagerata, ma era una forma di creatività difensiva. E molto di rado il nuovo problema era davvero insolubile, e l’uomo non poteva far altro che agitarsi e imprecare contro il disastro imminente.

La sera prima, di ritorno dalla sua presentazione at Fairmont High, si era sentito piuttosto bene. Gli spettatori erano rimasti colpiti, e anche Winston Blount, che era un idiota più sofisticato. *Le cose stanno migliorando. Sto tornando.* Robert aveva vagato durante la cena, per lo più ignorando l’insistenza di Miri su tutte le cose in cui poteva aiutarlo. Bob era ancora assente. Robert aveva tormentato senza convinzione Alice con domande sugli ultimi giorni di Lena. Aveva chiesto di lui alla fine? Chi era andato al suo funerale? Alice fu più paziente del solito, ma comunque non rappresentò una grande fonte di informazioni.

Era andato a dormire con quelle domande in testa.

Si svegliò con un piano per trovare le risposte. Al ritorno di Bob, avrebbero parlato a cuore aperto di Lena. Bob avrebbe avuto alcune delle risposte. E per il resto… in Ricerca e Analisi la Chumlig aveva

parlato degli Amici della Privacy. Esistevano metodi per capire la verità tra le loro bugie. Robert stava migliorando sempre più in R&A. In un modo o nell'altro, avrebbe recuperato il suo tempo perduto con Lena.

Quella era la buona notizia. La cattiva era una certezza assoluta e istintiva che sostituì il vago disagio dei giorni precedenti. *Ieri la mia poesia ha colpito il pubblico.* Non era un motivo per rallegrarsi, ed era stato uno stupido a rinfrancarsene anche solo per un istante. La minima sensazione di piacere avrebbe dovuto svanire quando il piccolo Juan Comesichiama gli aveva detto che Robert era geniale quanto un pubblicitario. *Cristo!*

Ma Winston Blount aveva applaudito il piccolo sforzo di Robert. Winston Blount aveva di certo la competenza per giudicare quei versi. E l'intuito mattutino di Robert si mischiò al ricordo di Winnie che applaudiva, al battito misurato delle sue mani, al sorriso sul suo volto. Quello *non* era lo sguardo di un nemico vinto e sbalordito. Mai ai vecchi tempi Robert l'avrebbe confuso per una cosa del genere. No, Winnie l'aveva *preso in giro*. Blount gli stava dicendo quello che avrebbe dovuto capire da sempre. La sua poesia pastorale faceva schifo, era buona solo per un pubblico abituato a mangiare merda. Robert rimase disteso immobile per un lungo momento, con un gemito intrappolato in gola, a ricordare le parole banali della sua poesiola.

Quella era l'intuizione geniale della sua buia mattinata, la conclusione che aveva evitato ogni giorno da quando era stato riportato indietro dal mondo dei morti: *Ho verso la musica nelle parole.*

Ogni giorno veniva sommerso da idee per nuove poesie, ma non dal minimo brano di versi concreti. Si era detto che il suo genio sarebbe tornato insieme alle altre facoltà, lentamente, nelle sue poesiole. Era tutto un miraggio. E ora lo riconosceva. Era morto dentro, i suoi doni trasformati in un nulla vaporoso e in una casuale curiosità meccanica.

Questo non puoi saperlo! Rotolò fuori dal letto e andò in bagno.

In realtà non era cambiato niente nei suoi problemi. Non aveva nuove prove per affermare di essere menomato in permanenza. Solo che all'improvviso, con la piena autorità di un Istinto Mattutino, ne era

certo. *Ma diavolo. Per una volta potrebbe trattarsi solo di panico senza sostanza!* Forse l'ossessione riguardo la scomparsa di Lena lo stava avvolgendo, facendogli vedere la morte ovunque.

Sì. Nessun problema. Non c'era alcun problema.

Passò la mattinata in preda a una furia mista a panico, cercando di dimostrare a se stesso che era ancora in grado di scrivere. Ma l'unica carta era quello strano foglio protocollo, e quando vi scriveva sopra la sua scrittura illeggibile veniva corretta in righe chiare e con caratteri distinti. L'aveva irritato molto nei giorni passati, ma mai abbastanza da costringerlo a trovare della vera carta. Oggi, adesso... vedeva la sua anima risucchiata dalle parole prima che potesse farle cantare! Era la vittoria definitiva dell'automazione sul pensiero creativo. Tutto era oltre il tocco diretto della sua mano. Era questo che gli impediva di collegarsi con il suo vecchio talento! E in tutta la casa non c'erano carta vera e libri scritti con l'inchiostro.

Aha. Corse nel seminterrato, tirò fuori una delle scatole di cartone ammuffite che Bob aveva portato da Palo Alto. All'interno c'erano libri veri. Si trattava per lo più di spazzatura. C'erano cataloghi scolastici di prima che Stanford andasse tutta online. C'erano opuscoli che i suoi assistenti avevano dolorosamente fotocopiato per gli studenti.

Ma sì, c'era qualche libro di poesia. Pietosamente pochi, e letti solo dalle tarme negli ultimi dieci anni. Robert si alzò in piedi e fissò le scatole più lontane alla fioca luce del seminterrato. Sicuramente contenevano altri libri, anche se scelti brutalmente a caso, ciò che era rimasto dopo che Bob aveva venduto all'asta la casa di Palo Alto. Prese in mano un libro e lo guardò. Kipling. Maledetta musica sciovinista di sottofondo. *Ma è un inizio*. A differenza delle biblioteche che fluttuavano nel cyberspazio, quel libro era un oggetto che poteva tenere in mano. Si mise seduto sulle scatole e cominciò a leggere, cercando per tutto il tempo di spingere la sua mente davanti alle parole, cercando di ricordare, cercando di creare le giuste parole per finire le frasi.

Passò un'ora. Due. Si rese vagamente conto che Alice era scesa ad annunciargli che il pranzo era pronto, e che l'aveva allontanata con impazienza. Quello che stava facendo era molto più importante. Aprì altre scatole e trovò un'altra decina di libri di poesia. Alcuni erano...

molto validi.

Il pomeriggio passò. Riusciva ancora a godere della poesia, ma il piacere era anche dolore. *Non riesco a scrivere una parola valida, tranne quando me la ricordo per caso*. E il suo panico aumentò. Alla fine si alzò in piedi e scagliò Ezra Pound contro la parete del seminterrato. Il dorso si aprì e il vecchio libro si squadernò a terra, una farfalla di carta rotta. Robert lo fissò per un attimo. Non aveva mai rovinato un libro prima di allora, nemmeno avesse contenuto le peggiori porcherie del mondo. Attraversò la stanza e si inginocchiò accanto al libro distrutto.

Miri scelse quel momento per scendere le scale saltellando. — Robert! Alice dice che posso chiamare un aerotaxi! Dove ti piacerebbe andare?

Le parole erano rumori, che graffiavano sulla sua disperazione. Raccolse il libro e scosse la testa. — No. — *Vattene*.

— Non capisco. Perché ti rintani qui? Ci sono modi più facili per ottenere ciò che vuoi.

Robert si alzò in piedi, cercando con le dita di rimettere a posto Ezra Pound. Trovò Miri con gli occhi. Ora la bambina aveva la sua attenzione. La piccola sorrideva, così sicura di sé, in modalità massima autorità. E per un momento non capì la luce negli occhi dell'uomo. — E come, Miri?

— Il problema è che non puoi accedere a ciò che è tutto intorno a noi. È per questo che sei quaggiù a leggere quei vecchi libri, giusto? In un certo senso sei come un bambino... ma è un bene, è un *bene*! Gli adulti come Alice e Bob hanno ogni genere di brutte abitudini a frenarli. Ma tu stai ricominciando quasi da zero. Sarà facile per te imparare le cose nuove. Ma non da stupide lezioni professionali. Capisci? Lascia che ti insegni come indossare. — Era la stessa tediosa litania di sempre, ma Miri pensava di aver trovato una nuova angolazione intelligente.

Stavolta Robert non ci sarebbe passato sopra. Fece un passo verso la bambina. — Così mi hai osservato mentre ero quaggiù? — disse in tono calmo, preparandosi per ciò che intendeva fare.

— Uhm, non proprio. Io...

Robert avanzò di un altro passo e spinse il libro rovinato verso il viso della piccola. — Hai mai sentito parlare di questo poeta?

Miri socchiuse gli occhi nel vedere il dorso rotto. — “E”, “z” oh, “Ezra Pound”? Be’… sì, ho tutte le sue opere. Lascia che ti mostri, Robert! — Esitò, poi vide il magico foglio protocollo che giaceva sopra una scatola. Lo prese e il dispositivo si azionò. Lungo la pagina scorsero i titoli, i canti, i saggi… persino, Dio ci aiuti, critiche successive dalle noiose profondità del Ventunesimo secolo. — Ma vederli su questa pagina è come guardarli attraverso un buco della serratura, Robert. Posso mostrarti come vederli tutto intorno a te, con…

— Basta! — disse Gu. Abbassò la voce fino a farla diventare calma, tagliente, chiaramente ragionevole. — Sempliciotta. Non sai niente e tuttavia pretendi di gestire la mia vita, proprio come gestisci quelle dei tuoi amichetti.

Miri era indietreggiata di un passo. Era scioccata, ma evidentemente non aveva ancora ben realizzato la situazione. — Sì, è quello che dice Alice, che sono troppo autoritaria…

Robert avanzò ancora; la bambina si trovò contro le scale. — Hai passato tutta la vita a giocare ai videogame, convincendo te e i tuoi amici che vali qualcosa, che sei una bella persona. Scommetto che i tuoi genitori sono persino abbastanza stupidi da dirti quanto sei intelligente. Ma non è carino fare l’autoritaria quando si è una marmocchia grassa e senza cervello.

— Io… — Miri portò le mani alla bocca e spalancò gli occhi. Fece un goffo passo all’indietro, salendo i gradini. Ora aveva capito il significato di quelle parole. Robert vide crollare la maschera della fiducia in sé e dell’espansività.

E continuò: — “Io”, “Io” … sì, probabilmente è ciò a cui la tua piccola mente egocentrica pensa di più. Altrimenti sarebbe difficile sopportare la tua nullità. Ma riflettici prima di tornare a cercare di gestire la *mia* vita.

La bambina sentì le lacrime sgorgarle dagli occhi. Si voltò e corse su per i gradini, con i passi che non pestavano con la forza tipica dei bambini, ma leggeri… quasi come se non volesse far percepire nulla di sé.

Robert rimase immobile per un momento, a guardare la scala vuota. Era come trovarsi in fondo a un pozzo, con una macchia di luce che proveniva dall’alto.

Ricordò. C'era stato un tempo, quando aveva quindici anni e sua sorella una decina... quando Cara era diventata indipendente, fastidiosa. Al tempo Robert aveva avuto problemi suoi, del tutto insignificanti dall'altezza dei settantacinque anni, ma che all'epoca erano sembrati molto gravi. Schiacciare l'ego appena conquistato della sorella, farle rendere conto di quanto poco contasse nello schema generale delle cose, gli aveva dato un immenso piacere.

Robert fissò la macchia di luce e aspettò la sensazione di piacere.

Bob Gu terminò di fare rapporto sabato sul tardi. Non si era informato su come andavano le cose a casa; l'operazione Paraguay l'aveva assorbito completamente. D'accordo, era una scusa. Ma era anche la verità. Avevano trovato alcuni lanciarazzi sotto l'orfanotrofio occupato. Lì ad Asunción, aveva visto l'abisso.

Quindi fu solo quando arrivò a casa che seppe le brutte notizie *locali*...

Sua figlia era troppo grande e cresciuta per stargli in grembo, ma gli si era seduta vicino sul divano e gli lasciò prendere le mani nelle sue. Alice sedeva dall'altra parte; sembrava calma, ma Bob sapeva che era molto spaventata. Il nervosismo dovuto all'addestramento più quel problema a casa erano quasi troppo per lei.

Così era passato da un pezzo il momento di affrontare le responsabilità familiari.

— Non è dovuto alle tue azioni, Miri.

La bambina scosse la testa. Aveva gli occhi profondamente cerchiati di nero; Alice disse che aveva smesso di piangere solo un'ora prima. — Stavo cercando di aiutarlo e... — La frase rimase a metà. *Dannazione*. La visita al padre era subito dopo in agenda. Il vecchio avrebbe avuto una bella sorpresa.

Per il momento c'era qualcosa di più importante da sistemare. — So che è così, Miri. E penso che tu abbia aiutato molto il nonno da quando è venuto a vivere con noi. — Il vecchio starebbe ancora cercando di trovare le scarpe se non fosse per lei. — Ricordi che ne abbiamo parlato quando è venuto qui? Non è necessariamente un tipo gentile — *tranne quando vuole un favore, o se si prepara a farti crollare; allora può affascinare quasi ogni essere umano*.

— Sì. Lo ricordo.

— Le parole che usa quando cerca di ferirti non sono in alcun modo collegate al fatto che tu sia stata brava o cattiva, intelligente o stupida.

— Ma forse l'ho pressato troppo. Tu non l'hai visto stamattina, Bob. Era così triste. Pensa che io non lo noti, ma invece me ne accorgo. Aveva le pulsazioni molto accelerate. È terrorizzato di non riuscire più a scrivere. E gli manca la nonna, voglio dire, Lena. A *me* manca Lena! Ma io...

— Non è una tua responsabilità risolvere questo problema, Miri. — Guardò oltre la testa della bambina, verso Alice. — È mia, e finora ho fatto un pessimo lavoro. Il tuo lavoro... be', è al Fairmont Junior High.

— Veramente lo chiamiamo Fairmont High.

— D'accordo. Ascolta. Prima dell'arrivo del nonno, pensavi più o meno solo alla scuola, ai tuoi amici e ai tuoi progetti. Non mi hai detto che avresti trasformato questa casa per Halloween?

Alcuni frammenti del passato entusiasmo illuminarono il volto della bambina. — Sì. Abbiamo la storia di base con tutto il materiale SpielbergRowling. Annette farà...

— Allora dovresti concentrarti su questo e sui compiti normali di scuola. È questa la tua missione, ragazza.

— E Robert?

Robert può andare all'inferno. — Gli parlerò. Penso che tu abbia ragione dicendo che ha un problema. Ma sai, a volte, be'... Devi imparare una cosa crescendo. Alcune persone si creano i problemi da sole. E non smettono mai di ferirsi e di creare scompiglio in chi hanno intorno. Quando avviene, allora non dovresti continuare a farti del male per loro.

Miri chinò la testa e sembrò molto triste. Poi lo guardò di nuovo. Alzò la mascella nel suo tipico modo testardo. — Forse è vero per altre persone... ma questo è *mio* nonno.

Non contiene parti riparabili dall'utente

Dopo quel rimarchevole sabato, Robert Gu trascorse molto meno tempo in casa del figlio. Dormiva lì, sempre nella stanza al piano di sopra. A volte mangiava addirittura in sala da pranzo. Miri era sempre altrove. Alice era fredda come il marmo. Quando c'era Bob, l'ospitalità era ancora più scarsa.

A scuola Robert vagava per le aule vuote, leggendo i suoi vecchi libri. Navigò sul web molto più di quanto avesse mai fatto. La Chumlig gli mostrò alcuni accessori moderni che si celavano nel suo lettore, cose che non potevano nemmeno fingere di essere programmi WinME.

E l'uomo andò in macchina in giro per la città. Ma scoprì che alla sua nuova personalità menomata piaceva molto la tecnologia. Ormai i macchinari erano nascosti ovunque. Funzionavano in silenzio ed erano quasi invisibili, ventiquattr'ore al giorno. Cominciò a chiedersi dove avrebbe portato tutto questo.

Un giorno, dopo le lezioni, Robert andò fino alla lontana East County, oltre i sobborghi sterminati e comuni. L'affollamento di abitazioni si diradò solo quando l'uomo si addentrò nelle montagne.

Poi Robert raggiunse la cresta. L'auto rallentò, affrontando le curve ad appena ottanta all'ora. Gu ricordò di aver guidato in quella zona con Lena, forse nel 1970, lungo la ben più stretta Highway 8. Per Lena Llewelyn la California era una novità, e lo erano anche gli USA. La donna era rimasta sbalordita di fronte all'enorme estensione del paese, in confronto alla natia Gran Bretagna. All'epoca era così aperta, così fiduciosa. Era stato ancor prima che decidesse di specializzarsi in psichiatria.

Poco oltre Robert trovò un sentiero sterrato che correva nel mezzo di un deserto senza fine. L'automobile si rifiutò di imboccarlo: — Spiacente signore, mancano i dati per la navigazione in quella direzione, e noto che lei è sprovvisto di patente.

— Ah. In questo caso farò una passeggiata. — Con sua sorpresa non vi furono obiezioni. Robert aprì la portiera e uscì nella brezza del pomeriggio. Si diresse a est lungo lo sconnesso sentiero sterrato. Lì finalmente aveva raggiunto il mondo naturale.

Incappò con il piede in un oggetto metallico. Il bossolo di una

cartuccia? No. Dalla cima di quell’affare grigio fuoriusciva una tripla antenna. L’uomo lo gettò in mezzo ai cespugli. Neanche laggiù era fuori dal web. Tirò fuori il foglio protocollo magico e navigò l’area locale.

Compose il numero del centralino. Ora l’indicatore di costo nell’angolo della pagina correva veloce, quasi cinque dollari al minuto. Quell’importo indicava una presenza umana dall’altro capo del filo. Robert si rivolse al foglio: — Allora, quanto sono distante dal... — *dal mondo naturale* — quanto dista la Terra non implementata?

Gli rispose una voce femminile: — È quasi arrivato, mancano altri... tre chilometri nella direzione verso cui è diretto. Se posso darle un suggerimento, signore, non ha bisogno di chiamare il centralino per questo tipo di informazioni. Basta che...

Ma Robert aveva già rimesso il foglio in tasca. Anche prima dell’Alzheimer, camminate di tre chilometri erano eventi eccezionali. Ma quel giorno non aveva nemmeno il fiato corto, e il dolore alle giunture si era lenito. *La parte più importante di me è morta, mentre quasi tutto il resto funziona*. Reed Weber aveva ragione, era davvero un campo minato nel cielo. *Sono proprio fortunato*.

Vide la sua ombra che cominciava ad allungarsi e sentì l’aria farsi più fresca. E alla fine raggiunse il punto in cui la natura iniziava. Una vocina nell’orecchio gli comunicò che stava abbandonando la zona mappata del parco: oltre quel punto venivano garantite solo “connessioni wireless di emergenza a bassa velocità”. Robert proseguì, attraverso il deserto privo di etichette. *E così in quest’epoca è questa la cosa più simile a stare da soli*. Gli piaceva. Una purezza fredda e limpida.

Per un attimo il ricordo dello scontro di sabato con Bob lo inondò, più reale della sera nel deserto.

— *Siediti!* — aveva detto al padre il ragazzo diventato adulto, in un tono di voce che Robert non aveva mai sentito prima.

E Gu era crollato sul sofà. Il figlio torreggiò su di lui per qualche istante, poi gli si sedette davanti e si chinò avvicinandosi. — Miri non vuole parlare dei dettagli, ma è chiaro quello che hai fatto oggi pomeriggio, signore.

— Bob, stavo solo...

— Chiudi il becco. La mia bambina ha già abbastanza problemi, e

tu non ne rappresenterai un altro. — Aveva lo sguardo fermo e deciso.

— Non volevo farle del male, Bob. Avevo avuto una brutta giornata. — Qualche remota parte del suo essere si rese conto che stava *piagnucolando*, e che non riusciva a smettere. — Dov'è Lena, Bob?

Gli occhi del figlio divennero due fessure. — Me l'hai già chiesto. Mi chiedevo se stessi fingendo. — Fece spallucce. — Ora non m'importa. Dopo oggi, ti voglio fuori di qui, ma... hai controllato le tue finanze, papà?

Prima o poi si doveva arrivare a questo. — Sì... c'è un software finanziario nel mio WinME. Ho i miei risparmi, nel 2000 ero un multimilionario.

— Era tre bolle finanziarie fa, papà. E non ne hai azzeccata una. Ma a questo punto sei quasi certificato come autosufficiente. Ti sarebbe difficile ottenere qualunque forma di assistenza pubblica. I contribuenti non sono teneri con i vecchi: gli anziani prosciugano già buona parte del paese. — Esitò. — E dopo i fatti di oggi, la mia generosità si e esaurita. Mamma è morta due anni fa... e ti aveva scaricato già da vent'anni. Ma forse dovresti chiederti altre cose. Per esempio, che fine hanno fatto tutti i tuoi vecchi amici di Stanford?

— Io... — A Robert tornarono in mente alcuni volti. Dov'erano finiti?

Bob annuì al suo silenzio. — Esatto. Nessuno ti è venuto a trovare, né ha cercato di contattarti. Lo saprei. Ancor prima di oggi, avevo capito che riprese le forze avresti cominciato a ferire chi ti fosse più vicino... e si sarebbe trattato di Miri. Così ho cercato di coltivare rapporti con qualche tuo vecchio amico, ma sai una cosa, papà? Non ce n'è uno che voglia avere a che fare con te. Oh, ci sono persone nuove. Come sempre non dovrai cercare lontano per trovare dei fan... ma tra loro non ce n'è uno che ti sia amico. — Smise per un attimo di parlare. — Ormai non hai altra scelta. Finisci il semestre; impara quello che puoi. *E poi vattene dalla nostra casa.*

— Ma Lena... che mi dici di Lena?

Bob scosse il capo. — Mamma è morta. Non hai saputo che farne di lei, tranne quando ti serviva una serva o una pezza da piedi. Ora è troppo tardi. È morta.

— Ma... — Gli tornavano alla mente dei ricordi, ma erano contrastanti. Gli ultimi dieci anni a Stanford. Il premio Bollingen e il

Pulitzer. Lena *non* c'era a condividerli con lui. Aveva divorziato non appena Bob si era arruolato nei marine. Eppure... — Ti ricordi, è stata Lena a portarmi in quella casa di riposo, Rainbows End. E poi era *qui*, quando le cose sono diventate davvero difficili. Era qui con Cara — ...la sua sorellina ancora decenne, e morta dal 2006.

Apparve un luccichio negli occhi del figlio. — Sì, mamma era qui, proprio come Cara. I sensi di colpa con me non attaccano, papà. Ti voglio fuori da questa casa, al più tardi alla fine del semestre.

E quella era stata la conversazione più lunga che Robert avesse avuto con chiunque da sabato.

Faceva freddo. Aveva camminato a lungo nel deserto. La notte si era fatta strada nel cielo; le stelle brillavano sul terreno piatto che si estendeva all'infinito davanti a lui. Forse doveva essere quello il "Segreto di colui che è tornato"... Poi desiderò solo di andarsene di nuovo, a camminare per sempre nell'oscurità bluastra. Proseguì un altro po', rallentò e si fermò accanto a un'enorme roccia nuda... e guardò fisso nella notte.

Qualche minuto dopo, si voltò e tornò verso il crepuscolo luminoso.

Juan era distratto dalla ricerca per il Lucertolone. La scuola cominciava seriamente a intralciarlo. La Chumlig voleva che portassero a termine i progetti e pretendeva risultati concreti. Peggio ancora, il consiglio scolastico aveva improvvisamente deciso che, al posto dell'esame finale, le classi dovevano mettere in scena le proprie composizioni creative alla serata dei genitori. Juan sapeva già di essere un perdente, ma voleva a tutti i costi evitare una simile umiliazione pubblica.

Così si occupò per un po' di una ricerca diversa: trovare qualcuno con cui fare squadra nel corso di Composizione. Il problema era che il ragazzo non era bravo a scrivere, ed era poco più che mediocre in matematica e nei questionari. La signora Chumlig diceva che il segreto del successo stava "nell'imparare a porre le domande giuste". Ma diceva anche che per farlo era necessario "sapere qualcosa di qualcosa". Questa perla di saggezza, insieme a "chiunque possiede un talento speciale", erano le colonne portanti del suo insegnamento. Ma a Juan non erano di alcun aiuto. Forse al massimo poteva sperare di far parte di una squadra ampia abbastanza da permettere agli sfigati di

non dare nell'occhio.

Quel giorno era seduto in fondo alla tenda di assemblaggio con Fred e Jerry.

Xiu Xiang sedeva china sul vassoio vettore su cui stava lavorando ultimamente.

Winston Blount si faceva vedere di rado, da quando Juan l'aveva inserito nella ricerca della Lucertola. Il ragazzo lo considerava un segno incoraggiante: forse il signor Blount stava lavorando all'affiliazione.

Juan si chinò verso il flusso d'aria fresca dei ventilatori. Là dietro si stava bene. Vicino all'ingresso esterno faceva caldo e c'era un gran fracasso, eppure era lì che si era seduto Robert Gu. In precedenza l'uomo aveva osservato la dottoressa Xiang. A volte lei sembrava restituirgli lo sguardo, anche se con circospezione ancora maggiore. Ora il signor Gu guardava per lo più la rotatoria, le macchine che ogni tanto accostavano, caricavano o scaricavano passeggeri e poi ripartivano. Il tavolo di fronte al falso adolescente era pieno di frammenti di CostruisciloTu e di svariate torri dall'aspetto instabile. Juan ne zoomò un paio dal viewpoint nella tenda sopra la testa di Gu. Uh. I congegni erano sprovvisti sia di motori che di una qualsiasi logica di controllo.

Quindi Gu avrebbe fallito in questo corso, era sicuro quanto il fatto che Juan non avrebbe passato Composizione. All'improvviso il ragazzo pensò che forse poteva riprendere il gioco della Lucertola, e fare un ultimo tentativo per trovare un compagno di squadra per il progetto della signora Chumlig. *Ma con lui ho già provato la scorsa settimana.* Robert Gu era lo scrittore migliore che Juan avesse mai conosciuto. Il giovane spinse in fuori il mento e cercò di dimenticare la settimana appena trascorsa.

Poi penso: *Quell'uomo non indossa, quindi sta fissando il vuoto. Deve annoiarsi a morte.*

Jerry --> Juan: <sm>Ehi, dove stai andando?</sm>

Juan --> Radner: <sm>A fare un altro tentativo con Gu. Auguratemi buona fortuna.</sm>

Fred --> Juan: <sm>Desiderare così tanto un buon voto non è salutare.</sm>

Juan avanzò nel padiglione, camminava tra i tavoli da lavoro come

se stesse studiando gli altri progetti. Finì accanto allo strano anziano. Gu si voltò a guardarlo, facendo saltare la copertura di casualità del ragazzo. Alla fine Juan riuscì a indicare le folli torri su cui Robert stava lavorando. — In cosa consiste il progetto?

Il giovane anziano continuò a fissarlo. — Un orologio. — Poi allungò una mano verso una scatola di componenti e fece cadere tre sfere argentate in cima alla torre più alta.

— Oh! — Le sfere rimbalzarono giù, lungo scale che si connettevano. La prima torre era proprio di fronte a Juan. Spostandosi sulla destra, ogni torre era leggermente più corta e complessa della precedente. Il signor Gu aveva usato quasi tutte le "parti classiche" tra quelle che Ron Williams aveva in magazzino.

Robert continuò a fissare il ragazzo. — Ma va troppo veloce — disse.

Orozco si chinò in avanti, cercando di ignorare quello sguardo. Catturò circa tre secondi del movimento di quel meccanismo strano, abbastanza per identificarne dimensioni e punti statici. C'era un vecchio programma di meccanica che poteva tornare utile per giocare con i congegni medievali: vi inserì la descrizione. Interpretare i risultati fu facile: — Deve solo allungare questa leva di mezzo centimetro. — Col dito indicò una barra sottile.

— Lo so.

Juan lo guardò. — Ma non indossa. Come ha fatto a capirlo?

Gu alzò le spalle. — Un dono della medicina.

— È davvero forte — disse Juan incerto.

— Per cosa? Per fare quello che qualunque bambino sa già fare?

Juan non aveva una risposta. — Ma lei è anche un poeta.

— E adesso sono bravo con i congegni. — La mano di Gu si contrasse, fracassando ruote e ingranaggi. Pezzi schizzarono in tutte le direzioni, alcuni si ruppero per la forza del colpo.

Questo attirò l'attenzione di tutti. L'aula si fece all'improvviso silenziosa... e piena di silenziosi messaggi.

Era il momento di fare dietrofront. Ma a Juan serviva assolutamente un aiuto in Composizione Creativa, così disse: — Però con le parole se la cava ancora, vero?

— Sì, con le parole ancora me la cavo. Conosco ancora la grammatica. Posso fare l'analisi di una frase. Posso sillabare alleluia

senza nessun aiuto meccanico. Lei come si chiama?

— Juan Orozco.

— Sì, mi ricordo. Lei in cosa è bravo, signor Orozco?

Juan ritrasse il mento. — Sto imparando a porre le domande giuste.

— E allora lo faccia.

— Uhm. — Juan osservò gli altri pezzi che Gu aveva raccolto e che non aveva utilizzato per il suo orologio. — Come mai non usa nessuno di questi componenti? Sarebbe molto più facile.

— Perché non posso guardarci dentro. Osservi. — Gettò sul tavolo un motore rotante. — "Non contiene parti riparabili dall'utente." È scritto proprio sulla plastica. Ogni cosa è una scatola nera. Tutto è imperscrutabilmente magico.

— Potrebbe leggere i manuali — disse Juan. — Mostrano le parti interne.

Gu esitò. — Si possono vedere le parti interne? Si possono modificare?

È completamente matto. — Può vederle con facilità. Quasi tutto è dotato di un manuale specifico. In caso contrario basta cercare su Google il codice del componente. — L'espressione sul volto di Gu spinse Juan ad accelerare: — Per quanto riguarda le modifiche alle parti interne... spesso sono programmabili. Ma per il resto, le uniche modifiche che si possono fare avvengono al momento dell'ordine, nella fase di progettazione e realizzazione. Voglio dire, questi sono soltanto dei *componenti*. Chi vorrebbe modificarli una volta costruiti? Se non funzionano come si vuole, basta gettarli via.

— Solo dei componenti? — Gu guardò fuori dalla tenda di assemblaggio. Un'automobile percorreva Pala Avenue, diretta verso la rotatoria della scuola. — E delle fottute macchine cosa mi dice?

— Oh. — L'intera classe li stava osservando.

Il signor Gu si contrasse per qualche secondo, poi scattò in piedi all'improvviso e afferrò Juan per il bavero. — Andrò a dare un'occhiata, per Dio!

Il ragazzo saltellò, di fronte alla spinta nervosa delle mani di Gu. — Smontare un'automobile? E perché mai dovrebbe farlo?

— Questa è la domanda sbagliata, ragazzo. — Almeno si stavano *allontanando* dalla rotatoria. Se anche fosse corso dietro a una

macchina, che danni poteva fare? Le scocche erano di una lega di bassa qualità, facilmente riciclabile ma in grado di resistere a un urto a ottanta chilometri orari.

Jerry --> Juan <sm> Cos'ha in mente di fare il matto?</sm>

Juan --> Radner <sm>Non lo so!</sm>

Robert Gu attraversò la tenda dirigendosi dov'era seduta Xiu Xiang. Quando vi arrivò, solo un lieve tic nervoso ne tradiva la follia. — Dottoressa Xiang?

Il folle sembrava in realtà calmo e rilassato, ma la donna esitò per un lungo momento. — Sì — rispose infine.

— Stavo ammirando il suo progetto. È un vettore di masse?

— Sì. È solo un giocattolo, ma ho pensato che curvando la superficie potevo ottenere un effetto leva. — Parlare del suo congegno sembrò distrarla dalla stranezza di Gu.

— Splendido! — La voce dell'uomo era piena di fascino. — Posso? — Sollevò il pannello e ne studiò il lato frastagliato.

— Ho dovuto tagliare le punte per non fare accavallare le microscanalature — disse la Xiang, alzandosi per indicare il proprio lavoro.

Le parole della donna fecero venire un'idea a Juan. Forse il pannello curvato non era rotto. Cominciò a inserire le dimensioni in un programma di meccanica...

Ma Robert Gu sembrava già sapere cosa poteva fare quel congegno. — Potrebbe triplicare la forza rilasciata se lo regolasse, così. — Piegò il vassoio facendolo scricchiolare, come le ceramiche quando vengono piegate fin *quasi* al punto di rottura.

— Aspetti... — Xiu Xiang allungò una mano per riprendere il suo progetto.

— Non l'ho danneggiato. Così è ancora meglio. Mi segua e le farò vedere. — Parlò in tono franco e amichevole, ma si stava già allontanando.

La Xiang lo inseguì, ma non si comportò come un bambino a cui era stato sottratto qualcosa. Camminava accanto a Gu, con la testa piegata per dare un'occhiata al vassoio da trasporto rotto. — Ma è impossibile sfruttare quel vantaggio meccanico solo con le batterie per cui è progettato... — Il resto della frase era infarcito di termini matematici; Juan li salvò.

Mentre passava rapidamente vicino ai gemelli Radner, Gu fece scattare un braccio e afferrò un barattolo pieno di sfere metalliche che Fred e Jerry usavano per il loro planetario meccanico.

— Ehi! — I Radner balzarono in piedi e lo seguirono, senza strillare troppo. Gli studenti dell'Istruzione per Adulti erano in pratica intoccabili: non bisognava dar loro fastidio, e viceversa.

Jerry --> Juan: <sm>Cosa ci siamo persi, Juan?</sm>

Fred --> Juan: <sm>Già. Cosa gli hai derto?</sm>

Juan saltellò all'indietro alzando le mani, come a dire che era un semplice spettatore.

Quando Gu superò il suo banco di lavoro, indicò con uno scatto del mento l'entrata della tenda. — Si renda utile, Orozco. Mi procuri della corrente.

Juan corse oltre. Nel campus c'erano delle prese a 110 volt. Guardò nei servizi pubblici e vide una grande freccia che indicava verso il prato. Quella presa veniva usata per alimentare la riconfigurazione dell'edificio quando serviva un auditorio supplementare. Aveva una bobina di prolunga di circa dieci metri. Il ragazzo si precipitò sul posto e prese il cavo dall'erba tagliata di fresco.

Ora tutti i ragazzi li stavano seguendo fuori dalla tenda.

La macchina proveniente dalla rotatoria si stava fermando vicino al marciapiede alle spalle di Juan. Era la signora Chumlig, di ritorno dal pranzo.

Robert Gu la raggiunse, aveva dietro la Xiang che lo seguiva con aria turbata. Gu prese il cavo che gli passò Juan e lo collegò alla presa universale del vassoio vettore, tagliando fuori la minuscola batteria usata dalla dottoressa. L'uomo inclinò il vassoio e rovesciò nell'apertura superiore le sfere del progetto dei Radner.

La Chumlig scese dall'auto. — Cosa sta succedendo?

Il folle le sorrise. — Il mio progetto di assemblaggio, Louise. Ne ho avuto abbastanza delle "parti non riparabili dall'utente". Diamo un'occhiata. — Si chinò sul cofano dell'auto e fece scorrere il dito sulle parole stampate che vietavano la manutenzione da parte dell'utente. I ragazzi erano riuniti in gruppetti e sembravano sbalorditi. Juan non aveva mai sentito di qualcuno uscito di testa a Fairmont High. Robert Gu stava facendo la storia. Il vecchio puntò il vassoio vettore contro l'automobile. *Allora, dov'è il tuo laser d'assalto, Signor Uomo*

Spaziale? Gu osservò lungo il bordo del vassoio, poi guardò a destra verso i fratelli Radner. — Non credo vi convenga rimanere lì.

Xiu Xiang era agitatissima e urlò ai gemelli: — Indietro, indietro!

In quel momento Juan ottenne dei risultati incredibili dal programma di meccanica, e si allontanò con un balzo dal vassoio vettore. Robert Gu non aveva bisogno di un laser d'assalto: per quel lavoro disponeva di qualcosa di altrettanto valido.

Alimentò il vassoio. Si sentì un rumore simile allo strapparsi di un tessuto, ma *molto* più forte, un suono da giudizio universale. Dal punto in cui il vassoio toccò il cofano dell'auto scoccarono vere scintille. Robert fece scorrere il congegno lungo la curva della macchina; sparando decine di sfere di metallo al secondo contro il cofano, aprì una fessura larga quindici centimetri. Voltò il vassoio — la *fresa* — e creò un angolo.

In meno di dieci secondi Gu aveva reso circolare il taglio. La sezione incisa cadde nell'oscurità del compartimento di guida dell'auto.

L'uomo gettò nell'erba il progetto di Xiu Xiang. Allungò una mano nel compartimento di guida e gettò via il pezzo di involucro staccato. Poi si chinò in avanti per studiare l'interno. Juan si avvicinò con cautela. Il compartimento era in ombra, ma riusciva a vedere abbastanza bene: danni a parte, aveva esattamente l'aspetto descritto nel manuale. C'erano alcuni nodi di processori e fibre che conducevano a decine di altri nodi, sensori e attuatori. Ecco lì il servosterzo. Sul fondo, risparmiata dal taglio di Gu, la linea di corrente continua per la ruota anteriore sinistra. Il resto era spazio vuoto. Le celle di alimentazione e l'accumulatore si trovavano nel retro.

Gu guardò fisso nell'ombra. Non ci furono fiamme né esplosioni. I sistemi di sicurezza avevano evitato risultati spettacolari. Ma Juan vide fluttuare un segnale di errore dopo l'altro.

Robert abbassò le spalle; Juan diede un'occhiata più da vicino agli involucri dei componenti. Erano tutti marcati con la scritta: NON CONTIENE PARTI RIPARABILI DALL'UTENTE.

Il vecchio si drizzò e si allontanò di un passo dall'auto. Alle loro spalle, la Chumlig e ora anche Williams erano sul posto e riaccompagnavano gli studenti nella tenda.

Xiu Xiang raccolse il suo bizzarro progetto potenziato da Gu,

scuoteva il capo e borbottava tra sé. Staccò la spina del congegno e fece un passo verso Robert. — Protesto per la sua appropriazione del mio giocattolo! — disse. Poi osservò Gu. — Lei è ridotto anche peggio di me, vero? — aggiunse a voce bassa.

Gu serrò la mano; per un attimo Juan pensò che stesse per darle un pugno. — Tu, inutile stronza. Non sei mai stata nulla più di un ingegnere, e adesso devi essere rieducata anche in quello. — Si voltò e si allontanò lungo la rotatoria, giù per la Collina verso Pala Avenue.

Xiu Xiang fece qualche passo dietro di lui. Dall'interno della scuola, la Chumlig chiedeva a tutti di tornare dentro; Juan allungò un braccio per toccare quello della Xiang. — Dobbiamo tornare dentro, dottoressa.

La donna non disse nulla, si voltò e tornò indietro verso la tenda, tenendo ben saldo il suo vassoio da trasporto. Il ragazzo la seguì, senza mai perdere di vista il folle che si dirigeva nella direzione opposta.

Il resto del pomeriggio fu abbastanza movimentato anche con Robert Gu lontano dal campus. Juan vide una ragazzina paffuta parlare di persona con la signora Chumlig: Miri Gu.

Alle tre del pomeriggio l'agitazione era passata. Nell'insieme era stato un giorno frenetico, e tutto sommato triste.

Juan era quasi arrivato a casa quando ricevette una telefonata.

Una telefonata? Be', Epiphany le definiva Classic IM Lite. Doveva essere il bisnonno. — Sì? — rispose senza pensare.

La chiamata aveva l'aspetto di una finestra proveniente da una telecamera sintetica. Il ragazzo si trovò a guardare verso l'alto, in una piccola camera da letto. C'erano decorazioni bizzarre: volumi stampati, accatastati in scatole di cartone. Un volto distorto riempiva quasi tutto lo schermo. Poi l'uomo si sedette. Era Robert Gu, che lo chiamava dal suo lettore.

— Salve, ragazzo.

— Salve, professore. — Di persona Robert Gu incuteva molto timore. Ma in quella situazione, nel suo modesto appartamento, appariva solo piccolo e ricurvo.

— Ascolta, ragazzo... riguardo ciò di cui parlavamo la scorsa settimana... Penso che potrei aiutarti con la tua scrittura.

Sì! — Sarebbe bestiale, professor Gu.

Robert gli rivolse uno sguardo assente.

— Voglio dire che sarebbe grandioso. E io sarei felice di mostrarle come si indossa. — Stava già pensando come l’avrebbe spiegato alla madre.

— Giusto. — Gu tirò indietro il viso e si strinse nelle spalle. — Immagino che anche questo si possa fare. Ci vediamo a scuola, ammesso che mi permettano di tornare.

9

Cime di carote

Una cosa era certa: quella faccenda di salvare il mondo non era tutta rose e fiori.

Alfred fissò con sguardo torvo l’ultimo rapporto di Günberk Braun: “Indagine Segreta su di un Grande Terrore a San Diego”. Le cose erano già complesse prima che Günberk notasse il suo progetto TDC, ma dopo l’incontro di Barcellona, per Alfred era stato sempre più difficile mantenere i numerosi doppi giochi. Non si sarebbe mai aspettato che Braun riuscisse a sorvegliare così attentamente i laboratori di San Diego. Alfred aveva dovuto interrompere quasi del tutto le sue attività in loco, annullando persino le regolari spedizioni di campioni: questa faccenda aveva ritardato di mesi il suo programma.

L’unico aspetto positivo era che Günberk e Keiko continuavano a procedere con il Piano Coniglio. Di fatto il Coniglio era rispuntato la settimana precedente, con la prima valutazione e il preventivo. Aveva pretese ridicole... si trattava di una lista all’ingrosso di droghe di potenziamento, proprio il tipo di cosa che trafficanti sudamericani potevano fornire a un giovane e brillante uomo d’affari. Quanto alla valutazione, il Coniglio aveva tirato fuori una lista di contatti a San Diego e un complesso piano per portare attrezzatura da sorveglianza

diretta all’interno dei laboratori. Günberk e Keiko erano rimasti rispettivamente irritati e divertiti dal piano, ma tutti e tre avevano concordato che poteva funzionare. Gli americani si sarebbero accorti di essere stati sondati, ma a meno di un disastro, si sarebbe potuta occultare tutta l’operazione.

Ovviamente Günberk e Keiko avevano visto la parte facile. Quella difficile era ciò che Alfred teneva nascosto sotto il Piano Coniglio. Una volta completata quella magnifica intrusione/ispezione non sarebbero rimaste prove del suo programma di ricerca. Agendo come capo fidato dell’operazione, Vaz era sicuro di poterci riuscire. Il trionfo sarebbe stato nel lasciare prove credibili che facessero puntare il segugio Günberk verso qualche punto dall’altra parte del mondo... e lasciassero intatta l’operazione a San Diego. In caso di fallimento, Alfred avrebbe dovuto ricostruire la sua organizzazione di ricerca – e la sicurezza – in siti di seconda scelta. Poteva perdere un anno o due di sviluppo.

Quel ritardo avrebbe davvero avuto importanza? Aveva già completato la parte difficile. Con il test del Torrone al Miele aveva già dimostrato di possedere un sistema di diffusione. In realtà il suo virus Pseudomimi era molto più efficace di quanto Günberk avesse capito. Se l’obiettivo di Alfred fosse stato un Grande Terrore, allora era già nel giro dei vincitori: poteva scatenare una psicosi devastante, persino modificarla su misura per bersagli particolari. Il modo per sviluppare controlli mentali avanzati era chiaro. Ma nel frattempo la razza umana si avvicinava al ciglio del burrone, e al volante non c’era nessuno. Gli speciali del sabato sera, gli scadenti sistemi di consegna, le epidemie... c’era sempre il precipizio successivo, la Prossima Cosa Molto Brutta. E se la Prossima Cosa Molto Brutta fosse stata l’ultima Cosa Brutta, quella fatale? E se vi si fossero imbattuti prima che lui fosse riuscito ad assumere il controllo?

Quindi sì, valeva la pena fare tutto il possibile per risparmiare qualche mese. Alfred allontanò da sé il rapporto di Günberk e tornò a pianificare ciò che avrebbe fatto durante le poche ore in cui la sua operazione avrebbe dato a Günberk, Keiko e a lui stesso il controllo dei laboratori di San Diego.

Era così assorto nei piani che quasi non sentì il suono alle sue spalle. Un leggero scoppiettio e una ventata d’aria, tipici effetti sonori

da videogioco. Suoni che non c'entravano assolutamente niente lì. Vaz sobbalzò e si girò.

Il Coniglio era cresciuto. — Ciao! — disse. — Ho pensato di fare un salto per un rapporto speciale, e magari chiederti aiuto per alcuni dettagli.

Alfred dirigeva operazioni segrete da quasi settant'anni. Erano passati decenni dall'ultima volta in cui era stato disturbato con maleducazione paragonabile. Era come tornare giovane... non una bella sensazione. Fissò il Coniglio per un istante, assimilando le terribili implicazioni della presenza della creatura. *Forse è meglio ignorarle per il momento*. — Un rapporto speciale? Abbiamo visto i tuoi progressi. Personalmente sono rimasto alquanto deluso. Hai realizzato poco...

— Che tu sia in grado di vedere.

— ...a parte creare una coltre di stupidaggini, spesso controproducente. Gli "agenti locali" che hai reclutato sono incompetenti. Per esempio... — Alfred ostentò la ricerca dei dati. Nel frattempo, gli analisti del servizio segreto esterno indiano stavano tracciando l'intrusione del Coniglio. Aprirono una finestra grafica sopra la testa della creatura. Il Coniglio trasmetteva tramite router situati su tre continenti.

— Per esempio — continuò Alfred, scegliendo un nome quasi a caso — prendi questo "Winston Blount". Anni fa era un importante amministratore dell'UCSD. Ma non ha mai avuto alcun collegamento personale con i fondatori dei biolaboratori, e oggi... — fece un cenno di congedo con la mano. — Queste persone hanno collegamenti così scarsi con i laboratori di San Diego che non sarebbe illogico domandare che cosa stiamo ottenendo in cambio dei nostri soldi.

Il Coniglio si sporse sulla scrivania di mogano di Alfred. — Potresti farlo. E che grande ignoranza rivelerebbe. *Tu* sai cosa cercare eppure hai scoperto solo questo. Pensa quanto dev'essere invisibile tutto questo agli americani. Io sono un fantasma che sembra solo un rumore di fondo finché... *voilà*! Non si serra la morsa della mia operazione.

Sul viso del Coniglio si allargò un sorriso. La creatura mosse le orecchie, e indicò con un gesto il *sancta sanctorum* di Alfred. — Per certi versi, solo come dimostrazione di principio, quella morsa oggi si è stretta su di te. Tu, i giapponesi e gli europei credevate di avermi

ingannato. Che mi dici del tuo anonimato adesso, eh? Eh?

Alfred guardò torvo l'animale. Non c'era bisogno di nascondere la sua irritazione. *Ma prego Dio che abbia scoperto solo questo*.

Il Coniglio posò i gomiti sulla scrivania dell'uomo e proseguì, in tono spigliato: — Non ti preoccupare, non sono altrettanto esplicito con i tuoi amici dei servizi segreti giapponesi e dell'Unione Europea. Ho pensato che potrebbe gettarli nel panico... e ho cominciato ad apprezzare questo progetto: conoscere persone nuove, imparare nuove abilità, capisci?

Alfred finse di riflettere sulla questione e alla fine rispose annuendo saggiamente con la testa. — Sì. Se venissero a sapere che la nostra copertura è saltata, anche se con un insider come te, molto probabilmente annullerebbero la missione. Hai fatto la cosa giusta.

E così devo trattare questo figlio di puttana come uno stimato collega. Vaz si appoggiò allo schienale della sedia e assunse un'espressione bonaria. — Tra noi due, allora. Che progressi hai fatto?

Il Coniglio gettò il mozzicone della carota sulla scrivania e incrociò le zampe dietro la testa. — Eh. Ho quasi finito di mettere insieme la squadra operativa. Il file che stai guardando probabilmente elenca alcuni elementi, compreso lo stimato preside Blount. Posso pagare la maggior parte di queste persone con le mie risorse. Uno di loro potrebbe giocare per sano spirito di avventura. Gli altri hanno bisogno di incentivi che possano essere soddisfatti dalla ricchezza delle nazioni. E se c'è qualcosa che l'Alleanza Indo-Europea ha è la ricchezza.

— Basta che sia totalmente irrintracciabile e non sembri la ricchezza delle nazioni.

— Fidati di me. Se quegli idioti dovessero rifletterci su, penseranno che siamo veramente dei trafficanti sudamericani. Comunque ti farò avere la lista delle loro richieste tra circa una settimana. Se tutto va secondo i piani, avrai pieno accesso ai biolaboratori di San Diego per quasi quattro ore, verso la fine di dicembre.

— Eccellente.

— E poi forse mi dirai che cosa cercate in quei laboratori.

— Riteniamo che gli americani stiano tramando qualcosa lì.

Il Coniglio inarcò le sopracciglia. — Una Grande Potenza che tradisce i suoi simili?

— È già accaduto — anche se non più dall'inizio del secolo, dal malinteso sino-americano.

— Mmm. — Per un breve istante, il Coniglio sembrò quasi preoccupato. — Conto sul fatto che mi terrai aggiornato sulle tue scoperte.

Alfred annuì. — Se riusciamo a mantenere la faccenda tra noi due. — In realtà, se il Coniglio fosse venuto a conoscenza del progetto TDC di Alfred, il fatto avrebbe dato nuovo significato alla frase "peggiore scenario possibile".

Per fortuna il Coniglio non insistette sull'argomento. — Un'altra cosa... — disse la creatura. — Un ultimo contatto, un tizio interessante... in un certo senso, per me più interessante di tutto il vostro confuso spionaggio.

— Molto bene. — Alfred decise di accettare qualunque sciocchezza l'altro stesse per blaterare.

La foto di un giovane cinese rimase sospesa in aria. Lo sguardo di Vaz scorse la biografia allegata. No, quel tizio non era giovane. — Il padre di Bob Gu? Vuoi immischiarti in... — farfugliò, poi si interruppe, ricordando i recenti eventi in Paraguay. Per un istante aveva dimenticato la necessita di mostrare tranquillità: certi tipi di idiozia erano difficili da digerire. — Vedi, questa operazione doveva essere svolta con discrezione. Come hai potuto?

— Non ti preoccupare. Non ho alcun interesse per Junior. È soltanto una coincidenza. Vedi, il padre di Bob Gu è il suocero di Alice Gu.

Mmm? Alfred analizzò quel linguaggio contorto. Poi si rese conto che il Coniglio stava parlando di Alice Gong. *Oh*. Il Coniglio aveva abbandonato la terra dell'idiozia e stava viaggiando nella pazzia profonda. Vaz era senza parole.

— Ah, allora sai di Alice? Sapevi che si sta attrezzando per un controllo completo della sicurezza del biolaboratorio di San Diego? Pensaci! Tra pochissimo gli americani chiederanno ad Alice di rafforzare la guardia lì. Tracciarla è *muy importante*, vecchio.

— Sì. — L'Unione Europea e il Giappone si sarebbero defilati se avessero saputo che Alice Gong Gu si occupava di quel caso. *E Alice scoprirà sicuramente quello che sto facendo nei biolaboratori.* — E allora che cosa proponi?

— Voglio assicurarmi che Alice non sia impegnata a sorvegliare i laboratori quando entreremo. Tengo all'amo Gu Senior da diversi giorni. Ma la faccenda procede troppo lentamente. E poi — altro ampio sorriso di sfida — muoio dalla voglia di parlargli direttamente. Ci serve un contatto zombie. — Apparve un'altra foto/biografia.

— Un cittadino indiano?

— Astuto, vero? Sì, anche se negli ultimi due anni il signor Sharif ha vissuto negli USA. Non ha alcun contatto con nessuno dei servizi segreti indo-europei. Lo contatterò da quella delicata nuvola di coincidenza che sono. Se gli americani lo identificano, sarà il diversivo perfetto. I tuoi amici europei e giapponesi sarebbero troppo codardi per questo. Ma penso che *tu* abbia più coraggio. Quindi sono qui per avvertirti. Coprimi su questa storia. Tieni i tuoi uomini fuori dai piedi di Sharif. Qualche volta lui in realtà sarà me.

Vaz restò in silenzio per un lungo istante. Non sapeva che Alice Gong Gu si stesse preparando a un controllo dei laboratori di San Diego. Era una brutta notizia. Pessima. Non bastava tenere lontana la Gong solo una notte. Poi ebbe l'ispirazione. Il genio di Alice derivava da un terribile sacrificio. Alfred aveva scoperto per caso il suo segreto anni prima: a modo suo la donna rischiava più di quanto avesse mai fatto lui. *E la mia arma, per quanto incomplete, potrebbe bloccarla all'istante.* Tornò a guardare il Coniglio. — Hai senz'altro il mio sostegno. Questa situazione dovrà coinvolgere solo noi due.

Il Coniglio assunse un'aria compiaciuta.

— Ma se posso dare un suggerimento — continuò Alfred da collega a collega — sarebbe meglio programmare le cose in modo che Alice Gu *sia* di servizio la notte in cui entreremo. Con un'adeguata preparazione, potremmo volgete la sua presenza a nostro vantaggio.

— Davveto? — Il Coniglio era letteralmente con gli occhi fuori dalle orbite per la curiosità. — E come?

— Ti farò avete i dettagli tra qualche giorno. — In realtà c'erano moltissimi dettagli, ma non destinati alle orecchie del Coniglio. Alfred stava già trasmettendo i requisiti della missione alle sue squadre interne. Quanto tempo occorreva per costruire uno Pseudomimivirus adatto al particolare punto debole di Alice? Qual era il metodo di consegna più sicuro? In questo caso probabilmente l'infezione indiretta non era molto pratica.

E quale storia di copertura avrebbe funzionato meglio con quel dannato Coniglio?

L'animale lo stava ancora guardando con aria impaziente.

— Ovviamente — continuò Vaz — ci sono aspetti della questione che è meglio tenga per me.

— Eh. Ovviamente. Resterò in contatto. Nel frattempo... — All'improvviso indossava un'uniforme grigia tempestata di medaglie e ornata di cordelline. Tese un braccio nel saluto hitleriano. — Lunga vita all'Alleanza Indo-Eutopea!

E con questo l'immagine del Coniglio svanì, con scena teatrale da quattro soldi quale era la creatura.

Alfred restò seduto immobile per quasi due minuti, a riordinare le sue priorità. Prima non sapeva di Alice Gong Gu, ma ora sì, e con abbastanza tempo per trasformare la sua presenza in un vantaggio. Purtroppo doveva fare del male a quella donna che in realtà combatteva al suo fianco, e che aveva fatto più di quasi chiunque altro per mantenere il mondo al sicuro.

Riportò in carreggiata la sua attenzione. Oltre a occuparsi di Alice, c'era un'altra, nuova priorità: scoprirne di più sul Coniglio, scoprire come distruggerlo.

Alfred Vaz non aveva alcun rango ufficiale nell'Agenzia per i servizi segreti esterni, ma aveva un potere immenso. Altrimenti non sarebbe mai riuscito a mascherare i suo programmi di ricerca, neppure con le moderne tecniche di compartimentazione. Ora... be', quella visita del Coniglio al quartier generale dell'ASE era probabilmente sul piano della sicurezza il fallimento più spettacolare del decennio, ma solo se qualche estraneo ne fosse venuto a conoscenza! Alfred usò tutto il suo potere all'interno dell'Agenzia e tutte le leve politiche accumulate in più di settant'anni per tenere la notizia limitata alle proprie squadre. Se l'ispettore generale dell'ASE ne avesse avuto sentore, tutti i piani di Alfred sarebbero andati a monte. Era spiacevole che il suo stesso governo l'avrebbe probabilmente considerato un traditore, se avesse saputo dei suoi sforzi per salvare il mondo.

Tutto questo rese le indagini su quello scherzo di Coniglio un affare delicato. In qualche modo quel nemico era riuscito a penetrare il firewall di isolamento più sicuro che esistesse. Finalmente i suoi

analisti dell'ASE scoprirono la vera spiegazione, allo stesso tempo confortante e per loro molto imbarazzante: il Coniglio aveva sfruttato con straordinaria furbizia una combinazione di software pieno di bug e stupide impostazioni di registro, il genere di difetto che affligge i consumatori imprudenti. Insomma: il Coniglio era molto più pericoloso di quanto avesse pensato Alfred all'inizio, ma *non* era la Prossima Cosa Molto Brutta.

Alla fine l'aspetto più irritante dell'incidente era il pezzo di carota che il Coniglio gli aveva lasciato sulla scrivania. Pur disponendo di tutte le risorse e le competenze del moderno stato indiano, il reparto dei segnali dell'ASE impiegò quasi tre giorni per obliterare la logica che inseriva quell'immagine nella rete del suo ufficio.

10

Un eccellente argomento per la tesi

Miri, in casa, rimase sulle sue, anche se questo dava fastidio ad Alice... ed era un po' una contraddizione, visto che Bob non voleva che la figlia parlasse nell'immediato con Robert. In ogni caso sembravano pensare entrambi che il nonno l'avrebbe ferita di nuovo, se ne avesse avuto l'occasione.

D'accordo. Miri lasciò che Robert avesse il salotto quando voleva. Fece in modo di uscire quando lui era dentro. Ma ogni volta che poté ficcò il naso in ciò che faceva.

Halloween era dietro l'angolo. Lei, Annette e Paula avevano fatto molti preparativi con lo SpielbergRowling. Ora sembrava tutto stupido.

Così Miri passava il tempo con gli amici che vivevano più lontano. I genitori di Jin erano strizzacervelli nel Gruppo Provinciale di Cura Medica ad Hainan. Jin non parlava bene inglese, ma del resto il

mandarino di Miri era ancora peggio. A dire il vero la lingua non era un problema. Si riunivano sulla spiaggia di lui o di lei, a seconda della parte del mondo in cui era giorno o che aveva il tempo migliore, e chiacchieravano in Inglese Decente, con l'aria intorno a loro piena di stime di traduzione e immagini di sostituzione.

Jin aveva un mucchio di teorie su Robert: — Tuo nonno era morto da un pezzo prima che i dottori lo riportassero in vita. Non sorprende che ora si senta triste. — In quella giornata Jin ospitava numerosi altri ragazzini che vivevano con parenti anziani senili o in qualche modo danneggiati. Una bambina, che sembrava avere una decina d'anni, cominciò a parlare. — La mia bisnonna è così. Negli anni '10 era completamente menomata. Ho visto le foto. Si era depressa ed era andata alla deriva. Mia nonna ha detto che aveva perso incisività e poi anche il lavoro. In ogni caso, ha vissuto con mia nonna per dodici anni. Sembra proprio ciò di cui stai parlando tu, Miri.

Dodici anni! Impazzirò anche dopo un solo anno così. Guardò la bambina. — Cos'è successo dopo?

— Oh, alla fine è andato tutto bene. Mia madre ha trovato un luogo per farla curare. Sono specializzati in aggiornamenti. Quarantott'ore nella loro clinica e la nonna aveva le capacità di un manager pubblicitario.

Silenzio. Persino alcuni granchi sembrarono leggermente scioccati.

Dopo un attimo, Jin disse: — A me sembra JITT.

— Addestramento just-in-time? E se lo fosse?

— Il JITT è illegale — disse Miri. *Non è una cosa di cui voglio parlare*.

— All'epoca non lo era. E questo JITT non è stato così terribile. La nonna vive piuttosto bene, purché continui a fare gli aggiornamenti. Sembra felice, tranne per il fatto che piange molto.

— A me sembra controllo mentale — disse Jin.

La bambina rise. — Non lo è. Dovresti saperlo, Jin Li! Tu, cinese, con due genitori strizzacervelli. I tuoi genitori erano nell'esercito, vero? Devono sapere tutto sul controllo mentale. È quello che voi Han avete provato nel Myanmar!

Jin balzò in piedi e lanciò con un calcio della sabbia contro l'immagine della ragazzina. — No! Voglio dire, è accaduto anni e anni fa. Nessuno fa più cose del genere adesso. Sicuramente non noi!

Miri decise che la bambina non le piaceva. Ciò che aveva detto era più o meno vero, ma... Bob una volta le aveva parlato della Restaurazione nel Myanmar; quando stava facendo un progetto di storia in quinta elementare. Lei l'aveva citato come "una fonte anonima di alto livello dell'esercito americano"; di fatto il padre aveva detto la stessa cosa della maggior parte dei siti web. La tecnologia Tu-Devi-Credermi aveva rappresentato la possibilità di un Grosso Incubo per anni. Il Myanmar era l'unico luogo in cui era stata provata su larga scala. — Si riduce tutto al problema della distribuzione — aveva detto Bob. — L'esercito cinese aveva delle nuove droghe, che in vitro si erano dimostrate molto persuasive. Ma sul campo? I cinesi avevano investito metà del loro budget nel TDC, che non aveva nemmeno fruttato quanto una buona campagna di propaganda. — Gli uomini avevano imparato nel corso di milioni di anni di evoluzione a resistere al potere della suggestione; non esisteva un modo magico per rovesciare questo dato di fatto.

Anche Miri si alzò in piedi. — *Ehi!* — disse, nel tono che ogni tanto usava Alice. — Non sono venuta qui per parlare di politica! Sono venuta a chiedere aiuto per mio nonno.

Dopo un attimo la ragazzina fece spallucce. — Cercavo solo di aiutare. Ehi, starò buona. Sono tutta orecchie. — E lo dimostrò con un'esagerazione grafica, facendosi crescere delle orecchie da coniglio che cominciò a dimenare.

Così si misero di nuovo tutti seduti, in silenzio per un momento.

— D'accordo, allora — disse Jin. — Come aiutiamo Miri Gu? Ma niente JITT. È un vicolo cieco. Tuo nonno è bravo in qualcosa oggi?

— Be', è sempre stato grandioso con le parole, meglio di chiunque conosca. Ha ancora un pessimo senso del vestire, ma è diventato molto svelto con i numeri e le cose meccaniche. Ma sembra che questo lo faccia infuriare. — Raccontò la storia dell'automobile sventrata. Se Louise Chumlig non l'avesse difeso, quell'azione l'avrebbe fatto espellere.

Jin infilò gli alluci nella sabbia. — Ha qualche amico a scuola?

— No. Gli hanno assegnato Juan Orozco. Quel ragazzino è come quasi tutti in quelle classi, uno stupido.

— E i suoi amici di prima? — chiese la bambina.

Miri scosse la testa. Nessuna delle persone che Robert aveva

conosciuto e aiutato quando era un grande poeta era entrata in contatto con lui. L'amicizia era una cosa così temporanea? — Ci sono altri anziani nella classe, ma sono su progetti diversi. Scambiano solo poche parole.

— Cerca una corrispondenza di personalità. Devono esserci centinaia di persone con problemi complementari. — La bambina sorrise. — Poi organizza un incontro casuale... Vedi, se tuo nonno non sa che stai agendo dietro le quinte, non può risentirsi. — Alzò lo sguardo, come se fosse sorpresa dall'intuizione: — Ancora meglio: un tempo tuo nonno ha suscitato un enorme interesse da parte della critica. Scommetto che ci sono ancora laureandi che adorerebbero adularlo. Vendi a uno di loro un argomento davvero eccellente per la tesi!

In seguito Miri fece parecchie ricerche. Uno dei tizi nelle classi di Robert a Fairmont lo conosceva da anni! Avrebbe dovuto notarlo prima. I due avevano così tanto in comune! Se solo fosse riuscita a farli frequentare. Mmm. Davvero un peccato che fosse quello stupido Orozco a fare squadra con Robert... Ma Winston Blount era impegnato in qualcosa al di fuori della scuola, che coinvolgeva almeno un'altra persona che aveva fatto il dottorato con suo nonno negli anni '70.

Come organizzare qualcosa per riunirli tutti?

Cercò anche studenti laureandi che potevano voler parlare con Robert. Confidava nel fatto che suo nonno non si sarebbe mostrato sensibile a false lusinghe, ma sarebbe stato bello per Robert conoscere un estraneo che mostrasse per lui un evidente rispetto. Se si fosse trattato di qualcuno con deboli abilità con i dati... be', anche questo sarebbe stato un bene; lei avrebbe potuto aiutare in modo diretto.

Fece una ricerca mondiale, ma stavolta... ehi, ottenne una corrispondenza quasi perfetta in meno di cinque minuti. E quello Sharif si trovava nell'Oregon, abbastanza lontano da far sì che la maggior parte dei contatti avvenissero virtualmente e fossero hackerabili.

Miri esitò. Tutti i suggerimenti validi erano venuti dalla bambina. Forse quella persona copriva qualcosa. Miri avviò una ricerca sondando chiunque e qualunque cosa potesse fornire indizi sull'identità. Ma anche se la ragazzina avesse avuto davvero dieci anni,

non avrebbe dimostrato niente. Alcuni alunni della quinta elementare mettevano paura.

La donna era alta e vestita di nero. — Ho saputo che sta cercando aiuto — disse.

Eh? Zulfikar Sharif alzò gli occhi dal suo taco con carne. Non l'aveva sentita avvicinarsi. Poi si rese conto di essere ancora solo al tavolo in fondo al caffè dell'OSU. Aggrottò la fronte all'apparizione: — Non accetto fantasie. — *Che Dio mi protegga. Sono stato di nuovo hackerato.*

La donna gli rivolse uno sguardo severo. Non aveva più di trent'anni, ma il ragazzo non riusciva a immaginarla a un appuntamento romantico. — Giovanotto, non sono una sua fantasia. Lei sta cercando ispirazione per l'argomento della tesi, vero?

— Oh! — Zulfi Sharif non era un amante dell'alta tecnologia, ma al secondo anno nella Facoltà di Letteratura dell'OSU era ormai disperato. Il suo consigliere per la tesi non era di alcun aiuto. La professoressa Blandings sembrava più interessata ad avere un assistente di ricerca permanente e non retribuito. Così in gennaio Sharif aveva pubblicato degli annunci per chiedere aiuto. Questo aveva scatenato interminabili pubblicità per materiale plagiato e scritto appositamente.

Una volta filtrati i plagiari e gli idioti sarcastici, non era rimasto molto. Aveva passato gli ultimi due semestri ad appoggiare la carriera della Blandings nel Revisionismo Decostruttivo. Nel tempo rimanente lavorava a un call-centre per l'American Poetry Association e faceva del suo meglio per creare una tesi dal nulla. Era andato in America sperando di comprendere meglio la letteratura del vecchio mondo che tanto amava. Ultimamente cominciava a chiedersi se non avesse fatto meglio a restare a casa a Calcutta.

E ora all'improvviso quella donna. *La risposta alle mie preghiere. Sì, certo.* — Mi aspettavo un'email — disse.

La donna in nero fece spallucce. Il suo sguardo imperioso non vacillò. Dopo un attimo, Sharif riprese: — Sto *davvero* cercando un argomento per la tesi. Ma voglio che sappia che non sono interessato a frodi, plagi o collaborazioni. Se è questo che vende, allora la prego di andarsene. Voglio semplicemente il tipo di indicazioni *e sostegni* che

un buon relatore darebbe a uno studente.

— Nulla di illegale, signor Sharif. Ho soltanto visto il suo annuncio. Ho una grandissima opportunità per lei.

— E non ho molti soldi!

— Sono sicura che possiamo arrivare a un accordo. È interessato?

— Be'... può darsi.

La signora in nero si sporse in avanti. — Immagino che lei non sappia che Robert Gu è vivo e vegeto, e vive nella California del Sud?

— Eh? Stronzate! È morto alcuni anni fa. Non ci sono state... — Le parole si smorzarono davanti allo sguardo fisso e silenzioso della donna. Il ragazzo picchiettò brevemente sulla sua tastiera fantasma, richiamando una ricerca standard. Da quando aveva cominciato a lavorare al call-centre, era diventato piuttosto bravo in quel genere di ricerca ultraveloce. I risultati scorsero sulla superficie del tavolo. — D'accordo. Ha solo smesso di scrivere. Ha l'Alzheimer... ed *è tornato!*

— Decisamente. Le suggerisce qualche possibilità?

— Uhm. — *Se solo avessi cercato le notizie giuste, l'avrei saputo un mese fa.* — Suggerisce senz'altro delle possibilità. — Intervistare Robert Gu sarebbe stato poco meno che una chiacchierata con William Shakespeare.

— Bene. Tuttavia ci sono delle complicazioni.

— Di che tipo? — Un'opportunità così valida doveva essere una truffa.

— Robert... — L'immagine della donna sembrò congelarsi per un istante, forse per un salto nella comunicazione. — Il professor Gu non ha mai sopportato gli stupidi. Adesso ancora di meno. Posso darle capacità di accesso al suo enum privato. Starà a lei interessarlo.

Senza l'enum, arrivare a un uomo importante poteva essere molto difficile.

— Quanto? — disse il ragazzo. Aveva ventimila dollari nell'associazione studentesca di credito. Forse da suo fratello a Calcutta poteva ottenere un altro prestito.

— Ah, il mio prezzo non è in dollari. Chiedo solo di accodarmi ogni tanto per dare un suggerimento o fare una domanda.

— Ma io avrò l'utilizzo principale?

— Naturalmente.

— Io, be'... — Sharif titubò. *Robert Gu!* — D'accordo, affare fatto.

— Molto bene. — La signora indicò la mano del ragazzo. — Mi dia un momento di accesso completo.

Regola Numero Uno di Epiphany quella su cui martellano in tutte le istruzioni: *L'accesso completo è solo per genitori e consorti – e poi solo se vi piace correre rischi*. Sharif non fu mai sicuro se fosse dipeso dal tono di voce della donna o dalla sua situazione di necessità, ma allungò la mano e toccò l'aria vuota. Accompagnò il gesto con un abbassamento della sicurezza. Il formicolio nelle dita fu dovuto di certo alla sua immaginazione, ma ora l'aria fra loro era piena di certificati d'impegno.

Poi le scartoffie finirono. Nell'aria rimase solo un singolo enum. Sharif fissò l'identificatore con improvvisa apprensione. — Quindi, semplicemente, lo *chiamo*?

La donna annuì. — Ora ha questa possibilità. Ma ricordi cosa le ho detto sulla sua... intolleranza per gli stupidi. Conosce le sue opere?

— Certo.

— Le ammira?

— Si! Le ammiro sinceramente e incondizionatamente. — Era un'affermazione che funzionava con tutti i professionisti che Sharif conosceva. In quel caso era anche la verità.

La signora annuì. — Potrebbe bastare. Tenga a mente che il professor Gu non si sente bene. Si sta ancora riprendendo dalla malattia. Potrebbe avere bisogno di aiuto diretto.

— Gli svuoterò il vaso da notte se servirà.

Di nuovo un breve congelamento dell'espressione. — Ah! Non penso che sarà necessario. Ma sente la mancanza di alcune cose del passato. Gli mancano i libri di una volta. Sa, quelle cose vecchie che si dovevano portare a mano.

Chi è questa creatura? Ma il ragazzo annuì. — So tutto dei, uhm, libri fisici. Posso mostrargliene molti, e di persona.

— Molto bene. — L'apparizione sorrise. — Buona fortuna, signor Sharif. — E sparì.

Sharif rimase seduto per quasi un minuto, a fissare nel vuoto con lo sguardo perso lo spazio che aveva occupato la donna vestita di nero. Poi venne preso dal desiderio di condividere la notizia con gli altri. Fortunatamente il bar era quasi vuoto a tarda sera, e Sharif non era il genere di persona che poteva messaggiare con estrema rapidità

quando veniva preso dalla voglia di farlo. No, dopo qualche attimo si rese conto che probabilmente era una cosa che doveva tenere per sé, almeno finché non avesse stabilito un collegamento con Robert Gu.

Guardò l'enum dorato: l'identificatore diretto di Robert Gu. Se avesse scelto l'approccio giusto, avrebbe finalmente avuto la sua tesi. E non una tesi qualunque. Sharif considerava Robert Gu un appartenente al grado più alto della letteratura moderna, insieme a Williams e Cho.

E Annie Blandings pensava che Gu fosse Dio.

11

Introduzione al progetto Bibliotome

Robert si stava allenando con il suo completo da Epiphany per principianti, cercando di ripetere i trucchi di programmazione che Juan gli aveva mostrato. Per la maggior parte, persino i gesti più semplici non funzionarono quando li provò per la prima volta. Ma insisteva e insisteva... e quando il comando funzionava, il successo gli provocava una patetica fitta di gioia, facendolo lavorare ancora più sodo. Come un bambino con un nuovo gioco al computer. O un ratto addestrato.

Quando arrivò la chiamata, pensò di avere un ictus. Vide davanti agli occhi lampi luminosi, e sentì un ronzio lontano che poi si trasformò in parole: — ...piacerebbe moltizzzimo... intervistarla, zzzignore...

Aha! Spam, o un qualche reporter.

— Perché dovrei voler concedere un'intervista?

— Mazzzz una molto... breve.

— Anche una breve. — Robert rispose d'istinto. Erano passati anni da quando aveva avuto l'opportunità di insultare un giornalista.

La luce era ancora una brillantezza priva di forma, ma quando Robert raddrizzò il colletto, la voce diventò acuta e perfetta. — Signore, mi chiamo Sharif, Zulfikar Sharif. L'intervista sarebbe per la mia tesi in Letteratura Inglese.

Robert strizzò gli occhi, fece spallucce e li strizzò di nuovo. Poi all'improvviso fece tutto giusto: il suo visitatore era in piedi al centro della camera da letto. *Devo dirlo a Juan!* Era il suo primo vero successo tridimensionale, e tutto ciò che il ragazzino aveva affermato sulla pittura retinica.

Il visitatore dalla pelle scura – indiano? pakistano? – La sua voce aveva una cadenza dell'Asia del Sud – stava ancora parlando. — La prego, non dica di no, signore!. Intervistarla sarebbe un grande onore per me. Lei è una risorsa per tutta l'umanità. Solo una piccola parte del suo tempo prezioso, signore! Chiedo solo questo. E... — Si guardò intorno, probabilmente vedeva ciò che c'era davvero nella stanza. Robert non aveva avuto la possibilità di impostare dei falsi sfondi.

— Ah, libri! Lei è una persona che ancora apprezza quelli veri.

Robert guardò verso Sharif. — Decisamente. Cosa vuole, signor Sharif?

— Pensavo solo che... condividiamo gli stessi valori. Aiutando me, lei porterà avanti queste nobili passioni. Forse potremmo fare un accordo, signore. Io darei qualsiasi cosa per passare qualche ora a conoscere le sue opinioni e i suoi ricordi. Sarei felice di essere il suo agente personale di call-centre. Sono un esperto in questi servizi; è così che mi pago l'OSU. Posso guidarla nel mondo contemporaneo.

— Ho già un tutor — E quando rifletté sull'affermazione impertinente, si sorprese. In un certo senso era vero: aveva Juan.

— Oh. Quelli sono stampati in modo permanente? Non semplici libretti just-in-time?

— Certo!

— Meraviglioso. Sa... potrei farle fare un giro nella Biblioteca dell'UCSD.

Milioni di volumi.

— Posso andarci da solo, quando voglio. — Ma fino a quel momento non aveva osato farlo. Robert guardò la sua piccola biblioteca. Le persone che possedevano libri erano di nuovo rare. Ma all'UCSD esisteva una vera biblioteca fisica. E recarvisi con il suo

laureando… sarebbe stato un po’ come tornare ai vecchi tempi.

Guardò di nuovo. — Quando?

— Perché non subito?

Robert avrebbe dovuto far sapere a Juan Orozco che la sessione del pomeriggio era cancellata. Provò un istante di insolito imbarazzo. Mise da parte il rammarico. — Andiamo allora — disse.

Gu prese una macchina e si diresse al campus. Per qualche motivo, non riuscì ad avere un’immagine chiara di Sharif all’interno dell’automobile. Sentiva solo la sua voce chiacchierare, chiedendogli un’opinione su tutto ciò che vedevano, offrendo a sua volta pareri e fatti ogni volta che Robert sembrava anche solo leggermente perplesso.

Poco a nord del campus, superò interminabili edifici grigioverdi. Lungo i canyon si estendevano ogni tanto passaggi senza finestre.

— I laboratori bioscientifici — spiegò Sharif in tono allegro. — Per lo più si trovano sottoterra.

Erano le anticamere dell’UCSD. Robert si preparò per quell’astruso esempio di futurismo: il campus principale. La macchina procedette lungo Torrey Pines Road. *Un giorno devo scrivere un pezzo leggero sulla vita segreta delle automobili.* Non ne aveva mai vista una fermarsi più a lungo del tempo necessario a far salire o scendere i passeggeri. Nel deserto la sua macchina era partita quasi immediatamente, abbandonandolo. Ma quando era tornato sulla strada, un’altra era arrivata accostando. Quei dispositivi erano sempre in movimento. *Ma cosa fanno di notte, quando il lavoro è limitato?* Sarebbe stato quello l’argomento della sua poesia. Esistevano garage nascosti, parcheggi celati? Dovevano esserci officine per i lavori di riparazione, o almeno per cambiare le attrezzature. Ma forse non c’erano soste. Era un argomento sia per la poesia che per il futurismo: forse di notte, quando la richiesta diminuiva e avrebbero altrimenti dormito in parcheggi vuoti senza alcun profitto, le macchine cospiravano per unirsi come i giocattoli transformer giapponesi… per diventare camion merci che trainavano carichi troppo grossi per la UP/Express.

Robert si fece lasciare dalla macchina al limitare del vecchio campus, vicino al luogo dove un tempo si trovavano Fisica e

Matematica Applicata.

— È cambiato tutto, persino dove prima c'erano degli edifici. — Sembrava quasi ci fosse più spazio aperto di quanto ricordasse dagli anni '70.

— Non si preoccupi di questo, professore. — Sharif era ancora solo in audio. Sembrava che stesse leggendo da un opuscolo: — L'UCSD è un campus insolito, meno tradizionale di tutti gli altri nel sistema dell'UC. Quasi tutti gli edifici sono stati ricostruiti dopo il terremoto del Rose Canyon. Ecco la veduta ufficiale. — All'improvviso gli edifici apparvero di robusto cemento armato, molto simili a come li ricordava.

Robert allontanò la finzione con un gesto della mano, come gli aveva mostrato Juan in precedenza. — Via le mani dallo schermo principale, signor Sharif.

— Mi scusi.

Robert camminò verso est attraverso il campus, assaporando l'ambiente. Il nuovo Robert, con delle buone conoscenze matematiche, non riuscì a resistere a tenere il conto di ciò che vedeva... e ben presto notò qualcosa che il vecchio se stesso avrebbe probabilmente tralasciato: c'erano molti ragazzini in età da college che correvano in giro, ma erano presenti troppe persone anziane. Una su dieci sembrava molto vecchia, della stessa età di Robert. Una su tre era snella ed energica, il cliché del Ventesimo secolo degli "anziani attivi". E alcune – gli ci volle un po' per individuare i pochi per cui la medicina moderna aveva fatto centro pieno – avevano la pelle soda e il passo deciso; sembravano quasi giovani.

Poi apparve la vista più incoraggiante di tutte: un paio di vecchi imbranati che si dirigevano verso di lui... ed entrambi avevano in mano dei libri! Robert sentì la voglia di stringere loro la mano libera e fare un balletto. Invece rivolse ai due un largo sorriso mentre lo superavano.

Sharif convenne che entrare in un edificio comune, o persino nella libreria del campus, non sarebbe stato un modo efficace per trovare dei libri veri. — La biblioteca universitaria è la soluzione migliore per lei, professore.

Robert scese un lieve pendio.

Poi vide attraverso gli alberi la Biblioteca Geisel. Immutata dopo tutti quegli anni! Be', i pilastri di sostegno erano coperti di edera, ma l'edificio non aveva niente di virtuale. Uscì dagli alberi e la fissò.

Giunse la voce di Sharif: — Professore, se si dirige a destra, il marciapiede la porterà all'entrata...

Era la strada che Robert ricordava, ma esitò quando la voce dell'altro uomo svanì. — Sì?

— Ops, eh. Faccia una deviazione passando da sinistra. Una folla di gente che canta sta bloccando l'entrata principale.

— D'accordo. Ma perché tutto questo cantare?

Sharif non rispose.

Robert fece spallucce e seguì il suggerimento della sua guida invisibile, camminando intorno al lato nord dell'edificio, fino a quello che un tempo era stato un parcheggio a livello inferiore. Da lì la Biblioteca torreggiava su di lui. Ricordò le critiche mosse quando era stata costruita: "È un costoso elefante bianco", "I cadetti spaziali si sono impadroniti di noi".

Il canto era più forte. Sembrava che quelle persone stessero intonando *La marsigliese*. Ma si sentivano anche frasi ripetute che assomigliavano a cori di protesta studentesca vecchio stile.

Ormai Gu era arrivato sotto la sporgenza dell'edificio. Dovette alzare lo sguardo in perpendicolare per osservare le parti sottostanti del quarto, quinto e sesto piano, per vedere dove il cemento finalmente emergeva dall'edera.

Strano. Gli spigoli di ogni piano erano dritti come sempre, ma il cemento era percorso da linee irregolari e più chiare. Alla luce del sole brillavano come cunei argentati in una costruzione in pietra.

— Sharif?

Nessuna risposta. *Dovrei cercare la spiegazione*. Juan Orozco poteva fare ricerche del genere quasi senza pensarci. Poi Robert sorrise: le linee argentee erano un mistero giocoso, e poteva essere questa la loro spiegazione. Il campus dell'UCSD aveva una tradizione di arte strana e meravigliosa.

Gu si avviò verso la breve scalinata che portava a una zona di carico. Sembrava il modo più diretto per entrare nella Biblioteca. Dipinta sul muro c'era l'insegna sbiadita "SOLO PERSONALE AUTORIZZATO". La porta di carico era abbassata, ma una seconda

più piccola era socchiusa. Robert alzò lo sguardo verso il fianco della Collina; da qualche parte oltre la cresta si trovava l'entrata principale. Epiphany gli mostrò un'aureola color malva che pulsava a ritmo con il canto. Alcune parole fluttuavano sopra la musica — *A bas la Bibléotome!*, Abbasso il Progetto Bibliotome! — Ora che sentiva sia le voci reali che quelle distanti, la musica era vicina alla cacofonia.

— Cosa sta succedendo, Sharif?

Stavolta ottenne la risposta: — È soltanto un'altra protesta studentesca. Non riuscirebbe mai a entrare dalla porta principale.

Gu rimase immobile per un attimo, assalito dalla lieve curiosità di sapere contro cosa gli studenti dimostrassero a quei tempi. *Non importa.* Poteva fare una ricerca dopo. Si avvicinò alla porta aperta a metà, e si trovò a guardare in un corridoio debolmente illuminato. Nonostante la tempesta spettrale di avvertimenti e regole, non vide alcun ostacolo a passare liberamente. Ma lo strano rumore diventò più forte del canto: grugniti aspri e laceranti intervallati da silenzio.

Robert attraversò il vano della porta.

12

Guardiani del passato, servi del futuro

Sin dal suo inizio, la Congiura degli Anziani si riuniva al sesto piano della Biblioteca Geisel. Era stato Winston Blount a renderlo possibile, chiedendo la restituzione di favori che aveva fatto negli anni passati ad Arte e Letteratura. Per un po' aveva persino avuto un grazioso spazio nella sala riservata allo staff. Questo dopo il terremoto del Rose Canyon, quando i geniali giovani patiti del futuro erano rimasti brevemente perplessi riguardo i loro dilemmi tecnologici, e c'era spazio disponibile per chi era disposto a rischiare.

Nei primi anni, i membri abituali erano quasi una trentina. I soci

cambiavano di anno in anno, ma per lo più si trattava di persone che avevano lavorato in facoltà o di membri dello staff all'inizio del secolo, quasi tutti in pensione o licenziati.

Il tempo passò e la congiura si restrinse. Lo stesso Blount si era allontanato dal gruppo, scoprendo che non gli erano rimasti molti altri favori di cui chiedere la restituzione. I suoi piani per riprendere la carriera si erano concentrati sul programma di Istruzione per Adulti di Fairmont. Poi il ragazzino Orozco gli aveva involontariamente indicato una magnifica scorciatoia: il movimento di protesta Bibliotome. E il cerchio interno della congiura era perfetto per questo. Forse era un'ottima cosa che il cerchio interno fosse esattamente tutto ciò che restava dei soci.

Tom Parker era seduto accanto alla parete con la finestra. Scrutava i dimostranti insieme a Blount. Ridacchiò. — Allora preside, andrai a fare la predica ai contestatori?

Blount grugnì. — No. Ma possono vederci quassù. Saluta la folla con la mano, Tommie. Caspita, questo evento è *davvero* grosso. Stratificato. — Ma alcuni degli strati erano agenti provocatori, fantasmi osceni che saltellavano in mezzo alla folla per deriderla. *Accidenti a loro.* Disattivò tutti i potenziamenti, e notò che Parker gli stava rivolgendo un largo sorriso.

— Stai ancora cercando di usare quelle lenti a contatto, vero preside? — Picchiettò con amore sul suo computer portatile. — Dimostra solo che non si può battere il genio di un ambiente mouse-e-finestre. — Le mani dell'uomo scivolarono sulla tastiera. Stava lavorando attraverso gli strati di potenziamento che Blount aveva visto direttamente con le sue lenti a contatto. Tom Parker era forse il membro più intelligente rimasto nella congiura, ma era irrimediabilmente fissato con i vecchi metodi. — Ho modificato il mio portatile in modo che rilevi le cose davvero importanti. — Sul piccolo schermo fluttuarono alcune immagini.

Tommie stava ancora ridacchiando. — Non riesco a distinguere quell'aureola violacea. Dovrebbe essere pro o anti Bibliotome?

Dall'altro lato di Parker, Carlos Rivera si allontanò dalla finestra e si stiracchiò. — Anti, secondo i giornalisti. Dicono che l'aureola sia per benedire i guardiani del passato. — I tre osservarono in silenzio per qualche momento.

Dopo un po', Carlos Rivera parlò di nuovo. — Quasi un terzo dei visitatori fisici viene da fuori città!

Blount gli restituì un largo sorriso. Carlos Rivera era un giovane strano, un veterano invalido. Rispondeva a stento ai requisiti sull'età stabiliti informalmente dalla congiura, ma in un certo senso era vecchio stile quasi quanto Tommie Parker. Aveva una maglietta di quelle antiquate a caratteri ben visibili. Al momento mostrava lettere bianche su nero: "Bibliotecari: Guardiani del Passato, Servi del Futuro". Ma la cosa più importante riguardo Carlos Rivera era che faceva parte dello staff della Biblioteca.

Parker stava esaminando le cifre sul suo portatile. — Be', abbiamo l'attenzione del mondo. Qualche attimo fa abbiamo avuto un picco di venti milioni di ascoltatori. E molti di più guarderanno la rivolta in differita.

— Cosa dicono le Pubbliche Relazioni dell'UCSD?

Parker digitò brevemente sul portatile. — Mantengono un profilo basso. I PR diranno presto che si tratta di un non-evento. Ah. Ma vengono martellati dalla stampa popolare... — Parker si appoggiò all'indietro e cominciò a ricordare. — Rammento nel '91 , quando smantellai... — e iniziò a raccontare una delle sue storie. Povero Tommie. La medicina moderna non gli aveva tolto il bisogno di ripetere in continuazione le sue vecchie avventure.

Ma Carlos Rivera sembrava amare quelle storie. Annuiva ogni tanto, con l'espressione rapita. Poi, d'improvviso, smise di ascoltare. Si era voltato verso gli scaffali, e aveva l'espressione molto stupita. Blaterò rapidamente qualcosa in cinese, poi grazie al cielo tornò all'inglese: — Voglio dire, per favore aspetta un attimo.

— Cosa? — Parker guardò il portatile. — Hanno azionato le trinciatrici?

Dannazione, pensò Blount. Aveva sperato che quel terribile momento potesse venire notato dai manifestanti.

— Sì — disse Rivera — ma è avvenuto parecchi minuti fa, mentre stavi parlando. Questo è qualcosa di diverso. Qualcuno è entrato nella zona di carico.

Winston balzò in piedi... per quanto fosse possibile alle sue giunture semi-ringiovanite. — Credevo avessi detto che laggiù c'era la sicurezza.

— Pensavo ci fosse! — Anche Rivera si alzò in piedi. — Posso mostrartelo. — Negli occhi di Blount apparvero delle immagini, visuali dalle telecamere sui lati nord ed est dell'edificio, in numero superiore a quanto potesse recepire.

L'uomo le allontanò con un gesto della mano. — Voglio vedere di persona. — Si precipitò verso gli scaffali della Biblioteca. Rivera lo seguì subito.

— Lo avessimo saputo, potevamo mettere laggiù qualcuno dei nostri. — Era quello il problema a quei tempi. La sicurezza era talmente perfetta che anche quando crollava non c'era nessuno ad approfittarne!

— I dimostranti se ne sono accorti?

— Non lo so. Le visuali migliori erano in quarantena. — Rivera sembrava senza fiato.

— Hai detto che c'era la possibilità che Max Huertas oggi si facesse vedere.

— *Duì*. Sì. C'è la possibilità che possa venire. Numerose biblioteche hanno dato inizio al progetto questa settimana, ma l'UCSD è la stella. — Huertas era ben più del sostenitore economico dietro la Bibliotome. Era anche uno dei maggiori investitori nei laboratori biotecnici vicino al campus. Aveva messo totalmente a soqquadro la scena universitaria con questa follia della Bibliotome, fondamentalmente corrompendo un'amministrazione che avrebbe dovuto combatterlo fino alla morte.

Blount raggiunse le finestre esposte a nord-est e guardò in basso. Vide un uomo che si guardava in giro con aria furtiva. Carlos Rivera raggiunse Blount e per un attimo rimasero entrambi a fissare in basso. Poi Winston notò che l'uomo più giovane stava in realtà osservando attraverso il pavimento; aveva trovato una telecamera ai piani inferiori. — Quello non è Max Huertas — disse Carlos. — Sarebbe venuto con una banda di lacchè.

— Già. — Ma era qualcuno che era riuscito a convincere i poliziotti ingaggiati dalla Biblioteca a lasciarlo entrare. Blount picchiettò sul vetro. — Guarda quassù, idiota! — Lo sconosciuto procedeva goffamente, a scatti, come un vecchio che aveva a che fare con un sistema nervoso ricresciuto... Winston cominciò a provare una bruttissima sensazione. Poi vide l'estraneo voltare lo sguardo verso l'alto. Fu come trovarsi un grosso ratto tra i piedi.

— Oh, Cristo. — Una strana combinazione di disgusto e curiosità lo costrinse a dire: — Portatelo quassù.

Dopo la soleggiata zona di carico, il corridoio sembrò molto scuro. Robert esitò, abituandosi alla luce. Le pareti erano coperte di righe e graffi. Il pavimento era di semplice calcestruzzo. Quella non era un'area pubblica.

Robert notò una porta ornata con un grande striscione, che scandiva il passare dei secondi:

00:07:03 Attrezzature della Bibliotome in azione: STARE ALLA LARGA!

Che diavolo, anche quella porta era aperta.

Dall'altro lato, il frastuono simile a una sega elettrica era più forte. Gu avanzò di un paio di metri, superando casse di plastica... "Dati Recuperati" c'era scritto sulle etichette. Alla fine, dietro una specie di ascensore con le zampe, c'era un'altra porta aperta. Ormai si trovava su un terreno familiare, era in fondo alla scala centrale della Biblioteca. Guardò in alto, e ancora più su, nella spirale di gradini in prospettiva. Alcune macchioline bianche fluttuavano e turbinavano nella colonna di luce. Fiocchi di neve? Uno gli atterrò sulla mano: un pezzettino di carta.

Il ronzio lacerante della sega diventò ancora più forte, e vi si aggiunse il suono di un gigantesco aspirapolvere. Robert cominciò a salire le scale, fermandosi a ogni pianerottolo. La polvere e il rumore erano peggiori al quarto piano, etichettato "Sezione PZ del Catalogo". La porta si aprì agevolmente. Al di là si trovavano gli scaffali della Biblioteca. Tutti i libri che si potevano desiderare, per chilometri. La bellezza delle idee attendeva in agguato.

Ma quegli scaffali erano diversi da quelli che aveva visto nel corso della sua vita. Il pavimento era ricoperto da un bianco telone impermeabile. L'aria era nebbiosa per i detriti fluttuanti. Gu prese un respiro, sentì l'odore di pini e legna bruciata... e per un istante non riuscì a smettere di tossire.

Brap, dolorosamente forte adesso, il rumore proveniva da quattro corridoi alla sua destra. C'erano solo scaffali vuoti lì, con qualche pezzetto di carta e molta polvere.

Brrap. Contro ogni logica, a volte si fatica a comprendere. Ma alla

fine Robert ricordò cosa fosse con esattezza quel brusco ruggito. L'aveva sentito ogni tanto nel corso della sua vita, ma la macchina che faceva quel rumore si era trovata sempre all'aperto.

Brrrap! Una macchina per abbattere gli alberi!

Davanti a sé vedeva solo scaffali vuoti e scheletri di libri. Arrivò alla fine del corridoio e avanzò verso il rumore. L'aria era una nebbia fluttuante di polvere di carta. Nel quarto corridoio, lo spazio tra gli scaffali era riempito da un tubo di tessuto che pulsava. Il verme mostruoso era ben illuminato dall'interno. All'altra estremità, a quasi dieci metri di distanza, c'erano le fauci del verme: la fonte del rumore. Nella foschia turbinante, Robert vide due figure indistinte vestite di bianco, con scritto sulle giacche "Recupero Dati Huertas". I due indossavano mascherine e protezioni per la testa. Potevano essere operai edili. Quel lavoro era il massimo della distruzione: uno per volta toglievano i libri dagli scaffali e li gettavano nelle fauci della trinciatrice. Robert si ritrasse di fronte a quella visione… ed Epiphany casualmente ricompensò il suo gesto con un'immagine dall'interno del mostro: i frammenti trinciati di libri e riviste volavano lungo il tunnel come foglie in un tornado, contorcendosi e ruzzolando. L'interno del tessuto era costellato di migliaia di piccole telecamere. I frammenti venivano fotografati più volte, da ogni angolazione e orientamento, finché alla fine le foglie lacerate cadevano in un cestino proprio di fronte a Robert. Dati recuperati.

BRRRRRAP! Il mostro avanzò di un'altra trentina di centimetri, lasciandosi alle spalle altri trenta centimetri di scaffali vuoti. Quasi vuoti. Gu entrò nel corridoio e prese in mano qualcosa che giaceva su uno scaffale. Non era polvere. Era una mezza pagina, ciò che restava di tutte le migliaia di libri che erano già stati risucchiati nell'attrezzatura per il recupero dei dati. L'agitò verso i due operai in tuta bianca e gridò parole che si persero nel rumore della trinciatrice e dei ventilatori nel tunnel del verme.

Ma i due uomini alzarono lo sguardo e gli risposero qualcosa urlando.

Poi dietro Robert apparve un terzo uomo. Poco più che trentenne, in sovrappeso, con indosso bermuda e un'enorme maglietta nera. Il giovane gli stava urlando in… cos'era, mandarino? Gli fece cenno con la mano, supplicandolo di seguirlo verso il pozzo delle scale, lontano

da quell'incubo.

Il sesto piano della Biblioteca non faceva parte dell'incubo. Anzi, aveva più o meno l'aspetto che Robert ricordava dai primi anni '70. L'uomo con la maglietta larga lo guidò tra gli scaffali fino a un'area di studio sul lato sud dell'edificio. Lì c'era un altro tizio basso con un vecchio computer portatile, seduto vicino alle finestre. Il piccoletto si alzò e lo fissò. Poi all'improvviso scoppiò a ridere, e tese la mano. — Che mi venga un colpo. Sei Robert Gu *sul serio*!

Robert prese la mano che gli era stata offerta, e rimase immobile e incerto per qualche secondo.

— Ah. Non mi riconosci, vero Robert? — *No*. Quell'uomo aveva un mucchio di capelli biondi, ma il viso vecchio come il cucco. Solo la risata era familiare. Dopo un attimo il piccoletto fece spallucce e invitò Robert a sedersi con un gesto della mano. — Non ti biasimo — continuò. — Ma riconoscere te è stato facile. Hai avuto proprio fortuna, Robert, vero? Direi che il trattamento Venn-Kurasawa al viso ha funzionato al cento per cento per te; hai una pelle migliore di quando avevi venticinque anni. — Il vecchio si passò una mano macchiata dall'età sul viso e fece un triste sorriso. — Ma come va il resto? Sembri muoverti un po' a scatti.

— Io... ho dato i numeri. L'Alzheimer. Ma...

— Ehi, giusto. Si vede.

Fu l'improvvisa franchezza che Robert riconobbe. Dietro il viso dello sconosciuto, vide la matricola che aveva reso i suoi anni all'UCSD molto più eccitanti. — Tommie Parker! — Il giovane saputello che non riusciva a mortificare; era stato un genio della Scienza Informatica all'UCSD prima ancora di diplomarsi al liceo, prima che istituissero quella laurea. Il piccoletto che non vedeva l'ora che arrivasse il futuro.

Tommie annuì ridacchiando. — Già. Già. Ma per molto tempo sono stato il "Professor Thomas Parker". Sai che ho fatto il dottorato al MIT? Poi sono tornato qui e ho insegnato per quasi quarant'anni. Stai guardando un Membro della Classe Dirigente.

E vedendo cosa il tempo aveva fatto... per un attimo Robert rimase in silenzio. *Ormai dovrei essere immune*. Guardò fuori dalla finestra verso la folla, e lontano da Parker — Allora, cosa sta succedendo, Tommie? Sei accampato qui come un comandante in capo.

Parker rise e digitò sulla tastiera. Da ciò che Robert poté vedere sullo schermo si trattava di un sistema vecchio, peggiore del suo lettore, e per nulla simile a quello che lui poteva ottenere da Epiphany. Ma Tom Parker parlò con voce entusiasta. — È la manifestazione di protesta che abbiamo organizzato. Contro la Minaccia Bibliotome. Non abbiamo fermato le trinciatrici, ma... cielo, guarda. Ho il video della tua irruzione. Non so come tu abbia fatto a passare la sicurezza, Robert.

— Anche l'amministrazione se lo domanda — disse il giovane che l'aveva recuperato. — Salve, professor Gu. Sono Carlos Rivera, dello staff della Biblioteca.

— Fai parte di questa devastazione? — All'improvviso notò la mezza pagina che aveva salvato dalla trinciatrice. La posò con delicatezza sul tavolo. C'erano scritte delle parole; forse poteva capire di cosa aveva fatto parte.

— No, no — disse Parker — Carlos ci sta aiutando. Tutti i bibliotecari si oppongono alle trinciatrici, tranne gli amministratori. E visto che hai superato la sicurezza della Biblioteca, penso che abbiamo degli alleati anche lì. Sei un uomo famoso, Robert. E possiamo usare il video che hai girato.

— Ma io... — Robert cominciò a dire di non avere una telecamera. Poi pensò ai vestiti che indossava. — D'accordo, ma dovrete mostrarmi come passarvelo.

— Nessun problema... — cominciò Rivera.

— Stai usando quella robaccia di Epiphany, vero Robert? Già, dovrai trovare uno che indossa per farti aiutare. Gli indossabili dovrebbero essere molto comodi, ma per lo più sono una scusa perché altri gestiscano la tua vita. Io resto ancorato alle soluzioni provate. — Picchiettò sul portatile.

Parker fece scivolare lo sguardo sul bibliotecario. — Come ha fatto a entrare nell'edificio, Carlos?

Rivera disse: — *Wō bù zhīdào*.

Tommie grugnì. — Stai parlando in cinese, Carlos.

— Ops, scusate. — Guardò Robert. — Sono stato un traduttore per l'esercito durante la guerra — disse, come se questo spiegasse tutto. — Non so come sia entrato, professor Parker. L'ho visto scendere da Warschawski Hall. Stavo usando gli stessi viewpoint della nostra

sicurezza. Ma ho notato che persino quando è arrivato alle trinciatrici, non c'era nessuno a fermarlo. — Si voltò, guardando speranzoso tra gli scaffali. — Forse il preside ha altre persone a lavorare sulla faccenda.

Dopo un attimo, un uomo anziano uscì da dietro i libri. — Sai che non è così, Carlos. — Andò alla finestra senza guardare Robert. *Aha*, pensò Gu, *allora è qui che Winnie era scomparso nelle ultime due settimane*. Blount fissò per qualche secondo la piazza in basso. Alla fine disse: — I cori sono cessati. Sanno dell'arrivo di Gu, vero?

— Sì, signore. Anche se non abbiamo pubblicato il nostro video, molti giornalisti hanno fatto circolare la notizia. Almeno tre fonti popolari l'hanno identificato. — All'esterno la folla esultava.

Robert provò la piccola scrollata di spalle che Juan aveva detto serviva a vedere le notizie locali. Ricevette solo pubblicità.

E Sharif restava ancora in silenzio.

Dopo un attimo, Blount tornò alla testa del tavolo e si sedette emettendo un sibilo. Non aveva guardato direttamente Robert; Winnie non sembrava affatto intimidatorio come durante la lezione della Chumlig. *Quanto tempo è passato dall'ultima volta che abbiamo fatto i nostri giochetti politici?* Gu lo guardò fisso. In quel modo Epiphany avrebbe dovuto avviare una ricerca su di lui. Inoltre, ai vecchi tempi, quello sguardo l'aveva sempre innervosito.

— D'accordo — disse Blount annuendo verso Tom Parker — di' ai nostri dimostranti di cominciare la parte finale. Sai, le interviste e gli articoli di opinione.

— E per quanto riguarda il Signor Nuovo Sviluppo qui presente? — Tommie indicò Robert con un pollice.

Finalmente Blount guardò Gu. Ed Epiphany cominciò a far scorrere informazioni sulla sua view-page: *BioFonte Google: Winston C. Blount, Laurea in Letteratura Inglese all'UCSD 1971, Laurea in Letteratura Inglese all'UCLA 1973, Professore Associato di Inglese a Stanford 1973-1980, Professore di Letteratura e in seguito Preside di Arte e Letteratura all'UCSD 1980-2012. [Bibliografia, Discorsi, Cose preferite]...*

— Allora Winnie — disse — ancora intrallazzi?

L'ex preside si fece cereo in viso, ma rispose pacatamente. — Chiamami Winston, o preside Blount. Se non ti dispiace. — Un tempo lo chiamavano "Win", cioé Vinci. Era stato Robert a fargli perdere

quell'abitudine.

Si fissarono in silenzio per un altro secondo. Alla fine Blount disse: — Hai una spiegazione per essere entrato dall'entrata di servizio?

Robert fece una risatina. — Sono semplicemente entrato. Ne so meno di tutti, Winston. — Cosa ne era stato di Zulfi Sharif?

Tommie Parker alzò gli occhi dal portatile. — Ci sono recenti informazioni pubbliche su Robert Gu. È stato in preda a una grave forma di Alzheimer per quasi quattro anni. Ha ricevuto una delle ultime cure. — Guardò verso Robert. — Cielo amico, sei quasi morto di vecchiaia prima di riprenderti. D'altra parte sembra che per il resto tu abbia avuto una gran fortuna dal punto di vista medico. Allora, cosa ti ha portato all'UCSD proprio oggi?

Robert fece spallucce. — Il tempismo è solo una coincidenza. Sono venuto all'UCSD perché... volevo vedere i libri.

Un sorriso non molto amichevole apparve sul volto di Blount. — Tipico tuo, venire il giorno che cominciano a bruciarli.

Rivera protestò: — Li trinciano, preside. Voglio dire, tecnicamente parlando. Tranne alcune striscette, tutte le parti trinciate vengono preservate.

Robert guardò il pezzo di carta lacerato che aveva portato dal piano di sotto: un frammento che era sfuggito al suo luogo di riposo finale? Sollevò la miserabile strisciolina di carta. — Non so davvero cosa stia succedendo. Cos'è questo? Quale pazzia spiega il fatto di distruggere il libro di cui era parte?

Winnie non rispose immediatamente; fece cenno con la mano a Rivera di passargli il frammento. Lo posò sul tavolo e lo fissò per qualche secondo. Il suo sorriso amaro si fece più largo. — Che piacevole ironia. Hanno cominciato dalla sezione PZ, vero Carlos?

— *Duì* — rispose con esitazione il giovane.

— Questo — disse Winnie agitando la carta in aria — viene da un libro di fantascienza! — Fece una triste risata. — Quei bastardi fantascientifici hanno proprio ciò che meritano. Per trent'anni hanno saccheggiato la cultura letteraria... ed ecco a cosa li ha portati tutto il loro riduzionismo. Che liberazione. — Accartocciò il pezzo di carta e lo gettò a Robert.

Tommie afferrò la pallina e cercò di rimettere in sesto il foglio. — È solo un caso che abbiano cominciato dalla fantascienza, preside.

— A dire il vero — disse Rivera — si dice che le trinciatrici abbiano cominciato con la fantascienza perché ci sarebbero state meno persone a lamentarsi tra gli appassionati.

— Non importa — affermò Tommie. — Avevano in programma di procedere con altre cose per la fine della giornata.

Winnie si sporse in avanti. — Come sarebbe "*avevano* in programma"?

— Non l'hai saputo? Le trinciatrici hanno incontrato un piccolo problema tecnico. Hanno smesso per oggi. — Fece un largo sorriso. — La stampa popolare dice che il "piccolo problema tecnico" è rappresentato dall'improvvisa apparizione di Robert nel bel mezzo della loro operazione.

Rivera esitò; ci fu un lampo nel profondo dei suoi spessi occhiali. — Sì — disse. Allora la folla all'esterno dopotutto aveva qualcosa da festeggiare. Winnie si alzò in piedi, guardò di nuovo fuori dalla finestra e si rimise seduto. — Molto bene, abbiamo conquistato la nostra prima vittoria! Trasmetti le nostre congratulazioni alle truppe, Tommie.

Robert alzò le mani. — Qualcuno vuole per favore spiegarmi questa pazzia? Forse non c'è niente che brucia, ma questa situazione mi sembra *Fahrenheit 451*. È un'altra storia di fantascienza, Winston.

Rivera fece un vago cenno con la mano. — Faccia una ricerca con la parola chiave Bibliotome, professor Gu.

Robert gesticolò e picchiettò. *Come fa Juan a farlo senza sembrare un idiota?*

— Tieni, usa il mio portatile. Non capirai mai come tirar fuori le notizie da Epiphany.

Winston Blount diede un pugno sul tavolo. — Può farlo a tempo debito, Tommie. Abbiamo un lavoro importante da fare.

— D'accordo, preside. Ma Robert ha cambiato le cose. Possiamo usare la sua reputazione.

Rivera annuì. — Sì. Ha vinto praticamente ogni premio letterario che esista.

— Stupidaggini — disse Blount. — Abbiamo già a bordo cinque premi Nobel. In confronto a loro, Gu non è niente di speciale. — Fece guizzare lo sguardo sul volto di Robert.

Le cose più importanti su Winston Blount non si trovavano nella biografia su Google. Un tempo Winnie si era considerato un poeta. Ma

non lo era; era semplicemente eloquente e possedeva un ego smisurato. Quando lui e Robert erano arrivati insieme come ricercatori a Stanford, Robert aveva perso la pazienza nei confronti di quel tipo che si dava in continuo delle arie. Inoltre, le riunioni di comitato sarebbero state mortalmente noiose se non fosse stato per il suo passatempo di punzecchiare Winnie Blount. Winston era stato una fonte interminabile di divertimento, perché sembrava convinto di poter superare Robert in astuzia. Semestre dopo semestre, i loro duetti verbali diventarono più arguti, e il fallimento di Winnie sempre più evidente. Non aveva aiutato la sua causa il fatto che non avesse un minimo di talento per ciò che desiderava di più: creare letteratura di rilievo. La frivola campagna di Robert era stata devastante. Alla fine degli anni '70, il povero Winnie era lo zimbello, anche se in segreto, della facoltà. L'unica cosa rimasta della sua *grandeur* fu la sua pomposità. Aveva lasciato Stanford; Robert ricordava la sensazione di soddisfazione nell'aver fatto un piacere al mondo quando Blount aveva trovato il luogo che gli spettava nello schema delle cose: era diventato un amministratore...

Ma probabilmente era un poeta bravo quanto il nuovo Robert Gu. *Mi chiedo se Winnie lo sappia davvero...*

Naturalmente Tommie Parker ignorava quei precedenti. Rispose al commento di Blount come fosse stata un'affermazione neutrale. — *Qualcuno* pensa che lui sia importante, preside. Qualcuno che aveva il potere di farlo scivolare oltre un'ottima sicurezza a pagamento. — Si voltò verso Gu. — Rifletti bene, Robert. So che sei nuovo sulla scena dell'informazione, ed Epiphany oscura moltissime cose, ma hai notato qualcosa di strano oggi? Intendo prima di arrivare in Biblioteca?

— Be'... — Guardò nell'aria sopra di loro. La sua ricerca sul web stava appena cominciando a mostrare risultati, testi e immagini del "Progetto Bibliotome: salvare la preistoria per gli studenti di oggi". Quella era *sicuramente* una cosa strana. Per il resto... c'erano le luci fluttuanti che significavano varie cose. Cercò di ricordare le spiegazioni di Juan. *Ah*. Sharif era tornato, un'icona color rubino che fluttuava in un angolo. — Sono stato un po' aiutato, da un laureando di nome Zulfikar Sharif.

— Eri in contatto con lui mentre scendevi verso la Biblioteca?

— Sì. Sharif pensava che sarei potuto entrare più facilmente se non

avessi provato a fendere la folla davanti all’entrata principale.

Rivera e Parker si scambiarono un’occhiata. — Non hai visto i nastri della sicurezza? Dovevano guidarti al lato sud dell’edificio.

— Professore, penso che lei sia stato hackerato.

Parker annuì. — Non prendertela troppo per questo, Robert. Succede molto spesso con gli indossabili. Dovremmo tracciare questo “Zulfikar Sharif”.

Robert indicò la luce color rubino. — Penso che sia ancora qui.

Il suo Epiphany probabilmente scambiò quel gesto per un suggerimento, così rese pubblica la luce: Rivera guardò nella direzione che Gu stava indicando. — Sì! Lo vede, professor Parker?

Tommie abbassò lo sguardo sul portatile e sfiorò il touchpad. — Certo che lo vedo. Scommetto che ha ascoltato tutto tramite Robert. Cosa ne dite di invitarlo a fare due chiacchiere?

Blount strizzava inutilmente gli occhi. Evidentemente non riusciva a vedere il bagliore color rubino. Ma considerò comunque la domanda diretta a lui. — Sì. Fallo.

Robert inviò un’autorizzazione. Passò un secondo. La luce color rubino fluttuò in basso fino al bordo del tavolo... e all’improvviso diventò un essere umano a grandezza naturale, con la pelle scura e gli occhi ardenti. Sharif fece un sorriso di scusa e si trascinò sul bordo del tavolo per “sedersi” su una sedia dall’altro lato. — La ringrazio molto per avermi nominato, professor Gu. E sì — aggiunse annuendo verso gli altri — ho ascoltato tutto. Chiedo scusa per i miei vari problemi di comunicazione.

— Io lo definisco approfittarsi dell’ignoranza di un principiante — disse Parker.

Blount annuì empaticamente. — Direi proprio di sì! Io... — Esitò. — Ah, al diavolo. Che importanza ha, Tommie? Tutte le nostre azioni di oggi sono alla luce del sole.

Tommie fece un largo sorriso. — È vero! Ma se c’è una cosa che ho imparato è che si guarda sempre in bocca a caval donato. A volte si rivela del tipo usato a Troia. — Guardò l’immagine sul portatile. — Allora, signor Sharif, non m’importa se ha origliato o no. Ci dica solo che cosa ha fatto con Robert Gu. Qualcuno l’ha guidato all’entrata di servizio e gli ha fatto passare ogni genere di sicurezza.

Sharif fece un sorriso esitante. — In tutta sincerità, sono rimasto

sorpreso quanto voi. Io e il professor Gu stavamo parlando liberamente quando è arrivato al campus. Si è fatto molto silenzioso mentre scendevamo il pendio da Warschawski Hall. E poi, senza alcun motivo apparente, ha girato a sinistra e siamo passati intorno al lato nord della Biblioteca. Subito dopo stava usando l'entrata commerciale... e ho perso il contatto. Non so cos'altro posso dire. Naturalmente la sicurezza del mio indossabile è di massimo livello. Uhm. — Esitò un attimo e poi cambiò argomento. — Non state prendendo la cosa nel modo sbagliato? Voglio dire, il Progetto Bibliotome renderà disponibile a chiunque tutta la letteratura del passato, e più in fretta di quanto potrebbe fare qualunque altro progetto. Cosa c'è di sbagliato in questo?

Quell'ultima affermazione ebbe in risposta un silenzio totale. Winston Blount fece un sottile sorriso. — Immagino che lei non abbia visto il nostro sito web.

— Ah, non ancora. — Si interruppe e sembrò guardare molto lontano. — D'accordo, capisco cosa intende. — Sorrise. — Immagino che dovrei stare dalla vostra parte... ciò che volete manterrà al sicuro il mio lavoro al call-centre! Vedete, io adoro i vecchi poeti, ma è molto difficile accedere alla letteratura del passato. Se si è interessati ad argomenti dopo il 2000, le fonti critiche sono ovunque e le ricerche portano *risultati*. Ma per il resto, bisogna passare in rassegna *quelli*. — Sharif indicò le file ordinate di libri e gli scaffali che riempivano il sesto piano della Biblioteca. — Possono volerci giorni per capire persino le cose più banali.

Winnie guardò in cagnesco il giovane. — Signor Sharif, lei non capisce lo scopo degli scaffali. Non si passano in rassegna aspettando di trovare la risposta precisa alla domanda che brucia al momento. Non funziona così. Tutte le migliaia di volte che sono andato a caccia tra gli scaffali, raramente ho trovato esattamente ciò che stavo cercando. Sa cosa ho trovato invece? Libri su argomenti correlati. Risposte a domande che non avevo mai pensato di porre. Quelle risposte mi hanno portato in nuove direzioni e sono state quasi sempre più importanti di qualunque cosa avessi in origine in mente. — Guardò Rivera. — Non è così, Carlos?

Rivera annuì, anche se un po' troppo debolmente, a giudizio di Robert.

Ma Winnie aveva assolutamente ragione, tanto che Gu dovette dire qualcosa di simile. — Questa è una pazzia, Sharif. In apparenza il Progetto Bibliotome rappresenta l'idea di qualcuno di fotografare e digitalizzare la Biblioteca. Ma... — all'improvviso ricordò alcune cose dai suoi ultimi anni a Stanford — non l'ha già fatto Google?

— È vero — disse Rivera. — In effetti è stata la nostra prima argomentazione, e forse è ancora la migliore. Ma Huertas è un grande venditore, e ha parecchi argomenti a suo favore. Ciò che ha in mente è rapido e molto economico. Le digitalizzazioni in passato non sono state altrettanto globali o unificate come lo sarà questa. E Huertas ha avvocati e software che gli permetteranno di trasferire i pagamenti di micro-royalty dei vecchi regimi di copyright, senza la necessità di nuovi permessi.

Winnie fece una risata amara. — Il vero motivo per cui gli amministratori gli hanno creduto è che amano il denaro di Huertas, e forse persino la pubblicità. Ma lasci che le dica, signor Sharif, che le trinciatrici distruggono i libri. È questa la conclusione. Resteremo con un inutile miscuglio.

— Oh no, professor Blount. Guardi la visione d'insieme. Le immagini che arrivano dalle telecamere nel tunnel vengono analizzate e riformattate. È una semplice questione di software per riorientare le immagini, accoppiare i segni di taglio e ricostruire i testi originali nel corretto ordine. A parte la semplicità meccanica del procedimento, è questo il motivo dell'apparente violenza. I segni di taglio sono quasi unici. Davvero, non si tratta di una novità. Le ricostruzioni riparatrici sono un classico nella genomica.

— Oh, davvero? — Robert prese in mano la pagina tanto abusata che aveva recuperato dagli scaffali PZ. La tenne come se fosse la vittima di un omicidio. — Quale software perfetto recupererà qualcosa che è stato strappato dalla rilegatura e mai fotografato?

Sharif fece spallucce, ma poi vide l'espressione sul viso di Robert. — Signore, non è davvero un problema. È vero, qualcosa andrà perduto. Anche quando tutto viene fotografato nel modo corretto, i programmi faranno degli accoppiamenti sbagliati. Potenzialmente il tasso di errore sarà di qualche parola ogni milione di volumi, molto migliore persino di una ripubblicazione su carta con una revisione manuale. È per questo che altre importanti biblioteche prendono parte

al progetto, per ottenere un accurato controllo incrociato.

Altre importanti biblioteche? Robert si rese conto di avere la bocca spalancata. Rimase in silenzio; non riuscì a pensare a nulla da dire.

Tommie fissò il portatile. — All'improvviso sembra ben informato, signor Sharif.

— Ma... be', io sto indossando — disse il ragazzo.

— *Hmpf*. E vuole soltanto perseguire il suo amore per la letteratura.

— Sì! La mia relatrice per la tesi ha basato tutta la carriera su *Segreti dei secoli* di Gu. E ora ho scoperto che il grande poeta è tornato dall'Alzheimer! È l'occasione della vita... Ascoltate. Se non credete alla biografia su Google, controllate nelle cartelle dei call-centre. Ho tanti clienti soddisfatti, molti dei quali sono studenti di letteratura all'UCSD... non che dia loro alcun tipo di aiuto che non sia etico! Affatto. — Aha. Forse fare i compiti per conto di un altro era ancora vietato, persino in quel nuovo e splendido mondo. — Non so cosa sia successo oggi con il professor Gu, ma non ha rallentato il Progetto Bibliotome? Non è ciò che volete?

Blount e Rivera fecero entrambi un cenno di assenso con il capo.

— Sì — disse Tommie. — Sei uno che in qualche modo conta.

— Sono un semplice studente di Letteratura Inglese!

Tommie scosse la testa. — Potresti essere quasi qualunque cosa. C'è un vecchio detto: l'inizio della fiducia dev'essere nel contatto di persona. Non vedo alcun legame di fiducia nella tua biografia.

Sharif si alzò in piedi e guardò in alto, agitando le braccia verso il cielo. — Volete un contatto di persona? Posso darvelo. Guardate quaggiù, verso la panchina vicino al sentiero.

Tommie piegò la sedia un po' all'indietro e osservò alle proprie spalle. Robert andò alla finestra e guardò in basso. Gran parte della folla si era dispersa, lasciando solo qualche gruppetto di dimostranti duri a morire. Il sentiero era un serpente piastrellato che si snodava su per il fianco della Collina, e iniziava proprio al margine della gradinata della Biblioteca.

— Sono venuto sin da Corvallis solo per vedere il professor Gu. Per favore, non mandatemi via adesso.

E accanto al sentiero c'era un secondo Zulfi Sharif, per nulla virtuale. Stava guardando verso di loro, salutando con la mano.

13

La nascita della banda di Miri

Miri aveva avuto da sempre quel problema con i nonni. I genitori di Alice, e anche i nonni della madre, avevano vissuto a Chicago, e nessuno di loro era ancora vivo. Dal lato della famiglia di Bob, Robert era quasi morto, ma poi era tornato! Adesso Miri aveva paura di perderlo di nuovo.

E poi c'era Lena...

Lena Gu era morta solo ufficialmente. Aveva convinto Bob a organizzare quella menzogna con gli Amici della Privacy. Gli aveva persino ordinato di nascondere i dettagli a Miri. Ma Bob aveva detto alla figlia cosa stava facendo. Era stata una mossa intelligente, perché la bambina avrebbe capito tutto lo stesso. In quel modo era invece imprigionata dalle promesse fatte al padre. Con Robert non aveva fiatato, nemmeno quando si parlavano ancora e lui era disperato.

Ma adesso era *Miri* sull'orlo della disperazione. Non vedeva Lena da cinque mesi. Era stata sul punto di chiamarla dopo l'incidente di Ezra Pound. Ma non avrebbe fatto altro che confermare l'opinione della nonna sull'ex marito. Bob voleva solo ignorare i problemi di Robert: vigliacco. Alice non era codarda, ma in quei giorni era impegnatissima con l'addestramento, e le cose non andavano bene. *D'accordo, posso gestire la situazione da sola*, si era detta Miri. Aveva elaborato un astuto piano di riabilitazione, lavorando insieme a Zulfi Sharif. All'inizio era stato perfetto. Era stato facile hackerare l'indossabile di Sharif, e così aveva ottenuto accesso diretto a Robert. Ma dopo il viaggio del nonno all'UCSD, si era resa conto che anche *qualcun altro* stava usando Sharif.

Era decisamente il momento di fare visita a Lena.

Miri aspettò il fine settimana e prese un'auto fino a Pyramid Hill. La cosa importante per lei era che il parco aveva un ottimo sistema di sicurezza. Anche se Robert si fosse incuriosito sulla sua destinazione, era improbabile che sarebbe riuscito a seguirla fino a Lena.

Sganciò la bicicletta dalla barra sul retro dell'auto, e la immaginò come un piccolo asinello. La sua immagine era un classico anime: occhi grandi, capelli irti e bocca piccola. Doveva scoraggiare chiunque avesse intenzione di giocare con lei.

Miri portò a passeggio l'asinello lungo un sentiero che faceva il giro della Collina. C'erano rumore e animazione, ma ascoltando con attenzione si capiva che i bambini tra i cespugli in realtà stavano giocando in altri universi, tutti coreografati in modo che né i giocatori né l'attrezzatura si dessero fastidio a vicenda.

— Che ne dici di *Spiriti Gemelli*? Per quello bastano solo due entità fisiche.

— *Eep!* — Miri quasi inciampò sull'asinello. Si girò, mettendo la bicicletta tra lei e la voce. C'era una persona vera, anch'essa mascherata con un costume da anime. La bambina passò alla visione reale: *Juan Orozco*. Quando si dice la sfortuna. Non avrebbe mai immaginato che gli piacesse l'anime classico.

— Oggi no, purtroppo. Sto cercando qualcosa di più elaborato.

Orozco, e la creatura con i capelli irti che presentava, piegarono la testa con fare interrogativo. — Tu sei Miri Gu, vero?

Era una domanda da maleducati, ma cosa ci si poteva aspettare da uno sfigato di quattordici anni? — E allora? Non mi va comunque di giocare. — Si girò e si allontanò spingendo la bicicletta lungo il sentiero. Orozco la seguì.

— Sai che sono in coppia con tuo nonno nel corso di Composizione della signora Chumlig?

— Lo sapevo. — *Accidenti!* Se Juan scopriva cosa stava combinando, allora poteva farlo anche *Robert*. — Hai seguito le mie tracce?

— Non è contro la legge!

— Non è cortese.

— Non ti ho sorvegliata ogni secondo. Speravo solo di imbattermi in te, e poi ti ho visto entrare dal cancello ovest... Sai, tuo nonno sta cercando di aiutarmi con la scrittura. Credo di stare migliorando. E io

gli sto insegnando a indossare. Ma... mi dispiace per lui. Sembra sempre arrabbiato.

Miri continuò a camminare.

— In ogni caso stavo pensando... se potesse recuperare alcuni dei suoi vecchi amici... forse si sentirebbe meglio.

Miri si girò di scatto. — Stai reclutando?

— No! Cioè, ho un'affiliazione che potrebbe essere utile agli anziani, ma non si tratta di questo. Tuo nonno mi sta aiutando a scuola, e io voglio aiutare lui.

Stavano scendendo lungo la Collina, verso il cancello est.

Non voglio che scopra di Lena.

Miri puntò un dito contro il petto del ragazzo. — Mio nonno sta bene. Non ha bisogno di venire reclutato in qualche schema di guadagno. Fuori da scuola, stai lontano da lui.

— Ma io voglio solo aiutare!

— E inoltre, se ti sorprendo a seguire le mie tracce... — Passò a una modalità negabile, una consegna ritardata che il ragazzo avrebbe visto solo qualche ora dopo.

Anonimo --> Juan Orozcoz <sm>Se mi fai davvero arrabbiare, le tue trascrizioni scolastiche sembreranno un tentativo di truffa.</sm>

Gli occhi di Juan si spalancarono leggermente a quell'improvviso silenzio. Avrebbe avuto un po' di tempo per riflettere su quello che stava per succedere.

Naturalmente si trattava di una minaccia infondata; Miri credeva nell'obbedienza alla legge, anche se fingeva il contrario.

Spinse la bicicletta correndo per un paio di passi, poi saltò su e quasi cadde. Si riprese e scese la Collina, allontanandosi da Orozco.

La comunità per pensionati Rainbows End si trovava in una valle a nordest di Pyramid Hill. Il posto era molto vecchio e famoso. Era stato fondato sessant'anni fa, secoli prima che la periferia arrivasse così lontano. Aveva raggiunto l'apice all'inizio del Ventunesimo secolo, quando era arrivata un'ondata di vecchi diventati ricchi da poco.

Miri pedalò lungo la pista ciclabile, facendo del suo meglio per restare lontana da tutti. Il suo pass di ospite era ancora valido, ma i bambini erano cittadini di seconda classe a Rainbows End. Da piccola, quando andava a fare visita a Lena, pensava che il villaggio fosse

magico. I prati veri erano belli quanto quelli finti di West Fallbrook. C'erano vere statue di bronzo. Anche i colonnati e i muri di mattoni erano veri, e all'altezza dei centri commerciali più eleganti.

Da allora aveva studiato i problemi degli anziani a scuola, e non c'era modo di evitare certe conclusioni ciniche: a Rainbows End c'erano ancora soldi veri, ma spesi da persone che non potevano fare di meglio.

La casa di Lena era in fondo alla seconda strada. Era ora di immaginare e rappresentare. La bambina aveva riflettuto molto su quell'incontro, su tutte le cose che poteva dire, tutte le cose tristi che poteva vedere. Miri aveva costruito una visione speciale. Era basata su cose a cui lavorava dalla seconda elementare, quando aveva appreso il significato di "osteoporosi non-trattabile variante 12".

Prima fece diventare più alti e ampi gli alberi lungo il suo cammino, completamente diversi dalle palme. Mentre risaliva la Collina, le loro alte fronde vennero sostituite da rami di sempreverdi dai lunghi aghi, che si curvavano ad arco sopra di lei. Ovviamente Miri non aveva alcun supporto *fisico*. Non aveva strisce da gioco nella camicia; non aveva micro-raffreddamento. Il sole le picchiava comunque addosso, anche se lei rendeva il cielo coperto e faceva piegare gli alberi. Alla fine rallentò fino a fermarsi e scese dalla bicicletta. Doveva percorrere a piedi gli ultimi sessanta metri.

Poi entrò nel boschetto interno. C'era qualche sentiero secondario sparso, e agglomerati di casette nascoste nel fitto della foresta. I suoi alberi lì erano molto vecchi, con i rami enormi e alti sopra la testa. La bambina si incamminò lungo l'antico sentiero, spingendo a mano la bicicletta. Le persone del boschetto interno erano di rango superiore... non al livello di Lena, ma comunque potenze da rispettare. Miri tenne lo sguardo sul terreno e sperò che nessuno di loro le rivolgesse la parola.

Svoltò l'ultima curva e camminò per altri quindici metri, fino a un'ampia casetta di legno. Quando alzò lo sguardo vide delle aperture nella copertura delle chiome degli alberi, ma non rivelavano il cielo. La cima più alta della volta della foresta si ergeva proprio su quel punto. La stregoneria delle streghe. Fonte di antica sapienza. Appoggiò la bicicletta a un tronco e alzò il braccio per bussare usando il massiccio batacchio di ottone. Il suono le rimbombò forte nelle orecchie.

Passò un istante. Miri sentì dei passi all'interno. Passi? L'enorme porta si aprì scricchiolando, e la visualizzazione di Miri si trovò di fronte a una bella sfida: una donna, dall'aspetto non molto più anziano degli insegnanti della scuola. *Che cosa fai tu qui!* La bambina la fissò per un momento, senza parole. Le accadeva di rado di subire sorprese del genere. Dopo un istante si riprese e chinò rispettosamente il capo. — Xiu Xiang?

— Sì. Sei Miri, vero? La nipote di Lena? — La donna si fece da parte, facendole cenno di entrare.

— Uhm, non pensavo che mi avrebbe riconosciuto. — Miri entrò dentro casa, immaginando furiosamente. Xiu Xiang aveva un aspetto troppo giovane per essere una vera strega. *Va bene, la farò diventare l'apprendista di Lena, una comesichiama... un apprendista strega!*

L'apprendista Xiang sorrise. — Lena mi ha mostrato alcune tue foto. Ti abbiamo anche visto a scuola, una volta. Mi aveva detto che saresti venuta, prima o poi.

— Quindi... mi riceverà?

— Vado a chiederlo.

Miri fece un piccolo inchino. — Grazie, signora.

L'apprendista Xiang accompagnò la piccola a una poltrona imbottita accanto a una scrivania piena di libri. — Torno subito.

Miri sedette. Ops. Era di plastica rigida. Quanto alla scrivania... be', quelli erano libri veri, del genere che le persone usavano per la lettura just-in-time. Le pagine erano qualsiasi cosa si volesse, ma erano pagine vere. Meccanica e ingegneria elettrica. Dovevano essere dell'apprendista Xiang; Miri aveva studiato il passato di tutti gli studenti della classe di Robert.

Che coincidenza incredibile che Xiu Xiang fosse la coinquilina di Lena...

Alle sue spalle sentì dei rumori. La porta interna si stava aprendo. Era l'apprendista Xiang, seguita dalla strega anziana. Miri era pronta con la sua immaginazione. La vera sedia di Lena aveva sei piccole ruote su assi articolati, molto pratica e banale. Ma la sedia della Maestra Gu aveva alte ruote di legno, rivestire d'argento e inclinate verso l'esterno. E Miri immaginò Lena vestita completamente di nero, un nero che assorbiva la luce della stanza nel classico modo magico. Un nero che oscurava i dettagli di ciò che rivestiva. Il cappello a punta

e a falde larghe di Lena era appeso in modo sbarazzino all'alto schienale della sedia. E lì finivano gli effetti speciali di Miri. Per il resto era la vera Lena. In realtà, *tutta* la sua visione, serviva a dare alla nonna la giusta cornice, che rivelasse quanto era davvero meravigliosa.

La strega anziana squadrò Miri dall'alto in basso e poi disse: — Bob non ti ha detto di lasciarmi in pace? — Ma non sembrava arrabbiata quanto la nipote aveva temuto.

— Sì. Ma mi manchi davvero tanto.

— Oh. — La donna si sporse leggermente in avanti. — Come sta tua madre, Miri? Sta bene?

— Alice sta bene. — Lena sapeva anche troppe cose su Alice, ma non era nella posizione di "dover-sapere". Inoltre non poteva aiutarla. — Volevo parlarti di altre cose.

La Maestra Gu sospirò e chiuse gli occhi infossati. Quando li riaprì, forse stava sorridendo. — Be', sono contenta di vederti, ragazzina. È solo che non voglio discutere né con te né con Bob. E soprattutto non voglio che Tu-Sai-Chi sappia che sono ancora in circolazione.

— Discuterò solo un po', Lena. — *Quanto basterà per fare progressi concreti ma restare comunque la benvenuta per una visita futura.* — Non devi preoccuparti di Tu-Sai-Chi. — L'espressione usata dalla Maestra Gu veniva direttamente dalla tradizione fantastica, anche se era un peccato che Robert venisse identificato con il male supremo. — Ti prometto che non ti rivelerò a lui. — *Non senza il tuo permesso.* — Ho preso delle precauzioni venendo qui. E poi Tu-Sai-Chi non è bravo a spiare.

Lena scosse la testa. — È quello che pensi tu.

L'apprendista Xiang si sedette accanto alla sedia e le osservò senza parlare. Forse lei poteva aiutarla. — Lei vede Tu-Sai-Chi ogni giorno, vero signora? — chiese Miri.

— Sì — disse la Xiang — in laboratorio e alla lezione di Ricerca e Analisi di Louise Chumlig. Louise sa cose sul come porre le domande che io ho impiegato una vita a capire. E più di chiunque altro mi ha mostrato l'importanza dei pacchetti di analisi.

Miri chinò la testa. — Sì, signora. Comunque lei vede spesso Tu-Sai-Chi. È davvero una persona così orribile?

Xiu Xiang scosse la testa. — È un tipo strano. Sembra così giovane. Robert, voglio dire Tu-Sai-Chi, a volte è molto gentile e poi

all'improvviso ti massacra. L'ho visto farlo con diversi bambini. I vecchi gli stanno alla larga. Credo che Winston Blount lo odi.

Sì. Miri aveva osservato Winston Blount nella Biblioteca dell'UCSD il sabato precedente. La sua attenzione era stata assorbita per la maggior parte dalla battaglia per la persona di Zulfikar Sharif, ma l'ostilità di Blount non le era sfuggita.

L'apprendista Xiang lanciò uno sguardo verso la fragile donna sulla sedia a rotelle. — Temo che Lena abbia ragione su di lui. Usa le persone. Ha ammirato il mio progetto al laboratorio e poi se l'è portato via.

Lena ridacchiò. Era una cosa che una persona anziana riusciva a fare molto bene. Secondo Miri era l'unico aspetto positivo della vecchiaia. — Xiu, Xiu. Mi avevi detto di essere rimasta entusiasta nel vederlo fare a pezzi quell'automobile.

L'apprendista Xiang assunse un'aria imbarazzata. — Be', sì. Io ho cominciato a interessarmi alla scienza con i modellini di razzi e i radiocomandi fatti in casa. Non sarei diventata niente senza l'esperienza pratica. Oggigiorno il nostro accesso alle cose reali è attenuato da strati di burocrazia automatizzata... e credo che la colpa sia in parte del mio AHS. Così sia io che Robert volevamo rompere qualcosa, e io l'ho applaudito per aver *agito*. Ma a lui non interessava quello che volevo io. Ero solo un comodo strumento.

Lena rise di nuovo. — Sei molto fortunata. Hai imparato in pochi giorni quello che io ho impiegato anni a capire. — La medicina moderna non era stata un fallimento completo per Lena Gu. Cinque anni prima aveva il Parkinson. Miri ricordava i tremori. La medicina moderna aveva annullato il Parkinson, mantenuto la sua mente sveglia e bloccato varie malattie grandi e piccole. Ma la sua particolare osteoporosi restava incurabile.

Miri guardò il volto raggrinzito della strega anziana. — Sono contenta che ti ci siano voluti anni per capire com'è in realtà Tu-Sai-Chi. Altrimenti voi due non avreste mai avuto e cresciuto Bob, che poi ha sposato Alice... e io non sarei mai esistita.

Lena distolse lo sguardo. — Sì — borbottò di malumore. — Bobby è stato l'unico motivo per cui sono rimasta con tuo nonno. Gli abbiamo dato una buona casa. E Robert era mezzo umano con il ragazzo, almeno finché non è stato chiaro che non poteva dirigere la sua vita da

adulto. Ma a quell'epoca Bob era già fuggito nel corpo dei Marine. — Il suo sguardo tornò brevemente a Miri. — Mi complimento con me stessa per questo. Ho commesso un terribile errore a sposare tuo nonno, ma ha portato all'esistenza di due bellissime vite... e mi è costato solo vent'anni.

— Non ti manca mai?

La Maestra Gu strinse gli occhi. — Ti stai avvicinando molto a una discussione con me, signorina.

— Scusa. — La bambina si avvicinò a Lena e si inginocchiò sul pavimento accanto alla sedia a rotelle. Allungò una mano per stringere quella della nonna. L'anziana donna sorrise. Sapeva cosa stava per sentire, ma le sue difese non erano del tutto efficaci. — Hai passato tutti questi anni lontana da lui. Ricordo quando venivi a trovarci, e Tu-Sai-Chi stava bene e non veniva mai. Eri felice allora?

— Certo! Dopo tutti quegli anni, ero libera dal mostro!

— Ma poi quando Tu-Sai-Chi ha cominciato a perdere il senno, l'hai aiutato.

Lena alzò gli occhi al cielo e poi guardò l'apprendista Xiang. — Quando te lo dico io, butta questa peste fuori a calci.

Xiang sembrò incerta. — Uhm, d'accordo.

— Ma... non ancora. — Lena tornò a guardare la nipote. — Abbiamo già toccato questo argomento, Miri. Bob è venuto qui a Rainbows End e mi ha supplicato di aiutarlo. Ricordi? Ti aveva portato con sé. Bob non ha mai capito come stavano le cose tra me e Robert. Che Dio lo benedica, non si rende conto che tutto l'affetto che vedeva era solo per lui. Ma tra le sue suppliche e il tuo grazioso visino, ho acconsentito a dare una mano negli ultimi anni di quel mostro... E sai, a volte la demenza ammorbidisce le persone. C'è stato più o meno un anno, quando Robert era quasi del tutto spacciato ma riusciva ancora a riconoscere le persone e a ricordare i nostri anni insieme, in cui era trattabile. Siamo addirittura andati d'accordo per un po'!

Miri annuì.

— E poi hanno scoperto come curare il suo tipo di demenza. A quel punto tuo nonno era peggiorato, passando dalla passività a una specie di stato vegetativo. Miri, sarei rimasta con lui fino alla fine se non ci fosse stata la cura miracolosa. Ma ho capito cosa sarebbe accaduto in seguito. Il mostro sarebbe tornato. — Lena scosse un dito ricurvo verso

la nipote. — Se mi scotti una volta, colpa tua. Se mi scotti la seconda, colpa mia. Quindi sto fuori da questa storia. Capito?

Ma l'altra mano rimase in quella della piccola; la ragazzina la strinse. — Ma stavolta non potrebbe essere diverso? Quando hanno curato il nonno, una parte di lui era già morta. — Era la teoria di Jin Li, non di Miri. — So che adesso è spesso arrabbiato, ma è perché ha perso tantissimo. Forse anche le cose brutte che tu ricordi sono sparite.

Lena agitò la mano libera in direzione dell'apprendista Xiang. — Hai sentito cos'ha appena detto Xiu della sua nobiltà di carattere?

— Miri rifletté in fretta: con Alice non funzionava mai, ma a volte un veloce cambio di argomento riusciva a distrarre Bob. Lanciò un'occhiata all'apprendista Xiang. — Lena, vivi qui da quando il nonno si è ammalato. Potevi trasferirti ovunque, visto che non vieni più a farci visita, ma sei ancora ad appena quindici chilometri di distanza.

La nonna sollevò il mento. — Abito a San Diego da anni. Non rinuncerò a vedere i miei amici, a fare acquisti nei soliti negozi, alle escursioni... be', ho rinunciato alle escursioni. Il punto è che, anche se risorto, Tu-Sai-Chi non dirigerà la mia vita!

— Ma... — *sei sul filo del rasoio!* — conoscevi già la dottoressa Xiang?

La strega anziana serrò le labbra. — No. E adesso mi farai notare, e sottintenderai con un silenzio lamentoso, che visto che qui a Rainbows End ci sono 2500 persone anziane, questo abbinamento non può essere stato una coincidenza.

Miri non disse nulla.

Alla fine parlò l'apprendista Xiang. — È stata una mia scelta. Mi sono trasferita qui quest'estate, più o meno quando ho avuto l'impulso di ricominciare a fare qualcosa. Sono una delle persone più anziane che vivono a Rainbows End, ma sono così brillante ed effervescente... — fece uno strano sorriso triste — che non sanno cosa farne di me. Così mi sono offerta volontaria come compagna di stanza. La cosa ha funzionato bene. Tua nonna è dieci anni più giovane di me, ma questo non significa molto alla nostra età. — Diede un buffetto sulla spalla di Lena.

Miri ricordò che Lena Llewelyn Gu aveva lavorato per anni come consulente psichiatrica lì a Rainbows End. Se c'era qualcuno in grado

di organizzare un abbinamento con Xiu Xiang era lei. Aprì la bocca per sottolinearlo... e notò lo sguardo di avvertimento negli occhi della nonna, chiaro quanto un messaggio silenzioso.

Dopo un istante Lena si agitò leggermente sulla sedia. — Vedi, ragazza mia? Una pura coincidenza. Ma ammetto che è stata utile. Xiu mi tiene informata sulle avventure di Tu-Sai-Chi nell'istruzione moderna.

— Sì — disse la Xiang. — Lo teniamo d'occhio collettivamente.

— Il mostro non mi acchiapperà stavolta.

Miri esclamò: — Gestite un'entità unita! — Non avrebbe mai immaginato che le due streghe potessero essere magiche in modo così vero e moderno.

— Una cosa? — chiese l'apprendista Xiang.

— Un'entità unita. Partner con forze e debolezze complementari. In pubblico siete una cosa sola, rappresentate dal partner mobile. Ma quello che siete in grado di fare e capire è il meglio di ciascuna di voi.

L'espressione di Xiang mostrò che non capiva.

Oh. Miri pingò entrambe le donne. A parte i dati medici di Lena che erano completamente off-line. La bambina era stata troppo distratta dalla sua immaginazione. — Lei non indossa, vero?

Xiu indicò con un gesto la scrivania. — Ho il mio lettore e questi libri. Sto cercando di imparare tantissime cose serie, Miri. Non ho tempo da perdere a indossare.

La ragazzina quasi dimenticò la sua missione. — Dottoressa Xiang, lei si sbaglia di molto sugli indossabili. Voglio dire, la signora Chumlig non ne ha parlato? Alcuni pacchetti di analisi non hanno trazione se si eseguono con un video statico.

L'apprendista Xiang annuì con riluttanza. — Mi ha mostrato BLAST9. Ma mi sembra solo progettazione molecolare agghindata con stupidaggini da gioco.

— Ma l'ha eseguito solo sul suo lettore!

La strega più giovane crollò le spalle. — Ho tantissime cose da imparare, Miri. Sto studiando le cose più semplici, quelle che posso eseguire sul lettore.

Lena abbassò lo sguardo verso la nipote. — Povera Miri. Non capisci. Vivi in un'epoca che crede di poter ignorare la condizione umana. — Inclinò la testa da un lato. — Non hai mai letto *Segreti dei*

Secoli, vero?

— Certo che l'ho letto!

— Scusa Miri, sono sicura che l'hai fatto. Dopotutto è il capolavoro più famoso del mio odiato ex-marito. E glielo riconosco: quelle poesie sono un'opera geniale. Il loro "peso implacabile" e tutta la sua cattiveria posta a sostegno delle grandi verità. Ma tu non riesci a capirlo, vero Miri? Sei circondata da promesse mediche e cure efficaci a metà. Questo ti distrae dal fondamento della realtà. — Si interruppe, annuendo con la testa. — Miri, la verità è che con prudenza e fortuna riusciamo a vivere fino a diventare vecchi, deboli e molto molto stanchi. E poi giunge la fine delle fatiche.

— No! Tu migliorerai, Lena. Hai solo avuto sfortuna. È solo una questione di tempo.

Si sentì una risatina sommessa; Miri ricordò che "È solo una questione di tempo" era il mantra del ciclo poetico di Robert.

Per un istante nonna e nipote si fissarono, trasmettendosi assoluta certezza. Poi Lena disse: — Ed è il punto a cui immaginavo che sarebbe arrivata la nostra chiacchierata. Mi dispiace, Miri.

La bambina chinò la testa. *Ma io voglio solo aiutare!* Strano. Era stata la protesta lamentosa di quel ragazzino, Orozco. Rivolta a Miri. D'accordo, forse non era un completo idiota. E forse poteva davvero aiutare. Ma aveva detto anche un'altra cosa, che in quel momento era molto più importante… Sì! All'improvviso Miri capì come trasformare la sconfitta in vittoria. Guardò in viso la nonna, con un sorriso innocente. — Lena… sapevi che Tu-Sai-Chi sta imparando a indossare?

14

Lo Straniero Misterioso

Persino dopo tre settimane, Robert e Juan studiavano ancora quasi

sempre incontrandosi di persona, subito dopo l'uscita dalle lezioni.

Xiu Xiang di solito non si faceva vedere quando Robert Gu aiutava Juan. Robert non aveva mai insegnato ai bambini, e non gli piacevano gli incompetenti. Nonostante tutte le buone intenzioni, il ragazzo era entrambe le cose. E ora Robert stava fingendo di insegnargli a scrivere.

— È facile, Juan — si trovò a dire. *Bugie su falsità!* Be', forse no: scrivere robaccia era facile. Vent'anni a insegnare nei seminari di poesia per laureandi glielo aveva dimostrato. Scrivere bene era un'altra cosa. Scrivere bellezza lirica era qualcosa che nessuna istruzione scolastica poteva insegnare. I geni devono provvedere da soli. Juan Orozco era decisamente meno capace degli studenti di cui Robert aveva esperienza. Per gli standard del Ventesimo secolo era quasi un analfabeta... tranne quando aveva bisogno di parole per accedere a dati o capire risultati. D'accordo, forse non era analfabeta. Magari c'era un'altra parola per descrivere quei bambini menomati. Paraletterato? *E scommetto di potergli anche insegnare a scrivere robaccia.*

Così sedevano in alto sulle gradinate, martellando l'aria di parole, con Juan Orozco dimentico dei corridori di sotto e dei giochi lontani. Venne il momento in cui non giocò più con i font.

Venne il giorno in cui scrisse qualcosa che aveva effetto e immagine. Non era una schifezza totale. Era quasi allo standard del cliché pasticciato. Il ragazzo fissò il cielo per mezzo minuto, a bocca aperta. — È davvero... fortissimo. Le parole mi fanno vedere delle cose. — Fece guizzare lo sguardo di lato verso Robert, mentre faceva un largo sorriso. — Lei con l'indossare, io con la scrittura. Stiamo diventando proprio bravi!

— Forse allo stesso modo. — Robert non riuscì a fare a meno di restituire il sorriso.

Passò una settimana. Molte sere Robert si faceva intervistare da Zulfi Sharif. Dopo scuola e a volte nei fine settimana, lui e Juan lavoravano insieme. In gran parte avveniva ormai da remoto. Erano ancora al lavoro su un progetto per il semestre. Robert era sempre più affascinato dal problema della coordinazione in remoto. Giochi, musica, sport, tutto cominciava ad andare a scatti, superati qualche migliaio di chilometri e una ventina di router. Il ragazzo aveva piani bizzarri su come poter mettere insieme il tutto. — Potremmo fare

qualcosa con la musica, musica *manuale*. È molto più facile della sincronizzazione di gioco. — Robert passò ore ogni volta senza pensare alla sua condizione di menomato.

Quei progetti scolastici erano più interessanti per il nuovo Robert Gu delle interviste piene di ammirazione di Sharif, e molto più delle visite occasionali all'UCSD. La distruzione della Biblioteca con le trinciatrici era stata al momento interrotta, a causa della dimostrazione e della comparsa involontariamente spettacolare di Robert sul posto. Ma senza i dimostranti, la Biblioteca era un luogo morto. Gli studenti moderni non ne avevano un gran bisogno. C'era solo la Congiura degli Anziani di Winnie al sesto piano, ribelli la cui causa era all'improvviso in sospeso.

Robert e Xiu Xiang avevano acquisito la padronanza di gran parte delle impostazioni predefinite di Epiphany. Ora quando guardavano un oggetto reale in "quella certa maniera", apparivano le spiegazioni. Era sufficiente la giusta strizzata d'occhio oppure uno sguardo verso le icone di servizio, Gu otteneva i dettagli aggiuntivi che desiderava. Bastava guardare l'oggetto in maniera diversa, e spesso poteva vedervi attraverso e oltre! Xiu non era brava quanto Robert con i dispositivi visivi. D'altra parte, se non si agitava, andava meglio con le ricerche audio: sentendo una parola che non si conosceva, se si riusciva a taggarla apparivano in automatico i risultati della ricerca. *Questo* spiegava il meraviglioso vocabolario, e gli altrettanto meravigliosi strafalcioni, che Robert aveva notato nel linguaggio dei bambini.

Miri --> Juan: <sm>Dovresti dirgli che le impostazioni non predefinite sono molto più difficili.</sm>

Juan --> Miri: <sm>D'accordo.</sm>

— Sa, dottor Gu, lei e Xiu siete, ehm, molto bravi con i predefiniti. Ma dovremmo lavorare anche sui non predefiniti.

Xiang annuì. Anche oggi era in remoto, anche se non in modo realistico quanto Juan Orozco. L'immagine della donna era perfettamente solida, ma aveva i piedi fusi nella panchina davanti a lei; ogni tanto il ragazzo intravedeva... lo sfondo? L'appartamento? La prese in giro per questo, ma come al solito quando faceva una battuta, riusciva soltanto a renderla ancora meno loquace.

Lena --> Juan, Miri, Xiu: <sm>Che c'è? Cosa ha visto?</sm>

Miri --> Juan, Lena, Xiu: <sm>Non preoccuparti. Xiu ha un buon

filtro per lo sfondo. Inoltre tu sei in cucina, e lei è seduta in salotto. </sm>

Robert si rivolse di nuovo a Juan. — Allora, quali sono i non predefiniti più utili?

— Be', ci sono i messaggi silenziosi. Il bit rate in uscita è così basso che funziona anche quando non funziona nient'altro.

— Sì! Ho letto qualcosa sullo sming. È come il vecchio instant messaging, solo che nessuno può vedere che stai comunicando.

Juan annuì. — È così che la maggior parte della gente li formatta.

Lena --> Juan, Miri, Xiu: <sm>No! Che quel figlio di puttana impari da solo lo sming!</sm>

Miri --> Juan, Lena, Xiu: <sm>Per favore, Lena!</sm>

Juan --> Lena, Miri, Xiu: <sm>Lo utilizzano tutti, signora. </sm>

Lena --> Juan, Miri, Xiu: <sm>Ho detto di no! È già abbastanza viscido così.</sm>

Il ragazzo esitò. — ...ma ci vuole molta pratica per farlo in scioltezza. Può portare più guai di quanto valga la pena, quando vieni scoperto. — Forse stava ricordando alcune discussioni con i suoi insegnanti?

Xiang si sedette un po' più avanti sulla panchina. Era appoggiata a un mobile invisibile. — Be', quali sono le altre cose?

— Ah! Sono moltissime. Se annulli le impostazioni predefinite puoi vedere in tutte le direzioni che vuoi. Puoi qualificare le richieste di default... come per fare una ricerca su qualcosa in sovrimpressione. Puoi mixare il video da più viewpoint in modo da poter "essere" dove non ci sia un viewpoint fisico. Si chiama *ghosting*, cioè fare il fantasma. Se sei veramente abile, puoi eseguire simulazioni in tempo reale e utilizzare i risultati come consiglio fisico. E poi c'è il problema di falsificare i risultati se colpisci un punto debole della rete, o se vuoi far apparire più realistico un mittente... — Il ragazzo continuò a blaterare, ma Robert era ormai abbastanza bravo da poter registrare le parole; doveva tornarci sopra.

Lena --> Juan, Miri, Xiu: <sm>Al mostro si sta annebbiando lo sguardo. Penso che tu l'abbia distratto, Juan.</sm>

Xiu disse: — D'accordo, cominciamo dal più facile, Juan.

— È spostare l'attenzione dal fronte facciale. — Il ragazzo li istruì a fare alcuni semplici esercizi.

Senza le impostazioni predefinite, le cose si fecero molto noiose. Robert annunciò: — Passerò tutta la vita a inserire comandi, Juan.

— Forse se utilizziamo i menu ottici... — disse Xiang.

Gu le lanciò un'occhiata irritata. — Lo sto facendo, lo sto facendo!

Lena --> Xiu: <sm>Non criticarlo mai. Si vendicherà quando potrà ferirti di più.</sm>

La Xiang abbassò lo sguardo. Robert osservò Juan. — Non vedo mai *te* battere le dita.

— Io sono un ragazzo; sono cresciuto con l'*ensemble coding*. Ehi, persino mia madre usa per lo più la tastiera fantasma.

— Be', io e Xiu siamo dei ricostruiti, Juan. Possediamo la plasticità dell'apprendimento e cose del genere. Insegnaci i gesti di comando, i battiti di ciglia o quello che sia.

— D'accordo! Ma questi non sono come i gesti standard che avete già imparato. Per le cose valide, tutto è personalizzato fra voi e i vostri indossabili. I sensori dermici rilevano fluttuazioni dei muscoli che altre persone non riescono nemmeno a vedere. Voi insegnate al vostro Epiphany e lui a voi. — Juan sorrise. — Siete davvero bravi per essere...

— ...dei vecchi? — disse Xiu.

Il sorriso di Juan si allargò. — Già. — Guardò verso Robert. — Se lei riesce a fare questo, forse io posso imparare a mettere insieme le parole... Ascoltate, devo andare ad aiutare mia madre. Deve fare un giro questo pomeriggio. Ci vediamo tutti domani, d'accordo?

— Va bene — disse la Xiang. — Devo andare anch'io. Come si può fare con la massima eleganza?

— Ah! Per la massima eleganza ci vuole pratica... ma voglio che sembri grandioso a chiunque stia osservando. — Indicò le squadre che schiamazzavano sul campo di calcio. — A loro, intendo. Quindi che ne dice se la iconizzo-e-la-guido, dottoressa Xiang?

— Benissimo.

L'immagine di Xiu si ripiegò in un punto di luce color rubino.

Il ragazzo si alzò in piedi e rivolse un largo sorriso a Robert. — Penso di aver capito la geometria a tal punto che non c'è bisogno di qualcuno a collaborare dal lato ricevente.

E poi d'un tratto apparvero alcune lettere dorate, sospese in aria nel campo visivo di Robert.

Xiang --> Gu: <sm>Ci vediamo domani!</sm>

Ah. Così era quello l'aspetto dei messaggi silenziosi. Robert attese finché i due sparirono alla vista.

Lena --> Miri, Xiu: <sm>Uau! Non riesco a distinguere l'immagine di Juan dalle persone reali. Quel ragazzo è brillante.</sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Se l'è cavata.</sm>

Robert non aveva altre lezioni. Ora anche lui poteva andare a casa. Ma non gli andava di tornare subito a Fallbrook. Vide che Miri sarebbe arrivata a casa nel giro di pochi minuti. Bob quella notte aveva il turno di guardia, qualunque cosa significasse. Qualsiasi discussione con Miri avrebbe fatto entrare in azione Alice Gu. Robert si stupì di aver mai pensato che sua nuora fosse calma e diplomatica. In maniera sottile, faceva paura. O forse semplicemente Robert si era reso conto che se Alice fosse mai divenuta determinata, lui sarebbe stato esiliato al Rainbows End.

D'accordo, allora poteva passeggiare per la scuola e osservare. C'erano delle dinamiche che non erano cambiate dalla sua infanzia, forse non erano cambiate dall'inizio della storia umana. Avrebbe ricostruito il suo senso di superiorità. Salì fino all'angolo sud delle gradinate, molto al di sopra dei ragazzi che formavano le squadre di calcio, e persino oltre i bambini riservati che sedevano all'altra estremità, a fare battutine su tutti.

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Dovrebbe andare a casa, ora.</sm>

Lena --> Miri, Xiu: <sm>Non il mio mostro. Vedete lo sguardo distante nei suoi occhi? Sta riflettendo su tutto ciò che è successo, cercando un modo di creare un dispiacere a Xiu.</sm>

Xiu --> Lena, Miri: <sm>È sembrato abbastanza normale da quando ha dato di matto nella classe di laboratorio.</sm>

Xiu --> Lena, Miri: <sm>No, Lena, per favore, usa i messaggi silenziosi. Lo so che mi sono appena seduta vicino a te al tavolo in cucina. Ma voglio fare un po' di pratica.</sm>

Lena --> Miri: <sm>Sigh. Xiu è un amore, ma può essere così ossessiva!</sm>

Xiu --> Lena: <sm>Ehi, Lena! Cosa stai scrivendo a Miri?</sm>

Il sole tramontava alle spalle di Robert, e l'ombra delle gradinate si allungò su parte del campo.

Xiu --> Lena, Miri: <sm>Penso che stia solo addestrando il suo

Epiphany.</sm>

Concentrato sul campo da calcio, Robert richiamò la schermata dello sport, e riuscì a vedere la solita disposizione del campo. I piccoli calciatori si spostavano sul terreno. Le loro voci acute gli giungevano dirette, senza la magia della moderna elettronica. I ragazzini si muovevano in cerchio intorno alla metà campo, e sembrava che ascoltassero qualcuno.

Con un grido le squadre si corsero incontro, inseguendo… cosa? Una palla invisibile? Robert cercò freneticamente fra le sue opzioni, e vide una sfilata tremolante di possibili sovrimpressioni. *Aha!* Adesso le squadre avevano uniformi spettacolari, e c’erano gli arbitri. Sulle gradinate qualche adulto – insegnanti? genitori? – quello che ci si aspetterebbe per una gara che fosse più un evento di classe che uno sport universitario.

Xiu --> Lena, Miri: <sm>Che gioco è?</sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Calcio Egan.</sm>

Xiu --> Lena, Miri: <sm>Sta solo guardando la partita, Lena.</sm>

Lena --> Miri, Xiu: <sm>Forse.</sm>

Xiu --> Lena, Miri: <sm>Penso che Juan abbia ragione su di lui, Lena. Lascia che gli parli. Tu rimarresti comunque in incognito.</sm>

Xiu --> Lena: <sm>Non fare così.</sm>

Robert non riusciva ancora a vedere la palla. Invece il campo era ora ricoperto da una nebbia dorata. In alcuni punti arrivava quasi alla vita dei giocatori. Alcuni piccoli numeri fluttuavano nella foschia, cambiando con lo spessore e la luminosità del bagliore. Quando i giocatori di squadre opposte arrivavano a contatto ravvicinato, il bagliore emanava un lampo intenso, e i bambini giravano l’uno intorno all’altro, come se cercassero una linea di tiro per calciare. E poi la luce divampava per il campo come le lingue di fuoco durante un incendio.

Xiu --> Lena, Miri: <sm>E Sharif, Miri? Usi lui per parlare con Robert, giusto?</sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Sì. Ho pensato che Sharif sarebbe stato un burattino perfetto. Ha la giusta preparazione accademica per parlare con Robert. E ha pessime contromisure elettroniche! È stato facile prenderne il controllo. Il problema è che l‘ha fatto anche qualcun

altro. Ci ostacoliamo quasi sempre l'un l'altra. Ehi!</sm>

Xiu --> Lena, Miri: <sm>Ho perso tutte le visuali ravvicinate su tuo nonno.</sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Abbiamo perso anche l'audio locale. Non c'è stata una sbavatura. Non sapevo che Robert fosse così rapido.</sm>

Lena --> Miri, Xiu: <sm>Vi avevo avvertite.</sm>

Robert fece un grugnito per l'irritazione. Persino una cosa semplice come un gioco a scuola non aveva senso. Diede una tirata al polsino, cercando di ottenere una vista più pulita.

— Non è colpa tua, amico mio. Stai vedendo correttamente. — La voce sembrava provenire da lì accanto. Gu si guardò intorno, ma non vide nessun corpo a tenere compagnia alla voce.

Mantenne l'attenzione sull'azione al di sotto. Non rispose alla voce amichevole. — Non riconosci il gioco, vero professore? È calcio Egan. Guarda... — Un riferimento gli fluttuò nella visione, tutto quello che si potrebbe voler sapere sul calcio Egan. — Naturalmente — continuò la voce — in realtà è solo un'approssimazione dell'ideale.

— C'è da scommetterci — disse Robert, quasi sorridendo. Era un piacere imbattersi in qualcuno che comprendeva così bene. Si voltò e guardò lo spazio vuoto. — Vai via, ragazzino. Ne devi fare di strada prima di poter fare giochetti con la mia testa.

— Io non faccio giochetti, amico mio. — La risposta cominciò in tono arrabbiato, tornando poi a un condiscendente buonumore. — Tu sei un caso interessante, Robert Gu. Sono abituato a manipolare le persone, ma di solito tramite intermediari. Sono troppo impegnato per chiacchierare direttamente con gli strati inferiori. Ma tu mi affascini.

Robert finse di guardare la partita, la voce proseguì: — So perché ti senti rodere dentro. So quanto ti secca non riuscire più a creare poesia.

Gu non riuscì a trattenere un sussulto di sorpresa. Lo sconosciuto invisibile fece una risatina; in qualche modo era riuscito a distinguere il movimento dai suoi spasmi naturali. — Non c'è bisogno di fare il timido. Qui non puoi nascondere le tue reazioni. I rilevatori medici nelle proprietà della scuola sono così validi che tanto varrebbe collegarti alla macchina della verità.

Dovrei andarmene e basta. Invece Robert guardò la partita di "pallone" per qualche momento. Quando fu sicuro di avere il pieno

controllo della propria voce, disse: — Stai ammettendo un crimine, quindi.

Un'altra risata. — In un certo senso, anche se si tratta del crimine di "superiori abilità di rete". Puoi pensare a me come a una specie di essere superiore, abilitato da tutti gli strumenti con cui i mortali hanno scelto di aumentare l'intelligenza del territorio.

Dev'essere un ragazzino. O forse no. Magari il visitatore era invisibile perché persino la sua presenza virtuale nelle proprietà della scuola costituiva una violazione della legge. Gu fece spallucce. — Sarei felice di fare rapporto sulle tue "superiori abilità di rete" agli organi interessati.

— Non lo farai. Primo, perché la polizia non riuscirebbe mai a identificarmi. Secondo, perché io posso ridarti quello che hai perduto. Posso restituirti la tua voce poetica.

Stavolta Robert era in controllo e riuscì a produrre a sua volta una risata credibile.

— Ah — disse l'altro — quale sospetto. Ma anche un inizio di convincimento! Dovresti leggere le notizie, o anche solo allentare i tuoi filtri antipubblicità. Nei tempi andati, c'erano atleti che prendevano steroidi e studenti che andavano avanti con le anfetamine. Quelle droghe rappresentavano in gran parte false promesse. Oggi abbiamo cose che funzionano sul serio.

Uno spacciatore di droga, per Dio! Robert quasi rise per davvero. Ma poi prese in considerazione se stesso, la sua pelle liscia, la sua abilità nel correre e saltare senza che gli venisse il fiatone. *Quello che è già successo sarebbe magia per gli standard della mia vita passata*. Sì, quell'individuo poteva essere uno spacciatore di droga, ma... e allora? — Dov'è il profitto nelle droghe per recuperare l'arte poetica di livello mondiale? — Gu pronunciò le parole con la giusta irriverenza, poi si rese conto di quanto stesse rivelando. Forse non aveva importanza.

— Sei così all'antica, professore. — Lo sconosciuto si interruppe per un attimo. — Vedi quelle colline a sud? — Colline ricoperte di una fila interminabile di alloggi. — A qualche chilometro di distanza alle loro spalle si trova uno dei pochi luoghi sulla Terra in cui la posizione fisica è tuttora importante.

— L'UCSD?

— Quasi. Mi riferisco ai laboratori biotecnologici che circondano il campus. Ciò che avviene in quei laboratori non ha niente a che fare con la ricerca medica del Ventesimo secolo. Le cure moderne sono una cosa incredibile, ma sono spesso a carattere unico, per il paziente individuale.

— Non si può finanziare la ricerca in questo modo.

— Non mi fraintendere. Sono ancora le cure ad ampio spettro a procurare i grossi profitti. Ma anche queste utilizzano analisi personalizzate per evitare gli effetti collaterali. Sì, tu sei un caso unico. Le cure per l'Alzheimer sono a volte incomplete, ma i fallimenti sono rari. Non esistono altri grandi poeti che abbiano avuto il tuo problema. A oggi, non esiste una cura. Ma viviamo in un'era di droghe di potenziamento, professore, e molte di esse sono per casi unici. C'è una possibilità, un'ottima possibilità, che si possa *fare in modo* che i laboratori scoprano una cura per te.

Magia. *Ma se potesse riuscirci? Questo è Il Futuro. E io sono di nuovo vivo, e forse...* Robert sentì crescere dentro di sé la speranza. Non poteva farci niente. *Questo figlio di puttana mi tiene in pugno. So che è manipolazione, ma non importa.*

— Allora, con chi ho a che fare, O Straniero Misterioso? — La domanda era una battaglia persa in partenza, ma gli scappò.

— Straniero Misterioso? Uhm... — Ci fu una pausa, senza dubbio mentre il paraletterato consultava i riferimenti. — Caspita sì, hai azzeccato il mio nome al primo tentativo! Straniero Misterioso. Ottimo.

Robert digrignò i denti. — E immagino che ottenere il tuo aiuto implichi qualcosa di pericoloso o illegale.

— Decisamente illegale, professore. E moderatamente pericoloso... per te. Perla tua potenziale cura bisognerà spingersi in un territorio medico inesplorato. Ma allo stesso tempo ne varrebbe decisamente la pena, non credi?

Sì! — Forse. — Robert riuscì a celare la tensione nella voce e guardò distratto verso lo spazio vuoto che aveva accanto. — Qual è il prezzo? Che cosa vuoi da me?

Lo sconosciuto rise. — Oh, non preoccuparti. Voglio solo la tua collaborazione in un progetto nel quale sei già coinvolto. Continua a vederti con i tuoi amici alla biblioteca dell'UCSD. Segui i loro piani.

— Per tenerti aggiornato?

— Ah, non serve, amico mio. Io sono un'onnicomprensiva nuvola di conoscenza. No, mi servono le tue mani. Pensa a te come a un droide che un tempo era un poeta. Allora professore, affare fatto?

— Ci penserò su.

— Quando l'avrai fatto, sono sicuro che firmerai.

— Col sangue, presumo?

— Oh, sei così all'antica, professore. Niente sangue. Non ancora.

Il tenente colonnello Robert Gu Junior si era portato a casa il lavoro dall'ufficio. O almeno era questo che pensava, quando lavorava nelle ore che per lui e Alice dovevano essere riservate a loro e a Miri. Ma quella sera Miri doveva studiare, e Alice... be', il suo ultimo incarico era il peggiore che avesse mai avuto.

Bob allontanò quel pensiero. C'era un motivo per un tale sacrificio. Gli eventi di Chicago erano passati da più di un decennio. Da oltre cinque anni non era riuscito neanche un attacco nucleare contro gli USA o un'altra nazione dell'organizzazione del trattato. Ma la minaccia era sempre presente. E come sempre il web trasudava di dicerie su nuove tecnologie che avrebbero reso obsolete le armi convenzionali. Nonostante le onnipresenti misure di sicurezza, nonostante gli sforzi di America, Cina e degli indo-europei, i rischi continuavano ad aumentare. Ci sarebbero ancora stati luoghi che avrebbero iniziato a brillare al buio.

Bob passò al vaglio le ultime possibili minacce. C'era qualcosa nell'aria, e poteva essere più vicina del Paraguay. La notizia veramente brutta era due paragrafi oltre: una squadra di analisti della CIA riteneva che gli indo-europei potessero in un modo o nell'altro essere in combutta con i cattivi. *Cristo! Se le Grandi Potenze non riescono a fare fronte unito, come può l'umanità passare indenne attraverso questo secolo?*

Sentì un movimento dietro di lui. Era suo padre, in piedi sulla porta.

— Papà — lo salutò con educazione.

Il suo vecchio lo fissò per un secondo. Bob rese visibile la forma complessiva delle sue carte.

— Ops. Scusa, figliolo. Stai lavorando? — Strizzò gli occhi verso la

scrivania di Bob.

— Sì, ho portato delle carte dall'ufficio. Non farci caso se ti sembrano sfocate; non sono sul menu della casa.

— Ah. Mi chiedevo se potevo farti qualche domanda.

Bob sperò di non apparire troppo sorpreso; quell'approccio diffidente era una novità. Fece cenno al padre di sedersi. — Certo.

— A scuola oggi stavo parlando con qualcuno. Solo una voce. Il chiamante poteva essere dall'altra parte del mondo, giusto?

— Sì — disse Bob. — Forse potevi notare se il segnale proveniva da molto lontano.

— Giusto. Jitter e latenza.

Sta solo ripetendo a pappagallo la terminologia? Prima di perdere il senno, il padre era ignorante di questioni tecniche.

E ora annuiva tra sé. — Presumo che un'analisi delle temporizzazioni potrebbe rivelare molte cose — disse Robert.

— Sì. Il liceale tipico è bravo in entrambi i campi di questo gioco. — *Se non avessi rovinato le cose, potresti imparare tutto questo da Miri.*

Il suo vecchio distolse lo sguardo, con l'aria pensosa. Preoccupato?

— Qualcuno ti dà delle seccature a scuola, papà? — L'idea era inconcepibile.

Robert fece una delle sue risate malevole. — Qualcuno sta *cercando* di darmi delle seccature.

— Uhm. Forse dovresti parlarne con i tuoi insegnanti. Potresti mostrare il log del tuo Epiphany sull'episodio. È uno dei problemi tipici che devono affrontare.

Non ci fu fuoco di risposta; il Gu anziano si limitò ad annuire serio. — Lo so, dovrei. Lo *farò*. Ma è dura, sai. E dato il lavoro che fai, be', hai passato anni a lavorare su versioni letali di questi problemi, giusto? Avrai le risposte più autorevoli possibili.

Era la prima volta in tutta la vita di Bob che il suo vecchio aveva detto qualcosa di carino sulla sua carriera. *Dev'essere un trucco!*

Ci fu un attimo di silenzio mentre il padre aspettava con apparente pazienza, e il figlio cercava di pensare a cosa dire. Alla fine Bob fece una risata. — Sì, ma le risposte militari sarebbero un'esagerazione, papà. Non perché siamo molto più intelligenti di un miliardo di adolescenti, ma perché abbiamo l'Ambiente Hardware Sicuro. In fondo noi abbiamo il controllo di tutto l'hardware. — *Lasciando da*

parte le fabbriche di alcol di contrabbando e chi abusa dell'hardware.

— Il tizio con cui parlavo questo pomeriggio si è definito "un'onnicomprensiva nuvola di conoscenza". Sono stronzate? Quanto può sapere di me?

— Se quell'idiota è disposto a infrangere qualche legge, può scoprire molte cose su di te. Inclusa probabilmente la tua storia medica, forse persino quello che hai detto a Reed Weber. Per quanto riguarda lo spiarti in ogni momento... di solito è in grado di osservarti nei luoghi pubblici, anche se questo dipende dalle tue impostazioni predefinite e dalla densità di copertura locale. Se ha dei complici o degli zombi, può venire a sapere cosa fai persino nelle zone morte, anche se quelle informazioni non gli arriverebbero in tempo reale.

— Zombi?

— Sistemi corrotti. Ricordi com'erano le cose quando ero un ragazzino? Quasi tutte le schifezze che avevamo sui computer ora le abbiamo sugli indossabili. La situazione sarebbe assolutamente intollerabile senza l'AHS. — Il padre aveva lo sguardo spento, o forse stava Googlando. — Non ti preoccupare, papà. La tua apparecchiatura Epiphany è più o memo sicura. Ricordati solo che le altre persone potrebbero non essere così affidabili.

Sembrava che Robert stesse digerendo ciò che aveva detto il figlio. — Ma non esistono altre possibilità? Magari degli aggeggini che, ah, ti possono appiccicare i ragazzini?

— Si! I cretinetti non sono diversi da com'ero io, ma loro hanno più opportunità per fare danni. Ecco perché dovresti entrare in casa passando sempre dall'ingresso principale. Lì abbiamo una bella trappola per le cimici commerciali. La nostra conversazione qui da soli è privata quanto lo può essere il tuo Epiphany... Allora, per quale motivo ti sta dando fastidio quel tipo? Sei talmente lontano dalla scena scolastica che non riesco a immaginare che riescano a darti delle seccature.

Per Dio, papà ha davvero un atteggiamento ambiguo! — Non ne sono del tutto sicuro. Credo che sia solo l'iniziazione che subisce il ragazzino nuovo — disse facendo un sorrisetto — anche quando si dà il caso che si tratti di un vecchio imbranato. Grazie dei consigli, figliolo.

— Figurati.

Il vecchio uscì dalla stanza. Lo sguardo di Bob lo seguì nell'ingresso

e su per le scale, fino alla privacy della sua camera da letto. Il padre aveva di sicuro qualcosa in mente.

15

Quando le metafore sono reali

Per la settimana seguente Robert evitò l'UCSD, solo per vedere se lo Straniero Misterioso avrebbe reagito.

Cominciava a sentirsi sicuro con Epiphany, anche se probabilmente non sarebbe mai stato abile quanto i ragazzini che erano cresciuti indossando.

Il linguaggio del progetto Gu/Orozco, anche se non poetico, era migliorato superando il livello del grossolano rumore. Robert si era sorprendentemente divertito moltissimo a lavorare con gli effetti visivi e il jitter di rete. Se il progetto fosse stato mostrato negli anni '90, sarebbe stato considerato opera di un genio. Juan temeva giustamente che con la Chumlig sarebbe valso poco. — Abbiamo bisogno di un valore aggiunto o ci darà l'insufficienza.

Sharif era tornato a Corvallis, ma fece molte altre interviste a Robert. Alcune domande del ragazzo erano molto più intelligenti di quanto Gu si aspettasse dopo i primi incontri.

Robert navigava molto sul web, per studiare questioni di sicurezza e a volte per vedere cosa ne era stato della letteratura. Cos'era l'arte, ora che era possibile l'apparente perfezione? Ah, la letteratura seria esisteva. La maggior parte non faceva guadagnare molti soldi, persino con il sistema delle micro-royalty. Ma c'erano uomini e donne che potevano unire le parole bene quasi quanto il vecchio Robert. *Accidenti a loro!*

Ancora silenzio dallo Straniero. Aveva perso interesse, oppure aveva capito il potere che aveva su Robert. *È così facile vincere*

quando la tua vittima è disperata. Era passato molto tempo dall'ultima volta che qualcuno aveva battuto Robert Gu a chi abbassava per primo lo sguardo... ma poi un sabato l'uomo saltò la sessione con Juan. E prese una macchina per andare all'UCSD.

Lungo la strada apparve Sharif. — Grazie per aver accettato la mia chiamata, professor Gu. — L'immagine era seduta in macchina, con parte del sedere che svaniva nei cuscini. — È stato difficile contattarla ultimamente.

— Pensavo che avessimo fatto molto giovedì. Ti stai lamentando?

— No, affatto! Ma vede, signore, è possibile che abbia permesso al mio indossabile di diventare, um, in qualche modo corrotto. È possibile che io sia soggetto a un certo grado di... hackeraggio.

Robert rifletté su alcune sue letture recenti. — E un po' come essere incinta, vero?

— Proprio così, signore. Capisco il suo punto. Ma francamente a volte i miei sistemi sono soggetti a un piccolo grado di corruzione. Scommetto che accade alla maggioranza degli utenti. Avevo ritenuto la situazione gestibile, ma le cose hanno raggiunto un punto in cui... be', vede, non sono stato io a intervistarla giovedì. Affatto.

— Ah. — Così lo Straniero Misterioso aveva agito su due fronti: stressando Robert con il silenzio e allo stesso tempo continuando nelle vesti di un altro giocatore.

Sharif aspettò un momento per vedere se Robert voleva aggiungere qualcosa, poi disse tutto d'un fiato: — La prego professore, desidero moltissimo continuare queste interviste! Ora che sappiamo dell'esistenza di questo problema, possiamo aggirarlo con facilità. La scongiuro, non mi tagli fuori.

— Potresti ripulire il tuo sistema.

— Be', sì. In teoria. L'ho dovuto fare una volta all'università. In qualche modo ero diventato lo zombi in una cospirazione ordita al fine di truffare. Non era assolutamente colpa mia, ma l'Università di Calcutta mi ha chiesto di sbarazzarmi di tutti i miei vestiti bruciandoli. Non sono mai stato molto bravo con i backup; quel disastro mi costò più di un semestre di progresso verso il diploma. La prego, non me lo faccia rifare. Ora sarebbe persino peggio.

Robert guardò il giovane e disse in tono pacato: — D'accordo, signor Sharif. Porti avanti il suo stato un po' corrotto. Ci limiteremo

semplicemente a ergerci sopra questo vandalismo di poco conto.

— Proprio così, signore! La ringrazio molto. — Sharif smise di parlare per un attimo, traendo un profondo respiro di sollievo. — E sono più impaziente che mai di continuare. Ho le mie domande qui da qualche parte. — Mostrò esitazione e lo sguardo fisso mentre cambiava l'attrezzatura mentale. — Ah, sì. Ci sono stati progressi sulla versione riveduta di *Segreti dei secoli*?

— No — rispose Robert tagliando un po' corto. Ma era il tipo di domanda che ci si poteva aspettare dal vero Zulfi Sharif. Robert ammorbidì la risposta con alcune mezze verità: — Sono ancora in fase di pianificazione ad alto livello, sai. — Si lanciò in una lunga discussione su come, anche se la poesia Guiana fosse rara, la sua creazione richiedesse una progettazione infinitamente precisa. Avrebbe detto cose del genere ai vecchi tempi, ma non avrebbe mai esagerato come stava facendo in quel frangente. Sharif se le bevve.

— Quindi nel corso delle prossime settimane andrò a fare visita ad alcuni vecchi amici... sai, nella Biblioteca. Questo mi illuminerà sulla condizione della, ehm, vecchiaia sconfitta. Sei il benvenuto se vuoi venire con me. Se osserverai con attenzione, potrai apprendere alcune cose su come lavoro. E dopo sarò felice di criticare le tue conclusioni.

Il giovane annuì pieno d'entusiasmo. — Meraviglioso. Grazie!

Era incredibile l'eccitazione che Robert provava nell'avere qualcuno che lo ammirava, anche se si trattava di una delle persone senza alcun talento da cui si era difeso in tutta la vita precedente. *Dev'essere così che il povero Winnie ha agito, usando le sue parolone e la pomposità per ingannare coloro che erano ancora meno ispirati di lui.* Robert distolse lo sguardo dall'immagine di Sharif e cercò di evitare che il suo sorriso diventasse rapace. *E quando Sharif diventerà più furbo, capirò che si tratta dello Straniero.*

Quel giorno non c'erano manifestanti alla Biblioteca, ma... sorpresa! C'erano molti studenti in persona. Era una cosa che lo gratificò come ricordare gli anni passati, con la Biblioteca al centro della vita intellettuale universitaria. Robert e lo Sharif virtuale attraversarono le porte di vetro e presero l'ascensore fino al sesto piano.

Lena --> Juan, Miri, Xiu: <sm>Ehi! Ho perso la visuale!</sm>

Juan --> Lena, Miri, Xiu: <sm>Il sesto piano oggi non è ricercabile pubblicamente.</sm>

Miri --> Juan, Lena, Xiu: <sm>Forse se solo chiedessi a Robert di inoltrare.</sm>

Sharif era sbiadito a una luminescente macchia rossastra. — Non riesco più a vedere — disse. — E scommetto che lei è l'unica persona che posso sentire.

Robert esitò, poi diede il permesso con un cenno della mano in direzione di Sharif. *Vediamo cosa pensa la congiura in proposito.*

Winnie e Carlos Rivera erano seduti vicino alla parete con la finestra. Tommie era piegato sul portatile.

— *Nihao*, professor Gu! — disse Rivera. — Grazie per essere venuto.

Tommie alzò lo sguardo dal computer: — Ma non siamo sicuri che vogliamo il suo amichetto.

Sharif ricevette aiuto da una fonte inaspettata. Winston Blount disse: — Tommie, penso che Sharif possa essere utile.

Tommie scosse la testa. — Non più. Ora che nell'UCSD sono state usate le trinciatrici...

— Cosa? — Gli scaffali erano ancora pieni di libri. Robert indietreggiò e passò la mano sui dorsi. — Questi mi sembrano reali — disse.

— Non hai visto la propaganda ai piani inferiori?

— No. Ho preso l'ascensore, e finora non sono molto bravo a guardare attraverso i muri.

Tommie fece spallucce. — Ci troviamo nell'ultimo piano dove non sono passate le trinciatrici. Come pensavamo, l'amministrazione stava solo aspettando che il chiasso si placasse. Poi una notte sono piombati qui dentro con trinciatrici aggiuntive. Avevano finito con due piani prima che ce ne accorgessimo. Ormai era troppo tardi.

— Dannazione! — Robert si mise a sedere. — Allora a che serve protestare adesso?

Winnie disse: — È vero che non possiamo salvare l'UCSD. Quei brillanti figli di puttana hanno manipolato la verità, così il Progetto Bibliotome è più popolare di prima tra gli studenti. Ma finora l'UCSD ha l'unica biblioteca che è stata ridotta in pezzi.

Rivera prese a parlare in mandarino: — *Duì, dànshì tāmén xūyào*

huìdiào qítāde tùshūguàn, yīnwèi... — Esitò, sembrò notare gli sguardi perplessi. — Scusate. Volevo dire che devono ancora distruggere altre biblioteche. Per il controllo incrociato. La riduzione dei dati e il riassemblamento virtuale sarà un processo in divenire, tendendo "epidemiologicamente verso la riproduzione perfetta".

Robert notò che Tommie Parker stava osservando con un debole sorriso sul volto. — Allora hai davvero un piano?

— Non dico niente finché Sharif è qui.

Winnie sospirò. — D'accordo, Tommie. Fai pure, disattivalo.

Il bagliore rosato di Sharif si allontanò dagli scaffali. — Va bene. Non voglio essere un prob... — Il bagliore svanì.

Tommie alzò gli occhi dal portatile. — È andato via. *E* ho fatto diventare il sesto piano una zona morta.

Robert ricordò alcune affermazioni di Bob: — Persino l'hardware della Homeland Security?

— Non dirlo, Robert. — Picchiettò sul computer: — Autentico paraguaiano all'interno, spedito subito prima che chiudessero le fabbriche. — Rivolse agli uomini un sorriso furtivo. — Ora siamo soli, a meno che uno di voi non indossi mutande sporche.

Blount guardò esplicitamente Robert. — O a meno che uno di noi non sia un delatore.

Robert sospirò. — Questa non è Stanford, Winston. — Ma e se lo Straniero Misterioso fosse davvero un poliziotto? Avrebbe dovuto pensarci prima. Allontanò il pensiero. — Allora, qual è il tuo piano?

— Abbiamo letto l'"Economist" — disse Rivera. — La Huertas International si trova finanziariamente in cattive acque. Un ritardo qui all'UCSD potrebbe costringerla ad abbandonare l'intero progetto.

— Anche se hanno tagliuzzato quasi tutto qui?

— *Duì*. Le cose stanno così. Il Progetto Bibliotome non consiste soltanto nella cattura in video di libri pre-Millennio. Non si limita alla digitalizzazione. Va persino oltre Google e company. Huertas intende riunire tutta la conoscenza classica in un unico database situazionale degli oggetti con una struttura trasparente a spesa.

Database situazionale degli oggetti? Questo andava oltre la nuova dimensione tecnologica di Robert. Fissò sopra la testa di Rivera, tentando di ricercare il termine. Non ebbe risposta. Già, la zona morta di Tommie.

Rivera scambiò il suo sguardo fisso per incredulità. — Non sono poi tanti dati, dottor Gu. Qualche petabyte. L'aspetto principale è che è molto eterogeneo paragonato a dataset di dimensioni simili nella maggioranza delle applicazioni.

— Certamente. Il tuo punto? — Con la coda dell'occhio vide un largo sorriso farsi strada sul volto di Winnie. Quell'uomo sapeva che Robert stava vendendo fumo.

— Allora — continuò Rivera — la raccolta Huertas conterrà quasi tutta la conoscenza umana fino a circa vent'anni fa. Tutto correlato e collegato. È il motivo per cui Huertas sta pagando lo stato della California perché gli permetta di commettere questa atrocità. Persino la prima compilazione approssimativa potrebbe essere una miniera d'oro. Dall'inizio del progetto, sei settimane fa, la Huertas International possiede un monopolio di sei mesi sulla Bibliotome che sta creando. Sono sei mesi con accesso esclusivo alla comprensione reale del passato. Sono decine le questioni che una tale risorsa potrebbe risolvere: Chi ha messo veramente fine all'Intifada? Chi c'è dietro i falsi d'arte di Londra? Dove finiva davvero il denaro ricavato dal petrolio nell'ultima parte del secolo scorso? Alcune risposte interesseranno soltanto oscure associazioni storiche. Ma altre significheranno molti soldi. E Huertas avrà diritti esclusivi a questo oracolo per sei mesi.

— Ma deve riunire i dati — disse Winnie. — Se Huertas perde qualche settimana, ci saranno centinaia di organizzazioni che decideranno di poter anche aspettare che il monopolio si esaurisca... quando potranno ottenere gratis una risposta persino più completa. La situazione è peggiore di così. La Informagica Cinese ha diritti sul British Museum e sulla British Library e utilizza attrezzature molto migliori di quelle che possiede Huertas. I britannici hanno mostrato più buon senso dell'UCSD, ma la loro digitalizzazione dovrebbe cominciare ormai da un momento all'altro. se Huertas ritarda, lui e i cinesi daranno inizio a una guerra dei prezzi per la vendita dei primi scorci.

— Una spirale regolare di morte! — Il divertimento di Tommie era privo di malizia. Era sempre stato affascinato dal modo in cui le cose crollano.

— Allora, uh... — *Perché lo Sconosciuto vuole che prenda parte a*

questa storia?

Blount ridacchiò. — Confuso, Robert?

A Stanford, Winnie non avrebbe osato schernirlo così apertamente, almeno non dopo il primo anno. Ma ora le uniche risposte pronte che Robert poteva immaginare erano intrise di sarcasmo adolescenziale. Così rispose con voce calma: — Sì, sono ancora nel buio.

Blount esitò, temendo una delle trappole del vecchio Robert. — Il punto è che stiamo parlando di danneggiare seriamente Huertas e il Progetto Bibliotome. Siamo oltre il ricorso legale, quindi qualunque cosa possa *ritardare* il nemico implicherà un comportamento criminale. Capito?

— Sì. Siamo davvero cospiratori.

Rivera annuì. — E questo è in sé un reato.

Tommie rise. — E allora? Ho appena sovvertito il livello ficcanaso del DHS! Questo è un reato contro la sicurezza nazionale.

— Non m'importa se parliamo di alto tradimento! — disse Robert. *Se posso riavere il mio canto…* — Voglio dire, sapete quanto sono amante dei libri.

Gli altri annuirono.

— Allora, qual *è* il piano?

Blount fece un cenno a Tommie. Il piccoletto disse: — Ricordate le nostre passeggiate sotterranee?

— Negli anni '70? Sì, erano divertenti… per dei cervelli danneggiati.

Il sorriso di Tommie si allargò.

— Mi stai dicendo che i tunnel per convogliare il vapore del riscaldamento sono ancora in uso?

— Già. Negli anni '90 questo tipo di costruzione è andata fuori moda. Molti nuovi edifici non vennero collegati. Ma poi negli anni '80 la gente ha voluto comunicazioni a Banda Estremamente Elevata. E le persone coinvolte nella bioscienza hanno voluto il trasporto automatico dei campioni. Quei tizi avevano un mucchio di soldi.

— Ne hanno ancora di più oggi — disse Carlos.

Tommie annuì. — I laser NIR non sono per loro. Vogliono laser a raggi x e attrezzatura laser a raggi gamma, trilioni di colori per percorso, e trilioni di percorsi. Oggi giorno la rete dei "tunnel per il vapore" non serve per l'energia o per il riscaldamento. Ora esistono ramificazioni che si estendono sotto Torrey Pines Road fino a Scripps e

Salk. Ho sentito dire che si può camminare per un breve tratto sotto l'oceano, anche se solo il cielo sa cosa stanno facendo lì. A est si può entrare in ognuno dei laboratori biotecnici.

All'improvviso Robert capì perché lo Straniero Misterioso era interessato alla Congiura degli Anziani. Disse a voce alta: — Cos'ha a che fare questo con il Progetto Bibliotome, Tommie?

— Ah! Be', sapete che Max Huertas ha fatto fortuna con la biotecnica. Possiede alcuni dei laboratori più grandi del Nordamerica, compreso uno che si trova a poche centinaia di metri a nordest da noi. È stato facile per lui modificare il suo genoma del software per sostenere la Bibliotome. Okay, quindi sta immagazzinando la carta trinciata in alcune caverne sotto il lato nord del campus.

— E?

— E non ha *finito* con i frammenti! Ha ottenuto moltissime immagini, ma la copertura non è completa. Deve scansionare e riscansionare dove si sono verificati problemi nel primo passaggio. Se non ci fosse questo limite di tempo, non farebbe altro che aspettare che la prossima biblioteca vittima finisca in striscette e userebbe quelle per il controllo incrociato, ma ha fretta di finire.

— Anche quell'immagazzinamento fa parte della propaganda di Huertas — disse Winnie. — Quando avranno finito con le riscansioni, le strisce verranno "conservate al sicuro nelle caverne della Huertas, per il bene degli archeologi delle generazioni future". Alcuni della nostra facoltà se la sono bevuta davvero!

— Be' — disse Rivera — l'affermazione contiene una piccola parte di verità. La carta durerà più a lungo nell'azoto liquido di quando farebbe sugli scaffali della Biblioteca.

Winnie fece un cenno con la mano per porre fine alla questione. — Il punto è che i libri sono stati distrutti, e Huertas distruggerà altre biblioteche se non viene fermato. Il nostro piano è... — Si guardò intorno, e sembrò rendersi conto di essere sull'orlo della prigione. — Il nostro piano è di irrompere nei tunnel per il vapore e arrivare nel punto in cui Huertas tiene la carta trinciata. Tommie ha trovato un modo per renderla illeggibile.

— Cosa? Protestiamo contro la distruzione della Biblioteca distruggendo quello che ne rimane?

— Solo temporaneamente! — disse Tommie. — Ho trovato

un’incredibile colla spray. La spruzziamo e le strisce diventeranno una specie di grosso pezzo di pannello truciolare. Ma dopo qualche mese, la colla sublimerà.

Rivera stava annuendo. — Quindi non peggioriamo le cose. Non sarei qui se pensassi che roviniamo ciò che resta dei libri. Il progetto di Huertas è una brutalità non necessaria, che cerca di arraffare tutto quando un approccio più graduale andrebbe benissimo. Forse possiamo rallentarlo quanto basta da permettere ai vecchi digitalizzatori che non rovinano i libri di mettersi al passo... e non verranno distrutte altre biblioteche. — La sua maglietta ora pubblicizzava l’American Library Association.

Robert si appoggiò all’indietro e finse di riflettere su ciò che stavano dicendo. — Hai detto che i cinesi stanno per usare le trinciatrici nella British Library?

Rivera sospirò. — Sì, e distruggeranno anche il British Museum. Ma l’Unione Europea sta cercando una scusa per fermarli. Se facciamo fare una brutta figura a Huertas...

— Capisco — disse Robert giudiziosamente. Evitò lo sguardo di Winnie. Blount era già abbastanza sospettoso. — D’accordo. Il piano sembra un po’ debole... ma immagino che sia meglio di niente. Ci sto.

Sul volto di Tommie apparve un largo sorriso. — Ehi, Robert!

Gu guardò finalmente Winston Blount. — Ora la domanda è: Perché volete che vi prenda parte?

Blount fece una smorfia. — Un altro paio di mani. Varie commissioni...

Tommie ruotò gli occhi verso l’alto. — Il fatto è che non potevamo sognarci di farlo prima che spuntassi tu.

— Io? Perché?

— Ah. Pensa a quello che stiamo progettando: irrompere nei tunnel del vapore, camminare per un chilometro e mezzo attraverso uno dei biolaboratori più sicuri sulla Terra. Scommetto che riuscirei a portarci tutti quanti dentro. Ma riuscirei a farci procedere senza essere rilevati nei biolaboratori? Assolutamente no. Funziona solo nelle vecchie serie di *Star Trek*, dove il “sistema di ventilazione” era progettato principalmente per creare trame idiote. Questo è il mondo reale... e anche gli uomini della sicurezza del mondo reale sono a conoscenza dei tunnel.

— Questo ancora non risponde a “Io? Perché?”.

— Cosa? Oh. Ci sto arrivando! In ogni caso, dopo che la nostra tattica di protesta ha fatto fiasco, ho cominciato a fare delle ricerche. Newsgroup, chat, motori di ricerca... li ho usati tutti, insieme a della roba folle che sembra più una scommessa online che altro. Forse la parte più difficile è stata farlo senza allertare i Federali. Questo mi ha rallentato, ma alla fine sono riuscito a ottenere un quadro piuttosto valido della sicurezza dei laboratori. È quello che ci si aspetta da un luogo critico per la sicurezza nazionale. Roba seria, ma vecchia. Il sistema è basato su password ed è intrinsecamente orientato all’utente, e per lo più automatico. L’intrinseco è biometrica standard... da alcuni ufficiali dei servizi di difesa americani. E indovina chi per caso è vicino e sulla lista di accesso?

— Mio figlio.

— Non proprio. Tua nuora.

Alice. — È ridicolo. È un’esperta in affari asiatici. — *Quando non è un caso mentale disperato*. E poi pensò allo Straniero Misterioso. — È tutto troppo scontato.

Winnie: — Da quando sei un esperto di sicurezza, Robert?

Dovrei tenere la bocca chiusa. Stanno andando nella direzione che voglio! Ma aveva perso la sua vecchia abilità nella manovra verbale, e agì stupidamente: — Informazioni precise come queste non saltano fuori solo da una ricerca su Google.

Tommie scosse la testa. Ma aveva uno sguardo che mostrava pietà. — Il mondo è cambiato, Robert. Oggi si possono ottenere risposte in modi che sarebbero stati impossibili vent’anni fa. Centomila persone in tutto il mondo hanno collaborato alla mia ricerca, in piccoli frammenti che nessuno ha mai riconosciuto. Il rischio più grande è che la risposta sia semplicemente falsa. La disinformazione oggi regna sovrana. Persino quando le menzogne non sono deliberate, là fuori ci sono vari gruppi di fantasia che cercano di manipolare la realtà in base al loro ultimo gioco d’avventura. Ma se ci stanno ingannando, non è una truffa comune. Ci sono dettagli e conferme che giungono da troppe fonti indipendenti.

— Oh. — Robert sembrò impressionato. In realtà, lo era *davvero*. Forse lo Straniero poteva mantenere la promessa.

Parlarono per un'altra mezz'ora, ma non venne detto niente di più specifico sul tradimento che ci si aspettava da Robert. Tommie aveva altri compiti per gli uomini: avevano bisogno di alcune password universitarie e di un simulatore vocale. Le entrate ai tunnel per il vapore erano ormai incassate nel cemento. Non esisteva un'entrata a livello del suolo, come cinquant'anni prima, quando la costruzione era in corso. E c'era un problema con la "colla spray" di Tommie.

— La colla? — Tommie sembrò un po' imbarazzato. — Ancora non esiste. Ma è quasi stata inventata. — L'esistenza del prodotto era prevista in meno di due settimane: doveva venire mostrato per la prima volta a Tokyo durante un'esposizione per l'addestramento agli impianti. Un litro di prodotto doveva essere spedito poco prima a Tommie tramite UP/Ex. Parker vide l'incredulità sul viso di Robert. — Ehi, oggi l'hackeraggio consiste in questo.

Erano le tre passate nel pomeriggio. I quattro cospiratori avevano finito per la giornata.

Tommie si alzò in piedi. — Possiamo farcela! Forse non verremo nemmeno presi. Ma se avverrà, chi se ne importa! Sarà proprio come ai vecchi tempi.

Carlos Rivera si alzò più lentamente. — E non faremo danni. — Guardò verso Robert. — Le piacerebbe vedere cosa abbiamo... cos'ha fatto la Biblioteca con gli scaffali vuoti?

— Intendi ciò che Tommie ha definito propaganda?

Rivera fece un debole sorriso. — Sì, ma in un certo senso è bellissimo. Se fosse stato fatto dopo una digitalizzazione meno brutale, mi sarebbe piaciuto moltissimo e senza riserve.

Li guidò oltre gli ascensori. — L'entrata delle scale ha l'atmosfera migliore.

Winnie Blount fece una smorfia, ma Robert notò che si era accodato.

Il pozzo delle scale era debolmente illuminato. Scesero due rampe. Dovevano essere giunti al pianerottolo dell'entrata del quinto piano: la porta era di legno intagliato, e brillava cupamente alla luce a gas. Rivera tirò la maniglia d'ottone spalancando la porta alta due metri e mezzo. Infilò la testa e salmodio qualcosa di incomprensibile. La luce diventò più umana, e gli unici suoni eran voci lontane.

— È tutto a posto — disse il bibliotecario. — Andiamo.

Robert attraversò la porta mezza aperta e si guardò intorno. Quello non era il quinto piano della Biblioteca Geisel, Pianeta Terra. Sì, *c'erano* dei libri, ma erano esageratamente grandi e posati su rastrelliere di legno che si allungavano sempre più in alto. Robert si piegò all'indietro. Ai limiti della sua visione c'erano ancora altri libri, piccoli in lontananza.

Caspita. Scivolò e sentì Tommie reggerlo con una mano sui reni.

— Bello, eh? — disse Parker. — Quasi quasi adesso vorrei indossare.

— Già. — Robert si resse a una rastrelliera lì vicino. Il legno era reale, spesso e solido. Portò lo sguardo a livello del pavimento e osservò all'esterno lungo il corridoio. Il sentiero tra gli scaffali era tortuoso, e non terminava alla parete esterna che doveva trovarsi lì, a una decina di metri di distanza. Dove dovevano esserci le finestre, c'erano invece dei gradini di legno che scendevano. Era il tipo di falegnameria *ad hoc* che tanto aveva amato nei vecchi negozi di libri usati. Oltre i gradini, gli stessi scaffali sembravano piegarsi, come se la stessa gravità puntasse in una direzione diversa.

— *Cos'è* tutto questo?

I tre rimasero in silenzio per un secondo. Robert notò che sembravano indossare un'armatura scura. Il completo di Rivera mostrava delle splendide insegne. Sembrava anche un po' troppo simile a una maglietta e un paio di bermuda fatti di corazza dipinta di nero.

— Non capisce? — disse alla fine Rivera. — Voi tre siete Cavalieri Guardiani. E io sono un Militante Bibliotecario. È tutto tratto dalle storie di *Conoscenza Pericolosa* di Jerzy Hacek.

Blount annuì. — Non hai mai letto molto, a parte le tue cose, vero Robert?

Gu ricordava vagamente Hacek dall'epoca in cui si era ritirato. Tirò su con il naso. — Leggo le cose importanti.

Camminarono lentamente lungo lo stretto corridoio. C'erano dei sentieri laterali, che non portavano soltanto a sinistra e a destra, ma anche in alto e in basso. Da alcuni provenivano sibili simili a quelli dei serpenti. In altri Gu vide Cavalieri Guardiani chini sui tavoli pieni di libri e pergamene; la luce brillava sui loro volti dalle pagine dei libri aperti. Manoscritti davvero illuminati. Robert si fermò per osservare

più da vicino. Le parole erano in inglese, stampate in uno strano carattere gotico. Il libro era un testo di economia. In alto tra gli scaffali si sentì un tonfo, e un grosso faldone largo più di un metro, di pelle e pergamena, cadde ruzzolando. Robert balzò all'indietro, e finì quasi per calpestare Tommie. Ma il libro si fermò in aria proprio a portata dello studente. Le pagine si aprirono da sole.

Oh. Robert uscì dall'alcova indietreggiando con cautela. — Ho capito. Queste sono le digitalizzazioni di ciò che è stato distrutto finora.

— Il primo passaggio della digitalizzazione — disse Blount. — Quei bastardi di amministratori dell'università hanno avuto più pubblicità positiva da questo che da tutto il resto della loro propaganda messo insieme. Tutti pensano che sia una cosa molto intelligente e carina. E la prossima settimana useranno le trinciatrici al sesto piano.

Rivera li guidò fuori, verso la scala di legno in discesa. — Non tutti sono contenti. La proprietà Geisel, cioè il dottor Seuss, non si è schierata con l'università in questo.

— Buon per loro! — Blount diede un calcio agli scaffali di legno. — Tanto vale che i nostri studenti vadano a Pyramid Hill.

Robert fece un gesto che doveva far tornare alla visione della realtà non potenziata. Ma vedeva ancora luci viola e manoscritti antichi e rilegati in pelle. Picchiettò sull'esplicito segnale di ritorno. Ancora nessun cambio di realtà. — Sono bloccato su questa visione.

— Già. A meno che tu non tolga le lenti a contatto o non dichiari un'emergenza, non puoi vedere cosa c'è davvero qui. E questo è un altro motivo per non usare Epiphany — Tommie agitò il portatile aperto come se fosse un talismano. — Io posso vedere le illusioni, ma solo quando voglio farlo. Questo posto è fortissimo!

Quando raggiunsero la scala di legno, Rivera disse: — State attenti. Questi affari sono rischiosi. — A circa metà della discesa, i gradini si piegarono e la prospettiva diventò obliqua. Winnie andò per primo. Esitò davanti alla variazione. — L'ho già fatto — borbottò, quasi tra sé. — Posso farcela. — Avanzò, fu sul punto di inciampare ma poi si raddrizzò... trovandosi piegato rispetto a Robert e agli altri.

Quando Gu raggiunse la soglia, chiuse gli occhi. L'impostazione predefinita di Epiphany era di disattivare tutte le sovrimpressioni su "occhi chiusi", così fu brevemente immune al trucco visivo. Fece un

passo avanti... e non c’era una vera pendenza, solo una semplice curva!

Tommie lo seguì da vicino. Aveva un largo sorriso sul volto. — Benvenuti nell’Ala Escher! — disse. — D’accordo, ora stiamo tornando verso il nucleo delle utility dell’edificio, solo che abbiamo la sensazione di essere ancora diretti all’esterno attraverso file interminabili di libri.

Libri avanti e alle spalle, e ai lati, nascosti nei corridoi. Libri in alto, come ciminiere che svanivano nella luce violacea. Robert poteva vedere i libri persino sotto di loro, dove le scale traballanti sembravano scendere nelle profondità. I libri erano i fantasmi, o forse gli avatar, di ciò che era stato distrutto.

Producevano suoni, gemiti, sibili, sussurri. Cospiravano. Negli stretti passaggi, alcuni libri erano in catene.

— Bisogna stare attenti a *Das Kapital* — disse Rivera.

Robert vide uno dei tomi tirare le sue catene, con gli anelli che risuonavano forte su enormi bulloni.

— Già, *Conoscenza Pericolosa* anela la libertà.

Gli studenti in un corridoio stavano ammucchiando dei libri. Indietreggiarono e i testi si strinsero fra loro in un’orgia di pagine che si agitavano. — Allora questa è la sintesi bibliografica?

Rivera seguì lo sguardo di Gu. — *Er*, sì. È cominciata come la truffa di cui parlava il preside Blount, un modo per far accettare all’opinione pubblica il progetto di trinciaggio. Noi rappresentiamo i libri come oggetti quasi viventi, creature che servono e incantano i lettori. Terry Pratchett e poi Jerzy Hacek hanno giocato per anni su questo tema. Ma noi non ne abbiamo veramente apprezzato il potere. Ci stanno aiutando alcuni tra i migliori circoli di fede di Hacek. Ogni azione nel database che si possa immaginare ha qui una rappresentazione fisica, proprio come nelle storie del Militante Bibliotecario di Hacek. La maggioranza dei nostri utenti pensa che sia meglio del software standard di riferimento.

Winnie li guardò. Fece con la mano un cenno di disgusto. — Questo è tradimento, Carlos. Voi bibliotecari non approvate l’utilizzo delle trinciatrici, ma guardate cosa avete fatto. Questi ragazzi perderanno ogni rispetto per la documentazione permanente dell’eredità umana.

Tommie Parker era in piedi dietro a Robert. Mormorò in tono allegro: — Winnie, i ragazzi hanno già perso ogni rispetto.

Rivera abbassò lo sguardo. — Mi dispiace, preside Blount. Usare le

trinciatrici è male, non digitalizzare. Per la prima volta nella loro vita, i nostri studenti hanno accesso moderno alla conoscenza pre-Millennio. — Indicò i ragazzi lungo il corridoio. — E non solo qui. Si può raggiungere la Biblioteca dalla rete, anche se senza il trucchetto del contatto tattile. Huertas sta permettendo un accesso limitato gratuitamente, anche durante il periodo di monopolio. Questo è solo il primo passaggio della digitalizzazione, e solo da HB a HX, ma abbiamo avuto più contatti nel nostro patrimonio pre-Millennio nell'ultima settimana che negli ultimi quattro anni. E gran parte del nuovo traffico viene dalle facoltà!

— Bastardi ipocriti — disse Winnie.

Robert guardò gli studenti nelle loro alcove. Il sesso tra i libri era finito, ma ora i volumi fluttuavano nell'aria sopra le teste dei ragazzi, e le pagine cantavano con voce delicata ai libri non ancora ricercati. *La metafora incarnata*.

Procedettero in gruppo verso il nucleo delle utility. Alla fine arrivarono in vista della porta alta due metri e mezzo. Dopo tutto il resto, la porta di legno intagliata era una realtà quotidiana. Persino il pavimento si era appiattito in qualcosa di solido e dall'aspetto normale.

Poi quel pavimento si spostò sotto i piedi di Robert.

— Cos... — disse l'uomo agitandosi, cadendo contro la parete. I libri si spostarono sugli scaffali; Gu ricordò che *alcuni* erano reali e pesanti come sembrava.

L'illuminazione lampeggiò formando archi che pulsavano.

Rivera stava urlando in mandarino, qualcosa su un finto terremoto.

Qualunque cosa fosse, l'ondeggiamento e lo spostamento erano *reali*.

Da sotto giunse un grugnito, e alcuni pipistrelli svolazzarono avanti e indietro nell'aria. L'ondeggiamento diminuì e poi cessò. Il pavimento e le pareti tornarono stabili come ai tempi in cui Robert era all'università.

Tommie si mise di nuovo in piedi e aiutò Winston Blount ad alzarsi. — Tutto bene? — chiese.

Blount annuì stordito, troppo scosso per fare del sarcasmo.

— Non l'ha mai fatto prima — disse Tommie.

Carlos annuì. — *Āiya, duìbùqì, wò gāng xiàng qìlái tāmen jīntiān*

shì xīn dōngxī — affermò, qualcosa a che fare sul provare qualcosa di nuovo oggi.

Tommie diede una pacca affettuosa sulla spalla del bibliotecario. — Ehi amico, stai parlando in cinese.

Rivera guardò fisso per un momento e poi rispose, ancora in mandarino, ma a voce più rapida e alta.

— È tutto a posto, Carlos. Non preoccuparti. — Tommie guidò il giovane lungo le scale. Rivera parlava ancora, ma a scatti, ripetendo: — *Wò zài shuō yīngyù ma?* Shì *yīngyù* ma? — Sto parlando inglese? È inglese?

— Continua ad avanzare, Carlos. Andrà tutto bene.

Robert e Winnie chiudevano la fila. Blount strizzava gli occhi in quel suo tipico modo esagerato, cercando qualcosa. — Ah! — disse. — I bastardi stavano usando i servomeccanismi di stabilità per scuotere l'edificio. Guardate.

E per miracolo Robert vide davvero; tutto quell'allenamento stava ripagando. — Sì! — La Biblioteca Geisel era uno dei pochi edifici che non erano stati sostituiti dopo il terremoto del Rose Canyon. Nella vecchia struttura era stata invece inserita una stabilizzazione attiva. — E così l'amministrazione ha pensato di aggiungere un altro po' di realismo...

— Potevamo restare uccisi — disse Blount.

Erano ormai al terzo piano.

Tommie disse: — Cosa aziona quel rock and roll, Carlos?

Rivera gridò: — Ancora non parlo in inglese?... *Sì!* Oh, grazie a Dio. A volte sogno di restare bloccato per sempre. — Avanzò di parecchi passi, quasi piangendo dal sollievo. Poi le parole gli uscirono di corsa. — Sì, sì. Ho capito la tua domanda: non so con certezza cosa azioni i finti terremoti. Ero presente all'incontro in cui abbiamo deciso di usare il sistema di stabilità in questo modo. Doveva essere azionato da qualsiasi tentativo di "aprire un libro che conteneva conoscenza che "l'umanità non deve conoscere". Naturalmente è una battuta... tranne quando è talmente grave che arriva l'Homeland Security. Quindi penso che le scosse si azionino semplicemente in modo casuale.

Continuarono a scendere, con Rivera che non faceva che farfugliare: — La nostra capobibliotecaria è dedita in modo totale a questa faccenda. È anche un pezzo grosso del locale circolo di fede

hacek. Vuole implementare punizioni di tipo hacek agli utenti che infrangono le regole della Biblioteca.

Lo sguardo preoccupato di Tommie venne sostituito dall'interesse tecnico. — Cielo — disse — fosse Hacek del tormento?

Giunti al piano principale, sbucarono sulla moquette standard dell'atrio della Biblioteca. Attraversarono le porte di vetro e uscirono alla luce del sole pomeridiano.

Winnie si voltò per guardare in alto verso i piani superiori della Biblioteca. — Hanno trasformato questo posto in una minaccia. Quel terremoto è stato... — All'improvviso abbassò lo sguardo dal cielo. — Stai bene, Carlos?

Il bibliotecario fece un cenno con la mano. — Sì. A volte restare bloccato è un po' come avere un attacco epilettico. — Si asciugò il viso; era madido di sudore. — Però. Forse questa è stata una brutta crisi...

— Dovresti farti vedere da un medico, Carlos.

— Lo sto facendo. Vede? — Intorno alla testa gli erano spuntate delle bandiere mediche. — Ho lanciato l'allarme sulle scale. Al momento c'è almeno un vero dottore a osservarmi. Io... — esitò, ascoltando. — D'accordo, mi vogliono alla clinica. Per un'analisi cerebrale. Ci vediamo la prossima volta. — Vide lo sguardo sui volti dei compagni. — Ehi, non preoccupatevi, ragazzi.

— Vengo con te — disse Tommie.

— D'accordo, ma non parli. Mi stanno preparando per l'analisi. — I due si allontanarono verso la rotatoria sul lato ovest.

Robert e Winnie li seguirono con lo sguardo. Blount parlò con insolita incertezza. — Forse non avrei dovuto infastidirlo con la faccenda delle cose hacek.

— Starà bene?

— Probabilmente. Ogni volta che un altro veterano resta bloccato in modo permanente, il Dipartimento degli Affari dei Veterani fa una pessima figura. Faranno del loro meglio per aiutarlo.

Robert ripensò a tutte le stranezze di Rivera. Normalmente il suo mandarino si limitava a brevi interiezioni, quasi fosse una posa. Se si fosse trattato dello spagnolo, forse non l'avrebbe nemmeno notato. Ma ora... — Che cos'ha che non va, Winnie?

Blount aveva lo sguardo assente. Fece spallucce. — Carlos è un JITT.

— Cos'è?

— Eh? Cristo, Gu! Cercalo. — Si guardò intorno nella piazza. — D'accordo. D'accordo. — Rivolse a Robert un sorriso forzato. — Scusami, Robert. Il JITT e un argomento facile da cercare. Troverai molte ottime discussioni. La cosa importante è che dobbiamo tenere gli occhi sulla palla. Uhm, è quello che vorrebbe Carlos. Molto dipende da te: devi fare la cosa giusta.

— Ma di cosa si tratta? Cosa...

Winnie alzò una mano. — Ci stiamo lavorando. Ti daremo i dettagli molto presto.

Mentre tornava in macchina a casa, Robert cercò "JITT". C'erano milioni di risultati, in medicina, in affari militari, nelle federazioni antidroga. Scelse il riassunto della GlobalSecurity in cima alle fonti "contrarie stimate":

JITT, "addestramento just-in-ti cerchia-di-amici me" (anche, "addestrato just-in-time", in riferimento a una vittima della procedura). Un trattamento che unisce la terapia addressina e un'intensa esposizione ai dati, capace di installare enormi serie di abilità in meno di 100 ore. Famoso soprattutto per il suo tragico uso nel <link>conflitto sino-americano</link>, quando 100.000 reclute dell'esercito USA furono addestrate in mandarino, cantonese...

e un elenco di specialità di cui Robert non aveva mai sentito parlare. In meno di novanta giorni gli americani avevano colmato il gap nel loro linguaggio militare. Ma poi ci furono dei problemi...

Questo pool di individui pieni di talento fu decisivo nelle operazioni di terra; tuttavia, il prezzo umano della procedura fu evidente persino prima della fine della guerra.

Robert Gu, e forse ogni studente, aveva sognato di trovare delle scorciatoie. Imparare il russo, il latino, il cinese o lo spagnolo all'istante e senza problemi! *Ma attento a ciò che desideri*... Lesse le sezioni sugli effetti collaterali: imparare una lingua o una specialità utile nella carriera *cambia* una persona. Riempi qualcuno volente o

nolente di queste abilità e ne distorci la personalità di base. Pochissimi JITT non patirono effetti collaterali. In alcuni casi queste persone poterono sottoporsi a un secondo trattamento, persino a un terzo, prima che i danni diventassero evidenti. Il processo di rifiuto fu una specie di guerra interna fra nuovi e vecchi viewpoint, che si manifestò come attacchi e stati mentali alterati. Spesso il JITT restava bloccato in una forma menomata della sua nuova serie di abilità... Dopo la guerra, ci fu l'eredità dei veterani JITT invalidi, e un continuo maltrattamento da parte di studenti imbecilli in tutto il mondo.

Povero Carlos.

E cosa mi sta promettendo lo Straniero Misterioso?

Robert allontanò i misteri (e la paura) e si allenò con Epiphany. *Vediamo la decorazione minima*. Fece spallucce nel modo che gli era ormai familiare. *Finora tutto bene*. Poteva vedere un'etichettatura semplice. Un'altra scrollata di spalle, e vide ciò che gli oggetti che stava superando, o più accuratamente i *proprietari* degli oggetti, volevano che vedesse. C'erano delle pubblicità. I centri commerciali avevano ipotizzato che fosse un vecchio rimbambito, sintonizzando le pubblicità di conseguenza. Ma non apparve nessuno dello spam diretto di alcune sessioni precedenti. Forse aveva finalmente impostato bene i filtri.

Richiamò la finestra di controllo. Forse doveva scegliere uno scrittore in particolare. C'era Jerzy Hacek. No, per quel giorno aveva visto abbastanza di *Un po' di conoscenza*.

Perché non Terry Pratchett? D'accordo.

Robert Gu aveva letto un solo romanzo di Pratchett. Ricordava che l'azione si svolgeva principalmente in una città che assomigliava alla Londra medievale. Questo era diverso. Cercò di vedere nella città di tende...

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Ce l'ho di nuovo! Vedete?</sm>

Xiu --> Miri, Lena: <sm>Però! Gli stai procedendo accanto?</sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>No, è una visione messa insieme dalle colline, e da varie telecamere su auto.</sm>

Xiu --> Miri, Lena: <sm>Sembra solo guardarsi intorno. </sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>Ho agganciato Sharif. Abbiamo Robert tutto per noi.</sm>

Lena --> Miri, Xiu: <sm>È ridicolo.</sm>

Miri --> Lena, Xiu: <sm>D'accordo, quindi adesso sono Sharif, seduto proprio accanto a Robert... oh *accidenti*!</sm>

Qualcuno tossicchiò in maniera educata. Robert si voltò.

Era Sharif, seduto all'estremità del sedile del passeggero. — Non volevo coglierla di sorpresa, professore. — La visione fece un lieve sorriso. — Ho cercato di riapparire prima, ma ci sono state difficoltà tecniche.

— Nessun problema — disse Robert, chiedendosi vagamente se Tommie stesse ancora interferendo.

Sharif indicò il panorama che avevano intorno. — Allora, cosa ne pensa?

Era la terra di San Diego con un po' più d'acqua. E persone diverse, una civiltà diversa. — Pensavo di stare richiamando una delle storie di Terry Pratchett.

Sharif fece spallucce. — Ha richiamato correttamente il principale circolo di fede di Pratchett. Almeno per San Diego.

— Sì, ma... — Robert fece un cenno verso le praterie. — Dov'è Ankh-Morpork? Dove sono le catapecchie, le bettole e la guardia cittadina?

Sharif sorrise. — Per lo più a Londra e Pechino, professore. Adattare la propria fantasia perché segua la geografia sottostante la storia è la cosa migliore. Pratchett ha scritto di un mondo intero. Questo è ciò che si adatta a San Diego. — Sharif guardò fisso per un istante. — Sì, questo è Abu Dajeeb. Sa, il sultanato che ha collocato appena a sud di Sumarbad in *Il corvo di fuoco*.

— Oh. — *Il corvo di fuoco*?

— Scritto dopo che lei ha perso, ah...

Dopo che ho perso il senno, già. — È immenso. Posso immaginare che qualcuno scriva di un luogo simile, ma nessun uomo e nemmeno una società cinematografica potrebbe mettere insieme tutto il... — Robert si ritrasse dal finestrino vedendo una donna volare su un iguana alato. (Passò alla visione reale, e vide una radiomobile della polizia stradale passare sfrecciando.)

Sharif ridacchiò. — Non è opera di un uomo solo. Probabilmente un milione di fan hanno dato il loro contributo. Come molte delle realtà migliori, si è trattato anche di uno sforzo commerciale, il cinema

ambientale di maggior successo del 2019. Negli anni trascorsi da allora non ha fatto altro che migliorare, un atto d'amore da parte degli appassionati.

— Mmm. — Robert si era sempre irritato per i milioni che finivano nell'industria cinematografica, e per gli scrittori che diventavano ricchi per questo. — Scommetto che Pratchett ha guadagnato un bel po' dalla faccenda.

Sharif fece un sorriso compiaciuto. — Più di Hacek. Non quanto la Rowling. Ma le micro-royalty aumentano. Pratchett possiede una parte piuttosto grande della Scozia.

Robert si spostò dalle immagini di Pratchett. Ce n'erano altre: visioni di Tolkien, e cose che non riuscì a riconoscere nemmeno dalle etichette. Cos'era SCA? Oh. Nella visione SCA i sobborghi venivano trasformati in villaggi dietro mura, e in cima alle colline più alte c'erano dei castelli. I parchi della contea sembravano selvaggi e boscosi.

Sharif sembrò seguire una sua immagine. Puntò un pollice verso il Los Pumas Valley Park che stavano superando sulla destra. — Dovrebbe vedere le Fiere Medievali. Prendono tutto il parco, a volte eseguono finte guerre tra i baroni delle colline. È eccellente, amico mio, davvero eccellente.

Ah. Robert si voltò per guardare meglio Sharif. La corrispondenza con il suo aspetto precedente era perfetta, tranne per il sorriso furbo e sarcastico sul viso. — E tu non sei Sharif. — Il sorriso si allargò. — Mi chiedevo se l'avresti *mai* capito. Devi proprio imparare a essere più paranoico sull'identità, professore. Lo so, hai incontrato di persona Zulfi Sharif. Cioè lo studente ricercatore che pensi che sia, e il leccapiedi che sembra. Ma non ha un buon controllo. Posso apparire come Sharif quando voglio.

— Non è quello che hai detto qualche minuto fa.

Sharif si accigliò. — Era diverso. Hai altri fan. Uno di loro non è del tutto incompetente.

Eh? Robert rifletté per un secondo, poi fece un sorriso forzato. — Allora forse sarà meglio che tu abbia una password, così non spifferò tutti i tuoi segreti allo Sharif sbagliato, eh?

Lo Straniero Misterioso non sembrò divertito. — Molto bene... Quando dico "amico mio", si azionerà uno scambio di certificati. Tu

non dovrai fare niente. — Sorrise. — Vedrai il tuo genietto e saprai che sono io. Allora, cosa pensi del piano di Tommie Parker?

— Ah...

Sharif – *lo Sharif-Straniero* – si chinò verso di lui, ma non vi fu alcuna sensazione di movimento nel sedile di finta pelle. — Io sono ovunque, e appaio quando voglio, per produrre i risultati che desidero. Nonostante tutta l'intelligenza di Tommie, ero lì. — Fissò Robert negli occhi. — Eh. Sei senza parole, vero professore? E il tuo problema è proprio questo, giusto? Voglio aiutarti, ma prima tu dovrai aiutare me.

Robert si sforzò di fare un sorriso freddo. Non riuscì a trovare una risposta vincente. Il meglio che poté dire fu: — Mi stai promettendo un miracolo, senza mostrarmi uno straccio di prova. E se è il JITT che stai offrendo, non ci casco. La creatività è una cosa diversa.

Sharif tornò al suo posto. Fece una risata grassa e piacevole. — È verissimo, il JITT è un miracolo spaventoso. Ma oggi sono possibili miracoli felici. E io posso farli. — Lo Straniero Misterioso sembrò osservare il panorama per qualche momento. Poi disse: — Oggi volevo davvero portare avanti le cose, ma se insisti nell'avere una prova concreta... — Fece un gesto e qualcosa lampeggiò nell'aria fra loro. Normalmente indicava che erano stati passati dei dati. — Dai un'occhiata a queste referenze. Ed ecco la prova che c'ero io dietro ai risultati descritti.

— Darò un'occhiata e ti richiamerò.

— Per favore non metterci troppo, professore. Il piano della tua allegra combriccola è fallito in partenza senza il tuo sollecito aiuto. E io ne ho bisogno se devo aiutarti.

La macchina svoltò in Honor Court e rallentò fino a fermarsi appena oltre la casa di Bob; Robert uscì nell'aria fredda e... vide Miri pedalare con la bicicletta lungo la strada verso di lui. Si fissarono a disagio. Almeno Robert si sentì così. Di solito vedeva solo Bob o Alice. *Ai vecchi tempi non avrei mai provato un istante di turbamento per aver maltrattato questa bambina.* Ma in qualche modo la rabbia concertata di Bob e Alice, e la stessa cortesia ostinata di Miri, lo facevano sentire molto a disagio. *Non posso restare qui, in debito con dei figli che dovrebbero essere in debito con me.*

Miri scivolò giù dalla bicicletta e si mise in piedi accanto a lui. Stava guardando nella macchina. Robert osservò il veicolo in partenza.

Riuscì a vedere Sharif ancora seduto nel sedile posteriore; forse poté farlo anche lei. — Quello è Zulfikar Sharif — disse Robert, affrettandosi a dare spiegazioni a causa della sua coda di paglia. — Mi sta intervistando sui vecchi tempi.

— Oh. — La bambina sembrò perdere interesse.

— Ehi Miri, non sapevo che avessi una bicicletta.

La piccola spinse la bici camminando accanto al nonno. — Sì — rispose seria. — Non è un buon mezzo di trasporto, ma Alice dice che mi serve un po' di esercizio fisico. Mi piace pedalare in giro per Fallbrook e provare le ultimissime realtà.

Grazie al miracolo di Epiphany, Robert poté indovinare di cosa stesse parlando.

— In realtà la bicicletta non è davvero mia. È di Bob, l'aveva quando era più piccolo di me.

Le gomme sembravano nuove, ma... Lo sguardo dell'uomo viaggiò sul telaio di alluminio, e sulla vernice scorticata verde e gialla. *Cristo*. Lena aveva insistito perché comprassero quella bicicletta per il bambino. Gli tornarono alla mente i ricordi del piccolo Bobby di quando cercava con tutte le sue forze di imparare ad andare in bicicletta. Il bambino era stato una vera seccatura.

Robert e Miri camminarono in silenzio per il resto della strada fino alla porta, con Robert un po' in ritardo dietro la nipote.

16

L'incidente del bagno principale

Nei giorni successivi Winston Blount chiamò un paio di volte. La sua congiura necessitava che si approfondisse "ciò di cui avevano discusso". Robert rimandò e rifiutò di parlargli in privato. Gli pareva quasi di sentirlo digrignare i denti per la frustrazione... ma l'uomo gli

concesse un’altra settimana.

Robert fece molte altre interviste con il vero – be’, sperava fosse quello vero – Sharif. Erano struggenti ricordi dei Bei Tempi, del tutto diversi dai suoi incontri con lo Straniero Misterioso. Il giovane studente laureando emanava un entusiasmo semi-intelligente, tranne quando a volte sembrava appassionato di fantascienza. A volte. Quando Gu lo fece presente, Sharif sembrò colpito. *Ah*. Lo Straniero Misterioso colpisce ancora. O forse c’erano tre... entità... ad animare l’immagine di Zulfikar Sharif. Robert cominciò a soppesare ogni parola, ogni sfumatura.

La scrittura di Juan Orozco era fiorita. Il ragazzo era in grado di comporre intenzionalmente frasi intere. Sembrava pensare che questo facesse di Robert Gu un insegnante geniale. *Sì, e ben presto ci saranno degli scimpanzé ad ammirarmi*. Ma Robert non si fece sfuggire dalle labbra quel pensiero. Juan Orozco aveva raggiunto i suoi limiti. Era destinato alla mediocrità, tanto quanto lo stesso Robert, e diffondere il tormento di questa consapevolezza non era più attraente.

Lo Straniero Misterioso si tenne nell’ombra. Forse pensava che il bisogno stesso di Robert fosse il suo miglior alleato. Il bastardo. Gu esaminò più e più volte le referenze che lo Straniero gli aveva fornito, e che descrivevano tre miracoli medici avvenuti negli ultimi dieci mesi. Uno era una cura efficace per la malaria, cosa per nulla eccezionale, visto che da anni esistevano cure più economiche. Ma gli altri rappresentavano due grandi passi in avanti relativi a disturbi intellettuali e dell’umore, ed entrambi erano stati *commissionati* dai pazienti che avevano curato.

E allora? In quell’epoca moderna i miracoli erano all’ordine del giorno. Che prova c’era che fosse lo Straniero a farli? Robert tirò fuori i documenti che gli aveva fornito. Visivamente avevano l’aspetto di lettere di credito medievali, le buste sigillate con la cera. Superando la metafora, era facile guardarci dentro e vederne gli strati inferiori, pochi megabyte crittografati. Un controsenso inutile. Ma seguendo la metafora dal principio, si trovavano alcuni puntatori agli strumenti magici che attivavano i certificati, e altri indicanti la documentazione tecnica che spiegava come quegli strumenti interagivano con i dati sottostanti.

Gu era ormai immerso da tre giorni in quei documenti. Al vecchio

Robert sarebbero mancate le capacità intellettuali per farlo. Dio gli aveva tolto il suo unico e vero talento, per dargli ironicamente in cambio quella capacità di analisi. Giocare con i protocolli era divertente. Sì, ancora un paio di giorni e ne sarebbe venuto a capo... scoprendo il bluff dello Straniero.

Nel frattempo era rimasto ancora più indietro nel suo lavoro con Juan per il corso di Composizione della Chumlig.

— Avrà il tempo di lavorare sui miei suggerimenti grafici? — gli chiese il ragazzo un pomeriggio. — Prima di domani, intendo. — Era il giorno in cui dovevano consegnare il loro progetto *settimanale*.

— Sì, certo. Voglio dire, ci proverò. Ho un problema con alcune cose esterne...

— Oh, quale? Posso essere di aiuto?

Oh, Cristo. — Sono alcuni documenti cifrati. Dovrebbero dimostrare che, uhm, un mio amico ha avuto davvero a che fare con la risoluzione di... un problema di gioco. — Ne rese uno visibile a Juan.

Il ragazzo osservò la cera, la doratura e la pergamena. — Oh! Un creditat. Ho visto dei certificati simili. Il suo... ops, il suo ha un involucro esterno che permette solo a lei di effettuare tutti i passi necessari, ma vede... — Afferrò il certificato e mostrò a Robert cosa doveva fare. — Prima deve mettere il suo timbro qui, poi strappare lungo la linea del server e vedrà delle comunicazioni come questa. — Nell'aria circostante apparvero delle trasformazioni fantasma. — E se questo suo amico non vende fumo, vedrà del verde luminoso qui, e apparirà una descrizione della sua collaborazione, avvalorata dalla Microsoft, dalla Bank of America o cose del genere.

Poi Juan disse che doveva andare ad aiutare la madre. Mentre svaniva, Robert esaminò gli esempi. Riconobbe alcuni passi delle descrizioni del protocollo: — Come fai a sapere tutto questo?

Domanda stupida. Il ragazzo sembrò leggermente sorpreso.

— È solo... è molto intuitivo, sa? Penso che dipenda da come è stata progettata l'interfaccia — rispose, poi svanì del tutto.

In quel momento non c'era nessuno in casa, quindi Robert scese di sotto e si servì uno spuntino. Poi ripeté i passi che gli aveva mostrato il ragazzo. Non aveva più scuse per ulteriori ritardi. Esitò per un ultimo istante... poi applicò i passi a ciascuno dei creditat. Verde luminoso. Verde luminoso. Verde luminoso. Verde luminoso.

Lo Straniero Misterioso non gradiva far visita a Robert quando era in casa. Forse l'USMC, il Corpo americano dei Marine, non era così incompetente come sosteneva lo Straniero. Robert cominciò a pregustare con entusiasmo misto a terrore il tempo lontano da casa. Ben presto avrebbe dovuto decidersi. Il tradimento: avrebbe pagato questo prezzo, in cambio della possibilità di tornare a essere se stesso?

I giorni passavano, e ancora nessun contatto. *Lo Straniero vuole che io sia ben maturo, prima di cogliermi.*

Quando finalmente si fece vivo, Robert stava passeggiando nel vicinato, concedendo un'altra intervista a Zulfikar Sharif. Nel bel mezzo di una domanda il giovane esitò e lo fissò.

Miri --> Juan: <sm>Sono tagliata fuori!</sm>

Juan --> Miri: <sm>Di nuovo?</sm>

Miri --> Juan: <sm>Sì, di nuovo!</sm>

I lineamenti seri di Sharif assunsero l'aspetto scaltro e verdognolo dello Straniero Misterioso. — Come va, amico mio?

Robert riuscì a rispondergli freddamente. — Abbastanza bene.

Lo Straniero sorrise. — Mi sembri un po' pallido, professore. Forse staresti più comodo seduto. — Una macchina si fermò al loro fianco, lo sportello si aprì e il fantasma invitò con grazia Robert a entrare.

— Così è più sicuro? — chiese Gu, mentre si allontanavano dal marciapiede.

— *Questa* macchina lo è. Ricordati che io ho poteri di gran lunga superiori a quelli dei tuoi amichetti. — Sedette sul sedile contrapposto. — Allora, ti sei convinto che posso aiutarti?

— Forse puoi farlo — disse Robert, leggermente compiaciuto del suo tono di voce calmo. — Ho controllato i tuoi creditat. Sembri non sapere nulla di nulla, ma hai il dono di riunire le persone giuste e di trovarti nei paraggi quando riescono a risolvere dei gravi problemi.

Lo Straniero agitò la mano con aria indispettita. — Io non saprei nulla di nulla? Sei un ingenuo, professore. Il nostro mondo è inflazionato di competenze tecniche. Detto questo, l'unica capacità veramente preziosa è quella che possiedo io: riunire le capacità e le conoscenze che portano alle soluzioni. In me si trova l'apice assoluto di questa abilità. Io sono di prima classe nel "riunire-per-ottenere-risultati".

E con un ego altrettanto smisurato. Come fa a riuscirci quando deve confrontarsi con gli Einstein e gli Hawking di quest'epoca? Di certo non li tiene tutti in pugno.

Lo Straniero si chinò in avanti. — Ma basta parlare di me. Winnie Blount e la sua Congiura degli Anziani si stanno disperando. Io non sono esattamente disperato, ma se rimandi ancora più di qualche giorno non posso garantire un tornaconto accettabile. Allora, ci stai o no?

— Io... Sì. Ci sto. — Vent'anni prima non gli sarebbe importato di tradire Bob: dopotutto quell'idiota era un ingrato. Ora non gli venne in mente nessuna scusa ipocrita, ma... *Farò qualunque cosa per riavere ciò che ho perso.* — Quali informazioni biometriche vuoi su Alice?

— Alcuni sonogrammi che non possiamo ottenere in pubblico, e una goccia di sangue da un microgrammo. — Lo Straniero Misterioso indicò una scatoletta appoggiata sul sedile tra loro. — Dai un'occhiata.

Robert si chinò... e le sue mani toccarono qualcosa di freddo e duro. La scatola era reale. Era la prima volta che gli succedeva con lo Straniero Misterioso. La guardò più da vicino: era di plastica grigia, priva di aperture e senza etichette virtuali. No, un attimo, c'era l'onnipresente "Non contiene parti riparabili dall'utente".

— E allora?

— E allora stasera lasciala nel bagno principale. Al resto penserà da sola.

— Non farò nulla che rechi danno ad Alice.

Lo Straniero rise. — Che paranoie. Lo scopo è di passare inosservati. Alice Gu è spesso in posti pubblici durante la settimana. Se volessimo farle del male, sarebbero *quelle* le opportunità di cui approfittare. Ma a te e alla congiura servono solo dei dati biometrici... Altre domande?

— Per il momento no. — Robert fece scivolare in tasca la scatoletta di plastica grigia. — Non riesco a credere che la sicurezza militare del Ventunesimo secolo possa venire ingannata semplicemente da una goccia di sangue e qualche sonogramma.

Lo Straniero rise. — Oh, ci sono in ballo molte altre cose. Tommie Parker pensa di aver previsto tutto, ma senza il mio aiuto non riuscireste nemmeno ad arrivare nei tunnel del vapore. — Guardò l'espressione seria di Robert e rise di nuovo. — Pensa di essere

l’interfaccia utente. — Fece un piccolo inchino. — E io sono l’utente.

Robert passò apposta il congegno dello Straniero attraverso il rilevatore di cimici dell’ingresso principale. La scatoletta non attivò nessun allarme visibile. Quindi il tradimento era semplice come andare nel bagno del primo piano e lasciarla sul ripiano laterale, già ingombro di borse, spruzzatori e tubetti.

Gu fece una lunga doccia, ma quando ne uscì si rese conto che la misteriosa scatoletta grigia era sparita. Anche tastando ovunque sul ripiano, toccando ogni oggetto presente, non trovò traccia dell’oggetto. E la porta del bagno era rimasta chiusa per tutto il tempo.

Qualcuno bussò alla porta, seguendo le regole della casa che imponevano di non curiosare attraverso le pareti del bagno. — Tutto bene, Robert? — Era Miri. — Alice dice che è ora di cena.

La cena fu un incubo.

C’era sempre tensione quando cenavano tutti e quattro insieme. Di solito Robert riusciva a evitare quelle riunioni, ma Alice sembrava decisa a voler vedere la famiglia riunita almeno una volta alla settimana. Gu sapeva cosa aveva in mente la donna. Valutava la situazione, per decidere se era giunto il momento di mettere a segno il colpo decisivo sul suocero.

Quella sera lei era seduta al solito posto e tormentava Robert, in quel suo modo spietato e casuale: come andava la scuola, a che punto era il progetto con Juan. Gli chiese persino dei suoi “vecchi amici”, per l’amor del cielo! E l’uomo spiegò e sorrise, pregando di superare l’esame. *Il vecchio Robert non aveva mai problemi a menare la gente per il naso!*

Per un po’ Gu riuscì quasi a rilassarsi: dopotutto erano lì per mangiare, cosa che di certo non lo avrebbe smascherato.

Ma stava succedendo qualcosa, e non solo nella sua immaginazione. Bob e Alice iniziarono una discussione sulla politica di San Diego, una questione legata alla scuola. Ma c’era una sfumatura di nervosismo; alcune coppie *discutevano* davvero di politica, ma era la prima volta che sentiva farlo a quei due. Inoltre ogni tanto i vestiti di Alice *tremolavano*. La prima volta che accadde, Robert non ci fece quasi caso... in parte perché né Bob né Miri reagirono. Dopo trenta

secondi ci fu un altro tremolio. Per un istante Alice apparve vestita con un'uniforme simile a quella bianca della Marina, ma l'insegna sul colletto recitava "PHS". *PHS?* Su Google quella sigla conduceva a parecchi risultati differenti. Passò ancora un minuto, forse due, e la donna apparve come un colonnello dei Marine. *Quello* Robert l'aveva già visto, dato che si trattava del suo vero grado.

Poi, per quasi due secondi, indossò un completo civile da donna d'affari e una targhetta identificativa vecchio stile appesa al collo. La targhetta aveva un simbolo familiare e le lettere DHS. Robert sapeva *cosa* significava! Riuscì in qualche modo a non ritrarsi. *Lei non può sapere tutto!* Si chiese se Alice e Bob stessero coordinando in silenzio tutti quegli spaventosi segnali, terrorizzandolo per farlo confessare. In qualche modo era convinto che Bob non ne fosse all'altezza.

Quindi si limitò ad annuire col capo e a guardarsi intorno con fare casuale.

Alice picchiò la mano sul tavolo; lo sguardo di Robert scattò di nuovo su di lei. La donna lo stava fissando. — Non sei d'accordo, Robert?

Neanche Louise Chumlig era capace di uno sguardo più aggressivo di quello.

— Scusami. Ero distratto, Alice.

Lei agitò nervosamente la mano. — Non importa.

E poi alcune lettere dorate si diffusero silenziosamente nell'aria.

Miri --> Robert: <sm>Non preoccuparti, non ce l'ha con te.</sm>

D'accordo, ma cosa diavolo sta succedendo qui? Era quello il messaggio con cui voleva rispondere ma, essendo poco abile nel picchiettare con le dita, gli riusci solo di rivolgerle uno sguardo interrogativo.

Alice continuò a chiacchierare, interrotta ogni tanto da Bob; ma ormai Robert non era più in preda al cieco terrore. Attese ancora tre o quattro minuti, poi si accommiatò.

Bob sembrava leggermente sollevato.

Il padre sfoderò un sorriso e si ritirò al piano di sopra. Sentì lo sguardo di Alice seguirlo a ogni gradino. Se non fosse stato per il messaggio silenzioso di Miri, avrebbe fatto le scale di corsa.

E fino a quel momento, Alice non si era avventurata vicino al bagno principale.

Robert aveva dei compiti a casa da fare. Venne Juan e per quasi un'ora e mezza lo distrasse con le sue spiegazioni sulle bozze immersive. Per il giorno successivo l'uomo doveva aver pronta una bozza per la relazione sui progressi nel corso della Chumlig. Il ragazzo andò via compiaciuto; anche Robert lo era: aveva compensato parecchi giorni di distrazione. Oziò con gli schemi di Juan finché non riuscì a implementarli tutti. *Per Dio, meriteremmo il massimo dei voti per l'aiuto reciproco*. Bob e Alice erano seduti in soggiorno. Gu piazzò un sensore di movimento al primo piano, e per un bel po' si dimenticò anche di se stesso, intanto apportava ulteriori migliorie alla sua grafica.

Cristo! Era passata un'ora! Lanciò una rapida occhiata al piano di sotto: nessuno era andato nel bagno principale. C'era un messaggio di Tommie Parker in attesa. La congiura voleva sapere se e quando avrebbe dato il suo contributo.

Guardò nuovamente di sotto. Strano. Non riusciva più a vedere nel soggiorno. Di solito quella stanza si trovava sul menu della casa, ma ora era privato come le camere da letto. Si alzò e si diresse verso la porta, poi l'aprì delicatamente di un paio di centimetri, in modo da sbirciare alla vecchia maniera.

Litigavano! E Bob era furioso. La voce del figlio si faceva sempre più alta, fino a diventare un urlo pieno di rabbia. — Non me ne frega un cazzo se hanno bisogno di te! Dicono sempre che è solo per un'altra volta! Ma stavolta tu...

A metà sfuriata Bob esitò. Robert si chinò in avanti, con l'orecchio sulla porta: nulla. Nemmeno il mormorio di un cauto discutere. Il figlio e la nuora avevano trasferito il loro bisticcio nell'etere. Ma Robert rimase ad ascoltare. Poteva sentire i due muoversi. A un certo punto udì il suono di una mano sbattuta, simile a un colpo di pistola. Alice che picchiava sul tavolo da pranzo? Seguì un minuto di silenzio, poi una porta sbatté.

Un attimo dopo tornò la visuale: Bob era rimasto da solo in soggiorno, e fissava la porta dello studiolo al piano terra. Rimase così per qualche istante, poi fece il giro del salotto e si lasciò cadere nella sua poltrona preferita.

Robert Gu chiuse silenziosamente la porta della camera da letto e

tornò a sedersi. Dopo una breve riflessione, digitò sulla tastiera virtuale.

Robert --> Miri <sm>Di cosa si trattava?</sm>

Miri era a soli quindici metri lungo il corridoio. Allora perché non camminare per qualche passo e bussarle alla porta? O non presentarsi in maniera virtuale? Forse per l'abitudine a non starle tra i piedi. Forse era più facile nascondersi dietro le parole.

Forse non era l'unico a nascondersi. Ci volle quasi un minuto prima che la risposta fluttuasse nell'aria.

Miri --> Robert: <sm>Non sono arrabbiati con te.</sm>

Robert --> Miri: <sm>D'accordo. Ma qual è il problema?</sm>

Miri --> Robert: <sm>Non c'è nessun probIema.</sm>

Il messaggio era tutto lì, ma poi Miri ne mandò un altro.

Miri --> Robert: <sm>Alice si sta preparando per un nuovo incarico. È sempre difficile per lei. E allora Bob si infuria.</sm>

Seguì un'altra pausa.

Miri --> Robert: <sm>Sono affari dei Marine, Robert. Io non dovrei saperne nulla, e tu ancora di meno. Mi dispiace. EOF</sm>

EOF. End of file... fine del file. Era il gergo dei cadetti spaziali per "e questo è tutto". Robert rimase in attesa, ma non giunse più nulla. Ma quella era la conversazione più vera che avesse avuto con Miri negli ultimi due mesi. Cosa faceva la ragazzina con i propri segreti? Dovevano essere di certo molto più importanti di quanto lui avesse mai immaginato. La piccola aveva strumenti di comunicazione più avanzati dell'intera civiltà del Ventesimo secolo, ma i suoi standard puritani le impedivano di condividere il dolore. *O forse ha degli amici con cui parlare?*

Robert Gu Senior non aveva amici, ma non ne aveva alcun bisogno; quella sera era pieno di crisi e tensioni con cui distrarsi. Tenne un occhio sulla porta del bagno principale e uno sulla porta dello studiolo. Bob stava ancora leggendo, e di tanto in tanto lanciava anche lui un'occhiata alla porta dello studiolo.

— Questo è un buon momento per parlare, professore? — La voce giunse esattamente da dietro le sue spalle.

Lo choc fece quasi levitare Robert dalla sedia. Si voltò verso il suono. — Cristo!

Era Zulfikar Sharif.

Il ragazzo indietreggiò, con un'espressione sorpresa sul volto.
— Potevi bussare — disse Robert.
— L'ho fatto, professore. — Zulfi Sharif sembrava leggermente offeso.
— Sì, sì. — Robert non aveva ancora capito tutte le stranezze della "cerchia di amici" di Epiphany. Fece cenno a Sharif di restare. — Cosa ti passa per la mente?
Sharif fece un lodevole sforzo per sedere su una poltrona senza sprofondarci per metà. — Be', speravo solo che potessimo parlare. — Rifletté per un momento. — Pensavo che potremmo continuare con le mie domande sul suo *Segreti dei Secoli*.
Al piano di sotto ancora nessun movimento. — D'accordo, chiedi pure. — *Chi era stavolta?* Sharif-Vero? Sharif-Straniero? Fanta-Sharif? O una qualche empia commistione? Comunque sia, non poteva davvero essere una coincidenza il fatto che si fosse fatto vivo proprio in quel momento. Robert si appoggiò allo schienale per guardare e ascoltare.
— Uhm... Non saprei. — Miseramente smemorato? Ma poi all'improvviso Sharif si riprese. — Ah! Una cosa che spero di includere nella mia tesi è l'equilibrio di valori tra la bellezza espressiva e quella della verità implicita. Sono separate?
Una domanda a cui rispondere con criptica profondità. Robert fece una pausa intenzionale, poi si lanciò nelle fandonie. — Ormai dovresti sapere, Zulfi, anche se non sei in grado di comporre poesie, che i due aspetti non possono venire separati. La bellezza cattura la verità. Leggi il mio saggio nei *Carolingi*... — *bla blabla*.
Sharif annuì con serietà, — Allora hai mai pensato che, finita una, si esaurirà di conseguenza anche l'altra? Voglio dire, verità e bellezza?
Eh? Fu un'affermazione abbastanza bizzarra da sviarlo. Robert analizzò e rianalizzò quell'idiozia. *Finirà mai la bellezza? Per me la risposta è sì; non riesco più a creare la bellezza*. Allora forse era proprio lo Sharif-Straniero che gli ronzava intorno mentre entrambi aspettavano che la scatoletta grigia facesse il suo dovere.
— Immagino... che possa esserci una fine. — E poi pensò all'altra metà della domanda. — Al diavolo Sharif, la verità – la nuova verità – è finita tanto tempo fa. Noi artisti sediamo su un letamaio profondo diecimila anni. I più diligenti di noi conoscono tutto ciò che di

significativo è stato realizzato. Continuiamo a scrivere e scrivere, e alcuni di noi lo fanno in maniera brillante, ma è solo un luccicante rimaneggiamento. *L'ho davvero detto?*

— E se sono legate, anche la bellezza è sparita? — Sharif si era chinato in avanti, con i gomiti sulle ginocchia e il mento raccolto tra le mani. Aveva gli occhi grandi e seri.

Robert distolse lo sguardo. Alla fine bofonchiò: — La bellezza esiste ancora. *Io* la riporterò indietro. — *La riconquisterò*.

Sharif sorrise, scambiava forse l'affermazione di Robert per una generica fiducia nell'umanità del futuro? — Questo è meraviglioso, professore. Va oltre il suo saggio nei *Carolingi*.

— Certamente. — Robert si appoggiò all'indietro, chiedendosi cosa diamine stesse accadendo.

Il ragazzo esitò un momento, come se fosse incerto su come proseguire. — Come si è evoluto il suo progetto alla Biblioteca dell'UCSD?

Ancora nessun movimento al piano di sotto. Robert disse: — Tu vedi qualche nesso tra la mia arte e... la Bibliotome?

— Be', sì. Non voglio intromettermi, ma in fondo ciò che ha fatto all'UCSD assomiglia molto a una dichiarazione sulla posizione dell'arte e della letteratura nel mondo moderno.

Forse era Fanta-Sharif che cercava di capire cosa avesse in mente lo Sharif-Straniero. *Se solo mi riuscisse di metterli uno contro l'altro*. Annuì giudiziosamente verso il suo ospite. — Ne parlerò con i miei amici. Forse possiamo organizzare qualcosa.

Quell'affermazione parve soddisfare il suo interlocutore, chiunque fosse. Fissarono il momento per un'altra chiacchierata, poi l'ospite andò via.

Robert disattivò l'accesso della cerchia-di-amici. Basta visite a sorpresa per quella sera.

E di sotto *ancora* non succedeva nulla. Scrutò attraverso i muri per almeno quindici minuti. *Pensa a qualcos'altro, dannazione*.

Fece saltare con l'immaginazione il tetto della casa e guardò verso West Fallbrook. Senza potenziamento il posto era molto tenebroso, più simile a una città abbandonata che a un sobborgo animato. La vera San Diego era meno illuminata di quanto ricordasse dagli anni '70. Ma oltre quella visione reale c'erano infinite alternative, tutto il

divertimento cyberspaziale che la generazione di Bob era riuscita a immaginare.

Robert aleggiò sopra i sobborghi, diretto verso la luce più vicina. Non aveva mai provato prima la funzione “corpo astrale” di Epiphany. Non c’era nessuna sensazione di movimento o di spostamento d’aria. Era solo il suo viewpoint virtuale che scorreva sul paesaggio: Gu sentiva ancora le chiappe sulla poltrona in camera da letto.

Finì dentro un’accogliente finestra. Juan Orozco, Mahmoud Kwon e un altro paio di persone erano riuniti in un tinello per studiare le possibilità per lo scambio del giorno seguente con Capetown. Sollevarono lo sguardo e salutarono, ma Robert capì che vedevano poco più della sua icona che si librava nella stanza. Poteva essere presente virtualmente, forse persino sembrare “reale” come era solito fare Sharif. Ma Robert si limitò a fluttuare nell’aria, ascoltando i discorsi per qualche momento, e poi...

Notifica di allarme!

Interruppe la connessione e si ritrovò in camera da letto.

Al piano di sotto Bob era uscito dal soggiorno. Era in piedi vicino alla porta di Alice e aveva bussato con delicatezza. Non vi fu risposta, per quel che Robert poté udire. Dopo un attimo Bob si grattò il mento e andò via. Il padre ne seguì le tracce su per le scale. Nel corridoio si sentì il rumore dei passi. Bob bussò alla porta di Miri, come faceva quasi tutte le sere. Seguì una conversazione a bassa voce; poi la voce di Miri disse: — Buonanotte, papà. — Era la prima volta che la sentiva chiamare Bob in quel modo.

Il figlio si avvicinò, fermandosi davanti alla porta di Robert, ma non disse nulla. Gu lo guardò attraverso il muro, mentre si girava e veniva inghiottito dalla privacy della stanza da letto principale.

Robert si piegò sulla scrivania e osservò il piano sottostante. Accidenti. Prendi tutto il tuo coraggio per commettere un tradimento contro la tua famiglia... e il destino crea tutta una serie di ostacoli al tuo deplorevole intento. Ma se anche Alice si era accampata nello studiolo, doveva comunque usare il bagno. Giusto?

Passarono venti minuti.

La porta di Alice si aprì. La dorma uscì, diretta verso le scale. *Usa il bagno del pianoterra, accidenti a te.* Cambiò direzione e camminò stizzosamente per il salotto. Camminare? In ogni movimento c’erano

forza e precisione, come in un danzatore o in un fissato di arti marziali. Eh? Robert cercò di seguire in modo ravvicinato la sua danza fluttuante. La donna gocciolava di sudore. Aveva il vestito zuppo, come se fosse reduce da una lunga corsa frenetica.

Come Carlos Rivera.

Non poteva essere. Alice non era mai rimasta bloccata in una lingua straniera o in una particolare specialità. In nessuna particolare specialità. Ma Robert ricordò la discussione web sul JITT. Che dire dei pochi individui anomali che potevano venire "addestrati" più volte, diventando sempre più poliedrici, finché gli effetti collaterali non li distruggevano? Dove si sarebbero "bloccati" quei disgraziati, se avevano decine di imprinting a cui soccombere?

La danza fluttuante di Alice rallentò fino a fermarsi. La donna rimase per un momento con la testa china e le spalle alzate. Poi si girò e si diresse lentamente verso il bagno principale.

Finalmente, finalmente. *E ora dovrei essere sopraffatto dal sollievo*. Invece fu la rivelazione a rimbalzargli avanti e indietro nella mente. Questo spiegava tanti piccoli misteri e contraddiceva molte certezze. Forse Alice non lo stava prendendo di mira. Forse non gli era più nemica di chiunque altro in quella casa.

A volte le cose non sono quello che sembrano.

Robert si chiese per l'ennesima volta quale potere magico possedesse la scatoletta grigia. Non aveva azionato i sistemi di allarme della casa. Forse non era affatto elettronica, ma un meccanismo ottocentesco, con una molla che muoveva ruote e ingranaggi. Poi era *scomparsa* dalla vista a occhio nudo di Robert. Era una novità, non un trucco ottico. Forse la scatola aveva tirato fuori delle zampette e si era allontanata in tutta fretta. Ma qualunque cosa fosse, che cosa avrebbe *fatto*? Forse allo Straniero non serviva un po' di sangue. Magari ne avrebbe preferito molto. Robert rimase seduto, immobile per un secondo, poi scattò in piedi... e si paralizzò di nuovo. *Ero così disperato*. La credibilità non ha alcuna importanza, se la vittima è così desiderosa di credere che la verità *debba* essere quella che afferma il mentitore. Per questo lo Straniero aveva ridicolizzato l'idea che fare del male ad Alice valesse tutto quel pasticcio. *E io, disperato, ho sorriso e mi sono lasciato convincere*.

Robert uscì dalla stanza, volando giù per le scale. Attraversò il

soggiorno di corsa e picchiò alla porta del bagno. — Alice! Al...

La porta si aprì. La donna lo guardava con occhi un po' sgranati.

Lui la prese per un braccio e la trascinò nel corridoio.

— Cosa? Cosa c'è? — chiese lei con tono irritato.

— Io... — Robert guardò alle sue spalle nel bagno illuminato, poi di nuovo verso Alice. Ora la donna indossava un accappatoio, e sembrava aver appena lavato i corti capelli. *E tutti sono ancora interi, nessuna pozza di sangue...*

— Ti senti bene, Robert? — La preoccupazione sembrò sopraffare l'irritazione.

— Sì, certo. — Ripensò a come era sceso per le scale. Non aveva mai fatto i gradini a quattro alla volta, neanche quando aveva diciassette anni.

— Ma... — cominciò a dire Alice.

È tutto a posto, nuora. Credevo di impedire il tuo omicidio, ma mi sono reso conto che si trattava di un falso allarme. Pensò che quella spiegazione non sarebbe bastata. E allora perché era sceso a bussare alla porta in piena notte? Robert guardò di nuovo nel bagno. — Io, um, devo solo andare al bagno.

La compassione di Alice si raggelò. — Allora non ti trattengo, Robert. — Si voltò e si diresse verso i gradini.

— Stai bene, Alice? — Era la voce di Bob dalla cima delle scale.

Robert non ebbe il coraggio di osservare, ma immaginò anche il visino di Miri che guardava giù. Mentre entrava in bagno e chiudeva la porta, sentì la voce stanca della nuora. — Non preoccuparti, era solo Robert.

Gu rimase seduto sulla tazza per qualche minuto, aspettando che il tremore gli passasse. Forse lì dentro c'era ancora una bomba, ma se fosse esplosa avrebbe fatto a pezzi soltanto il colpevole.

E non aveva nemmeno la scatoletta grigia che era stata al centro della commedia. Si sarebbe presentato alla Biblioteca a mani vuote. *E allora?* Un attimo dopo si alzò e guardò nello specchio reale. Regalò un sorriso contorto alla sua immagine riflessa. Forse poteva portare agli altri un falso; Tommie se ne sarebbe accorto? Per quanto riguardava lo Straniero Misterioso, forse il suo incantesimo si era spezzato... insieme a ogni speranza.

Gli cadde lo sguardo sullo scaffale. Separata dal disordine, c'era una piccola scatola grigia. Non era lì quando Alice era andata via. Si chinò. Le sue dita toccarono la plastica calda. Non era un'illusione. Un mistero più grande di tutti i lampi e i luccichii ai quali si stava appena abituando.

Infilò la scatola in tasca e tornò in silenzio in camera.

17

Alfred si offre volontario

Günberk Braun e Keiko Mitsuri: erano ufficiali di massimo livello nei rispettivi servizi. Vaz aveva tenuto traccia delle loro attività sin dai tempi del college. Sapeva più cose di loro di quanto potessero mai immaginare. Era uno dei benefici derivanti dall'età avanzata e dalle sue ottime conoscenze. In un certo senso li aveva guidati nelle loro carriere all'interno dei servizi segreti, anche se né loro né le organizzazioni di appartenenza lo sospettavano. Non erano traditori nei confronti dell'UE o del Giappone, ma Alfred li capiva talmente bene da poterli guidare in modo sottile.

Così aveva pensato, e ancora lo sperava. Tuttavia gli sforzi che i suoi due giovani amici facevano per aiutarlo erano diventati la minaccia più grande ai suoi piani.

— Sì, sì. Ci sono rischi — stava dicendo Vaz. — Lo sapevamo dall'inizio. Ma lasciare che un importante progetto TDC sfugga al rilevamento sarebbe molto più pericoloso. *Dobbiamo* scoprire cosa sta succedendo nei laboratori di San Diego. Il Piano Coniglio può farlo.

Keiko Mitsuri scosse il capo. — Alfred, ho contatti vecchi di anni nel servizio segreto americano. Non sono miei agenti, ma non tollererebbero un progetto privo di controllo riguardante gli armamenti. Su questo ci metterei la mano sul fuoco. Dico che

dovremmo contattarli a livello molto ufficioso, e vedere cosa possono scoprire sui laboratori di San Diego.

Alfred si sporse in avanti. — Ci metteresti la mano sul fuoco anche per il tuo paese? Perché è di questo che stiamo parlando. Nell'ipotesi peggiore, non soltanto qualcuno sta portando avanti uno sforzo di ricerca TDC a San Diego, ma è appoggiato dai massimi livelli del governo americano. In quel caso, gli sforzi dei tuoi amici servirebbero solo ad allertare i loro superiori, svelando i nostri sospetti. Le prove svanirebbero. Quando si deve indagare su una minaccia così grave, *dobbiamo farlo da soli.*

In una forma o nell'altra, era un'argomentazione che risaliva all'incontro di Barcellona. Il passo di oggi poteva essere decisivo.

Keiko sprofondò nella sedia e alzò le spalle in segno di frustrazione. Si presentava più o meno con il suo aspetto reale e nel luogo in cui si trovava veramente, una donna trentenne seduta alla sua scrivania in qualche parte di Tokyo. Aveva trasformato un lato dell'ufficio di Vaz con il suo mobilio minimalista e una vista dalla finestra della skyline di Tokyo.

Braun era meno attraente. La sua immagine occupava una delle sedie da ufficio di Alfred. Era Günberk a poter rappresentare il vero problema oggi, ma fino a quel momento si era limitato ad ascoltare.

D'accordo. Alfred allargò le mani. — Penso proprio che la linea di condotta stabilita a Barcellona sia la più prudente. Potete negare i progressi che abbiamo fatto? — Indicò i rapporti biografici sparsi sul tavolo. — Abbiamo molti uomini sul posto... tutti scaricabili e ignari di chi li sta manipolando. Di fatto hanno del tutto frainteso il significato di questa operazione. Ne dubitate? Pensate che gli americani abbiano sentore della nostra indagine?

Entrambi i giovani scossero il capo. Keiko gli rivolse persino un sorriso triste. — No. La tua compartimentazione basata sull'AHS rappresenta davvero una rivoluzione negli affari militari.

— Proprio così, e l'aver svelato questi metodi, anche se a servizi segreti consociati all'interno dell'Alleanza, mostra quanto noi dell'ASE consideriamo gravi le attuali necessità. Quindi, vi prego. Se ritardiamo più di un centinaio d'ore, potremmo dover ricominciare da zero. Che problema avete a dare il via libera finale?

Günberk guardò la sua controparte giapponese. La donna gli fece

un gesto impaziente per indicargli di parlare. — Immagino che la tua domanda sia retorica, Alfred. Il problema con il Piano Coniglio è il Coniglio. Dipende tutto da lui, e ancora non sappiamo quasi niente di quella creatura.

— E nemmeno gli americani. L'unica cosa importante è che lo possiamo scaricare. Il Coniglio rappresenta tutto ciò che potremmo volere.

— E più di questo, Alfred. Nell'impostare questa operazione, ha fatto miracoli per nostro conto. La sua abilità dimostra che lui stesso rappresenta una minaccia.

Vaz osservò i risultati dell'ultima indagine di Günberk. — Ma tu hai scoperto un punto debole critico nel Coniglio. Per quanto abbia cercato di nasconderlo, hai tracciato tutta l'autorità del suo certificato a un singolo vertice. — Avere un singolo vertice di Certification Authority non era insolito; che Günberk fosse riuscito a scoprire quello del Coniglio era un trionfo. Per Alfred, visto il suo... rapporto delicato con il Coniglio, era una notizia che aveva del miracoloso.

Günberk annuì. — Credit Suisse. E allora?

— Allora se il Coniglio si rivelasse un incubo, tu potresti staccargli la spina al Credit Suisse e metterlo fuori gioco.

— Staccare la spina ai certificati di autorità del Credit Suisse? Hai la minima idea delle conseguenze sull'economia europea? Sono fiero che i miei uomini abbiano scoperto questo segreto... ma non è una cosa che possiamo effettivamente usare.

— Dovevamo scaricare il Coniglio dopo quel primo incontro a Barcellona — disse Keiko. — È troppo intelligente.

Vaz alzò una mano. — Forse, ma come potevamo saperlo?

— *Ja?* Scusaci, Alfred, ma ci chiediamo se tu sappia più di noi sul signor Coniglio.

Dannazione! — Assolutamente no. Davvero. — Alfred si appoggiò all'indietro sulla sedia e valutò l'atteggiamento nervoso dei colleghi. — Avete parlato alle mie spalle, vero? — Rivolse ai due un sorriso gentile. — Pensate che il Coniglio sia davvero del servizio segreto americano? Cinese? — I due ufficiali avevano passato molto tempo a indagare su queste possibilità. Ma ora fu Keiko a scuotere il capo. — Allora qual è la vostra teoria, amici miei?

— Be' — disse Günberk, sembrando un po' imbarazzato. — Forse il

signor Coniglio non è nemmeno umano. Forse è un'Intelligenza Artificiale.

Vaz scoppiò a ridere. Guardò verso Keiko Mitsuri. — E tu?

— Penso che l'IA sia una possibilità che dovremmo considerare. I talenti del Coniglio sono vastissimi, il suo lavoro estremamente efficiente... e la sua personalità molto infantile. Quest'ultima è una delle caratteristiche che la DARPA americana riteneva tipica. — La donna vide l'incredulità sul viso di Vaz. — Non tutte le minacce vengono da culti o cospirazioni.

— Naturalmente. Ma mostri IA? È come l'Uomo Nero del Ventesimo secolo. Chi prende la cosa seriamente nella comunità dei servizi segreti? Ah! È il chiodo fisso di Pascal Heriot, vero? — Il tono di voce di Alfred si fece basso e serio. — Avete parlato con Pascal di questo progetto?

— Naturalmente no. Ma l'IA è una minaccia che negli ultimi anni è stata del tutto trascurata.

— Esatto, perché non ne è mai venuto fuori niente. Sappiamo che la DARPA, prima della guerra sino-americana, spese miliardi di dollari sul Progetto Piccolo Aiutante. È stato un fiasco quasi paragonabile alla loro iniziativa di Accesso Negato allo Spazio.

— L'Accesso Negato allo Spazio *ha funzionato*.

Vaz rise. — Ha funzionato contro tutti, Keiko, soprattutto gli americani. Ma hai ragione, l'ANS non è un paragone adeguato. Il mio punto è che alcune delle persone più intelligenti al mondo hanno cercato di creare le IA e hanno fallito.

— I ricercatori hanno fallito, ma un codice eseguibile è di certo sopravvissuto. Internet non è il giocattolo limitato di un tempo. Forse alcuni pezzi del Piccolo Aiutante della DARPA sono là fuori, a crescere in ciò che non sarebbe mai potuto esistere nel passato a bassa tecnologia.

— Questa è *davvero* fantascienza! C'è stato anche un film...

— Più di uno, a dire il vero — disse Günberk. — Alfred, non concordo con Keiko che programmi vecchi di anni potrebbero autorganizzarsi solo perché ora sono disponibili risorse decenti. Ma qui al servizio segreto europeo abbiamo tracciato le possibilità. Penso che Pascal Heriot abbia ragione. Solo perché quasi tutti hanno scartato la possibilità non significa che non sia reale. Di certo abbiamo

superato il punto di limite inferiore per quanto riguarda l'hardware dei computer. Pascal pensa che quando alla fine accadrà, l'IA sorgerà senza precursori istituzionali. Sarà come una moltitudine di sviluppi di ricerca, ma più catastrofico. — Era solo un altro modo in cui l'umanità poteva non sopravvivere al secolo.

— Qualunque sia la spiegazione — disse Keiko — il Coniglio è semplicemente troppo competente, troppo anonimo... Mi dispiace Alfred, ma noi pensiamo che l'operazione dovrebbe essere annullata. Parliamo della questione con i nostri amici americani.

— Ma ormai le attrezzature sono in posizione. I nostri uomini sono in posizione.

La donna fece spallucce. — Con il Coniglio a gestire il tutto? Potrebbe appropriarsi di qualunque cosa scopriamo a San Diego. Anche se concordassimo con te, i nostri capi non procederebbero mai.

Era seria. Alfred guardò Braun. Lo era anche lui. Pessima cosa. — Keiko, Günberk, per favore. Ponderate i rischi.

— Lo stiamo facendo — disse lei. — Il Coniglio fuori controllo all'interno di questo schema grandioso è una insicurezza di dimensioni cosmiche!

Vaz disse: — Ma potremmo sistemare le cose in modo che il Coniglio riceva informazioni operative in tempo reale man mano che l'azione si evolve.

Fortunatamente Günberk bocciò subito la proposta: — *Ach*, no. Una microgestione così remota è garanzia di un disastro.

Vaz esitò per un lungo momento, cercando di dare l'idea che stesse riflettendo molto e prendendo una decisione difficile. — Forse... forse c'è un modo per avere tutto... lo, uh, "schema grandioso" e il rischio minimo dal Coniglio. Immaginate di *non* fornirgli in anticipo i dettagli finali. Immaginate di mettere uno dei nostri uomini sul posto nella California del Sud la notte che faremo irruzione...

— Ma allora perderemmo la possibilità di negare il tutto — disse Keiko. — Se abbiamo un nostro agente a fare irruzione...

— Pensaci, Keiko. La mia proposta *rischia* di informare gli americani, mentre la tua lo *garantisce*. E possiamo tenere il rischio a un livello molto basso. Ci limitiamo a piazzare un nostro agente nelle vicinanze, in una posizione ben pianificata e con zero latenze. Gli americani lo definiscono un Local Honcho.

Günberk si illuminò. — Come Alice Gong a Ciudad General Ortiz!

— Sì. Esattamente. — Non aveva pensato ad Alice, ma Günberk aveva ragione. Era stata la Gong a camminare sul ghiaccio a Ortiz, scoprendo e fermando quasi da sola il Fronte Libero del Porto. Forse il Fronte avrebbe fallito comunque. Ma se la bomba fosse esplosa, la loro "affermazione di principio" avrebbe avvelenato l'industria mineraria d'acqua dolce al largo dell'Antartide Occidentale. La Gong era rimasta ignota al mondo esterno, ma era diventata una leggenda all'interno della comunità dei servizi segreti. Era una dei buoni.

Grazie al cielo né Braun né Mitsuri sembrarono notare il disagio provato da Alfred nel sentire il nome di Alice.

— Inserire un Honcho adesso sarebbe difficile — disse Keiko. — Nessuno dei miei agenti in posizione è qualificato per *questa* operazione. Ci vorrà una persona speciale, con talenti speciali, autorizzazioni speciali.

— Io ho degli ottimi elementi in California — affermò Günberk — ma nessuno di loro è a questo livello.

— Non importa — rispose Vaz, con voce piena di assoluta determinazione. — Sono disposto ad andare io.

Li aveva già sorpresi in precedenza, ma quella era una notizia bomba. Braun rimase seduto per un attimo con la bocca aperta. — Alfred!

— L'importanza lo richiede — disse Vaz.

— Ma tu sei un topo di scrivania come noi!

Alfred scosse il capo. Oggi avrebbe dovuto svelare parte del suo passato. Aveva trascorso armi a "inserirsi" come burocrate di medio livello nell'Agenzia per i servizi segreti esterni. Se fosse stato smascherato, nella migliore delle ipotesi sarebbe finito come il Primo Ministro, costretto a tornare all'hackeraggio politico di alto livello. Nella peggiore... Günberk e Keiko avrebbero capito cosa stava realmente facendo a San Diego.

Vaz --> Ufficio Interno ASE: <sm>Autorizzare Pacchetto Biografico 3 per visione congiunta dei servizi segreti.</sm>

A voce alta disse: — Ho esperienza sul campo. Proprio negli Stati Uniti, nei primi anni '10.

Braun e Mitsuri rimasero a lungo con lo sguardo fisso. Erano impegnati a sfogliare. Il BioPack 3 avrebbe mostrato loro le

operazioni. Era tutto coerente con ciò che già sapevano, ma rivelava nuovi aspetti del loro amico indiano. Günberk fu il primo a riprendersi. — Io... capisco. — Rimase in silenzio per un attimo, leggendo il resto. — Hai agito molto bene. Ma è stato anni fa, Alfred. Questo sarà un incarico estremamente tecnico di rete.

Alfred annuì alla critica. — È vero. Non sono un ragazzo. D'altra parte il mio settore di competenza qui all'ASE è quello delle reti, quindi sono aggiornato.

Un sorriso sorpreso lampeggiò sul volto di Keiko. — E conosci questa operazione meglio di chiunque altro. Quindi stando sul posto puoi fornire le parti critiche senza darle al Coniglio...

— Esatto.

Günberk era ancora scontento: — Tuttavia si tratta di un'operazione straordinariamente pericolosa. Noi Grandi Potenze siamo in competizione, è vero. Ma quando si tratta di contrastare la minaccia delle armi, dobbiamo restare unite. Questa è la prima volta nella mia carriera che questo accordo viene infranto.

Alfred annuì con fare solenne. — Dobbiamo scoprire la verità, Günberk. Potremmo sbagliarci su San Diego. Allora ci sganceremo in silenzio e ringraziando il cielo. Ma dobbiamo scoprire la fonte di quest'arma, qualunque sia. E se scopriamo che è San Diego, gli americani con molta probabilità ci ringrazieranno.

Mitsuri e Braun si guardarono per un lungo momento. Alla fine annuirono; Keiko disse: — Appoggeremo l'inserimento di un Local Honcho, presumibilmente te. Metterò alcuni miei uomini a studiare strategie di ripiego nel caso tu venissi scoperto. Forniremo supporto di rete e di analisi. Spetterà a te la gestione dei dati critici in loco...

— ...e impedire al signor Coniglio di assumere il controllo dell'operazione! — disse Günberk.

Alfred rimase seduto nel suo ufficio per qualche minuto dopo la partenza dei suoi amici. C'era mancato davvero un pelo.

Quando la posta in gioco è altissima, le minacce si moltiplicano sempre. Il Piano Coniglio era l'operazione più delicata in cui il governo indiano avesse mai (consapevolmente) preso parte; ottenere l'appoggio del Primo Ministro non era stato facile. Oggi Keiko e Günberk l'avevano quasi bloccato del tutto come avrebbe potuto fare il politico. Per quanto riguardava il Coniglio... be', l'IA poteva essere una

fantasia, ma il Coniglio era una minaccia enorme, proprio come temevano Günberk e Keiko.

Alfred si rilassò leggermente, concedendosi un sorriso. Sì, le minacce si erano moltiplicate come... be', come conigli. Ma oggi ne aveva affrontate alcune e le aveva neutralizzate.

18

La società dello speleologo miastenico

I congiurati si incontravano ancora al sesto piano della Biblioteca, ma ormai quel luogo era completamente diverso. Era vuoto, spogliato fino ai nudi scaffali.

— Allora, cos'ha ritardato l'invasione dei Militanti Bibliotecari? — chiese Robert, indicando con un cenno la desolata realtà degli scaffali vuoti.

Carlos rispose: — La spiegazione ufficiale è un ritardo nel reperimento delle nuove tattili. In realtà, si tratta di politica. I partigiani scoochi vogliono questo piano per il loro universo. I Militanti Bibliotecari fanno resistenza. L'amministrazione potrebbe deluderli entrambi e fare di questo piano una simulazione delle biblioteche quando erano reali.

— Ma con false immagini dei libri, giusto?

— Sì. — Tommie sorrideva. — Che cosa ti aspettavi? Nel frattempo abbiamo ancora il piano tutto per noi.

— Non siamo sconfitti, signori. — Winnie aveva un'espressione severa. — Sapevamo ormai da settimane che questo era inevitabile. Abbiamo perso una battaglia importante. Ma era solo la prima della guerra. — Lanciò un'occhiata a Tommie.

Parker indicò il LED sul suo computer — La zona morta è in posizione. È ora di ricominciare con la nostra cospirazione criminale.

Allora... ho svolto le mie ricerche. Posso farci entrare nei tunnel del vapore. Ho persino organizzato dei festeggiamenti che terranno fuori dai piedi il personale di laboratorio. Posso farci arrivare ai contenitori della carta trinciata, e ho la colla spray. Possiamo far soffrire moltissimo il Progetto Bibliotome e in particolare Huertas. Certo, questo non impedirà i progressi in questo settore, ma...

Winnie emise un grugnito. — Abbiamo già stabilito che bloccarlo del tutto è impossibile. Ma se riusciamo a ostacolare gli idioti che usano i metodi più distruttivi... be', questo dovrà bastare.

— Giusto, preside. È esattamente ciò che possiamo fare. È tutto organizzato, manca un solo ingrediente critico. — Il suo sguardo si spostò su Robert.

Gu esitò per un istante. Poi infilò una mano in tasca e prese la scatola di plastica che gli aveva fornito lo Sconosciuto. — Guarda questa, Tommie.

Parker sollevò le sopracciglia. — Ehi, sono impressionato. Mi aspettavo un fazzoletto di carta o qualcosa del genere. Questo sembra un kit per campioni biologici. Come ci sei riuscito?

Già, come? Robert non riuscì a trovare né una verità né una bugia che avessero senso.

Tommie fraintese il suo silenzio. — No, non dirmelo. Dovrei riuscire a capirlo da solo. — Sorrise alla scatola per un istante. Poi la infilò in tasca.

— Bene. Allora siamo pronti. Adesso dobbiamo decidere quando.

Rivera si sporse in avanti. — Presto. Ci sono troppi lavori nei laboratori tra un trimestre e l'altro.

— Sì. E ci sono altre limitazioni. Non avete idea del lavoro di preparazione che ho dovuto fare. Posso riuscirci, ragazzi! Ehi, sarà come ai bei vecchi tempi... be', forse non per te, Carlos; tu non eri nemmeno nato all'epoca. — Sorrise a Winnie e Robert. — Era tanto tempo fa, prima dei computer, o almeno di come li concepiamo adesso. Oggi le cose sono molto diverse, ma con le mie ricerche e questo bioprofilo ottenuto da Robert, posso farci superare tutti gli automatismi di sorveglianza. Almeno, se gestiremo bene i tempi. — Digitò brevemente sulla tastiera del suo portatile. — D'accordo, ecco le ultime informazioni. Ci sono tre brevi momenti nelle prossime sei settimane in cui tutti i buchi di sicurezza saranno allineati.

— Quand'è il primo? — chiese Winnie.

— Molto presto. Tra una settimana a partire da lunedì. Entreremo da Pilchner Hall. — Si lanciò in un'animata discussione su come avrebbe gestito quell'avventura. — Ed è qui che il tunnel si biforca allontanandosi dal campus. Una volta superato quel punto, potremo camminare per poco meno di un chilometro, sotto il vecchio sito della General Genomics.

— I laboratori Huertas sono subito a nord — disse Rivera.

— Sì. E scommetto dieci a uno che possiamo entrare lì dentro e fare quello che dobbiamo... e magari riuscire persino a uscirne!

Dopo un istante Winnie disse: — Non possiamo davvero ritardare le cose. Voto per farlo tra una settimana a partire da lunedì.

— Sì, anch'io — disse Robert.

— *Wò tóngyì*. Sì.

— D'accordo allora! Venite indossando, ma vi fornirò abiti nuovi e tutta l'attrezzatura elettronica necessaria. Io...

Winston Blount lo interruppe: — Solo un'altra cosa, Tommie.

— Uh, oh.

— Non è una cosa importante, ma potrebbe procurarci la giusta pubblicità.

— Mmm.

— Propongo di portarci dietro una presenza remota, quello Sharif.

— È una *pazzia*! Vuoi una presenza remota? Non capisci? Laggiù non *indosserai* nemmeno.

Winnie gli rivolse un sorriso accattivante. — Ma tu porterai dell'attrezzatura elettronica, Tommie. Non potremmo supportare la sua presenza in quel modo?

Parker quasi si strozzò per l'indignazione. — Come pensi che funzioni la presenza remota, preside?

— Uhm, è solo una sovrimpressione.

— È vero per quanto riguarda il display. Ma non è locale. Dietro le belle immagini, ci sono comunicazioni e inoltri ad alta velocità tramite microlaser ambientali. Giù nei tunnel non ci sono reti casuali. Tutto quello che ho organizzato si basa sul nostro assoluto silenzio, in particolare non dobbiamo usare alcun nodo dei laboratori. Quello che vuoi è... — Scosse la testa incredulo.

Robert guardò Blount. — Non capisco nemmeno io. Appena un

paio di settimane fa abbiamo tagliato fuori Sharif perché rappresentava un rischio per la sicurezza. Sono perplesso, Winston. Davvero.

Dopo un attimo, Winnie annuì. — D'accordo. Ascolta, non sono mai stato contro quel tipo. L'abbiamo conosciuto di persona, proprio qui alla Biblioteca. Sembra uno studente sincero. Ti sta intervistando davvero, giusto?

Sì, quando non è lo Straniero, o il signor SciFi. Robert si rese conto che in quel momento bastava una sua parola per far crollare l'intero progetto. Non immaginava che il tradimento potesse essere un lavoro così a tempo pieno: — Sì. Le sue domande sono spesso sciocche, ma molto accademiche.

— Esatto! Quello che voglio dire è che se le cose non andranno al cento per cento come vogliamo, ci serve qualcuno da fuori che presenti il nostro punto di vista, e l'ideale sarebbe qualcuno che ha visto cosa stiamo facendo. Potrebbe rappresentare la differenza tra andare in prigione in silenzio e fare un'efficace dichiarazione morale.

— Sì — disse Rivera. — Lei è un genio della sicurezza, professor Parker. Ma persino i piani meglio organizzati possono fallire. Se riuscisse a includere Sharif, sarebbe... una rete di sicurezza.

Tommie picchiò leggermente la testa sul tavolo. — Non sapete che cosa state chiedendo.

Ma nonostante la sceneggiata, Tommie non aveva detto di no. — State chiedendo un miracolo. Forse posso riuscirci e forse no. Datemi un giorno per riflettere.

— Certo, professore.

— Non c'è problema. — Blount sorrise sollevato.

Tommie scosse la testa e si piegò dietro il suo laptop. Sembrò felice quando gli altri membri della banda aggiornarono la riunione e si allontanarono verso gli ascensori.

Winnie sorrideva. — Non vi preoccupate. Tommie escogiterà una soluzione.

Robert annuì. — L'ha sempre fatto, no?

— Sì — disse Winnie. E all'improvviso Robert capì perché Winnie e Carlos volevano includere Sharif.

Le porte dell'ascensore si aprirono; mentre Rivera e Blount entravano, Robert disse: — Ci sentiamo più tardi. Forse dovrei

rivedere i Militanti Bibliotecari.

Winnie alzò gli occhi al cielo. — Fai come ti pare. — E se ne andarono.

Robert rimase lì un momento ad ascoltare il rumore dell'ascensore che partiva. Aspettò ancora un istante e poi, invece di dirigersi giù per le scale, tornò indietro da Tommie Parker.

Tommie era ancora con il naso ficcato nel computer. Robert si accomodò sulla sedia di fronte e lo osservò. Era molto probabile che l'altro non si fosse neppure accorto del suo arrivo.

— *Io sono ovunque, e appaio quando voglio, per produrre i risultati che desidero*. — Era quella la vanteria dello Straniero Misterioso. Dopo la sera prima, dopo il miracolo del bagno principale, Robert era disposto a credere che, qualunque cosa fosse, lo Straniero era davvero potente quanto affermava. *Chissà che cos'ha su Winnie e Carlos?*

Alla fine Gu ruppe il silenzio: — Allora Tommie, quanto è grave il casino che abbiamo combinato?

Sopra il bordo del portatile apparvero due occhi azzurri. L'espressione di Tommie sembrava dire *che cosa fai qui?* Il suo sguardo tornò al computer — Non lo so. Vorrei solo che vi decideste. Ma non sei stato tu a spingere per questo cambiamento, vero?

— Io ho... opinioni confuse al riguardo. — Lunedì lo Straniero sarebbe stato presente, dando ancora prova della sua presunta ubiquità. — Sono sempre stato convinto che bisogna lasciare voi geni tecnologici a fare il lavoro a modo vostro.

Tommie annuì. — Sì.

In realtà al vecchio Robert non era mai importato della tecnologia. Adesso le cose erano molto diverse. — Ricordo però che sei sempre stato bravo a tirare i miracoli fuori dal cappello. Stavolta chiediamo troppo, Tommie?

Parker si drizzò sulla sedia e rivolse a Gu la sua completa attenzione. — Io... non lo so, Robert. Ai vecchi tempi non sarei mai riuscito a combinare una cosa come questa. Sapevo progettare i super ASIC. Sapevo hackerare protocolli. Sapevo fare una decina di cose al di fuori della mia ristretta specializzazione accademica. Ma questo non conta molto adesso. È che ...

— È che stai lavorando su problemi più grandi di qualsiasi specializzazione.

— Sì! Come fai a saperlo?

Me l’ha detto la signora Chumlig. Robert disse a voce alta: — Oggi abbiamo a che fare con specializzazioni del tutto scollegate fra loro.

— Giusto. Alcune delle mie abilità di base sono ancora importanti. In quelle sono efficace come sempre. Ma... quando sono andato in pensione rappresentavo ormai quasi un motivo di imbarazzo per il mio dipartimento. Ero bravo in alcuni corsi di nicchia, ma quando provavo a insegnare il nuovo materiale integrativo... be’, per tutta la vita ero stato molto avanti rispetto agli studenti, persino nei nuovi corsi. Ma verso la fine annaspavo. Ho superato l’ultimo semestre assegnando progetti settimanali, e poi facendoli correggere a vicenda dai ragazzi. — Aveva l’aria estremamente imbarazzata. — Comunque, dopo essere andato in pensione, sono tornato a scuola... almeno dentro la mia testa. Bisogna affrontare la risoluzione dei problemi da un punto di vista completamente diverso se si vogliono risolvere grossi problemi *in fretta*. È come imparare a usare strumenti potenti, solo che oggi gli strumenti non sono solo Google e i pacchetti di matematica simbolica, sono anche i forum di idee e le speculazioni future e...

— E i rapporti con le persone?

— Sì. Le persone non hanno mai fatto parte delle mie equazioni... ma questo non ha più importanza. Ci sono uffici di progettazione specializzati nella gestione dei convenevoli. — Tommie si sporse in avanti, con fare confidenziale. — Da quando ho iniziato a lavorare su questo progetto, *tutto* ha cominciato a funzionare! Penetrare nei tunnel sarebbe inutile se il personale fosse ancora nei laboratori. Quindi ho trasformato le manovre politiche tra hacek e scoochi nella distrazione più spettacolare possibile per i media... uno scontro tra circoli di fede. Sarà fortissimo! Ho trovato un coordinatore di progettazione che ha capito cosa voglio. Io creo il concetto generale e lui lo dissemina in tutto il pianeta. I progetti dettagliati non fanno che crescere sul posto!

Tommie si assestò sulla sedia, la frustrazione spazzata via dalla visione delle sue nuove abilità. — E guarda il mio computer! — Passò amorevolmente la mano sull’apparecchio. — Nel corso degli anni ho sostituito tutte le parti interne. Troppo spesso le modifiche sono state

necessarie per soddisfare nuovi standard e il dannato AHS. Ma adesso, in questi ultimi due mesi, ho messo una rivoluzione dentro questa scatola. Sovverte parti non insignificanti dell'Ambiente Hardware Sicuro. Te lo giuro Robert, sono più in gamba della DARPA e della CIA nel Ventesimo secolo.

Robert rimase in silenzio per un istante. Poi disse: — Scommetto che troverai il modo di far entrare Sharif.

— Ah. Sarebbe la ciliegina sulla torta. Il trucco più ovvio viene dritto dal Ventesimo secolo: stendiamo un cavo tutto nostro. Sosterrebbe una velocità dati decente – sufficiente per Sharif, in ogni caso – e saremmo comunque al buio e in silenzio. — Lanciò un'occhiata a Gu e sembrò interpretare il suo silenzio come incredulità. — Lo so, è una camminata lunga, e la sicurezza del tunnel sarà per la maggior parte attiva. Ma c'è una fibra ottica in guaina sottile... o meglio ci sarà quando avrò finito con il mio coordinatore di progettazione.

— Già. Il tuo coordinatore di progettazione.

— Io sono ovunque, e appaio quando voglio, per produrre i risultati che desidero. — Il nuovo mondo era un posto magico, ma i miracoli avevano una gerarchia. C'era quello che potevano fare Juan e Robert. C'era quello che Louise Chumlig cercava di insegnare. C'era quello che Tommie aveva imparato da solo. E in qualche punto, sopra tutto ciò, c'era quello che poteva fare lo Straniero Misterioso.

19

La bocciatura è una possibilità

A Fairmont High gli esami finali si svolgevano in diversi giorni. C'erano alcune somiglianze con quello che Robert ricordava dalla sua infanzia. Ma questi esami avevano una differenza enorme rispetto alla

sua esperienza alle superiori. Per lui quei nuovi esami erano *difficili*. Non era scontato che avrebbe preso il massimo dei voti e superato tutti quelli che lo circondavano.

Subito dopo l'esame di Senso Comune, si manifestò lo Straniero Misterioso. Era solo una voce con una luminescenza verdastra. — Hai problemi con gli esami, amico mio?

— Ce la farò. — In effetti, la parte matematica era stata molto interessante.

Miri --> Juan, Xiu: <sm>Sta di nuovo parlando con qualcuno. </sm>

Xiu --> Juan, Miri: <sm>Che cose sta dicendo?</sm>

Miri --> Juan, Xiu: <sm>Non lo so. L'audio locale è passato su privato. Juan! Vai là fuori.</sm>

Juan --> Miri, Xiu: <sm>Non sei il mio capo. Stavo comunque andando a parlare con Robert.</sm>

Lo Straniero ridacchiò. — A Fairmont High non danno automaticamente il massimo dei voti, e nemmeno sufficienze automatiche. La bocciatura è una possibilità, ma tu...

Sollievo all'orizzonte. Robert vide Juan Orozco uscire dall'edificio scolastico e dirigersi verso di lui. Lo Straniero continuò: — ...e Juan Orozco non siete insufficienze sicure. Il vostro è un piano di studi semplificato. Dovresti vedere gli esami che stanno preparando per tua nipote.

— Cosa stai dicendo di mia nipote?

Ma la voce non rispose.

Juan si guardò intorno con aria interrogativa. — Stavi parlando con qualcuno, Robert?

— Non di cose di scuola.

— Perché non ho visto nessuno. — Esitò, poi delle lettere passarono davanti alla vista di Robert.

Juan --> Robert: <sm>È molto importante non collaborare fuori dalle regole.</sm>

— Capisco — rispose Robert a voce alta.

— Va bene. — Era chiaro che per Juan quell'uomo non era in grado di superare tutti i test. A volte sembrava che il povero ragazzo cercasse di proteggere *lui*. — Vedi — continuò il giovane — la scuola usa un ottimo servizio di sorveglianza degli esami. Forse alcuni ragazzi sono

in grado di eluderlo, ma molti di più si illudono di poterlo fare.

E poi c'è lo Straniero Misterioso, che sembra non avere alcun problema con la sicurezza.

— In ogni caso, credo che abbiamo la possibilità di prendere il massimo dei voti nella nostra dimostrazione del semestre, Robert. — Il ragazzino si lanciò nella descrizione dei suoi ultimi progetti per usare la sua scrittura insieme a musica manuale e agli algoritmi di rete di Robert. Era un cieco che ne guidava un altro, ma dopo qualche istante anche Robert era coinvolto nella discussione.

La situazione in casa era molto tesa, e non dipendeva dagli esami finali. La scenata fatta a mezzanotte da Robert davanti al bagno principale equivaleva a un'aggressione fisica. Gu vedeva negli occhi di Bob un disagio che prima non c'era. Era lo sguardo di un uomo che inizia a chiedersi se il serpente che tiene in casa non sia in realtà un mamba nero. *Quella* conclusione avrebbe spedito Robert a Rainbows End più rapidamente di qualsiasi semplice villania.

Miri gli fornì un indizio sul perché ciò non fosse successo. Lo raggiunse un pomeriggio mentre vagava per West Fallbrook, sperando in un contatto con qualche forma amichevole di Sharif.

— Come vanno gli esami finali, Robert?

— Ciao Miri. Come vanno i *tuoi* esami?

— L'ho chiesto prima io! E poi sai che i miei esami inizieranno solo dopo le vacanze. Allora, come stai andando?

— Sembra che prenderò la sufficienza in matematica.

Miri spalancò gli occhi. — Oh! Mi dispiace.

Robert rise. — No. È una *buona* notizia. Non sarei neppure riuscito a capire i problemi, prima dell'Alzheimer.

Lei gli rivolse un sorriso incerto. — Be', allora va bene.

— Mmm. Un... mio... amico mi ha detto che i ragazzi della tua classe sono molto bravi in queste cose.

— Conosciamo gli strumenti.

— Credo che potrei andare molto meglio in matematica — disse Robert, quasi tra sé. — Potrebbe persino essere divertente. — Certo, se i suoi veri piani per i giorni seguenti si fossero realizzati, avrebbe riavuto la sua poesia e tutto il resto avrebbe perso di importanza.

Stavolta il sorriso di Miri fu più felice. — Ci scommetto! Sai... potrei

aiutarti io. Mi piace moltissimo la matematica, e ho moltissime euristiche personalizzate. Tra un semestre e l'altro potrei mostrarti come usarle. — *Questa è l'Alice che c'è in lei* pensò Robert. Quasi sorrise. — Aspetta, ci sono ancora gli esami finali da superare. — E ripensò agli ultimi piani di Juan per la dimostrazione. Il ragazzo se la stava cavando bene. Era Robert ad avere difficoltà con la sua parte, la grafica e le interfacce. — È qui che ho davvero bisogno di aiuto.

Miri si girò di scatto verso di lui. — Non ti aiuterò a imbrogliare. Robert!

— Non intendevo questo, Miri! — Poi ripensò a quello che aveva detto. *Cristo. Ai vecchi tempi insultavo le persone in continuazione, ma me ne rendevo conto.* — Davvero. Volevo solo dire che gli esami sono un problema, d'accordo?

Lena --> Miri, Xiu: <sm>Tranquilla, piccola. Persino io non penso che Robert stia cercando di coinvolgerti.</sm>

Xiu --> Lena, Miri: <sm>Allora questa per te è una prima volta. </sm>

Miri lo fissò torva per un altro istante. — D'accordo. Dovevo sapere che un Gu non imbroglierebbe. È solo che mi arrabbio da *matti* con alcuni ragazzi del mio gruppo di studio. Dico loro cosa fare. Dico loro di non imbrogliare. Eppure si mettono sempre a trafficare con i protocolli di collaborazione. Veramente — disse — stavo solo facendo conversazione. Ho una missione, una cosa che dovrei dirti.

— Eh?

— Sì. Bob vuole mandarti via. Pensa che tu abbia tentato di picchiare Alice.

Robert si limitò ad annuire, ricordando lo sguardo negli occhi del figlio. Rainbows End era vicinissimo. — Quanto tempo ho?

— È quello che volevo dirti: non devi preoccuparti. Vedi... — Venne fuori che la sua salvezza era giunta da una fonte inaspettata, ovvero proprio dal colonnello Alice in persona. A quanto sembrava, non si era minimamente sentita minacciata da lui. — Alice sapeva che eri solo disperato, cioè... — Miri effettuò una danza verbale per evitare insulti e linguaggio volgare: fondamentalmente, Alice era già convinta che fosse un vecchio pazzo. I vecchi pazzi devono andare di continuo in bagno; si concentrano troppo su quel problema. Inoltre, la donna non considerava un'aggressione il modo in cui lui l'aveva maltrattata.

Cintura-nera-di-qualchecosa doveva essere una delle sue miriadi di JITT. Era lei quella pericolosa. Povera Alice, povero Bob. Povera Miri.

— In ogni caso ha detto a Bob che stava reagendo in modo esagerato e che tu avevi bisogno di andare a scuola qui. Dice che puoi restare fintanto che il tuo comportamento è... — La bambina smorzò la voce e alzò lo sguardo verso il nonno. Non riusciva a trovare il modo di comunicargli il resto in modo diplomatico: fintanto che non te la prendi di nuovo con mia figlia.

— Capisco, Miri. Farò il bravo.

— Be'... D'accordo. — La piccola si guardò in giro. — Io, uhm, credo di aver detto tutto quello che avevo da dire. Ti lascio a... fare quello che stai facendo. Buona fortuna con gli esami.

20

L'ufficiale di guardia

Gli esami finali di Robert erano terminati. Si era guadagnato una media del sei abbondante, e un otto in Ricerca e Analisi. Aveva lavorato più sodo di quanto avesse mai fatto in vita sua. Se non fosse stato per l'imminente irrilevanza del tutto, sarebbe stato orgoglioso di sé.

Era lunedì pomeriggio e Robert contava le ore, era quasi arrivato a contare i minuti. Negli ultimi tempi lo Straniero Misterioso non si era fatto vivo quasi mai. La congiura si era riunita un paio di volte, con Tommie che distribuiva informazioni col contagocce solo ai diretti interessati. Parker aveva letto troppi romanzi di spionaggio. Per il momento, Robert sapeva solo che dovevano riunirsi quella sera alle 17.30 alla Biblioteca.

Nel frattempo, da qualche parte al di sotto di Camp Pendleton...

In teoria essere l'ufficiale di guardia del CONUS SO, cioè per il sud-

ovest della parte continentale degli USA, non era diverso dal gestire un'operazione spia-e-irrompi in una qualunque parte del pianeta. In teoria potevano essere all'opera dei cospiratori per distruggere il mondo. Ma quella era la sua casa, in uno dei territori meglio connessi sulla Terra. Le probabilità di un'incursione erano prossime allo zero. Tuttavia per le prossime quattro ore il tenente colonnello Robert Gu Junior sarebbe stato responsabile della protezione dalla distruzione di massa di circa cento milioni dei suoi vicini.

— Patrick?

Il suo secondo in comando apparve all'altro lato del tavolo. — Signore?

— Chi abbiamo stanotte? — Una domanda superflua, ma Patrick Westin presentò l'elenco ufficiale. Il Drappello di Spedizione dei Marine era composto da quattro gruppi di manovra da dodici marine. Chiamatele squadre; lo fanno tutti. Il DSM controllava migliaia di veicoli (sebbene molti fossero grandi quanto un modellino di aeroplano) e potenza di fuoco sufficiente a porre fine a quasi ogni guerra nella storia. E, per Bob Gu cosa ancora più importante: tutti in quel gruppo erano stati addestrati al combattimento con almeno la stessa durezza del passato. Erano marine. Patrick li radunò tutti per un breve incontro. Avevano tutti l'aria tranquilla; era passato molto tempo dall'ultima volta che qualcosa era andata Proprio Storta nel CONUS. *E il merito in gran parte è nostro.*

— Resteremo qui per quattro ore — disse Bob. — Con un po' di fortuna, in questo tempo non faremo che una noiosissima spiata. Finché sarà questo il caso, siete liberi di rimanere nelle aree per il personale adiacenti ai vostri veicoli. Ma molti di voi hanno già preso parte ai miei turni. Sapete che vi voglio con gli occhi aperti. Tenetevi in contatto con gli analisti. — Fece un gesto verso il pool di analisti. Per una guardia del CONUS SO si trattava di circa millecinquecento specialisti dedicati, ma con connessioni che portavano a centinaia di migliaia di servizi e milioni di processori. Quella sera al comando del pool c'era Alice, e già erano evidenti i cambiamenti, con quella tana di topi tridimensionale trasformata con una chiarezza che raramente si vedeva al di fuori dei sogni dei manager.

Bob puntò sui fissati con la minaccia ex-rossa che facevano sempre parte del miscuglio. — Di cosa dobbiamo preoccuparci nelle prossime

quattro ore? — Gli analisti dietro i nodi rossi sputarono fuori i loro elenchi di consenso generale e i puntatori di supporto.

Ma persino i paranoici non avevano molto da dire quella notte.

Un sergente tecnico fece lampeggiare degli evidenziatori lungo lo sciame di eventi all'UCSD. — Ecco cosa ci terrà occupati. — La sua luce si arrestò, sviluppando le definizioni. — Cosa? Una lotta *fra* circoli di fede? Mai sentita una cosa del genere.

Uno dei marine più giovani rise. — Stai soltanto invecchiando, Nancy. Il conflitto tra le fedi è tragicamente nuovo.

Bob non tentò nemmeno di decifrare il gergo, ma dal padre e da Miri ne aveva sentito abbastanza da afferrare il punto. Espanse la descrizione della rivolta prevista. — Sembra una combinazione di protesta da Ventesimo secolo e moderno gioco. Dovrebbe essere sicuro quanto la maggior parte degli eventi pubblici. Il problema è il luogo. — Si svolgeva talmente tanto lavoro di biolaboratorio vicino all'UCSD che qualunque instabilità dava preoccupazioni. — È il caso di prestargli molta della vostra attenzione. Notate le statistiche sugli interessi esteri. — Si spostò sui link in Persone d'Interesse. Come al solito si espandevano fino alle decine di migliaia. Prima o poi quasi tutti finivano sotto esame. — Non vi chiederò di passare al setaccio le PdI, altrimenti questo turno durerebbe tutto l'anno. Ma seguite quello che vi passano le spie... e state in guardia per le eventuali variazioni in tempo reale. — Quest'ultimo era un classico esempio di saggezza, collaudato in decine di disastri e quasi-disastri dall'inizio del secolo.

E poi c'era la questione che si situava leggermente più in basso delle altre: Ricusazioni Suggerite, cioè membri della squadra che potevano in qualche modo compromettere il turno.

— Domande?

Si guardò intorno. Ci fu un attimo di silenzio, mentre i marine assorbivano i dettagli del momento, rispondendosi da soli a molte domande. Poi parlò il giovane dal gergo facile. — Signore, l'equipaggiamento è lo stesso delle missioni transoceaniche per minacce tecniche?

Bob lo guardò negli occhi. — L'apparecchiatura di potenziamento è più leggera del solito... Questa è l'unica differenza, caporale. Siamo qui per proteggere, ma alla fine questo significa proteggere l'intera nazione. — *Il mondo intero, direbbe qualcuno.* — Quindi sì, portiamo

un carico strategico completo. — Si appoggiò all'indietro e gettò uno sguardo che abbracciava tutti i suoi marine. — Non prevedo alcun problema. Se prestiamo attenzione e facciamo il nostro lavoro, questa sarà solo un'altra serata tranquilla per la gente della California. — Congedò le truppe.

Bob --> Alice: <sm>Sei calma?</sm>

Alice --> Bob: <sm>Calma e serena. L'affare dell'UCSD mi farà fare un bel po' di pratica per la mia revisione di laboratorio. Ci sentiamo dopo.</sm>

Cioè dopo la fine del turno. Quella notte era Alice l'analista capo; se non fosse stata addestrata per la revisione, avrebbe potuto avere il comando operativo. Faceva parte delle poche persone qualificate per entrambi i lavori. In ogni caso, era una gioia lavorare con lei... fintanto che Bob non doveva pensare ai sacrifici che avevano reso possibile l'ottimo lavoro della moglie.

Finì il caffè e tornò alle visuali, adesso completamente personalizzate. Controllò di nuovo Cheryl Grant. Era pronta per andare via.

Gu --> Grant: <sm>Assumo il controllo della guardia, signora. </sm>

Lui e la Grant si scambiarono il saluto. L'orologio venne avviato. Le sue squadre si misero in allerta totale. Sarebbero dovute rimanere in quello stato per quattro ore... non un tempo eccessivo, ma più o meno il massimo durante il quale si poteva rimanere abbastanza allerta per la guardia senza droghe.

Il lavoro di Bob era diverso. Era come un cane pastore che correva attorno al gregge, zampettando di argomento in argomento. Controllava dove passavano il tempo marine e analisti. Questo in parte per rimanere un passo avanti alle zone calde, in parte per individuare ulteriori lacune. Per un attimo guardò giù da un viewpoint di stampa popolare sull'UCSD. Questo... evento... avrebbe coinvolto parecchi dimostranti, molti dei quali fisicamente presenti. Si domandò se Miri stesse navigando in rete sull'argomento.

L'idea lo riportò al presente. Guardò di nuovo le Ricusazioni Suggerite. Metà dei suoi marine avevano parenti iscritti all'UCSD. Era questo il grosso problema con lo spionaggio locale. Tre dei suoi erano addirittura studenti part-time in quella università.

Bob aveva esaminato l'intero albero delle ricusazioni. Adesso stava consultando i suoi puntatori, scavando in profondità fino alla noia. Il padre non figurava. *E io che ero sicuro fosse coinvolto nell'affare della Bibliotome*. Non che sarebbe stato un motivo serio per la ricusazione.

Xiu Xiang? Il nome era vagamente familiare, ma non gli sarebbe apparso davanti se il suo stesso nome non fosse stato nella voce. Xiang era una delle circa trecentomila persone nel CONUS SO attualmente d'interesse per aver armeggiato con l'hardware. In larga parte era illegale, ovviamente; quelle persone si potevano gettare in pasto all'FBI. Ma era più produttivo limitarsi a tenerle d'occhio. Molti erano innocui smanettoni o truffatori di proprietà intellettuale. Alcuni erano la sezione operativa di culti terroristici. E altri erano le intelligenze analitiche dietro quei culti. Xiang aveva intelligenza e addestramento sufficienti per rientrare in quest'ultima categoria, ma finora la cosa più interessante su di lei era la varietà di giocattoli che aveva costruito, un vero e proprio museo di elettronica eccentrica. Ed era in una delle classi del padre. La connessione era etichettata come "tenue".

Ma c'era anche un riferimento alla Casa di Riposo Rainbows End... Quella donna era la compagna di stanza della madre! E per tutto questo tempo lui si era preoccupato di quanto dovesse essere monotona la vita della madre al giorno d'oggi. Che squadra: la scienziata pazza e sua madre la strizzacervelli e... *Cos'è questo?* Settimane di spionaggio improvvisato che Miri, la madre e quella Xiang avevano condotto su suo padre. Gli vennero in mente una decina di congetture, e... *La missione, la missione, non perdere d'occhio la missione*. Con decisione mise da parte tutte le questioni personali.

Tuttavia una vocina dentro di lui fece ancora del suo meglio per distrarlo: *In nome del cielo, che cosa stanno tramando Miri e mamma?*

Lunedì, 5.00 pm. *Finalmente*.

Quando Robert portò l'auto nel circuito a nord di Warschawski Hall, il crepuscolo nel cielo sopra La Jolla Shores era ancora pieno di colore. Si diresse a est a piedi, verso la Biblioteca Geisel.

— Pronto per la gran notte, amico mio? — Era lo Sharif-Straniero, che gli camminava affianco. Sembrava che i passanti non vedessero il

suo compagno dal volto verde.

Robert rivolse un'occhiata acida allo Straniero. — Sono pronto a vederti mantenere la parola.

— Non preoccuparti. Se stanotte avremo successo, riavrai tutto il tuo genio, parola.

Robert grugnì.

— E non fare quella faccia così scoraggiata, professore. Hai già fatto la parte più difficile. Stanotte è soprattutto Tommie Parker a dover fare le cose per bene.

— Tommie? Ho i miei dubbi.

— Hai dubbi? — Il sorriso dello Straniero si fece più largo. — Quindi hai identificato "l'ufficio progetti miracolosi" di Parker? Povero Tommie. Lui è l'unico fra voi che pensa di muoversi in libertà. Anzi, pensa che io sia soltanto uno dei suoi migliori collaboratori. Vedi, posso essere anche simpatico quando è assolutamente necessario.

Erano presenti tante persone quante Robert non ne aveva mai viste in una serata al campus ai tempi del suo dottorato. — Che cosa sta succedendo?. — Doveva essere il diversivo promesso da Tommie; era molto più grande della dimostrazione alla Bibliotome di Winnie.

— Eh. Ho messo in programma festività straordinarie attorno alla Biblioteca stanotte; sono invitati quasi tutti, specialmente il personale dei laboratori General Genomics. Ma non tu. Suggerisco di deviare intorno alla Biblioteca.

— Ma quello era il punto di incontro...

— È già troppo affollato. Ci dirigeremo direttamente verso la Pilchner Hall. Da questa parte, prego. — Lo Straniero indicò a destra, verso il buio degli alberi di eucalipto.

Nel frattempo, ai laboratori GenGen...

Sheila Hanson apparve mezz'ora dopo l'inizio del turno di notte. — Siete pronti, Tim?

Tim Huynh, nella sua postazione, si appoggiò allo schienale e gesticolando richiamò i suoi piccoli aiutanti. — Siamo pronti, capo. — Uscì in corridoio e seguì le frecce allettanti della Hanson su per le scale. Lei e il resto dei suoi tecnici di laboratorio si erano già radunati intorno all'entrata in superficie. Quattro o cinque erano freschi di laurea. Gli altri, come lo stesso Timothy Huynh, erano studenti

lavoratori. — Sei sicura che quest’azione non ci farà perdere il posto?

La Hanson rise. — Ve l’ho detto. La GenGen vede questa battaglia come una forma di servizio al pubblico. E poi metterà in imbarazzo la Huertas International.

— D’accordo, ascoltate tutti — disse Sheila — vediamo di avere un aspetto appropriato. — Scivolarono nei loro personaggi scoochi. C’erano dei pofu-long, dei dwelb e una shima-ping grande e grossa. La shima-ping era Sheila. Erano tutti design di classe internazionale, mai visti prima di quella notte. Tim dubitava seriamente che anche uno solo sarebbe rimasto riservato molto a lungo, ma se Sheila voleva interpretare in senso stretto le fedi, non sarebbe stato lui a spezzare il circolo.

Marciarono fuori dalle porte, nel crepuscolo della sera. C’era ancora colore sulle cime degli eucalipti. A sud, oltre i burroni, la loro meta era un’ampia doppia piramide con delle sfaccettature in vetro sopra, scura e ricoperta di rampicanti sotto. E quella era la vista reale, a occhio nudo! La Biblioteca Geisel. Mentre si muovevano, Sheila e gli altri adattavano la loro visione al mondo. Non c’erano state esercitazioni. Era stata progettata come una sorpresa per gli hacek, ma ancor di più come una sorpresa per il mondo che ben presto sarebbe arrivato a guardare. Uno per uno, gli eucalipti fecero dei piccoli rumori scoppiettanti e all’improvviso furono trasformati in ipomee, con le foglie fluorescenti nel crepuscolo.

— Siamo stati notati — disse qualcuno.

— Naturalmente. Siamo dappertutto.

Hanson --> Staff Notturno: <sm>Tenete le attrezzature fuori vista più a lungo che potete.</sm>

La visione reale delle telecamere locali avrebbe mostrato che alcune immagini scoochi avvolgevano mostri autentici. Così per il momento Sheila voleva al riguardo tutta la privacy possibile. Gli hacek dovevano ricevere informazioni solo da viewpoint pubblici e dalla visione a occhio nudo. Huynh lasciò che fossero Rick Smale e gli altri a occuparsene. Si concentrò nella gestione dei mostri: tutti i bot di laboratorio che possedevano portata e flessibilità sufficienti dovevano dirigersi verso la biblioteca.

Il nemico stava già entrando in formazione. Cinque Cavalieri Guardiani erano sulla terrazza est della Biblioteca, e un Bibliotecario si

celava vicino al sentiero a forma di serpente.

— Tutto qui quello che hanno?

— Finora — disse Sheila la shima-ping. — Spero solo che non siamo troppo frammentati.

— Già. — Quella era la virtù e la debolezza della visione scoochi del mondo. Scooch-a-mout era distribuito a pezzi e pezzettini. Era personalizzato secondo i desideri dei bambini, non solo nelle Grandi Potenze, ma anche nelle nazioni povere al margine del mondo. Gli scoochi avevano *moltissime* creazioni diverse. Gli hacek avevano il concetto della conoscenza che conquista l'esterno, una visione che sosteneva la coerenza al di sopra di tutto. E in quel momento preciso, ciò si adattava al loro controllo quasi totale della Biblioteca.

La shima-ping rimbalzò su e giù sui suoi tre piedi. Sheila stava urlando contro il nemico con qualcosa che doveva essere un altoparlante esterno, dato che Huynh sentiva le vibrazioni ovunque. — Toglietevi di mezzo!

— Vogliamo il nostro spazio!

— Vogliamo la nostra Biblioteca!

— E soprattutto, vogliamo i nostri VERI libri!

La banda di Sheila corse in avanti con grida di battaglia. Ma ora decine di hacek si unirono ai cinque Cavalieri Guardiani. Di sicuro molti erano virtuali, ma l'unione era perfetta. Non era una sorpresa; entrambe le parti sapevano cosa li attendeva. Si trattava di uno scontro tra circoli di fede. Il punto era di persuadere il più vasto mondo, tramite fedi e immagini, che quella Scooch-a-mout era la visione più grande.

Ambo le parti *credevano* di sapere cosa li attendeva. Ma la fazione di Tim aveva progettato un qualcosa di speciale.

Gli hacek ruggirono le loro minacce all'esercito scoochi, ai chirp e ai queep, e alle cose più grosse, a malapena visibili, che dietro a questi si muovevano ponderosi. Credevano che il tutto non fosse altro che ingegnose immagini e giocatori umani. Poi il primo degli ionipod blu con l'albero grigio scosse l'asfalto, e gli hacek si resero conto che il suono che faceva era *reale*. Allo stesso tempo uno dei salsipued, un porta-campioni, fece uno scatto e morse un Cavaliere alla caviglia. In realtà fu solo una scossetta elettrica, ma gli hacek indietreggiarono, lamentandosi: — Bari! Bari!

E in effetti era barare, ma Huynh vide dalle statistiche in rete che il supporto per la sua parte era raddoppiato. *Inoltre lo facciamo per una buona causa*.

La terrazza era libera per il momento, ma Sheila esitò.

Hanson --> Staff Notturno: <sm>Non mi piace il corpo a corpo diretto. Credo che abbiano preparato qualcosa.</sm>

— Sì! Guardate! — gridò forte Smale, e li indirizzò verso il viewpoint da sopra l'entrata della Biblioteca. Quelle telecamere mostravano oggetti simili a ragni a guardia dell'ingresso finale alle porte della Biblioteca. Le creature erano così numerose che quasi nascondevano il mosaico di pietra. Poi le visuali andarono off-line.

— Cielo, erano reali quei mostri?

— Credo che alcuni lo fossero — disse Sheila.

— Non può essere. Nemmeno Ingegneria Elettrica ha così tanti robot. In questa disputa siamo *noi* ad avere la superiorità meccanica!

Ma se il nemico avesse acquistato un mucchio di bot da hobby? Se anche solo metà di quei dispositivi meccanici erano reali…

Sheila si fermò, ascoltando consigli che potevano arrivare da qualunque parte della Terra. Poi ruggì: — Tra gli alberi!

Fecero un urlo non uniforme. Dai sintetici uscì un ruggito di risposta, forte, barocco e completamente scoochi. Corsero pesantemente fin dentro i cespugli a sud-est della Biblioteca.

Huynh --> Hanson: <sm>Questo non ci è di aiuto, Sheila. I bot ragno non faranno altro che seguirci fin qui.</sm>

Hanson --> Huynh: <sm>Abbi pazienza. Questa deviazione funzionerà. Guarda cos'ho…</sm>

Un gridolino di sorpresa uscì dalle labbra di Sheila, e la sua frase rimase sospesa a metà. I robot e gli scoochi virtuali si trascinarono avanti per un passo o due, a seconda delle loro varie latenze, ma lo staff notturno della GenGen si fermò di colpo. Stavano tutti guardando… un uomo e un coniglio. Il primo reale, il secondo virtuale. I due non si stavano esattamente nascondendo; erano in piedi in mezzo a una radura. Ma c'era boscaglia tutt'attorno, e finché gli scoochi non vi finirono dentro, non c'erano stati viewpoint di telecamere su quel punto.

Il coniglio non era niente di speciale, una chimera da cartone animato. Aveva uno sguardo malizioso amabilmente impudente,

bisognava concederglielo.

Sheila, la shima-ping, esitò per un secondo, poi fece due passi minacciosi verso il Coniglio. — Sei fuori posto.

Il roditore diede un morso alla sua carota e dimenò un orecchio. — Cosa te ne importa, Doc?

— Non sono dottore... non ancora — disse la shima-ping.

Il Coniglio rise. — Nei tuoi sogni, allora. Sono qui per ricordarti che stasera non siete in collisione solamente voi e gli hacek. Ci sono altre potenze più grandi all’opera.

Huynh --> Staff Notturno: <sm>Andiamo Sheila, ci sono sempre spettatori.</sm>

Smale --> Staff Notturno: <sm>Fermarci qui non fa che stemperare la nostra reputazione.</sm>

Ma Sheila ignorò le obiezioni. Scivolò di lato intorno al Coniglio impudente e si avvicinò all’umano fisicamente presente. Quel tipo... aveva un aspetto aggressivamente normale: sulla cinquantina, forse ispanico, in abiti da lavoro scuri. Era il ritratto perfetto della facoltà dell’UCSD, anche se un po’ troppo elegante. Indossava, ma molto sottotono, senza mostrare neanche le informazioni di cortesia. I suoi occhi seguivano la shima-ping con una calma sicura che, ora che Huynh lo notava, era un po’ snervante.

Poi Huynh vide quello che stava vedendo Sheila. Lo sconosciuto stava proiettando delle immagini.

Hanson --> Staff Notturno: <sm>Passate alla vista delle utiIity. </sm>

Nella vista delle utility... si poteva vedere che quell’uomo era pesantemente equipaggiato.

Smale --> Staff Notturno: <sm>Ehi! Questo tipo... è collegato alla gente di Bollywood qui nel campus.</sm>

Si fissarono l’un l’altro in un’ipotesi felice. Doveva essere un autentico magnate di Bollywood. I circoli di fede erano il carburante che sosteneva l’industria dei film.

Hanson --> Staff Notturno: <sm>Ve l’avevo detto che combattere gli hacek significava grande riconoscimento.</sm>

Cacciare via a calci in culo gli hacek dalla Biblioteca era più importante che mai. — Avanziamo! — gridò la Hanson, ora forte e in tutto il mondo. — Abbasso gli hacek! Abbasso la minaccia Bibliotome!

I virtuali e quasi tutto lo staff notturno proseguirono attraverso la foresta. E poi corsero di nuovo con passo pesante.

— Vogliamo il nostro spazio!

— Vogliamo la nostra Biblioteca!

— E soprattutto, vogliamo i nostri VERI libri!

Huynh non si aspettava che i bot ragno si facessero cogliere di sorpresa. Che asso aveva Sheila in quella manica da shima-ping?

21

Quando i circoli di fede si scontrano

Alfred Vaz osservò i folli allontanarsi.

Al suo fianco il Coniglio dondolava a ritmo con le loro grida di battaglia. Per una volta la creatura sembrò colpita da qualcun altro oltre se stesso. O forse no. — Ehi — disse, facendo un salutino con la carota. — Non vedo l'ora di vedere le loro facce quando scopriranno chi combatte per l'altra fazione.

Vaz abbassò lo sguardo sulle orecchie pelose. — Disattiva la tua presenza pubblica. — Lo scopo era di *non* attirare l'attenzione.

— Ti preoccupi troppo. — Ma il Coniglio diede un ultimo morso alla carota e la gettò via. Svanì prima di arrivare a terra. — D'accordo, Doc. Sono solo per i tuoi occhi. Adesso cosa facciamo?

Vaz grugnì e si avviò verso sud. Di fatto era più irritato che preoccupato dall'impudenza del Coniglio. Se le cose fossero andate bene quella notte, gli americani non avrebbero collegato l'operazione al Coniglio, e ancor meno all'Alleanza Indo-Europea. Se gli statunitensi avessero osservato sul serio, avrebbero scoperto in fretta il ruolo di Alfred in quel luogo... che venisse o meno visto insieme al Coniglio. Gli uomini di Keiko avevano elaborato un complesso programma decisionale – un "albero delle contingenze" – che

descriveva esattamente cosa si poteva ancora negare e cosa si poteva ancora ottenere a fronte di svariati inconvenienti. La squadra segreta di analisti di Alfred aveva sviluppato un proprio albero delle contingenze. Era nato da quello di Keiko, crescendo fino al peggiore dei casi peggiori, come ad esempio lo smascheramento del suo progetto TDC.

Alfred emerse dai recessi più fitti del boschetto di eucalipti. Tutto intorno a lui, i suoi minuscoli bot tenevano il passo con discrezione. Ognuno di essi era in violazione della legge locale, non contenendo nemmeno un singolo chip asservito al Dipartimento dell'Homeland Security. Mentre Vaz continuava a recitare la parte del produttore esecutivo di Bollywood nella rete pubblica, questi dispositivi gli fornivano una propria rete e proprie contromisure. Nell'albero delle contingenze c'erano punti in cui sarebbero stati molto utili.

Nel frattempo un minuscolo aerobot stealth li seguiva dall'alto, accettando il traffico della sua rete locale e inviandone i frammenti a un migliaio di punti nel cielo occidentale. Rilevare la potenza dei singoli impulsi sarebbe stato impossibile per chiunque non fosse estremamente attento e vicino, ma l'insieme – correlato con l'appropriata sincronia temporale – doveva risultare visibile alla schiera di antenne di Keiko oltre il Pacifico. Era la loro privatissima rete militare. In teoria. In pratica Alfred era rimasto scollegato per quasi tre minuti. Sapeva che quella notte era di guardia Alice Gong, probabilmente come analista. Aveva lanciato il suo attacco contro di lei appena prima di perdere l'accesso alla milnet. Molto presto i compiti di sorveglianza della donna l'avrebbero portata a un file di laboratorio contenente un innocuo motivo moiré... solo che non sarebbe stato innocuo per lei. *Sarà già successo?* Magari doveva scoprirlo ficcanasando attraverso la rete pubblica.

— Andiamo Doc, andiamoandiamoandiamo. — Il Coniglio ballò un po' di giga. — C'è qualche problema?

— Nessun problema — disse Vaz. — I tuoi agenti sono in posizione?

— Niente paura. Tranne Rivera e Gu sono tutti al punto di partenza. Mentre parliamo li sto guidando attorno ai disordini. Ma se vuoi ficcanasare nella fibra, farai meglio a sbrigarti.

Lo Straniero Misterioso spinse via Robert dal sentiero di superficie,

oltre il punto dove un tempo si trovavano i bungalow dell'amministrazione. — Quelle là dietro sono luci reali — disse Gu. — Che cosa?

— Gli hacek si sono abbandonati un po' troppo all'entusiasmo. Hanno distrutto alcune infrastrutture di ripresa. Hanno *bisogno* di luce reale. — Stava ridacchiando. — Non preoccuparti. Nessuno si farà del male, ed è un diversivo che sarà... utile.

Lo Straniero rallentò. Robert guardò per un attimo lontano dal terreno, verso le persone. Alla vista vera, erano studenti che si urlavano contro l'un l'altro, alcuni coinvolti in colluttazioni reali. Ma bastava allontanarsi un po' dalla realtà, e le immagini divenivano ciò che un gruppo o l'altro voleva far vedere. C'erano Cavalieri e Bibliotecari Hacek che si azzuffavano con animaletti pelosi e colorati che potevano essere mammiferi con gli occhioni oppure... — Ah! Allora ci sono i fan di Scooch-a-mout contro gli hacek?

— Per lo più. — Sembrava che lo Straniero stesse ascoltando qualcosa. Qualcuno stava arrivando giù dalla Collina in rotta d'intercettazione. Un Militante Bibliotecario. Carlos Rivera. L'uomo paffuto annuì verso Sharif-Straniero e Robert. — Che confusione.

— Ma una confusione utile — disse lo Straniero.

— Già. — Carlos si tolse il costume: il cappello da Bibliotecario tornò a essere un berretto da baseball qualsiasi messo al contrario, e la corazza si trasformò in bermuda e maglietta standard. — Spero solo che questa lotta non diventi una tradizione.

Lo Straniero Misterioso li diresse a gesti attraverso la boscaglia. — Una tradizione? — disse. — Ma questo sarebbe un bonus. Il tipo di cosa che ha reso grandi le università americane.

Rivera continuò ansimando. — Può darsi. Abbiamo fatto molti più affari da quando la Biblioteca è diventata virtuale, ma...

Robert stava ancora osservando la folla oltre la Collina. — Pensavo che il nocciolo della questione dei circoli di fede fosse che potevano coesistere nello stesso spazio.

— In linea di principio — rispose Rivera — ma la Biblioteca è stretta. In teoria possiamo plasmarci per offrire supporto alle varie fedi, come a Pyramid Hill. In realtà, il nostro ambiente è spesso troppo chiuso per delle tattili in conflitto. Così l'amministrazione ha tentato di accontentare gli scoochi concedendo loro dello spazio sottoterra. —

Rivera si fermò, facendosi quasi travolgere da Robert. — Tu sapevi che non avrebbe funzionato, vero? — Carlos stava guardando Sharif-Straniero, o quello che Robert vedeva come tale.

Lo Straniero si voltò e sorrise. — Ti ho dato i consigli migliori che avevo, ragazzo caro.

— Già. — Rivera aveva un tono quasi sgarbato. Guardò indietro verso Robert. — Che cos'ha su di lei, professore?

— Io...

— Ah, ah, ah! — interruppe lo Straniero. — Penso che saremmo tutti più a nostro agio senza questo tipo di rivelazioni.

— D'accordo — risposero entrambe le vittime.

— In ogni caso — disse lo Straniero — sono piuttosto orgoglioso di come ho trasformato la controversia sulla Bibliotome in questo conflitto fra circoli di fede. Questi disordini distrarranno della gente che altrimenti presterebbe attenzione ad altre cose... come quelle che stiamo facendo noi.

Ormai erano parecchio a sud della Biblioteca, fuori dagli alberi, e stavano scendendo lungo un pendio scosceso. Appena davanti c'era Gilman Drive. Carlos entrò sbadatamente in strada. Le automobili rallentarono, accelerarono o cambiarono corsia, quindi intorno a lui c'era sempre un'ampia bolla di spazio vuoto. Robert esitò, alla ricerca di un attraversamento pedonale. *Maledizione*. Alla fine si lanciò dietro a Carlos, in mezzo al traffico.

Miri si fermò sul lato nord di Gilman Drive.

— Allora, dove stanno andando? — chiese Juan.

— Stanno scendendo verso Gilman Drive. — I viewpoint fra gli eucalipti mostravano Robert e il bibliotecario, Carlos Rivera, che camminavano nella fitta boscaglia.

— Ma questo vale per chiunque stia venendo a sud.

Miri fermò la bicicletta e mise un piede a terra. — Senti! Tu vuoi che dica che non so dove stanno andando, è così?

Orozco fermò la bicicletta wikiBay accanto a lei. — Giuro, me lo sto solo chiedendo.

Xiu Xiang apparve all'improvviso, e un attimo dopo una versione giovanile di Lena Gu fece altrettanto. — Juan non è l'unico a porsi questa domanda, ragazza. Se non lo *sai*, dovresti dirlo.

Xiu sembrava soltanto apprensiva. — Io e Lena stiamo girando in macchina nel lato nord del campus. Forse la mia ricerca era tutta sbagliata. Come possiamo essere d'aiuto se la vicenda si svolge a sud?

Miri si sforzò di rendere serena la propria voce. — Penso che la sua ricerca sia esatta, dottoressa Xiang. Io e Juan abbiamo tallonato Robert, ma adesso... temo di non sapere dove stia andando. Questo rende ancora più importante il fatto di sparpagliarci. La prego, dottoressa Xiang, se lei e Lena poteste rimanere nel lato nord, sarebbe la cosa migliore. — Negli ultimi giorni, Xiu aveva svolto un ottimo lavoro da investigatore. Avevano saputo che Huertas teneva la carta trinciata della Bibliotome nei suoi laboratori al lato nord. Se gli amici di Robert stavano pianificando una "protesta diretta", quello sarebbe stato il posto adatto per la loro irruzione. *E allora perché Robert e gli altri non si stanno dirigendo da quella parte?*

Ma la dottoressa Xiang annuì; nemmeno Juan Orozco rivolse le ovvie domande imbarazzanti. Quella era ancora la Banda di Miri. Nel bene e nel male.

La bambina si inumidì le labbra. — La cosa più importante è impedire a questi...

— ...pazzi scriteriati... — proseguì Lena.

— ...di fare un'azione troppo distruttiva.

— Già — disse Juan annuendo. — Chi pensate che sia quel tizio remoto, quello che sta camminando con loro?

— Cosa? — In generale Orozco era un ragazzino incapace, ma aveva degli occasionali sprazzi di acume. Miri fece partire la registrazione delle sue ultime immagini di Robert e del signor Rivera. Erano inquadrature frammentarie, ma Juan aveva ragione. I due guardavano verso una posizione costante che si spostava insieme a loro... e gli lasciavano una certa quantità di spazio libero. Quindi... una presenza privata.

Juan disse: — Scommetto che vedono Zulfi Sharif.

— Scommetto che hai ragione. — Non per la prima volta quella notte, la ragazzina provò ad avviare i suoi controlli su Sharif. Ancora nessuna risposta.

E fai qualcosa, allora! — Andiamo, Juan. — Portò al passo la bicicletta su Gilman Drive, attraversando le corsie con la lentezza necessaria per non prendere una multa.

Xiu e Lena seguivano il flusso. — C'è molto traffico — disse Lena.

— È lo scontro dei circoli di fede. La gente sta partecipando di persona.

Lena disse: — Miri. Ho trovato Robert e quel Rivera. — Ci fu una pausa mentre Lena otteneva l'ID della telecamera. Ecco! I due uomini stavano attraversando la carreggiata quattrocento metri a ovest rispetto a loro.

— Ci andiamo subito, Lena!

Lo Straniero Misterioso guidò Robert e Carlos dentro Pilchner Hall. Scese una scalinata, fino a una serie di stanzette. Alla fine si fermò davanti a una porta chiusa. Dopo un attimo parlò con aria seria. — Come forse saprete, il professor Parker non è del tutto a bordo della nostra barca. Nell'interesse del raggiungimento dei vostri vari scopi, vi suggerisco di fare attenzione a non illuminarlo.

Robert e Carlos annuirono.

Lo Straniero Misterioso si girò e mimò l'atto di bussare sulla porta di plastica. La sua mano suonò come un martello su legno robusto. Un attimo dopo la porta si aprì e Winston Blount guardò fuori. — Salve, Carlos. — Il suo sguardo passò con minore approvazione su Robert e lo Straniero. Fece loro cenno di entrare.

Tommie Parker era seduto sul pavimento vicino a un carrello riempito di borse di plastica e zaini. — Salve, ragazzi. Arrivate proprio al momento giusto. — Diede un'occhiata al suo portatile. — Sarete felici di sapere che la polizia non ha notato il vostro arrivo. Al momento siamo in una stanza che non esiste nemmeno. È comunque visibile all'università, ma mentirà tranquillamente su quello che stiamo facendo.

Tommie si alzò in piedi, infilò le mani nel carrello e tirò fuori due borse di plastica. — È ora di lasciarsi dietro i vostri Epiphany, ragazzi. Ho dei vestiti nuovi per voi.

— Dicevi sul serio — disse Rivera.

— Già. I vostri abiti vecchi mi aiuteranno a falsificare la vostra posizione. Nel frattempo i veri voi staranno con me, e utilizzeranno equipaggiamento molto migliore.

— Non dei laptop, voglio sperare — disse Winnie, rivolgendo uno sguardo dubbioso alla tracolla del computer di Parker.

Tommie aprì una delle borse di plastica e passò agli altri dei pantaloni e delle magliette. Sembravano normali abiti da lavoro in tessuto grigio. Carlos portò sotto la luce la sua nuova maglietta e osservò bene la trama. La piegò fra le mani e strofinò insieme i lati. — Questi sono normali vestiti.

— Già. Niente microlaser a infrarossi, niente nodi processori. Solo il buon cotone che Dio voleva che indossassimo.

— Ma...

— Non preoccupatevi, ho dei processori.

— Scherzavo sui laptop, Tommie.

Parker scosse la testa. — No, niente computer. Ho degli Hurd.

Eh? Senza il suo indossabile, Robert era in difficoltà.

Carlos aveva un'aria altrettanto perplessa, ma poi saltò fuori un qualche ricordo naturale vagante: — Oh! Il software Hurd? Ma non è obsoleto?

Tommie stava rovistando nella seconda borsa di plastica. Non alzò lo sguardo. — Non obsoleto. Solo illegale... Ah, eccoli qua. Autentico *Hecho en Paraguay*. — Passò a ognuno dei suoi co-cospiratori una scatola nera di plastica più o meno della grandezza e della forma di un libro tascabile. C'era un vero tastierino su un lato e una clip metallica sull'altro. — Basta agganciarlo alla cintura. Assicuratevi che la linguetta metallica sia proprio a contatto con la vostra pelle. Non coprite la macchina con la maglietta, Carlos. Ci sono sopra tutte le porte di comunicazione.

Winnie: — Vuoi dire che per stabilire una connessione dobbiamo solo girarci nella giusta direzione?

— Già. Finché siamo di sotto il nostro unico routing esterno passerà attraverso il mio portatile. E l'unico uplink del mio laptop passerà attraverso questo. — Tommie teneva in mano un oggetto simile a una ruota di preghiera buddista. La mise in leggera rotazione. Nell'aria apparve un luccichio, che correva lungo un filo troppo sottile per riuscire a vederlo, fino a un connettore che Tommie teneva nell'altra mano. Si voltò e inserì il connettore in una scatola sul carrello. — Date un'occhiata.

Robert tirò via la maglietta dalla cintura e si girò in modo che la sua scatola avesse una buona visuale del portatile di Tommie. Niente. Inserì un semplice comando, e riuscì di nuovo a vedere attraverso i

muri! A nord di Gilman Drive c'era ancora più gente che si dirigeva verso la Biblioteca. Dentro… tornò nell'ingresso. Ancora deserto. *No!* C'era un uomo che scendeva deciso verso la loro stanza "segreta". Poi perse il viewpoint.

— Ehi, Tommie…

— Cosa c'è?

La voce dello Straniero risuonò nell'orecchio di Robert: — Tu non hai visto niente, amico mio.

— Io… — Robert deglutì. — Funziona bene il tuo collegamento in fibra.

— Ottimo. D'accordo. Siete tutti equipaggiati. Questa era la parte divertente. Adesso viene la parte pesante. — Indicò gli zaini nel carrello.

Lo zaino di Robert pesava una ventina di chili. Quello di Carlos sembrava più o meno uguale. Tommie e Winnie avevano zaini più piccoli. Anche così, Blount reggeva il carico con molto sforzo. *Winnie è come un vecchio bacucco*. Robert distolse lo sguardo prima che Blount potesse offendersi e si lamentò: — Credevo che questo fosse il futuro, Tommie. Dov'è la miniaturizzazione? O almeno gli scaricatori di porto automatici?

— Lì dove siamo diretti, l'infrastruttura non è amichevole, Robert. — Tommie guardò lo schermo del laptop. — Salve, signor Sharif. D'accordo, sembra che siamo tutti pronti ad agire. — Fece un inchino verso il foro buio in mezzo alla stanza. — Dopo di voi, signori.

22

L'attacco in bicicletta

Alfred aspettò un bel po' prima di entrare nella stanza. Era inutile fare rumore quando i tirapiedi del Coniglio potevano sentire.

— Cosa ti avevo detto, Doc? Siamo dentro. Siamo dentro!

Vaz annuì. Aveva un altro successo nelle comunicazioni da festeggiare: aveva ristabilito il suo collegamento milnet attraverso il Pacifico.

— Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>L'Homeland Security americana sembra calma, Alfred.</sm>

Vaz osservò le statistiche scorrere. Provenivano dai posti di ascolto dell'Alleanza. La sicurezza nazionale restava effettivamente calma, anche se il tumulto alla Biblioteca aveva portato una enorme folla al campus dell'UCSD. Il Coniglio aveva creato il perfetto diversivo paradossale. *Quasi* perfetto: la faccenda stava diventando di dimensioni troppo ampie.

Vaz si inginocchiò accanto alla scatola che indicava il punto di terminazione del collegamento in fibra di Thomas Parker. Alfred vi apportò delle modifiche, e cominciò a ricevere direttamente il video di Parker.

— Quanto distano dall'Obiettivo A? — domandò Alfred al Coniglio. In realtà era il sito del suo programma privato di ricerca. Avrebbe finto di ispezionarlo insieme agli altri.

— Ci sono quasi. — Il Coniglio agitò leggermente le zampe. — Cominceranno a scaricare le attrezzature in meno di dieci minuti. Non preoccuparti di nulla.

Alfred osservò all'esterno tramite i suoi viewpoint di superficie. — Gran parte dei miei dispositivi mobili sono bloccati al lato nord di Gilman Drive.

Il Coniglio allargò le zampe in un finto gesto di comprensione. Almeno non tirò fuori un'altra carota. — Non si può avere tutto. I sostenitori hacek e scoochi hanno fatto tutto ciò che potessimo sperare: lo staff umano è fuori dai laboratori. La sommossa sta risucchiando le risorse locali di comunicazione. Al momento del picco ci sarà un vero e proprio buco nero. *E tutto sembra assolutamente innocente*. Non dirmi che si potrebbe mascherare meglio questa operazione.

Vaz non rispose a quella fanfaronata e tracciò gli sviluppi in atto. Vide che gli uomini del Dipartimento dell'Homeland Security stavano osservando attentamente, ma nei posti sbagliati. Sottoterra i tirapiedi del Coniglio avevano quasi raggiunto l'Obiettivo A. In una decina di

minuti sarebbe cominciata l'"indagine" del luogo. In un'altra mezz'ora, lui avrebbe cominciato a trasmettere i falsi risultati... e dopo si trattava semplicemente di uscire e lasciare che i tirapiedi venissero catturati. Le cose filavano così lisce che Alfred sarebbe potuto restare a Mumbai. Non che si lamentasse!

Bandiera rossa degli analisti. Qualcuno che stava riesaminando un vecchio video aveva notato qualcosa. Alfred richiamò il rapporto della bandiera. Era un frammento di dieci secondi da uno dei suoi dispositivi mobili sul lato nord di Gilman Drive: due bambini in bicicletta. Erano fermi sul ciglio della strada e guardavano un oggetto che sembrava un congegno meccanico distrutto. Inviò alcune richieste di ricerca all'esterno: Chi erano i bambini? Il mezzo era uno di quelli di Alfred?

Ricevette brutte risposte.

Il Coniglio non aveva accesso agli analisti indo-europei, ma all'improvviso la creatura si drizzò seduta e fece un fischio di ammirazione. — Be', che mi venga un colpo! Abbiamo compagnia, Doc.

Miri lasciò la bicicletta nella rastrelliera all'esterno di Pilchner Hall. Juan insistette per portare il suo bizzarro veicolo pieghevole nell'edificio. Quando la bambina sottolineò l'assurdità dell'azione, il giovane fece spallucce. — La mia bicicletta è speciale.

Lena e Xiu non erano più visibili, ma la voce di Lena li seguì attraverso le porte spalancate. — Dovrebbe esserci una sicurezza migliore, Miri. Non mi piace.

— È il comportamento di emergenza da sovraccarico, Lena. Le stanze non occupate rimangono chiuse a chiave. Le altre sono aperte.

La nonna disse: — E non riusciamo più a vedervi.

L'improvviso calo nei dati era molto strano, ma Miri non voleva dirlo.

I corridoi principali di Pilchner Hall avevano viewpoint dove poter fare ricerche. C'erano tracce del recente passaggio di Robert. Fu abbastanza per guidarli di sotto. Ma ormai in alcuni punti nemmeno il wireless funzionava, e Juan e Miri potevano parlare solo tra loro.

— Sembra una casa infestata dai fantasmi. — La voce di Juan era un sussurro. Il ragazzo allungò una mano e serrò quella della bambina;

lei non lo allontanò. Era necessario che Juan restasse calmo. Di certo perdere ogni connettività all'interno di un edificio adibito a uffici era davvero una cosa molto strana.

Svoltarono un angolo, e videro che c'era un minimo di connettività, abbastanza da mandare uno sming:

Miri --> Banda di Miri: <sm>Penso che ci stiamo avvicinando. </sm>

Lena --> Banda di Miri: <sm>Prima abbiamo perso il video. Ora riusciamo a stento a parlare. Uscite da lì.</sm>

Miri --> Banda di Miri: <sm> È una situazione temporanea. Sono sicura che wikiBell sta spostando qui una copertura aggiuntiva.</sm>

Quanto può degenerare una sommossa da spettacolo?

Miri immaginò che Lena stesse facendo la stessa discussione con la dottoressa Xiang in macchina, mentre giravano in macchina intorno al lato nord del campus. La nonna sembrava davvero in preda all'ansia.

Xiu --> Banda di Miri: <sm>Concordo con Miri. Ma fate rapporti regolari a Lena e a me.</sm>

Lena --> Banda di Miri: <sm>Sì! Anche se significherà tornare indietro. Dov'è Robert adesso?</sm>

Miri --> Banda di Miri: <sm>Molto vicino. Posso pingarlo direttamente.</sm>

Per qualche metro ebbero connettività ad alta banda. La bambina fornì a Lena e Xiu un video continuo mentre svoltavano un altro angolo... e persero tutta la connettività verso l'esterno.

Juan rallentò, costringendo Miri a fermarsi. — Questo posto è davvero morto.

— Già — disse la bambina. Avanzarono di qualche altro passo. Tranne per il collegamento point-to-point con Juan, Miri poteva anche trovarsi sulla faccia buia della Luna.

Dopo l'angolo il corridoio terminava davanti a una porta chiusa. — Non riesco più a pingare tuo nonno, Miri.

La bambina guardò la mappa che aveva messo in cache. — Devono essere qui, Juan. Se non riusciamo a entrare, allora busseremo. — All'improvviso non le importava troppo di imbarazzare Robert e i suoi amici. La situazione era troppo strana.

Ma poi la porta si aprì; ne uscì un uomo vestito di nero. Poteva essere un bidello o un professore. In ogni caso non sembrava

amichevole. — Posso aiutarvi? — domandò.

— Come hanno fatto a trovarci?

Il Coniglio fece un gesto di avvertimento. — Non così forte, Doc — sibilò. — Potrebbero sentirti. Direi che stanno seguendo il nonno della bambina.

Vaz guardò i vestiti che giacevano ammucchiati vicino al cassettone. — Quelli stanno ancora trasmettendo?

— Be’, certo. All’esterno sembra che quegli anziani stiano fermi, magari a giocare a carte. Sto falsando tutto, persino i loro dati medici.

Alfred si rese conto di stare digrignando i denti.

— Quella ragazzina Gu è proprio una spina nel fianco — continuò il Coniglio. — A volte penso che sia...

Vaz fece un gesto con la mano e la creatura scomparve... insieme a tutte le comunicazioni pubbliche di rete. Ora c’era un silenzio locale, una zona morta totale.

Ma il suo collegamento milnet funzionava ancora, una fragile catena che lo portava attraverso i suoi dispositivi mobili all’aerobot stealth e da lì attraverso il Pacifico. La squadra di analisti di Vaz a Mumbai stimava sessanta secondi prima che la polizia del campus e i vigili del fuoco notassero la zona morta.

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>La zona morta non può essere sostenuta, Alfred.</sm>

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>La annullerò fra pochi secondi.</sm>

Guardò verso la porta: era chiusa a chiave. Forse poteva fingere di non essere lì mentre i ragazzini bussavano. No, sarebbero tornati indietro per avvertire la polizia.

D’accordo, è il momento di un’azione diretta. Alfred azionò i due dispositivi mobili più vicini. Erano bot per la superiorità di rete, privi di capacità aggressive, ma avrebbero costituito una distrazione. Poi aprì la porta e uscì nel corridoio per affrontare due bambini e una bicicletta pieghevole.

— Posso aiutarvi?

Juan avanzò e blaterò la verità. — Stiamo cercando il nonno di Miri. Lo pinghiamo da qualche parte dietro di lei.

Il bidello/professore/quello-che-era fece spallucce. — Qui ci sono solo io. Come sapete questa sera le connessioni di rete sono decisamente inaffidabili. L'edificio non doveva permettervi di scendere. Dovrò chiedervi di tornare indietro nell'area pubblica.

Juan annuì come se l'anziano avesse detto una cosa perfettamente sensata. Avanzò di un altro paio di passi, trasmettendo allo stesso tempo a Miri ciò che vedeva. La stanza al di là era molto illuminata. Nel pavimento c'era un *buco*; la bambina vide la cima di una scala a pioli di metallo.

— D'accordo — disse Juan mostrandosi ben disposto. Stava armeggiando con la bicicletta. Ma da point-to-point, disse in preda all'agitazione:

Juan --> Miri: <sm>Guarda i vestiti!</sm>

Erano ammucchiati sul pavimento accanto al buco.

Miri --> Juan: <sm>È ora di andare.</sm>

Dovevano uscire e arrivare a un punto dove poter chiamare i poliziotti. La bambina fece spallucce nel modo più casuale possibile, poi disse: — Allora andiamo via.

Lo sconosciuto sospirò. — No, ormai è troppo tardi. — Avanzò verso di loro. Miri sentì il picchiettio di un oggetto duro sul pavimento alle sue spalle e vide degli oggetti neri correre verso di lei.

I bambini non potevano andare avanti né indietro.

Poi Juan avanzò. La bicicletta esplose nella stanza, finendo contro lo sconosciuto e l'attrezzatura che si trovava dietro. Miri corse in avanti, verso il buco. — Avanti, Juan! — Sapeva dove doveva trovarsi Robert, e come dare l'allarme.

Si arrampicò sul bordo e vide dei pioli di metallo. — Juan!

Il signor Bidello/Professore si era rialzato e barcollava in avanti. Aveva in mano un oggetto appuntito. Miri rimase raggelata per un istante, osservando la punta roteare verso di lei.

Orozco era proprio una mezza cartuccia. Non poteva fermare una persona del genere. Ma ci provò. Il cattivo barcollò all'indietro e l'oggetto che aveva in mano mandò un lampo di luce viola. Miri sentì un pizzicore che le intorpidì tutto il fianco. Si piegò sull'orlo del buco, e riuscì ad afferrare un piolo della scala con la mano ancora sensibile. Ma sentì i piedi dondolare nel vuoto. Cercò di afferrare la scala con la mano insensibile, ma non ci riuscì e cadde sul cemento duro.

Tutte le immagini svanirono; forse il suo Epiphany era fuori uso. Ma poteva vedere il cerchio di luce al di sopra, e poteva sentire.

— Scappa, Miri! Scappa... — Il grido di Juan venne interrotto dal rumore di qualcosa che sgranocchiava la carne.

Miri scappò.

23

Nella cattedrale

La sommossa alla Biblioteca dell'UCSD era la notizia del giorno. Senza dubbio avrebbe riecheggiato in tutto il mondo per le settimane seguenti, una nuova piega nella traiettoria dell'intrattenimento pubblico. Costituiva anche un puntino luminoso sul tabellone con cui Bob Gu teneva d'occhio la situazione. Troppo luminoso. Bob osservò gli analisti ammassarsi intorno a quella singola località nella California del Sud.

Stasera stanno succedendo altre cose, ragazzi.

Il tumulto all'UCSD era chiaramente un diversivo, teso a coprire qualcosa di grosso e terribile che stava avvenendo nel CONUS SO. Alice aveva raddoppiato la squadra di analisti. Ma quella sera, lei era una parte del problema. Ogni volta che Bob ridirigeva il gruppo verso una visione più ampia, lei lo ritirava. Era stata Alice a deviare i virologi. Non stava studiando la sommossa in sé, ma le connessioni che aveva con i laboratori bioscientifici che circondavano la scuola. Tranne che per la diversione dello staff notturno, i laboratori mostravano luce verde. E più la donna insisteva sulla sicurezza di rete dei laboratori, più la situazione sembrava tranquilla.

È quel maledetto JITT. Alice aveva appena completato il suo addestramento per la verifica dei biolaboratori. Era stato il JITT più ampio a cui si fosse mai sottoposta. Bob avrebbe scommesso che

attualmente non esisteva nessuno al mondo che avesse più conoscenza dell’automazione e della ricerca associata nei laboratori. *Dovrei parlarle direttamente, basta con le reindirizzazioni educate... Al diavolo, se non la smette, dovrei sollevarla dall’incarico!* E quei pensieri erano troppo simili ai recenti litigi a casa.

Così fu Bob a tirarsi indietro. Allontanò i membri del suo gruppo dalle questioni di San Diego.

La squadra bioscientifica diventò più luminosa. Alice si era accaparrata la divisione genomica del CCM. Bob ebbe un’intuizione che lo gelò. Quella poteva essere la serata. La cosa che temeva più di tutto a livello personale, la possibilità che Alice aveva sempre negato. *Sta perdendo il controllo?* Cosa avrebbe comportato un crollo totale del JITT per qualcuno che si era addestrato dieci volte di più della persona JITT ridotta peggio finita in un ospedale per veterani?

— Avete sentito qualcosa?

— Di che tipo, Tommie?

— Come un tonfo distante.

Si fermarono e guardarono indietro. Winnie sbuffò indignato. Era come ai vecchi tempi, quando Tommie cercava sempre di aumentare la suspense durante le loro azioni illegali.

Tommie esitò. — Forse non è nulla... ma anche la fibra si è disattivata per un attimo. — Guardò il portatile. — Ora sembra a posto. — Fece cenno di avanzare lungo il tunnel, nell’oscurità oltre la loro piccola zona di luce. — Continuate.

Carlos disse: — Quando provo a sondare la rete locale, vedo solo le pareti spoglie.

— Te l’ho detto. Parlare con la rete dei laboratori renderebbe questa macchinazione troppo complicata.

— Il tunnel deve sapere che siamo qui. — Camminarono in una piccola pozza di luce. Davanti e alle loro spalle, la galleria era nel buio più completo.

— Già. Sa che siamo qui. Ma potremmo dire che se ne rende conto solo a livello di subconscio.

Robert guidava il gruppo. Indicò la parete al margine anteriore della luce. — Cosa sono quei segni? — Le lettere erano dipinte fisicamente sul muro:

5PBps:Prot<->Geno. 10PBps:Multi.

A quel punto Tommie avanzò. — Forse è la traversa della General Genomics! — Lo Straniero era visibile accanto a Parker; ma laggiù quel mostro non riusciva a posizionarsi bene. Aveva le zampe che fluttuavano sul pavimento, e lo sguardo storto di novanta gradi.

Tommie puntò il portatile in modo che la sua telecamera potesse vedere la scritta. — Devo ammetterlo, questo collegamento a fibra è comodo. Posso inviare i video ai miei consulenti. — Parker studiò per un attimo il monitor. — Sì! Abbiamo raggiunto la traversa ottica della GenGen. — Indicò lungo il tunnel laterale. — È qui che le cose diventano difficili.

Dopo circa un metro e mezzo, la galleria laterale si apriva in uno spazio più ampio... e cavernoso. Nell'ombra qualcosa si ergeva verso l'alto. — Vedete quella torre? — disse Tommie. — È il dispositivo privato di lancio della GenGen. Questi tizi non si prendono la briga di usare i dispositivi nell'East County.

In fondo alla stanza, c'erano degli oggetti in movimento. Una luce brillava dall'interno di alcuni cristalli opachi.

Lo Straniero vi danzava in mezzo, una fantasia dal portatile di Tommie e dalla fibra dietro di essi. Ma la fantasia stava osservando attraverso la telecamera del laptop, e parlava... almeno a Robert. Lo Straniero indicò nella direzione generale dei cristalli. — Le meraviglie della nano-fluidica. Un decennio di bioscienza vecchio stile eseguita in ogni spostamento delle luci. Come si rappresentano un trilione di campioni, e un miliardo di trilioni di analisi? Come può affrontarlo l'arte? — Esitò, come se fosse davvero ansioso di ricevere una risposta, e poi sparì di nuovo.

Robert osservò le file di macchine, la torre quasi persa nel buio lontano. Quel luogo era una cattedrale di macchine. Ma come rappresentarla, quando gli ci sarebbero voluti anni per averne anche la minima comprensione?

Camminarono lungo gli stretti passaggi, voltando solo quando Tommie disse di farlo. Ogni sessanta secondi circa, Parker fermava la loro avanzata e afferrava qualche altro dispositivo dagli zaini.

— Dobbiamo installare perfettamente questi congegni, ragazzi.

Restare invisibili qui è molto più difficile che nel tunnel.

Continuarono.

— Quello è l'ultimo, ragazzi! — Tommie passò lo sguardo dal computer ai cristalli fluidici. — Sapete, è davvero strano che tutti i nodi fossero posizionati così in profondità nelle attrezzature del laboratorio — disse.

Lo Straniero Misterioso scivolò davanti a Parker e agitò le dita verdi verso Robert, Carlos e Winnie Blount. — Non è un mistero su cui indagare. Perché qualcuno non suggerisce di proseguire con il piano grandioso di Tommie, eh?

Rimasero tutti in silenzio per un istante, ma Robert ipotizzò due cose su ciò che avevano appena fatto: era il vero motivo per cui si trovavano lì. Era il modo in cui lo Straniero poteva mantenere le sue promesse. Forse Carlos e Winnie giunsero a una conclusione simile, perché all'improvviso parlarono tutti insieme. Blount fece cenno agli altri di fare silenzio e si rivolse a Parker: — Chi può saperlo, Tommie? Potrebbero volerci settimane per capire come funziona tutta la faccenda.

— Già. — Tommie annuì, ignaro dello sguardo soddisfatto dello Straniero. — Ci sarà tempo in seguito per le analisi! — Guardò il portatile. — In ogni caso questa era la parte difficile. Ora abbiamo strada libera fino al punto in cui Huertas immagazzina la carta trinciata.

Non posizionarono altri dispositivi. Il laptop di Tommie consigliava di procedere rapidamente, e di conseguenza Parker faceva lo stesso.

All'improvviso il pavimento di cemento lasciò spazio a qualcosa che gli rimbalzò contro i piedi.

— Da quando un tunnel vola? — chiese Tommie. — Quando è un tunnel nel cielo! — E a quel punto Robert capì dov'erano. Era uno dei passaggi chiusi che sbucavano sul fianco del Rose Canyon, poco a nord del campus.

Poi si trovarono di nuovo sul cemento. Davanti c'era un'altra caverna, quasi vuota. Territorio Huertas.

Miri corse, rallentò, si fermò, scivolò contro il muro... e si guardò

alle spalle. Nessun umano la seguiva. Il buco da cui era entrata era l'unica altra fonte di luce, e ormai si trovava a una certa distanza dietro di lei. *Juan!*

Osservò e ascoltò. Se nessuno la stava inseguendo, doveva significare che la sicurezza dell'UCSD funzionava ancora laggiù.

Cercò di sondare le pareti. Chiamò il numero di emergenza. Di nuovo. Niente. Forse il Cattivo aveva messo definitivamente fuori uso il suo Epiphany. Alzò le spalle per eseguire dei test di routine. No, non era morto. Riusciva a vedere i suoi file locali, ma ogni nodo lì attorno la stava ignorando. Poi notò il tremolio rosa al margine della diagnostica, una risposta wireless che il suo Epiphany normalmente avrebbe scartato come troppo lontana, troppo erratica. Passò un secondo, il cielo sa quanti altri tentativi, e ottenne un identificativo. Era Juan, il suo indossabile.

Miri --> Juan: <sm>Ti prego, rispondi!</sm>

Non ottenne risposta, e non poteva controllare il suo stato medico senza altri diritti di accesso. Era una pessima cosa che tutti i suoi piani e la sua leadership avessero portato a questo. Alice non sembrava mai avere questi problemi. Sapeva sempre cosa fare dopo. Bob... a volte commetteva degli errori. Era lui a sembrare sempre incerto. *Mi chiedo cosa penserebbe Bob di tutto questo... Mi chiedo cosa farebbe Juan.*

Miri guardò lungo il tunnel, lontano dall'entrata. Era buio, ma il silenzio non era totale. Robert e i suoi amici della Biblioteca erano laggiù, di certo usati come burattini dal Signor Bidello/Professore. *Come posso rovinare il suo piano?* La bambina si alzò in piedi e corse in silenzio lungo la galleria, ancora intrappolata nella sua pozza di luce privata. Nessun segno di Robert, e nessuna delle voci che sentiva mormorare sembrava quella giusta. Superò qualche tunnel laterale.

Qualche minuto dopo, ancora non c'era traccia di Robert.

Miri leggeva correndo; aveva messo in cache molte notizie sull'UCSD e la sua biotecnologia. C'erano dispositivi proprietari e di sicurezza di cui non poteva conoscere l'esistenza, ma... le traverse laterali portavano a laboratori particolari. Centoventi ettari in diciassette camere separate!

La corsa della bambina rallentò e divenne una camminata, poi si fermò miseramente. Robert poteva essere ovunque. Quanto controllo avevano i Cattivi laggiù? *Forse dovrei solo cominciare a urlare.*

Sentì arrivare debolmente alle spalle un nuovo rumore. Martelli che battevano lievi su un tamburo di metallo. Ma la cadenza sembrava quella di passi. E all'improvviso ebbe un'idea molto chiara di dove si trovassero gli altri. Ora doveva solo riuscire a rapportarlo alla sua posizione. Miri si voltò e tornò indietro.

24

La Biblioteca sceglie

Lo staff notturno di Sheila Hanson uscì dalla foresta sul sentiero del grande serpente della conoscenza, poco a est della Biblioteca. I ragni hacek erano già lì, ed erano in posizione di superiorità. Tim Huynh rotolò e portò il suo esercito di bot presso la forza nemica.

Huynh --> Staff Notturno: <sm>Cielo. Sono tutti reali!</sm>

I ragni, intendeva. Anche gran parte degli umani erano reali. I Cavalieri Hacek e i Bibliotecari erano serrati dietro i loro robot.

Dal lato nord della Biblioteca giunsero altri rinforzi scoochi, sostenitori dall'Oceanography Library dello Scripps Institute. Ma anche gli hacek avevano i loro. Da telecamere che volavano sulla Biblioteca, Huynh vide quegli ultimi arrivi inseguire gli Scripps. Fino a quel momento c'erano stati pochi danni alla proprietà. I mech avevano un aspetto abbastanza sinistro, e gli umani per lo più si accalcavano e urlavano. Sheila stava ancora andando piuttosto bene con il suo slogan "Vogliamo i nostri VERI libri!".

Un qualcosa di enorme e virtuale arrivò correndo dal lato degli hacek nella terra di nessuno dei bot. Era alto tre metri e mezzo, il miglior Conoscenza Pericolosa che Timothy Huynh avesse mai visto. Metà Bibliotecario, metà Cavaliere Guardiano, la creatura era il paradosso centrale degli hacek. E quando urlò, ogni scoochi sentì, ma il messaggio era personalizzato per l'ascoltatore:

— Ehi, Timothy Huynh, pensi di essere uno Scooch-a-mout Minore. Minore davvero! Tutti voi bambini scoochi siete oggetti spazzatura per bambini, superficiali e indegni di fronte alla nostra Profondità!

Era il solito insulto contro il mito Scooch-a-mout, e faceva sempre infuriare gli scoochi, dato che gli esterni ingenui potevano venire ingannati dall'affermazione. Giunsero controslogan dai ranghi scoochi.

— Hacek è solo una copia di Pratchett! — E questo fece infuriare gli *hacek*, dato che naturalmente era la semplice verità.

Huynh oltrepassò Sheila, Smale e il resto dello staff notturno, finché non si trovò al limite anteriore del suo esercito. Da vicino Conoscenza Pericolosa era dettagliato in modo ancor più spettacolare. I suoi stivali provvisti di artigli erano affondati ad arte nel fango accanto al sentiero a forma di serpente. I bot ragno ronzavano e saltellavano intorno al loro protettore.

I bot ragno erano reali. Dove avevano preso gli hacek degli oggetti tanto intelligenti, e in così breve tempo? Tim li pingò; non rimase sorpreso quando non ottenne alcuna risposta. La regolomica della GenGen si stava facendo un upgrade verso qualcosa del genere. Li pingò di nuovo, stavolta con la sua autorità da tecnico della GenGen.

Oh merda!

— Ehi! — urlò Huynh. — Quei mangiapane a tradimento degli hacek hanno rubato attrezzature della GenGen! — E ora che guardò da vicino l'altra fazione, riconobbe alcuni suoi colleghi impiegati! C'era Katie Rosenbaum. La donna agitava l'ascia da battaglia e lo guardava di traverso.

Rosenbaum --> Huynh: <sm>Li abbiamo solo presi in prestito, tesoro!</sm>

Tim aveva pranzato il giorno prima com Katie e gli amici della ragazza. Sapeva che c'erano simpatizzanti hacek nella regolomica, quindi naturalmente il suo staff aveva tenuto segreti i suoi piani. E nel frattempo gli infidi hacek avevano fatto lo stesso!

Sheila aveva trasformato lo ionipod blu in qualcosa di ancora più spettacolare di Conoscenza Pericolosa. Ora era lo Scooch-a-mout Superiore, la più popolare delle creature scoochi. Era il massimo eroe per milioni di bambini in età scolastica delle terre più povere dell'Africa e del Sudamerica, il campione delle persone meno

importanti che migliorano il loro posto nel mondo.

Lo Scooch-a-mout Superiore raggiunse il margine delle linee scoochi e avanzò nel territorio controllato dai bot ragno. Si mosse *rapidamente*, quanto i suoi stabilizzatori e motori gli permettevano di fare. *Uau, chi sta guidando quell'affare?* Danzò attraverso i robot hacek e urlò insulti contro Conoscenza Pericolosa.

Quella battaglia tra mech era reale! Quando lo Scooch-a-mout Superiore ballò il tip tap sulla schiena dei bot ragno, frammenti di carapace e zampe volarono in aria.

Huynh --> Hanson: <sm>Prendere in prestito dei robot è una cosa, Sheila. Ma molti torneranno indietro come rottami.</sm>

Hanson --> Huynh: <sm>Non preoccuparti! La direzione è felice! Dai un'occhiata alla pubblicità, Tim.</sm>

I suoi colleghi di lavoro e le migliaia che seguivano in remoto si spinsero in avanti. Nella visione di rete… cielo, la GenGen stava ottenendo una copertura che non aveva prezzo, meglio del Ventesimo secolo, quando in milioni erano costretti a guardare solo ciò che pochi avevano deciso fosse importante. C'erano router di dorsale nell'area dell'UCSD che erano sovraccarichi! La situazione non sarebbe durata a lungo, dato che c'erano ovunque infiniti router *ad hoc* e tratti di fibra ottica spenta. Ma il mondo intero era lì quella sera.

Passo dopo passo, gli scoochi avanzarono.

Di solito i circoli di fede erano in competizione dall'interno, in base alla propria popolarità. Lì quella sera si trattava di un'enorme eccezione: i circoli di fede si combattevano direttamente per ottenere attenzione e rispetto. Nel giro di pochi minuti potevano bruciare mesi di creatività, ma raggiungere un pubblico oltre tutti i loro sogni precedenti.

L'avanzata era una combinazione di bellezza, sorpresa e intimidazione fisica. Le forze hacek indietreggiarono; i chirp e i salsipued di Huynh si spinsero in avanti per rivendicare nuovo terreno. Ma le creature di Katie Rosenbaum ancora li superavano largamente in numero e agilità. I bot ragno corsero indietro, mantenendo una zona di battaglia tra le forze umane in lotta.

Smale --> Staff Notturno: <sm>Inseguiteli!</sm>

La battaglia si spostò metro dopo metro intorno alla Biblioteca. Gli scoochi occupavano ormai parti della spianata a sud, l'asse principale

del campus. Sulle strade intorno, le macchine portavano gente da tutta la città, la controparte fisica delle presenze virtuali molto più numerose. Il pubblico era schizzato a più di duecento milioni di persone. I partecipanti reali e virtuali si allargavano intorno al punto centrale rappresentato dalla biblioteca universitaria.

C'erano altri individui presenti, invisibili a tutti, tranne ai corrispondenti per l'industria dell'intrattenimento: gente del settore cinematografico e dei giochi, forse centomila professionisti. Huynh vide le tracce di SpielbergRowling, GameHappenings, Rio Magic e dei grandi studi di Bollywood.

E naturalmente era presente la polizia, una mezza dozzina di giurisdizioni dai poliziotti del campus fino all'FBI.

Scooch-a-mout Superiore --> Scooch-a-mout Minore: <sm>Ehi, amico mio! Abbiamo circa dieci minuti per conquistare fede e decisione. Poi cominceranno a disattivarci.</sm>

Alfred osservava tutto da sotto Pilchner Hall. La sommossa del Coniglio aveva svuotato i biolaboratori. L'attrezzatura d'ispezione indo-europea era posizionata, e stava già inviando dei risultati (falsi, ma questa era opera di Vaz). I tirapiedi che avevano installato quei dispositivi erano ormai ben lontani dall'area GenGen, in un punto dove il loro eventuale arresto avrebbe fornito sospetti diversivi. Ma...

— Ci servono almeno altri quindici minuti — disse Alfred. Il flusso di dati falsi dell'indagine sarebbe terminato prima, ma l'operazione di pulizia e di allontanamento avrebbe richiesto altro tempo.

Il Coniglio fece spallucce. — Non preoccuparti, vecchio mio. Ho detto a Huynh dieci minuti solo perché continui a impegnarsi al massimo. Anche dopo il giro di vite della polizia del campus, avrai un'altra mezz'ora prima che lo staff della GenGen cominci a tornare sottoterra.

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Penso che il Coniglio abbia ragione sul calcolo del tempo. La sua operazione con la Biblioteca è un capolavoro. Non avremmo potuto organizzare un diversivo come questo a meno di premere ogni bottone rosso nell'apparato di sicurezza americano.</sm>

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>La sommossa si è ingrandita troppo. </sm>

Il traffico bloccava ancora i loro dispositivi mobili. Senza un numero sufficiente di mech in loco, non erano riusciti ad avere il pieno controllo di Pilchner Hall... e due bambini sgraditi avevano creato il primo vero problema della serata. Ora uno di loro giaceva privo di sensi vicino al cassone, proprio dove Alfred l'aveva messo fuori combattimento.

Vaz guardò il Coniglio seduto sul bordo del buco. — E la bambina, Coniglio? Al momento sta correndo fuori controllo in giro per i tunnel.

La creatura sfoderò un largo sorriso. — Allora chiamami il Signore Dio delle Conseguenze Involontarie. Quando le cose si complicano, ci sono effetti collaterali, e Miri Gu ne rappresenta uno. Sei *tu* l'Honcho Locale. Perché non la insegui?

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>No. Finiresti ben al di fuori dei nostri piani di emergenza.</sm>

In realtà, Alfred era tentato. Invece aveva mandato giù un unico dispositivo mobile per rintracciare la bambina. Poteva bastare a distrarla. Vaz disse a voce alta: — Non credo proprio. Hai altri suggerimenti?

— Uno ovvio, vecchio mio: sii flessibile, come me. Chi può sapere quali opportunità possono svilupparsi? Non puoi individuare Miri Gu, ma sai che problema. Significa che non si trova in alcun punto di interesse per te e per i tuoi amici, giusto?

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Voglio il signor Coniglio fuori di lì. Sta cercando di usarci, e ci distrae di continuo con la sua sfrontatezza. </sm>

Da lontano oltre le pareti, Alfred sentiva i suoni della sommossa scatenata dal Coniglio come diversivo. Gli analisti della controforza riferirono che l'Homeland Security osservava l'UCSD con grande interesse, ma per il resto restava calmo. Günberk e Keiko la considerarono una buona notizia. *Ma questo significa che Alice Gong è ancora operativa?* Per Alfred era quello il problema del momento, molto più importante del suo diverbio con i due bambini.

In ogni caso, era il momento di mandare via da lì il coniglio curioso. Doveva essere fatto senza far insospettire Günberk e Keiko.

Alfred sorrise alla creatura. — Hai ragione, signor Coniglio. Alcuni di noi sono tristemente inflessibili.

— Ehi, nessun problema. — Il Coniglio agitò le zampe con fare

magnanimo.

— Di fatto, hai reso la situazione talmente sicura quaggiù per noi, che i miei capi vogliono che ti concentri sulle operazioni in superficie.

— Cosa stai facendo... Ehi!

Vaz allungò una mano e staccò il cavo della fibra ottica dal suo ponte fittizio.

Per un attimo l'immagine del Coniglio si bloccò, come una banale grafica che aveva perso la sua fonte remota. Naturalmente il Coniglio aveva ancora il suo collegamento internet fino a lì; quella pausa fu un momento di semplice costernazione. Quando passò, la creatura balzò in piedi. — Perché l'hai fatto? — A quanto sembrava, il Coniglio non aveva mai preso in considerazione la possibilità di dover affrontare una vera sorpresa e l'imbarazzo.

Lo spinotto della fibra ottica dondolava nella mano di Alfred. L'uomo lo fece scivolare in un ricetrasmettitore che aveva sulla cintura. Ciò che entrava e usciva dalla fibra sarebbe ora passato attraverso la sua milnet privata.

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Bravo, Alfred!</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Sii gentile! Abbiamo ancora bisogno di lui per la sommossa.</sm>

Il Coniglio camminò lungo il bordo del buco, agitando le zampe in una macchia che potevano essere pugni. — State venendo meno al nostro accordo. — Aveva la voce ancora monotona.

Alfred gli rivolse la sua espressione più gentile e parlò senza il minimo accenno di trionfo. — Ti prego, signor Coniglio, guarda il nostro accordo. Abbiamo entrambi bisogno dell'altro per trarre un vantaggio... e ciascuno di noi è il migliore nel suo campo. Ormai le attrezzature sono inserite nei laboratori. Se manterrai la sommossa per qualche altro minuto, avrai tutto ciò che ti abbiamo promesso.

Il Coniglio lo osservò con sguardo privo di espressione. — Hai bisogno di me nei laboratori. Sicuramente...

Non è informato su tutto! — Molto plausibile. Ti terrò informato sulla situazione. Cosa ne dici?

— Ah, paranoia trionfante. D'accordo, mi inchino ai vostri desideri e mi ritiro per tenervi al sicuro da minacce in superficie. — Un lampo di denti per nulla erbivori: — Ma mi aspetto tutti i pagamenti concordati. Conoscete le mie capacità.

— Certamente. E mi rendo conto che potrebbero esserci ancora delle complicazioni — *e tentativi da parte tua di creare complicazioni.* — Uno dei nostri uomini farà da *liaison* con te e le tue operazioni in superficie.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>Keiko?</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Agisco subito.</sm>

Il Coniglio fece un ultimo gesto irriverente con la mano; all'improvviso nella stanzetta con le pareti di plastica e il vecchio pavimento di cemento scomparve ogni immagine moderna, ogni traccia del Coniglio. Alfred disattivò i restanti collegamenti a internet. Ora erano rimasti solo la pila di vestiti vecchi, il carretto, il buco al centro del pavimento... e la loro unica vittima umana.

I suoni confortanti del caos continuarono a diffondersi lungo la Collina dalla Biblioteca.

Vaz --> Braun: <sm>Come vanno i dati dei laboratori?</sm>

L'attrezzatura d'ispezione trasmetteva ormai da qualche minuto. Stavano credendo a quelle bugie? Günberk poteva rinunciare alle sue preziose teorie?

Braun --> Vaz: <sm>Sono completi al settanta per cento. Dobbiamo fare una minuziosa post-analisi, ma a prima vista quei laboratori sembrano a posto.</sm>

Sì!

Scooch-a-mout Superiore --> Scooch-a-mout Minore: <sm>Avanti ora, amico mio! I bastardi hacek stanno cedendo!</sm>

E gli hacek si stavano ritirando, almeno nell'area davanti a Timothy Huynh.

Tim fece del suo meglio per seguire l'andamento generale, anche se al momento era molto impegnato a schiacciare ogni bot ragno su cui riusciva a posare gli enormi piedi. C'era ancora spazio per una vittoria netta. Quella sera Scooch-a-mout poteva trascendere il mercato di nicchia e raggiungere quello mondiale e di alto livello come gli imperi hacek, Pratchett e di Bollywood. Avevano bisogno di qualcosa di sbalorditivo, che avrebbe creato un abisso tra loro e gli hacek. Fece marciare il suo Somma delle Menti, il suo essere di foschia e acciaio, avanti e indietro sul fronte, schiacciando tutto ciò che restava dei bot ragno.

E poi lo Scooch-a-mout Superiore corse in avanti come un atleta umano e... per Dio *fece un salto in lungo* di nove metri, fino al prato accanto al sentiero a forma di serpente. Guardò verso la vallata sul lato nord e urlò contro Conoscenza Pericolosa con una voce che era al tempo stesso virtuale e reale.

— Ehi laggiù! Piccolissima Conoscenza! Siamo allo stesso livello, non pensi?

Dalla vallata vicino alla piattaforma di carico, Conoscenza Pericolosa scosse il pugno contro il traballante carrello. — Troppo allo stesso livello!

— Ma uno di noi dovrebbe vincere chiaramente, non pensi?

— Certo! E sarò io, come sa tutto il mondo.

— Forse. Ma perché si sta svolgendo questo conflitto? È per la Biblioteca che stiamo tutti lottando. È la Biblioteca che dovrebbe decidere!

Detto questo, tutti gli effetti sonori scoochi cessarono. Un silenzio pieno di incertezza si diffuse tra gli scoochi. Huynh guardò avanti e indietro, valutando la reazione che lo Scoochi Superiore aveva suscitato. Sembrava un'ottima idea chiamare in causa la Biblioteca, ma cosa *significava*?

Nella vallata sul lato nord, si scatenò una risata. Il nemico era giunto alla stessa conclusione. *Siamo fottuti*, pensò Huynh. Ma poi notò che Conoscenza Pericolosa non stava ridendo. E uno strano silenzio piombò su entrambe le fazioni.

In qualche modo Conoscenza Pericolosa capì di cosa stava parlando Scooch-a-mout. — Allora — disse alla fine la divinità hacek. — Volete che sia la Biblioteca stessa a decidere chi dovrebbe prendersene cura e chi dovrebbe avere il suo spazio?

— E quanto dovrebbero essere reali i libri — disse lo Scooch-a-mout Superiore, con un sorriso che sembrava quasi amichevole. — Propongo di rimettere la questione alla Biblioteca... e chiunque *lei* scelga di noi, sarà considerato benedetto.

— Ah! — Ora anche Conoscenza Pericolosa stava sorridendo, ma era una smorfia feroce e per nulla amichevole. Si voltò per guardare i milioni virtuali alle sue spalle. — La sfida è giusta. Dico a tutti i Seguaci della Conoscenza: unitevi a me in un ultimo sforzo contro il nemico. Mostriamo alla Biblioteca che noi siamo il suo futuro e i suoi

sostenitori migliori. E lasciamo che la Biblioteca mostri la sua scelta al mondo!

Il silenzio finì quando i milioni scoprirono nuovi amplificatori nel campus... o in qualche modo usurparono e usarono di nuovo quelli di cui si era appropriato lo Scooch-a-mout.

La galassia di giocatori – meccanici e umani, veri e virtuali – si animò e riprese la lotta. Ma ormai le urla di battaglia erano appelli alla Biblioteca. E la struttura brillava sotto una luce che sembrava provenire da infinitamente in alto.

Quando Huynh avanzò con passo pesante insieme alle moltitudini urlanti, venne quasi totalmente sopraffatto dal momento. Quasi. La situazione era andata ben al di là di quanto avesse mai immaginato. Parte del successo era dovuto al pubblico, una parte significativa del mondo sveglio. Parte era dovuto all'inaspettato tacito consenso della GenGen e dell'amministrazione dell'UCSD, e all'incredibile possibilità delle entrate economiche future che potevano affluire dai vari produttori di intrattenimento che si aggiravano lì intorno. Ma non sarebbe accaduto nulla di tutto ciò se non per il contenuto che era apparso all'improvviso quando erano scesi in battaglia. Contenuto da entrambe le parti, contenuto che era artistico quanto i nuovi design e fisico quanto ciò che avevano fatto con le loro legioni di bot.

Ma ora le speranze di tutti, hacek e scoochi, erano ostaggio dell'impossibile. Se la Biblioteca non avesse "risposto", o se la risposta fosse stata solo rappresentata da altre immagini, allora nel giro di una trentina di secondi lo slancio avrebbe cominciato a dissiparsi, e moltissime persone – tra cui Timothy Huynh – avrebbero cominciato a sentirsi un po' stupide.

Cosa potrebbe avere in mente lo Scooch-a-mout Superiore? Huynh usò la sua visuale di tecnico e quella da artista. La cosa migliore che *lui* poté immaginare era una pallida sorpresa, qualcosa per distrarre tutti dalla promessa che non poteva essere mantenuta.

Il canto resse per qualche altro secondo. Poi sfumò quando non accadde nulla, e nessuno riusciva a immaginare che accadesse altro. Ma... si sentì un altro suono, una vibrazione tremante che saliva dal terreno. Dieci anni prima Timothy Huynh aveva sentito qualcosa di simile. Il terremoto del Rose Canyon.

Huynh perse il controllo, facendo cadere tutte le sovrimpressioni di

fantasia. Fissò in preda al panico con quegli occhi nudi.

Il tremito nel terreno si fece più forte. Le pareti e i piani sovrastanti della Biblioteca sembrarono tremare. La maestosa doppia piramide che era sopravvissuta ai decenni e al terremoto del Rose Canyon… si stava scuotendo, con tutte le migliaia di tonnellate di cemento reale.

A ritmo con la musica crescente.

Si sentirono urla. Molte persone ricordavano Rose Canyon.

La Biblioteca oscillò. Alcune parti affondarono, altre si sollevarono. Non si stava scuotendo, bensì danzava, come un uomo con i piedi piantati saldamente a terra. E Huynh si rese conto che non era un terremoto; qualcuno aveva hackerato il sistema di stabilizzazione dell’edificio.

Il dondolio ritmico si fece più accentuato.

I pilastri si spostarono e la Biblioteca… camminò. Non fu spettacolare come avrebbe potuto essere un’immagine falsa, ma Huynh la vedeva a occhio nudo. Con cadenza esitante, prima un pilastro da quindici metri e poi un altro, si ersero visibilmente dal terreno, si mossero di parecchi metri in direzione dello Scooch-a-mout Superiore, e discesero con il suono della roccia che penetra la roccia. Il resto dell’edificio si spostò con essi, contorcendosi sul nucleo delle utility che costituiva l’asse centrale della Biblioteca.

Lo Scooch-a-mout Superiore avanzò e abbracciò un angolo del pilastro più vicino. La musica diventò trionfale. Le acclamazioni scoppiarono in tutto il mondo, stupite e ancora un po’ spaventate.

Hanson --> Staff Notturno: <sm>Ehi, è un Evento o non è un Evento?</sm>

La Biblioteca aveva scelto.

25

Non si può più chiedere ad Alice

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Accidenti! La Homeland Security interverrà. Il signor Coniglio è impazzito?</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Sostiene che il suo “ballo della Biblioteca” farà scattare solo l’intervento dell’FBI, e che in complesso ci darà altro tempo.</sm>

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>D’accordo, allora. Ho il pacchetto completo raccolto dalla nostra attrezzatura di sorveglianza. Se Dio vuole, basterà a dimostrare cosa stava accadendo in quei laboratori. </sm>

Alfred stava già eseguendo la lista di controllo di uscita. Aveva ingannato i suoi amici, ma... il suo attacco contro Alice Gong? Se la donna era ancora in attività, qualsiasi cosa lui avesse fatto poteva non avere importanza.

— L’FBI richiede il permesso di prendere il comando nella zona della sommossa.

— Con quale motivazione? — Bob Gu parlò senza distogliere lo sguardo dalla Biblioteca.

— La motivazione è un’evidente violazione della legge federale, e specificamente... — Una sequela di riferimenti legali scorse attraverso la visione di Bob. — L’FBI sostiene che in pratica è in corso un attacco contro un edificio federale.

Bob esitò. La priorità della guardia – *la sua* priorità – era di spiare e irrompere. Quei disordini potevano essere una copertura, ma di cosa? Lanciò un’occhiata alla situazione dei biolaboratori. Ancora tutto verde. Alla fine rispose: — Richiesta negata. Qui è in corso un’indagine della Homeland Security. Comunque fornisca il primo strato della nostra analisi al Dipartimento Polizia e Salvataggio di San Diego e alla polizia del campus dell’UCSD. Stia pronta a fornire supporto di rete d’emergenza.

— Strato uno al DPS e alla polizia del campus. Sì, signore.

Lo sguardo di Bob tornò alla Biblioteca. Era ancora in piedi, ma quella era un’idiozia dannatamente pericolosa.

Il suo gruppo di analisti sicuramente la pensava così. Al momento, Alice lasciava il campo agli ingegneri. Le nuvole di testo erano piene di chiacchiere su come era stata realizzata la “passeggiata” della

Biblioteca e su quali pericoli potessero esserci per le persone all'interno e nei dintorni. La situazione non era accettabile.

Bob si sporse in avanti e parlò: — A tutte le squadre! Passare ad Allarme Lancio. — Le probabilità di un lancio effettivo erano ancora vicine allo zero, ma in quel modo i suoi uomini sarebbero saliti sui veicoli d'assalto. Cosa ancora più importante, serviva a catturare la loro attenzione. Bob fissò ancora per un istante la squadra distratta di analisti. Alice li stava già allontanando dalla Biblioteca. L'edificio aveva camminato. Quell'evento che cosa poteva coprire? Il suo dovere di marine era di proteggere dalle grandi sorprese più letali. Per esempio, i biolaboratori erano ancora sicuri? Che cosa stava succedendo nel resto del CONUS SO?

Si girò e uscì dal bunker a passo di corsa leggera, infilandosi nello stretto tunnel che portava al suo lanciatore. Si sedette al suo posto, ma non tirò su la zip.

Che cosa sta facendo Alice? Osservò il gruppo di analisti crescere, ora era più ampio di quello usato per la maggior parte delle operazioni a livello mondiale. Ma tutta l'attenzione era puntata sui laboratori bioscientifici intorno all'UCSD. In effetti la situazione lì era strana. Anche se la sicurezza del laboratorio era sul verde, il personale era in superficie, coinvolto nella rivolta. Questo giustificava un po' di attenzione, ma rendeva ancora più facile la sorveglianza dei laboratori. *Dannazione!* Ora Alice stava rubando analisti incaricati del tracciamento del traffico commerciale in tutto il CONUS SO.

Su ogni visualizzazione spuntarono bandiere di emergenza. Il portello del velivolo d'assalto si chiuse e il guscio di accelerazione si serrò. *LANCIARE LANCIARE LANCIARE* gli lampeggiò negli occhi, e apparve un orologio di lancio, con un conto alla rovescia a partire da trenta secondi. Era un'azione preventiva degli analisti, il genere di dramma che si verifica quando si rendono conto che le loro stesse forze stanno per subire un attacco nucleare nei bunker.

Ma il gruppo degli analisti non mostrava alcun pericolo del genere.

L'obiettivo del lancio era l'UCSD.

Bob richiamò una visualizzazione della sua analista principale. — Alice! Spiegare il motivo del lancio.

La donna aveva gli occhi sbarrati. — È molto semplice. L'inizio è stato lento, ma ora la comprensione ha saturato. Sta subendo

un'integrazione minacciosa. Il percorso del neuromodulatore Gat77 è stato dirottato. La cascata dei segnali ha troppi punti di controllo per l'analisi Mcog, ma i riferimenti dimostrano la progressione. — Lo guardò aggrottando la fronte, poi all'improvviso iniziò a urlare: — Non capisci? Sta per cedere! Le modifiche di conformazione stanno evitando una risposta adattativa! Questo...

Dieci secondi al lancio. I dati medici di Alice Gu erano fuori scala.

Otto secondi al lancio. Bob annullò l'ordine di lancio e sollevò dall'incarico la sua analista capo: *LANCIO ANNULLATO LANCIO ANNULLATO LANCIO ANNULLATO*. Alice aveva il capo chino, ma stava ancora parlando, in preda alla disperazione. Aveva la camicetta macchiata di bava. Bob promosse la sua analista in seconda, una spia della CIA che quella sera era stata decisamente troppo passiva. Ma cosa si poteva fare quando una star come Alice crollava?

La spia stava facendo del suo meglio. — Ci farò tornare operativi entro due minuti, signore.

Nel frattempo Bob Gu era accecato e la guardia era solo una massa di persone intelligenti intente a osservare un flusso di milioni di dati. Uno di quei flussi era medico: Alice aveva subito un blocco JITT, il più violento e improvviso della sua carriera. Nonostante il suo tentativo disperato di comunicare, era bloccata nella biologia molecolare.

L'analista della CIA era tornata. — Signore, sta bene?

— Io... sto bene. — Bob esaminò lo schermo dell'analista. Grossi frammenti della rete di Alice erano collegati in modo improprio, ma la spia li stava riparando, forzando collegamenti e possibili correlazioni. Forse era ancora un po' troppo concentrata sull'UCSD. Sembrava ritenere che le ultime parole di Alice indicassero un'azione del nemico in quel punto. D'accordo, dopo tutto quello che era successo quella sera, era una pista da controllare. — Sto bene.

Nel corso delle ultime dodici settimane, il Coniglio aveva imparato molto; era *cresciuto*, si potrebbe dire. Quella sera tutti i tasselli del mosaico andarono al loro posto. In superficie la rivolta era al culmine... meglio di quanto potesse mai essere il sesso, il Coniglio ne era certo. *Sono il braccio della realtà dei circoli di fede scoochi, sì!* C'erano anche delle sorprese. Quella storia aveva richiamato in esistenza (o semplicemente alla sua attenzione?) una creatura che

forse era un suo pari. Durante la prima fase della sommossa, il Coniglio aveva giocato per entrambe le parti... ma ora qualcosa di molto creativo si era impadronito di Conoscenza Pericolosa, qualcosa che quella sera si stava divertendo quanto lo stesso Coniglio. Così si ritrovò con milioni di nuovi affiliati, alcuni capaci quanto poteva esserlo qualsiasi essere umano. E aveva trovato un nuovo amico speciale da prendere a calci.

La sua rivolta superava di gran lunga l'operazione di spionaggio clandestino che doveva proteggere. Era divertente il fatto che nonostante le cime di carote e tutti gli altri generosi indizi che il Coniglio aveva fornito, Alfred & Co non si fossero resi conto da dove venissero i suoi poteri, o quanto fossero grandi. Ma qualcosa diceva al Coniglio che a lungo termine anche quello che stava succedendo sottoterra era importante. Laggiù Alfred stava conducendo il suo gioco misterioso. Era giunto il momento per il Coniglio di scoprire cosa stesse cercando con esattezza Alfred... ehi, e magari ottenerne anche una fetta.

Era arrivato il momento, ma il Coniglio era tagliato fuori. *Dannato Alfred*. Il collegamento in fibra era dietro la milnet di Vaz. Ma con chi comunicava quella milnet? Be', con qualche migliaio di intelligentissimi analisti indo-europei! Che non erano diventati così intelligenti nascondendosi in buchi governativi. Ognuno di loro aveva una propria vita creativa. Il Coniglio saltò da Bruxelles a Nizza, a Mumbai e Tokyo, e... – ovviamente – ascoltò il suo io interiore. Ora che doveva rifletterci, vide in che modo potevano essere applicati i trucchi che aveva usato con la sicurezza americana. Manipolò mille affiliazioni e ascoltò un milione di conversazioni che in realtà non aveva intenzione di seguire consciamente. Un ultimo pezzo di magia AHS, e *voilà*.

Il Coniglio era dentro la milnet! Sfrecciò giù tramite l'aerobot stealth di Alfred e... si trovò ancora una volta nel magnifico centro di comando di Vaz a Pilchner Hall. La creatura diede un'occhiata ai dati medici del piccolo Orozco. Era ancora vivo. Il vecchio Alfred non era un mostro, tranne quando lo richiedeva il principio. Che cosa stava cercando? *E io posso averne un po'?*

Il Coniglio seguì in punta di piedi i collegamenti di Alfred fino ai laboratori. Nessuna sorpresa, Vaz stava facendo buon uso dei congegni

che gli amichetti del Coniglio avevano piazzato nell'area GenGen, inviando mucchi di dati ai suoi colleghi in Giappone e nell'Unione Europea.

Ma anche così… non aveva senso. I dati esportati non corrispondevano a ciò che veniva osservato in loco. E poi all'improvviso una grossa lampadina si accese nella mente del Coniglio. Alfred non stava cercando niente! Si stava assicurando che i suoi amici dell'Alleanza non vedessero quello che già c'era! *Alfred, vecchio diavolo, stai eseguendo un programma tuo sfruttando le attrezzature americane e tenendolo nascosto a tutti*. Ma cosa poteva valere tanta segretezza e un insabbiamento così totale? Scoprirlo era ancora un gioco di indovinelli… ma il Coniglio era il gran maestro degli indovinelli, più bravo di qualsiasi squadra di analisti indo-europei, più bravo persino di Alice Gu e di tutti i *suoi* analisti.

Ops. Qualcosa gli disse che Alice era in guai grossi. Il Coniglio aveva diligentemente fatto da messaggero per la misteriosa azione di spionaggio svolta da Alfred nei confronti della donna. Doveva essere stata la preparazione per la trappola che aveva incastrato Alice. Ma come c'era riuscito? All'improvviso il sottosuolo era più interessante che mai.

Il cuore dell'impero di ricerca di Alfred si trovava in un angolo dell'area di Biologia Molecolare della Cognizione. I dati provenienti da tutti gli altri luoghi riferivano di innocenti ricerche proprietarie. Il Coniglio esaminò con più attenzione le bugie che uscivano dall'area MCog. Da lacune nella codifica emerse la frase "modello animale". Il termine comunemente si riferiva ad animali che possedevano il corrispondente di qualche disturbo umano, di solito una malattia da curare. Ma il Coniglio sospettava che Alfred non stesse cercando di curare niente. E c'erano tantissimi animali nell'area MCog. Naturalmente per la maggior parte si trattava di insetti. Il Coniglio si inserì brevemente in alcuni dei database locali. Sembrava che Alfred stesse trafficando con un TDC, ma i dettagli non erano facili da capire.

Il Coniglio esitò e ascoltò il suo io interiore. Aveva una sensazione… I moderni servizi di spionaggio esistevano per prevenire il terrorismo. Ma Alfred… usando ciò che stava creando lì, quell'idiota poteva *superare* il Grande Terrore, arrivando in ambiti dove nessun uomo doveva andare.

Forse dovrei semplicemente chiamare il DHS. Anche senza Alice Gu, potevano bloccare Alfred entro cinque minuti. Il Coniglio rifletté sulla possibilità per tutto il tempo che meritava... circa due secondi. E poi sulla sua idea di faccia si aprì un ampio sorriso.

Il Coniglio era pieno di idee. E ce n'era una che lo tormentava dall'istante in cui era penetrato nella milnet di Alfred. *Oltre al maggior intelletto, adesso ho anche il vantaggio fisico!* Vaz era presente sulla scena con latenze molto basse, bit rate molto alti, e parecchi dati concreti. Tuttavia era bloccato nella sua stanzetta, e tutti i suoi mech tranne uno si trovavano in superficie. Ma la Congiura degli Anziani era ancora giù nei laboratori. Vero, non nell'area GenGen, ma erano ancora raggiungibili all'altro capo di un collegamento in fibra. *E poi, ehi, cos'è questo?* La principessa-ninja-cinese-leggermente-sovrappeso. Decisamente non faceva parte del piano originale, ma che sia benedetta, eccola lì. Che ragazzina strana e meravigliosa.

Ma tornando agli affari, il Coniglio stava già preparando piani e documenti per gli imprevisti. *E se sto molto attento, e molto in silenzio, posso riuscire ad andarmene di soppiatto lungo la fibra, e raccontare a Robert, Winnie, Carlos e Tommie le storie giuste*. *E poi avrò le mie mani fisiche*.

Quello che Alfred stava progettando poteva andare oltre il Grande Terrore. *Ma quello stesso potere nelle mie mani... be', potrebbe essere divertentissimo!*

26

Come-sopravvivere-ai-prossimi-trenta-minuti.pdf

— Ve l'avevo detto che il mio piano avrebbe funzionato! No? — Tommie Parker era in piedi, immerso fino al ginocchio nei resti della raccolta di libri della Biblioteca. I frammenti di carta torreggiavano

alle sue spalle come nebbia sporca, fiocchi grandi quanto una mano. Avevano trovato il magazzino della Bibliotome in fondo alla caverna di Max Huertas, proprio dove aveva detto Tommie. La carta trinciata era tenuta in file di robusti contenitori etichettati “Dati Recuperati”. I contenitori non erano stati all’altezza della fresa di Parker. *Sembrano molto più piccoli quando sono ridotti in frammenti* pensò Robert.

Tommie indicò le nuvole fluttuanti di carta tagliata. — Siete pronti a cominciare con la colla? In questo modo faremo finire l’operazione di Huertas giù per lo scarico del cesso. E dov’è il vostro giornalista? Non vedo Sharif da un bel po’. — Fece il giro, consegnando le bombolette spray.

Alla fine notò il silenzio dei suoi amici. — Non abbiamo davvero bisogno di Sharif, vi pare? Abbiamo la nostra registrazione. — Sollevò il portatile che teneva a tracolla.

Robert guardò Carlos e Winston. Winnie scosse leggermente la testa. E così nessuno di loro aveva avuto notizie dallo Straniero Misterioso. — Certo, Tommie — disse Robert. — È...

— Quella andrà benissimo, professor Parker — La voce di Sharif proveniva dal laptop. — Forse può chiedere al professor Gu di agire da operatore?

Poi Robert notò alcune lettere che si dipingevano in silenzio nel suo campo visivo. Era uno sming... e le lettere erano verdi.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Ehi. amico mio!</sm>

— Io...

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Ah, ah, ah! Sii discreto. Non vogliamo far sapere ad Alfred che sono tornato ad aiutarvi.</sm>

Alfred? pensò Robert, ma rimase in silenzio.

Nessun altro sembrò notare l’arrivo dello Straniero. Tommie tornò fra le nuvole di carta, gettando i frammenti in aria e spruzzandoli con la sua bomboletta. — La telecamera sta riprendendo, Robert?

Gu guardò lo schermo del portatile. — Sì.

Tommie gettò in aria un’altra manciata di striscette di carta e spruzzò una nebbiolina di colla. Nei punti in cui la carta e la colla si toccarono, i frammenti delle pagine diventarono all’improvviso una sola cosa. La massa fluttuò lentamente a terra. E alcuni dei pezzetti non toccarono mai il pavimento, ma rimasero sospesi in aria.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Guarda il punto verso cui

Alfred ti sta facendo puntare la telecamera. Vedi quella luce che proviene dal buio?</sm>

C’era una piccola pozza di luce: qualcuno scendeva correndo i gradini nella caverna Huertas.

Era Miri. La bambina arrivò con passo pesante e gridò: — Robert! Robert!

Tommie e gli altri si voltarono a guardare con la bocca spalancata.

La piccola apparve al margine dei frammenti di carta. Era completamente senza fiato.

Winston la squadrò, poi guardò Robert. — Questa è un’altra Gu, vero?

— Uhm, è mia nipote.

— Pensavo fossimo d’accordo nel tenere questa faccenda tra noi!

Ma Tommie era il più sbalordito di tutti. — Come ha fatto a superare la sicurezza? Dovrebbero esserci poliziotti dappertutto.

— No, no. — Miri riuscì a parlare mentre si sforzava di respirare. — Dobbiamo *chiamare* la polizia!

Anche il portatile disse la sua: — Non prestate attenzione alla bambina. Ricordate perché siete qui.

Robert passò con forza il laptop a Winnie e si avvicinò alla nipote. — Come hai fatto a trovarci, piccola?

Miri lo abbracciò all’altezza della vita. — Ero insieme a Juan, e... qualcuno ti sta usando, Robert. Penso che possa aver ucciso Juan!

— Non è così — disse il portatile. — Uh... — La voce esitò.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Eh. Alfred ha messo del gas Dimentica nelle cinghie delle vostre scatole, e ora si sta chiedendo perché siete ancora in piedi.</sm>

— Signori — riprese la voce — vi consiglio di ricordare perché siete *davvero* qui.

Tommie lanciò uno sguardo a Carlos, Winston e Robert. — Sì, cos’è che dovremmo ricordare? Perché siamo *davvero* qui?

Carlos e Winnie non riuscirono a guardarlo negli occhi. — Abbiamo fatto ciò che ritenevamo giusto — disse Winston.

Sì, ognuno di noi con la sua visione personale di cosa fosse giusto, ma... Juan ucciso? Guardò verso Parker: — Ti abbiamo ingannato, Tommie. Dietro questa faccenda c’è qualcun altro.

— Ma... pensavo di aver riacquistato il mio tocco. — Osservò Miri e

sembrò mettere insieme tutte le contraddizioni. — D'accordo. Sono stato un vecchio idiota. Chi mi ha manovrato sin dall'inizio, Robert?

— Non lo so.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Potrei dirtelo. Forse un giorno lo farò.</sm>

Miri sollevò il mento. — Dobbiamo lanciare l'allarme.

E il portatile disse: — Non è sicuro muoversi. Restate dove siete.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>A dire il vero farei la stessa raccomandazione. Ma al momento sono irritato con Alfred. Fai come vuoi, amico mio.</sm>

Tommie Parker guardò fisso nel vuoto della caverna Huertas. — Pensavo di aver realizzato *io* le attrezzature che abbiamo piazzato nella GenGen. Io, il grande genio. Potrebbe trattarsi di qualunque cosa... bombe, veleno, un hardware per assumere il controllo. Ma ci troviamo all'estremità nord del complesso. — Indicò la parete che appariva nella luce fioca oltre i contenitori della carta trinciata. — Quella dà su Sorrento Valley. Ci sono delle vecchie entrate. Potevamo usare quelle, solo che in base alla mia ricerca i loro allarmi erano più difficili da disattivare... ma ora non m'importa se passarvi a forza azionerà gli allarmi!

— Restate dove siete — disse il portatile. — Siete circondati da armi letali!

Dall'oscurità avanzò furtivo un oggetto piccolo e nero. — Ne ho visto uno simile su Gilman Drive. — Miri fece un passo verso il dispositivo. Il robot si voltò verso di lei.

— Miri... — Robert le tenne un braccio, ma Tommie stava arrivando dall'altro lato: il robot si voltò verso di lui.

Parker si fermò a circa un metro e mezzo dalla creatura. — Scommetto che è solo un bot per la superiorità di rete. Gran parte del carico è composto da attrezzature per le comunicazioni e anti-nodi. Da solo non serve a molto.

— Per terra ce ne sono a centinaia — disse il laptop. — Non costringeteci ad agire.

Miri si liberò dalla morsa di Robert. — Non ne ho visti altri — affermò, avvicinandosi al robot.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Quello è l'unico, ma</sm>

Poi accaddero una serie di cose tutte insieme: Robert tirò Miri

dietro di sé. Tommie avanzò con un affondo da schermidore, portando la bomboletta spray a pochi centimetri dal mech. Il robot scattò come una trappola per topi. Parker urlò e cadde all'indietro.

Robert corse verso il robot e afferrò… solo aria. La schiuma indurita era appena visibile, ma tenne la creatura lontana dalla sua portata. L'uomo agitò il gel con la mano, cercando di avvicinarsi al nemico. Ecco! Schiantò il carapace sul pavimento di cemento. Di nuovo. Ormai era in pezzi, ognuno dei quali ancora avvolto dalla nebbia. Poi Miri e Carlos pestarono con i piedi sui resti.

E alla fine il robot venne ridotto a un ammasso di componenti privi di vita, e le sue parti restarono immobili sospese in blocchi di batuffoli invisibili.

L'unico suono era il rantolare di Tommie. Winnie aveva girato su un fianco l'uomo piccolo di statura. Parker aveva il volto bluastro e la bocca aperta in una smorfia di dolore.

— Cos'è successo, Tommie?

Parker arcuò la schiena. — Il bastardo… ha fritto… il mio pacemaker.

Carlos si inginocchiò. Toccò la spalla di Tommie. — Abbiamo ucciso il robot, dottor Parker.

— Ti porteremo fuori di qui, Tommie — disse Blount. Alzò lo sguardo verso Robert. — Basta con i giochini.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Oh, dannazione. Parker era proprio un ciarlatano interessante. Va bene, vi aiuterò a portarlo fuori. E se poi voi aiuterete me, sono ancora disposto a mantenere la mia parte dell'accordo. Che ne dici?</sm>

Robert guardò oltre le lettere verdastre e annuì rivolto a Winston Blount. — Basta con i giochini.

Tommie giaceva ancora a terra, contorcendosi per il dolore. Tra gli spasmi riuscì a dire: — La carta elettronica… nella mia tasca.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Eh. Grazie alla mia magia, quella vecchia carta elettronica funzionerà. Il mio regalino a sorpresa per Alfred.</sm>

La voce dal portatile – Alfred? – rimase in silenzio.

Carlos guardò il laptop sul pavimento di cemento. — Dovremmo romperlo. È l'occhio del nemico.

Miri girò intorno al computer da museo. — Penso che se

stacchiamo quella fibra, i cattivi spariranno.

— Sì... scollegala! — rantolò Tommie.

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Ehi, aspettate. Da dove pensate che venga io? Chi se ne importa se Alfred può ancora ficcanasare? È di me che avete bisogno. Se mi tagliate fuori, allora al diavolo, dovrò</sm>

Miri prese il laptop e lo girò di lato. Esaminò per un istante i connettori fisici che non le erano familiari, poi allungò una mano...

Straniero Misterioso --> Robert: <sm>Detesto Miri.</sm>

...e staccò la fibra ottica dal portatile.

Tommie riuscì a fare una debole risata. — Siamo... liberi dal guinzaglio. — Ansimò per qualche secondo. — Dovrete portarmi, ragazzi... mi dispiace. Io... vi mostrerò l'uscita.

Winnie guardò in basso verso Parker: — Ti porteremo fuori, Tommie. Andrà tutto bene. — Lo prese dalle spalle, poi allungò le braccia per afferrarlo sotto le ginocchia.

Robert si avvicinò. — Posso portarlo io, Winnie.

Blount gli lanciò uno sguardo torvo; Gu rimase in silenzio. Poi le mani di Winnie scivolarono, facendo quasi cadere Tommie a terra. — Lo tengo, lo tengo!

Miri corse aggirando Blount e passò le mani sotto il braccio sinistro di Tommie. Winnie non obiettò, forse perché la bambina non aveva chiesto di poterlo aiutare. Robert prese entrambe le gambe e si avviarono tutti e tre lungo la parete. Carlos li seguì, portando la fresa e tutte le altre attrezzature che potevano servire.

Il respiro di Tommie era un sussurro stridulo. A ogni passo l'uomo si contorceva nella loro morsa. — Più o meno un altro centinaio di metri... — Tremò e si sentì sempre più debole.

— Tommie? — Winston esitò, facendoli quasi fermare.

— Continuate... continuate. — E dopo un momento: — E così la nostra protesta per la Bibliotome è stata... un raggiro dall'inizio, eh?

— Non lo so, Tommie. Sapevo che era un'azione stupida, ma sembrava valesse la pena di farla. — Blount guardò Robert. — Pensavo mi portasse ad avere una cosa che desidero moltissimo.

— Anch'io — aggiunse Carlos, con un filo di voce. — Alla fine Sharif chiunque fosse ci ha ingannato tutti, vero?

— Tutti tranne Tommie.

Robert disse: — Allora, cos'ha promesso a te, Winston?

— Di certo non vengo a dirlo a te. Ma scommetto di sapere quale fosse il tuo patto con il diavolo. Hai cercato di nasconderlo, Gu. Ci siamo incontrati molte volte in Biblioteca, e mai una volta hai tirato fuori i tuoi vecchi trucchi. All'inizio ho pensato che stessi preparandomi per una delle tue terribili trappole. Dopo aver saputo di Sharif, ho pensato che forse eri *tu* a manipolare *lui*. — Winnie scoppiò a ridere. — Ma poi ho cominciato a sospettare la verità. Hai perso la tua incisività, la capacità di guardare dentro le persone e di capire cosa le avrebbe ferite di più, per poi farlo. L'hai persa, vero Robert?

Gu abbassò il capo. — Sì. — La parola gli uscì a voce bassa, senza rabbia, quasi un sospiro.

— E scommetto che non riesci più a scrivere poesie.

— È la poesia che rivoglio, Winnie.

— Oh.

Tommie si contorse di nuovo, cercando di inalare aria. — State zitti, l'entrata a nord dovrebbe essere fra tre metri.

Camminarono in silenzio, sforzando gli occhi alla ricerca di un segno su una parete regolare.

Mentre guardava, Robert vide qualcos'altro. Non altre scritte verdi, ma un'icona lampeggiante che indicava la posta non letta. Un ultimo messaggio prima che Miri scollegasse la fibra ottica. Senza pensare, Gu spostò la presa sulla gamba di Tommie e picchiettò sulla scatola che aveva al polso.

Un pdf, per Dio. Non vedeva una cosa del genere dall'epoca in cui insegnava. L'indice fluttuò in aria sopra di lui. Il critico dentro di sé non poté fare a meno di analizzare la pagina. Sembrava messa insieme in fretta e furia da una banda di paraletterati.

Ma diceva una cosa molto... importante:

MENTRE NON SIAMO IN CONTATTO
O
COME SOPRAVVIVERE E PROSPERARE DURANTE I PROSSIMI TRENTA MINUTI
dal Tuo Amico, lo Straniero Misterioso

Dedica:

Agli idioti tra voi che hanno scollegato la fibra ottica. Ora Alfred non può vedervi, ma anch'io sono tagliato fuori. Quindi abbandono la mia copertura e ti invio questa serie di bit prima che Miri sganci il connettore.

RIEPILOGO
[non fornito]

SOMMARIO

21 CAPITOLO CINQUE. *Cosa ci guadagnate?*
Promesse fatte e promesse mantenute
Con il vostro aiuto, posso ancora mantenerle

23 APPENDICE A
Cose utili che impressioneranno il Dipartimento dell'Homeland Security e che potrebbero facilitarvi la vita dopo il vostro arresto

117 APPENDICE B
Perché lo Scooch-a-mout dovrebbe essere il signore e la mascotte della Biblioteca

Robert guardò Miri. Era concentrata nel reggere la spalla di Tommie. Per un attimo tutti i suoi interessi da nerd sembrarono lontani. *Ma ora il nerd ci serve più che mai.*

Robert --> Miri: <tipo di fiIe='pdf'/>

E le passò il file dello Straniero.

Tommie fece del suo meglio per contare i passi di Winnie. Ma c'erano delle distrazioni. Dentro il suo petto suonava un concerto rock, e ogni battito gli mandava il fuoco sulle spalle e lungo le braccia. Ora tutti i suoi piani di vita eterna erano in pericolo. *Conta i passi. Conta i passi!*

— D'accordo. Stop — sussurrò.

Lo sentirono. Lo posarono sul cemento duro e freddo.

La voce di Winston scese dall'alto sopra di lui. — Allora, dov'è la porta?... la vedo! — Sentì Blount armeggiare con la carta elettronica. Un oggetto enorme scivolò da un lato e apparve un muro di luce fioca, forse il cielo notturno. Tommie sentì sul viso la brezza fresca.

— Niente allarmi — disse Winston.

— Forse... allarmi silenziosi? — riuscì a sussurrare Parker.

Blount era un'ombra contro il cielo, e picchiettava sulla sua tastiera. — Ho in linea il numero per le emergenze mediche, Tommie! — Ora parlava con qualcuno che Parker non poteva sentire, dicendogli che un uomo aveva avuto un attacco cardiaco.

— Stanno arrivando, Tommie! Vogliono il tuo diario medico.

— Scommetto... diario medico... fuori uso. Avvertili dei laboratori, Win!

— L'ho fatto io. Ho appena chiamato il numero delle emergenze. — Era la nipote di Robert.

La voce di Winston era tesa, come se fosse molto preoccupato. — La pattuglia stradale sta mandando una macchina. Dobbiamo solo restare ad aspettare per qualche attimo. Se non si fa vedere fra cinque minuti, allora... porteremo noi Tommie giù per la Collina.

Il cuore di Parker si era fermato. No, aveva ricominciato a battere aritmicamente. Tommie sarebbe stato lucido per qualche secondo. Non poteva assolutamente scendere quella Collina. Gli altri dovevano andare, cercare di arrivare abbastanza lontano da lanciare un vero allarme. O forse dovevano tornare *dentro* i laboratori e fare una bella sorpresa al nemico. Sentì aumentare l'oscurità dentro di sé. Fra qualche attimo non sarebbe stato più un suo problema. E i suoi amici erano troppo stupidi per lasciarlo lì. Forse poteva riuscire a sganciarne qualcuno.

Ascoltatemi! Ma le parole gli uscirono poco più forti di un sospiro: — Ragazzi... dobbiamo dividerci. — E poi si sentì avvolgere dall'oscurità.

27

L'attacco di revoca

Xiu Xiang guardò fuori dalla macchina, verso il fianco oscuro della Collina. — Mi sento davvero inutile, Lena.

— *Tu* ti senti inutile? — Lena Gu si agitò irritata sulla sedia a rotelle.

Il loro piano era stato di rappresentare una presenza mobile nei luoghi dove con ogni probabilità si sarebbe fatto vedere Robert. Quella

sera sarebbero *entrate in scena* e nessuno poteva ostacolarle. Ma ora tutta l'azione si svolgeva da un'altra parte! Persino i trasporti non collaboravano, operando sotto "regole di evento speciali" in tutte le aree vicino all'UCSD.

Xiu fissò l'oscurità sul fianco della Collina. E non vide nulla. — Mi sono allenata tanto, e ancora non riesco a far funzionare bene le mie lenti a contatto.

Lena disse: — A dire il vero, non c'è molto da vedere qui. Questo luogo dev'essere la zona pubblica più noiosa nei dintorni del campus.

Xiu infilò una mano nello zaino che teneva tra i piedi. Conteneva i suoi progetti della classe di laboratorio. Si era detta che potevano risultare utili quella sera. Non riusciva a immaginare come, ma i dispositivi dimostravano che Xiu Xiang poteva ancora creare.

Lena disse all'improvviso: — Riceviamo altro audio da Juan!

La voce del ragazzo era quasi un sussurro: — Siamo ancora dentro Pilchner Hall. Stiamo aspettando che il nonno di Miri torni dal seminterrato. — La voce della bambina giunse debole al microfono: — Non stanno facendo *niente*.

— Fammi parlare con Miri — disse Lena.

Xiu ascoltò le due per un momento. Non riuscivano a ricevere alcun video, e l'Epiphany di Miri aveva sofferto un errore 3030. (Xiu fece una ricerca: "3030" era un codice generico per un blocco di sistema provocato da conflitti di licenza.) Nel frattempo avevano solo questi messaggi vocali, molto sporadici e brevi, attraverso Juan.

— Dobbiamo andare — sussurrò il ragazzo; la sessione terminò.

Lena rimase in silenzio per un attimo, osservando il panorama buio e familiare scorrere veloce. — Voglio vedere quei ragazzi. Devono essere torchiati... Qualche possibilità che il collegamento fosse simulato?

— Juan è un ragazzo prudente. Sarebbe quasi impossibile simulare il certificato del suo Epipha...

Lena si schiarì la gola. — E da quanto posso dire, quelle erano le loro voci, ma bisbigliavano senza dire molto, se non che va tutto noiosamente bene.

Era strano che i bambini non avessero usato i messaggi silenziosi, se dovevano restane nascosti e usare un basso bit rate. Forse qualcuno pensava di poter ingannare una coppia di anziane signore. In realtà,

con l'indossabile di Juan, potrei riuscire a simulare sessioni del genere! Xiu guardò verso Lena. — Forse dovresti chiamare i marine. — Bob e Alice.

— Sì, ma se si tratta di una piccola emergenza, non possono fare più di noi due. E se l'emergenza è grossa... be', potrebbero dover fare qualcosa di terribile. E Miri dice che va tutto bene. Benissimo.

— Forse dovremmo chiamare la polizia.

— Ah! Al giorno d'oggi non bisogna chiamarla; te la ritrovi addosso.

Negli ultimi due mesi, Lena Gu era stata un'affidabile fonte di certezze. *E se crolliamo entrambe?* pensò Xiu. Era un'idea spaventosa. Cercò di pensare a qualcosa di molto efficace da dire: — Uhm, è quasi mezz'ora che il tuo ex "non fa niente". Non pensi che sia un po' troppo tempo?

Lena chinò la testa e disse a voce bassa: — Lui e i suoi amici stanno facendo qualcosa di terribilmente stupido, vero? — Fissò nel buio. — Diamo a Miri altri cinque minuti. Poi chiameremo il numero delle emergenze.

— D'accordo.

La loro piccola automobile riprese velocità. Una piacevole voce maschile parlò all'interno della cabina dei passeggeri: "Questa parte di Valley Bottom Drive sta malfunzionando. Potete tornare domani dopo le dieci del mattino".

— Cosa? Ora non possiamo nemmeno girare in cerchio! Dev'esserci un protocollo di annullamento, Xiu. Traffico! — Lena stava indicando lungo il fianco della Collina.

Xiu si sporse e guardò fuori dalla parte di Lena. Vide due luci che in quel preciso momento si allontanavano da loro. — Sembra una macchina guidata manualmente.

— Dev'essere sul controviale. — Lena si interruppe per un attimo; una mappa apparve sul lettore di Xiu, mostrando la strada che non erano riuscite a prendere. Quella che portava alla vecchia entrata sul retro della Huertas.

— Che cosa stanno facendo? — disse Lena.

La macchina delle due donne era quasi all'incrocio.

— Macchina! — disse Lena. — Gira a destra.

— Spiacente. Non è un'opzione. L'unica svolta ammessa è a

sinistra.

— Gira a destra! Gira a destra!

— Spiacente. Vi porterò in una zona a traffico sicuro in meno di cinque minuti. Prego, pensate a darmi una destinazione finale. — Se non avessero trovato una scusa ragionevole, il veicolo le avrebbe riportate indietro fino a Rainbows End.

Lena prese un lungo respiro. — Siamo così vicine. Aspetta. Ho una risposta al ping. Viene dai vestiti di Thomas Parker: Sono lassù! — E poi, molto più forte: — Ehi macchina, voglio parlare con il tuo supervisore... voglio dire, con un *essere umano*!

— Certamente, venti secondi, prego. — Venti secondi e avrebbero superato l'incrocio.

Lena Gu sembrò rimpicciolirsi nella sedia a rotelle. — Dobbiamo fermarli, Xiu. Scommetto che potrebbero dirci cosa sta succedendo.

— Abbandoneresti la tua copertura? Lasciando che Tu-Sai-Chi ti veda?

— Resterei nascosta sullo sfondo.

L'incrocio distava solo cinquanta metri. Dopo pochi secondi avrebbero girato a sinistra, venendo portate ignominiosamente via.

O... forse no. Xiu sollevò lo zaino mettendolo sul sedile accanto a sé. Prese il tubo piegato con il barattolo di schegge di diamanti; aveva migliorato il suo primo progetto per il laboratorio, e adesso non assomigliava per nulla all'originario vassoio vettore. Il nuovo modello era progettato con la distruzione in mente; a volte bisognava ottenere l'attenzione delle macchine. La Xiang si inginocchiò sul sedile e posò la punta della fresa contro il cruscotto.

Ops. — Lena, abbassati!

Lena guardò il tubo nella mani di Xiu. — Sì!

Xiu premette il pulsante di avvio – un vero pulsante fisico! – e un ruggito attraversò la cabina. Il vassoio vettore, ora un eccellente acceleratore, spedì tremila schegge di diamante al secondo contro il cruscotto. Il contraccolpo era debole e costante. La donna ruotò la punta della fresa, allargando il buco. Ormai stava trapanando i meccanismi interni di guida.

La macchina rallentò e si fermò dolcemente, parcheggiando poco prima dell'incrocio. — Sistema in blocco — disse. — Procedura di emergenza attivata. Prego lasciare il veicolo e aspettare l'assistenza di

emergenza.

Le portiere si socchiusero su tutti i lati.

— Ah! — disse Lena. — Speravo in uno schianto, con te a dover aprire le portiere tagliandole.

Xiu era senza parole. *Sono stata davvero io a fare questo? La piccola e timida Xiu Xiang?*

Lena girò con la sedia a rotelle, portandosi davanti alla macchina. — Abbiamo una collina da scalare — disse.

Alfred Vaz aveva ricevuto varie buone notizie. Aveva completato la finta indagine nei laboratori della GenGen e fornito agli scaltri analisti di Günberk prove per sviarli. E *finalmente* Alice Gu era crollata. Ci aveva impiegato parecchio, ma era accaduto in modo più spettacolare di quanto Alfred si aspettasse; gli uomini di Keiko affermavano che la sorveglianza del DHS era accecata, nel caos più totale. Quel caso rappresentava una fortuna inspiegabile per lei e Günberk. Per Alfred poteva significare il successo completo. Ancora qualche altro minuto e il suo programma privato di ricerca sarebbe stato al sicuro non soltanto da Günberk e Keiko, ma anche dalle inevitabili indagini americane.

Poi le cose presero una pessima piega.

Miri Gu aveva trovato i tirapiedi. Lui aveva perso il suo unico mech nei laboratori e anche il collegamento in fibra con i tirapiedi. E adesso...

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>Il signor Coniglio è penetrato nella nostra milnet. Subito prima di perdere la fibra, è sembrato che i tirapiedi locali intendessero fuggire. Quanto tempo ci lascia?</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Per il momento il DHS è distratto. Posso ingannare i tirapiedi facendo credere di essere la polizia locale. </sm>

Quella finzione significava hackerare una parte significativa della rete locale. All'interno dei network rigidamente regolamentati del mondo moderno, rappresentava un'azione sottile quanto un assalto di fanteria. Il DHS era davvero in pieno scompiglio.

Per parecchi minuti non vi fu traffico a livello manageriale. Alfred era consapevole che Keiko fingeva di essere una pattuglia della stradale della California. L'attenzione dell'uomo era concentrata su

parecchi compiti che non aveva osato provare a eseguire mentre Alice Gong era ancora in giro. Gli analisti di Günberk stavano valutando fino a che punto fosse arrivata l'intrusione del Coniglio. La conclusione venne etichettata con un verde rasserenante.

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Mi chiedo cosa stesse facendo il Coniglio.</sm>

C'erano modi ben più semplici di quello per tradire l'operazione. Gli psichiatri avevano una spiegazione; il Coniglio era noto per il suo ego infantile. Semplicemente non poteva rinunciare a una possibilità di mettersi in mostra... quindi il jumbogramma. Buffonate del genere non potevano considerarsi un segno di tradimento totale. Dopotutto il Coniglio stava ancora facendo un lavoro magnifico con la sommossa alla Biblioteca.

Alcuni analisti avevano teorie più paranoiche. La preferita in quel momento era che il Coniglio fosse la Cina; questo avrebbe trasformato la serata in un perfetto episodio comico della serie muta Keystone Kops, famosa per l'incompetenza dei poliziotti, con tutte le Grandi Potenze a inseguirsi a vicenda. Ma giravano anche ipotesi da incubo: forse il Coniglio aveva ingannato gli analisti di rete e tutti i paranoici minori. Dopotutto il jumbogramma era stato inviato subito prima che il collegamento in fibra venisse interrotto. Forse il Coniglio era un Grandioso Terrorista, che aveva usato l'Alleanza come *suoi* tirapiedi, installando i suoi interessi all'interno dei laboratori, una rapida conversione dell'intero establishment in una fabbrica di morte. E c'era quel dispositivo di lancio UP/Ex nell'area GenGen, che equivaleva a un sistema di consegna.

Alfred sospirò tra sé. Era meglio calmare la situazione.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>Sono con i verdi in questo. Sì, il Coniglio è andato oltre le nostre stime peggiori. Si è inserito nella nostra milnet dell'operazione. Ma abbiamo posto rigidi limiti sulla sua larghezza di banda e i miei uomini controllano ancora i cambiamenti che vengono fatti. Guardate i controlli di coerenza. Non abbiamo truppe fisiche sul terreno, ma presidiamo l'area MCog.</sm>

Mitsuri --> Braun,Vaz: <sm>Abbiamo anche un buon controllo dell'operazione principale, nessun segno di strane azioni da parte del Coniglio. L'importante</sm> <aspettare-pausa-messaggio/>

Il dubbio di una minaccia rossa si diffondeva come un'emorragia

nel pool di analisti, nato da una squadra di analisi statistica a Mosca-Capetown. Non erano punti di vista che Alfred aveva sovvertito, quelli al cuore della sua operazione privata. Nel bene o nel male, i suoi colleghi avevano scoperto qualche *altro* inganno.

Ora gli uomini incaricati delle statistiche e dei segnali in tutti i pool di analisti avevano la precedenza. Un migliaio di specialisti, che un secondo prima probabilmente erano divisi tra una decina di problemi, stavano all'improvviso guardando gli stessi dati. Le risorse di calcolo vennero spostate da una miriade di compiti ingrati, e cominciarono a correlare i dati dai sensori accessibili nei laboratori.

Le incoerenze erano sparse in tutta l'area controllata dall'Alleanza... ma l'analisi trasformò sempre più l'ipotesi fatta da Mosca-Capetown in una certezza. Nell'area GenGen era in corso un inganno che si dipanava con discreta rapidità.

Ecco! Una fugace apparizione della bambina Gu. E così il Coniglio aveva delle truppe nella zona.

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Quel maledetto coniglietto. Non possiamo fermarlo. Continua ad arrivare, arrivare e *arrivare*.</sm>

Per un attimo non vi fu alcuna conversazione. Poi:

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>Io posso fermarlo. Posso staccare la spina al Credit Suisse.</sm>

Ci fu un'altra lunga pausa. Sì. La scoperta di Günberk che il Coniglio dipendeva da una singola Certificate Authority di vertice. Tutto il potere del mondo moderno, dal far volare l'aereo più grande allo spostamento di byte tra componenti di un singolo processore, dipendeva dallo scambio di appropriati indicatori di fiducia, com'era imposto dall'Ambiente Hardware Sicuro. E in cima alle operazioni del Coniglio, tramite miliardi di sentieri sconosciuti, c'era una singola fonte, la CA del Credit Suisse. Revocare quell'autorità avrebbe disarmato il Coniglio. Molto probabilmente avrebbe distrutto il suo accesso ai file più personali, lasciandogli solo ciò che la creatura aveva nella sua mente naturale (a meno che il Coniglio non fosse davvero una IA, nel qual caso non sarebbe rimasto niente). Ma i danni collaterali sarebbero stati enormi. Disattivare una CA di massimo livello rappresentava un'arma metaforica di distruzione di massa. E adesso era l'unica cosa che restava.

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Il signor Coniglio dev'essere

fermato... ho avviato le procedure. Il Credit Suisse comincerà a emettere revoche globali fra quindici secondi.</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz <sm>Mi dispiace, Günberk.</sm>

Il dieci per cento dell'apparato di fiducia europeo sarebbe scivolato nel caos durante la successiva mezz'ora. Le conseguenze avrebbero scosso profondamente il mondo. Qualunque fosse il risultato della loro missione, per Braun era un fallimento che avrebbe portato alla fine della carriera.

Un altro genere di fallimento minacciava Alfred Vaz. Mettere fuori uso il Coniglio era stata una delle sue più fondate speranze, ma *non adesso!* Alfred attinse di nuovo ai viewpoint della GenGen. La sconfitta del Coniglio aveva eliminato tutti i ristagni dal programma. *E io ho bisogno di quel tempo per il mio insabbiamento.* Venne ridotto alle misure di emergenza: portò on-line altre due squadre segrete. Una avrebbe usato il raggiro dei moscerini della frutta per sviare ciò che restava del Coniglio. L'altra avrebbe distrutto il suo laboratorio nel laboratorio, distrutto il lavoro di anni di Alfred. Ma avrebbe anche spedito il suo bottino più importante del laboratorio segreto tramite il dispositivo di lancio UP/Ex della GenGen.

Per Alfred Vaz, il parziale successo era ancora possibile.

Il Gu più vecchio e la Gu più giovane camminavano verso sud fuori dalla caverna Huertas.

— Quanto manca all'arrivo in territorio nemico? — chiese Robert.

Miri si portò un dito alle labbra. Fece un gesto e un messaggio silenzioso apparve nella visione dell'uomo.

Miri --> Robert: <sm>Il tuo pdf dice che controllano solo una piccola parte della GenGen. Ma scommetto che possono sentire molto lontano. Usa i messaggi silenziosi.</sm>

Robert --> Miri: <sm>Ok.</sm>

La bambina camminava in silenzio quasi perfetto; Robert cercò di imitarla.

Miri doveva aver letto mentre camminavano. Apparvero altri sming.

Miri --> Robert: <sm>Non sapevo di "Alfred".</sm>

Era curioso che non si stesse chiedendo dello Straniero Misterioso.

L'uomo picchiettò qualche parola concisa.

Robert --> Miri: <sm>Csa pssmo fre?</sm>
Miri --> Robert: <sm>Be’, c’è la lista del Signor Sapientone.</sm>
La bambina fece un gesto nell’aria, facendo apparire una pagina del pdf dello Straniero:

Pagina 17
Cosa potete fare per sconfiggere Alfred
Prima di tutto, nemmeno io, il vostro amico misterioso, so con esattezza cosa intenda fare Alfred (ma brucio dalla curiosità). Ecco alcune possibilità:
(1) Far saltare in aria i biolaboratori, terrorismo classico e diretto.
Ma non pensate che si sia incomodato un po’ troppo se vuole fare solo questo? Sarebbe un evidente sottoutilizzo del talento di tutti.
Se la macchinazione è questa, voi sarete gli eroi del giorno, le mie mani nel mettere fuori uso quelle scatolette che tu e i tuoi amici avete piazzato... ma la vostra fama sarà probabilmente postuma. Le mie condoglianze!
(2) Sabotare alcuni componenti dei laboratori, forse in un modo che diventerà evidente solo dopo altri disastri successivi. Questa possibilità è quasi stupida quanto la (1).
(3) Installare (o nascondere) un software Intermediario diabolicamente intelligente che dia *de facto* ad Alfred il possesso della ricerca condotta in quella parte di laboratorio che tu, Robert, hai infestato per lui. Sarebbe forte, ed è la mia possibilità preferita (vedere la mia discussione sui moscerini della frutta nel Capitolo Tre). Sfortunatamente per Alfred, questa birichinata è talmente assurda che dubito sopravviverà ai controlli che di certo pioveranno in loco. In questo caso, voi due potete aiutare afferrando tutto ciò che Alfred non ha ancora nascosto.
(4) In caso di fallimento della possibilità (3), o forse come suo piano originario, Alfred potrebbe sfruttare gli sforzi della vostra congiura e spedire dai laboratori alcuni materiali interessanti dal punto di vista biologico.
[Diagramma del sistema di trasporto a tubi pneumatici]
[Immagine del dispositivo di lancio UP/Ex della GenGen]
A quale scopo? Oh, le solite possibilità terroristiche... ma più probabilmente, qualcosa di strano e interessante. Sono fiducioso di

poter identificare tale attività, e voi – mie fedeli mani – potete evitare fisicamente il carico e la spedizione.

Per il momento siamo tutti al buio a riguardo. Ma una volta entrati nella perversa area della GenGen, dovrei riuscire a contattarvi di nuovo. State attenti, state zitti, e Cercatemi nel Vostro Cielo!

Miri --> Robert: <sm>Quel tizio è sempre molto modesto. </sm>

Robert fece un largo sorriso. E ripensò a tutte le sue conversazioni con Sharif, al mistero dello Sharif-Vero e dello Sharif-Straniero e... del Fanta-Sharif. *Oh, mio Dio*.

Robert --> Miri: <sm>Quant di sharif er tu?</sm>

La bambina lo guardò; per un istante tutta la sua intensità si espresse in un sorriso abbagliante.

Miri --> Robert: <sm>Non ne sono sicura. A volte eravamo tutti mischiati insieme al vero Zulfi. Era quasi divertente sentire cosa chiedevano gli altri e cosa rispondevi. Ma troppo spesso ero tagliata fuori ed era solo il Signor Sapientone.</sm>

Robert --> Miri: <sm>Lo Straniero Misterioso.</sm>

Miri --> Robert: <sm>Davvero lo chiami così? Perché?</sm>

Robert --> Miri: <sm>Sì.</sm>

Per la magia che ha promesso. Ma questo non lo digito.

Miri --> Robert: <sm>Be’, penso che non sia nulla senza di noi. </sm>

Robert --> Miri: <sm>Quand arrivrnno tua madr e tuo padr? </sm>

Ragazzini che spiavano i membri della famiglia e facevano rapporto al governo... questa caratteristica della tirannia è molto più semplice quando la famiglia stessa è composta per lo più da agenti governativi.

Miri --> Robert: <sm>Non lo so. Non li ho avvertiti.</sm>

Dov’è la tirannia quando serve? Per un attimo Robert non riuscì a pensare a nulla da dire.

Robert --> Miri: <sm>Ma perché?</sm>

Miri --> Robert: <sm>Perché sei mio nonno. Sapevo che non hai mai voluto farmi del male. Sapevo che dentro di te soffrivi. Sapevo che Bob si sbagliava su di te. Ho pensato che se riuscivo ad aiutarti da un’altra direzione, ti saresti sentito meglio. E ti sei sentito meglio,

vero?</sm>

Robert riuscì a fare un cenno di assenso con il capo. Miri si voltò e continuò a camminare a passo spedito.

Miri --> Robert: <sm>Ma ho rovinato tutto. Ho pensato di dovermi preoccupare soltanto del Sapientone. Pensavo che ovunque tu avessi fatto irruzione sarebbero scattati allarmi immediati... e che la presenza mia e di Juan poteva facilitarti le cose. Ora Juan è</sm>

Esitò, poi allungò una mano per afferrare quella del nonno.

Miri --> Robert: <sm>Juan è ferito gravemente.</sm>

Intrappolò le dita dell'uomo nella sua mano. Robert non aveva una risposta sensata da darle, e si limitò a stringerla.

Miri --> Robert: <sm>Ma la dottoressa Xiang è là fuori. Chiamerà aiuto. E il signor Blount ormai dovrebbe aver chiamato il vero numero delle emergenze. Nel frattempo sta a noi due agire quaggiù.</sm>

Quasi tutte le frasi di Miri celavano sorprese; se Robert fosse stato libero di parlare a voce alta o digitare rapidamente le avrebbe posto centinaia di domande. Juan? Xiu Xiang? Miri? Così tanti amici, a fare così tanto per salvare un vecchio matto incompetente e i suoi amici altrettanto pazzoidi.

Il terreno si fletté elasticamente sotto i loro piedi. Stavano attraversando il tunnel del cielo, tornando nel territorio della GenGen.

28

Il modello animale?

Persino in una giornata tranquilla, venivano revocati migliaia di certificati ogni ora. Era un processo caotico, ma una conseguenza necessaria di frodi accertate, esecuzioni di ordinanze dei tribunali e crediti negati. In teoria i protocolli di revoca funzionavano con CA arbitrariamente grandi... ma fino a quella sera, nessuna Certificate

Authority di vertice aveva mai emesso revoche globali. E il Credit Suisse era una delle dieci maggiori CA al mondo. Svolgeva gran parte dei suoi affari in Europa, ma i suoi certificati legavano reti di complessità smisurata in tutto il pianeta, influenzando le interazioni di persone che potevano non parlare alcuna lingua europea.

Quella sera tutti quei clienti ignari sarebbero venuti a conoscenza della loro connessione.

I malfunzionamenti si diffusero come autorizzazioni scadute su certificati da CA intermedie e – dov'era coinvolta la fiducia basata sulle brevi temporizzazioni – come notifiche dirette. In Europa aerei e treni si fermarono dolcemente, senza incidenti o vittime. Vennero notati un miliardo di malfunzionamenti; i servizi di emergenza entrarono in azione, con vari gradi di successo.

Il Dipartimento dell'Homeland Security notò i problemi e i crescenti danni collaterali. Squadre di analisti si misero in contatto con le altre Grandi Potenze e conferirono in base ai protocolli di emergenza stabiliti anni prima. La sicurezza pubblica cinese, i servizi segreti indo-europei e il DHS americano convennero tutti che era in atto un disastro di categoria uno, una gravissima avaria del software o un nuovo attacco terroristico.

In alcuni angoli del servizio segreto indo-europeo, le cause le si comprendeva meglio. Decisamente meglio.

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Allora, l'ho fatto. Ha avuto effetto sul Coniglio?</sm>

Fino a quel momento si erano verificati solo problemi minori all'UCSD, solo qualche certificato scaduto. Bastò a fare delle proiezioni: le folle non avevano notato i cambiamenti a livello cosciente, ma la sommossa della Biblioteca stava per finire in modo improvviso e ignominioso. Il Coniglio era dietro gli avvenimenti della serata ancor più di quanto gli analisti avessero ipotizzato, e ora quel sostegno si andava deteriorando.

Giù nei laboratori il Coniglio era stato un intruso quasi invisibile. Confermare l'assenza di quella intrusione non era facile, ma gli analisti di Alfred si trovarono tutti d'accordo.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>Le avarie nelle comunicazioni sono in atto, ma non nella nostra operazione principale. II Coniglio è ancora qui, ma sta perdendo flessibilità.</sm>

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>Perdendo flessibilità? Maledizione, non ci basta. E I suoi due agenti? Cosa stanno facendo?</sm>

Vaz --> Braun, Mitsuri:<sm>Sono usciti dalla nostra area.</sm>

Non era del tutto vero, ma i Gu e ciò che restava del Coniglio erano stati appropriatamente deviati. *Ora mi serve solo qualche altro minuto*.

Il Coniglio era sotto pressione. Si diceva sempre che sotto pressione dava il meglio... anche se di solito la pressione non era così immediata, né i suoi avversari tanto potenti e privi di umorismo.

Il Coniglio guardava attraverso una decina di telecamere tutto ciò che Alfred aveva hackerato nell'area MCog. Le sue mani erano entrate nella zona pochi istanti prima... forse era stato questo a mandare nel panico i suoi nemici, portando al massiccio attacco di revoca. Con una parte sempre più piccola della sua attenzione, la creatura seguiva la meravigliosa sommossa intorno alla Biblioteca. Sigh. Alfred & Co non avevano mai immaginato il suo collegamento com Scooch-a-mout, tuttavia... Chi poteva pensare che avrebbero rilevato il suo attaccamento per la CA del Credit Suisse? O che l'UE avesse un tale potere sulla Certificate Authority di una nazione sovrana? O che la sua dipendenza fosse ampia quanto andava scoprendo?

Il Coniglio aveva altre CA di vertice, anche se nessuna utile quanto il Credit Suisse. Sarebbero bastate per qualche altro minuto. Dove non fossero riuscite, aveva programmi legali per fare appello contro la revoca più distruttiva.

Nel frattempo doveva concentrarsi sulle cose divertenti: cosa stava cercando di fare Alfred? Mera distruzione? Furto intellettuale? Il Coniglio cominciava a sentirsi cattivo. Era stato disposto ad accontentarsi di una backdoor segreta nell'operazione di Alfred. Ora, be'... ora intendeva prendersi tutto.

Robert ricordava quell'area. Erano tornati nel cuore del territorio della GenGen, le file interminabili di armadietti grigi, le foreste di cristalli che li collegavano, i tubi pneumatici. Ma più avanti si sentiva un rumore simile a delle scatole di cartone che venivano schiacciate.

Il pdf dello Straniero conteneva delle spiegazioni per le abbreviazioni stampate sui lati degli armadietti:

Dros MCog.

Robert --> Miri: <sm>Moscerini della frutta?</sm>

Era lì che aveva posizionato almeno un terzo delle piccole scatole, dovendo strisciare sopra e tra gli armadietti.

Miri --> Robert: <sm>Sì. Hai letto cosa afferma il Sapientone al riguardo? Io non ci credo.</sm>

— Ehi, ehi, amico mio! — Ed ecco lo Straniero Misterioso, il Signor Sapientone di Miri. Aveva la pelle che in pratica mandava bagliori verdastri, persino nell'ombra. Il volto era quello di Sharif, ma il sorriso era largo oltre l'umano. — Parlate quanto volete. Alfred ci ha scoperti qui parecchi minuti fa. Quindi ora non m'importa se vi sente. O se sente me! Cosa puoi fare, Alfred? Mi stai disattivando, ma scommetto che durerò un altro minuto o due. Oh, immagino che potresti annullare anche la tua operazione. In quel caso svanirei all'istante. — Guardò di nuovo verso Miri e Robert, e continuò sottovoce. — Se lo fa, è davvero disperato. E non gli sarà di nessun aiuto, dato che voi avete ancora il mio pdf. *Voi* sarete ancora qui a distruggere tutti i suoi loschi piani.

Lo Straniero Misterioso fece cenno ai due di seguirlo. — Siete arrivati a questa parte della mia spiegazione? — Indicò gli armadietti. — Biologia Molecolare di Cognizione. MCog. E gli uomini di Alfred hanno creato il modello animale ideale per la loro ricerca.

— I moscerini della frutta? — disse Robert.

— Non ci credo — aggiunse Miri. — I moscerini della frutta non possono pensare. Cosa potrebbe farne il tuo "Alfred" o tu?

— Ah Miri, tu leggi ma non capisci. Se al momento avessi accesso alla rete più ampia – e a qualche centinaio di ore di ricerca – forse capiresti che la biologia molecolare dipende più dalla profondità dei dati e dall'analisi che da una particolare classe di organismi. Nei suoi *Drosophila melanogaster alfredii* – è così che li chiami, Alfred? – abbiamo i sentieri metabolici che costituiscono la base di ogni cognizione animale.

Svoltarono un angolo e videro la fonte dei rumori.

— *Voilà*, i trecentomila moscerini della frutta di Alfred, che vengono rinchiusi in appropriati cilindri di spedizione. Ma devo

confessarlo... so cosa sono questi piccoli insetti, ma non so proprio cosa intenda farne Alfred. Di sicuro da una ricerca come questa possono derivare alcune malattie meravigliose... malattie cognitive? O forse vuole ottenere un vantaggio su tutte le persone preda di droghe di potenziamento. O forse sta realizzando un TDC. Ma so per certo...

Le schiere di moscerini della frutta venivano stipate in grossi raccoglitori cilindrici da trasporto. I cilindri rotolavano sul tavolo, attraverso il corpo dello Straniero. La creatura se ne accorse con mezzo secondo di ritardo, ma fece un bel salto allontanandosi dal tavolo.

— Ma so per certo che sta cercando di spedirli via da qui.

— Così dici.

— Ehi, fidati di me, signorina Miri. Hai *conosciuto* Alfred. È quel vecchio che ha cercato di uccidere Juan Orozco. Quell'uomo è un pazzo malvagio. Se non mi credi, pinga le etichette su quei rotoli.

Sì. Etichette UP/Ex con la destinazione crittografata. Il primo cilindro stava scivolando via dal tavolo, diretto verso il tubo pneumatico più vicino.

Lo Straniero saltava da un piede all'altro. — Solo voi potete salvare l'umanità! Rovesciate i cilindri sul raccoglitore inferiore. Non lasciate che Alfred vinca!

Quelle parole sembrarono convincere Miri. La bambina corse verso il tavolo, tirò fuori il cilindro dal buco del tubo pneumatico e lo lanciò a Robert. L'uomo lo prese, e anche il successivo, e quello dopo... e alla fine aveva le braccia piene. I cilindri bianchi erano leggeri come la schiuma.

L'immagine dello Straniero si bloccò per un secondo. All'improvviso l'animazione tornò. — Eh! Davvero ben fatto. Hai visto, Alfred? Non paga opporsi al Coniglio! — *Coniglio?* La creatura si voltò in direzione dei Gu; per Dio, assomigliava davvero un po' a un coniglio. — C'è mancato poco, ma ho vinto! Voglio dire, abbiamo salvato l'umanità. Dannato Alfred. Mi sta disattivando un pezzo alla volta. Forse dovrei andarmene con la mia imitazione della Strega Cattiva dell'Ovest. Cioè morendo.

La creatura si girò, emettendo dei gemiti melodrammatici, mentre il suo corpo si dissolveva. Esitò, poi disse con disinvoltura a Robert: — Oh, devi prenderti cura dei cilindri. Mettili sul raccoglitore inferiore.

Robert non si mosse.

— Dico sul serio! — affermò lo Straniero, con una certa serietà nel tono di voce. Si agitò convulsamente... una morte ancora più drammatica o cercava di spiegarsi? — Se gli insetti sono vettori di malattie, voi siete al punto zero! Il raccoglitore inferiore li spedirà a un inceneritore, al sicuro e in ordine.

Miri scosse il capo. — No. Quello è un sentiero alternativo per il dispositivo di lancio UP/Ex.

— Guarda il mio pdf, stupida. La mappa.

— Ho guardato la *mia* mappa, quella che no messo in cache questo pomeriggio. — La bambina sorrideva trionfante.

Ci fu un lag di due secondi. Poi la creatura si voltò e guardò Miri quasi dritto negli occhi. — Ti odio, Miri Gu. Sei un essere malvagio. Stava andando tutto benissimo finché non hai cominciato a ficcare il naso. Me la pagherai per questo.

Poi urlò. — Nel frattempo me la pagherai tu, Alfred. Se non posso far parte dell'azione, allora nemmeno tu! Ti sto fischiando per espellerti. Io...

La figura smise di muoversi. Ci fu un momento di silenzio, poi Robert sentì un'unica parola, debole e lontana: — ...aiuto.

La creatura svanì. Robert e Miri si fissarono a vicenda. Erano rimasti solo loro due, e le schiere di armadietti.

— Pensi che sia *davvero* andato via, Miri?

— Io... non lo so.

Miri --> Robert: <sm>Ma se il Sapientone non ha mentito su tutto, allora questo Alfred è ancora in giro.</sm>

A voce alta le parole della bambina erano timide. — Forse dovremmo restare qui e aspettare la polizia.

— D'accordo.

Miri si lasciò cadere a terra. Rimase in silenzio assoluto per un istante, sia in pubblico che in privato. Robert posò i cilindri e fissò nel buio, guardando in tutte le direzioni. A quanto sembrava non c'erano altri robot nemici. Cosa poteva fare ora "Alfred" con i moscerini della frutta? Cosa poteva fare a lui e Miri?

Miri --> Robert: <sm>Le cose non stanno come prima.</sm>

Miri --> Robert: <sm>Ho tenuto traccia di tutto ciò che ho sentito quando ti stavo seguendo. Sta succedendo qualcosa di nuovo, molto

probabilmente nella zona dei topi. Avete fatto qualcosa da quella parte?</sm>

Robert --> Miri: <sm>È dve abbmo mess la maggr prt delle nstr attrzztre.</sm>

Miri --> Robert: <sm>I rumori sono come quelli che abbiamo sentito qui. Qualcuno sta preparando un altro carico per la spedizione. </sm>

29

La dottoressa Xiang prende il comando

Günberk, Keiko e Alfred avevano tutti il loro gruppo di analisti. Dieci secondi prima quegli analisti si erano trovati d'accordo: in qualità di minaccia attiva, il Coniglio non era più in gioco, sia in superficie che nella milnet delle operazioni.

Braun --> Mitsuri, Vaz: <sm>Grazie a Dio abbiamo fermato il mostro.</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz <sm>E abbiamo i dati dell'ispezione per i quali siamo venuti. Adesso è il momento di portare via le chiappe! </sm>

Fece apparire un'immagine zoomata dell'albero di contingenza. Erano ben avviati lungo una strada che portava verso la perdita completa della negabilità. Tuttavia, finché non avessero saputo con certezza i risultati delle loro indagini, era necessario che gli americani rimanessero all'oscuro.

Alfred presentò la sua ultima scaletta di estrazione, con i tempi dilatati solo quel tanto che bastava per coprire le sue attività di spedizione.

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Otto minuti! Così tanto?</sm>

Keiko aveva ancora sotto controllo la situazione nel lato nord dei

laboratori. E le visuali della rivolta mostravano la squadra di Bollywood ancora in posizione vicino alla Biblioteca... ma la situazione stava degenerando in una rivolta, del tipo che implica una risposta diretta da parte della polizia. Reinserire Alfred in mezzo alle persone di Bollywood adesso era facile; fra non molto sarebbe stato impossibile.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>Risparmierò ogni secondo che posso, Keiko.</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>MegIio che tu lo faccia! Il massimo che posso garantire sono cinque minuti.</sm>

Ingannare Günberk e Keiko era sempre stato il problema più grande di Alfred. La spedizione sarebbe stata impossibile se non fossero stati così distratti.

Passarono due minuti. Tre. La sua squadra segreta aveva completato la maggior parte della falsificazione. Avevano aggiornato i log per convincere sia l'Alleanza che i futuri investigatori americani. Ora stavano lavorando su una piccola sezione delle schiere dei *Mus musculus*, il suo vero modello animale. Il suo team aveva già interrotto gli esperimenti in corso e dato inizio alle operazioni di distruzione. Ora avevano scollegato le schiere prescelte e iniziato a prepararle per il lancio. Altri membri della squadra stavano già inviando i cilindri di spedizione al portello pneumatico in cima all'armadietto.

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Alfred! La rete pubblica sta cedendo. </sm>

Vaz imprecò e diede un'occhiata alle analisi in superficie.

Braun --> Mitsuri,Vaz: <sm>È un crollo completo del sistema. Il signor Coniglio ci ha fregati.</sm>

Gli analisti ribollivano in un calderone di opinioni contrastanti. Malfunzionamenti come quello si verificavano un paio di volte all'anno in qualche parte del mondo, era il prezzo che la civiltà pagava per la complessità. Ma in questo caso c'era un sospetto più sinistro, che *quel* problema fosse un danno collaterale derivato dalla revoca. Forse la magia della sommossa del Coniglio dipendeva dal suo controllo dei sistemi di computer integrati dell'ambiente pubblico. Ora che i suoi certificati erano stati revocati, c'era un susseguirsi di cedimenti in corso in quasi ogni componente, veloce quanto la revoca dei certificati.

Mitsuri --> Braun,Vaz: <sm> Alfred! Ripulisci e vai via!</sm>

Il secondo e il terzo cilindro sarebbero stati pronti in pochi istanti. Alfred guardò lo stato dell'UP/Ex. Il dispositivo di lancio era vicino all'area MCog. Cosa ancora più importante, era gestito localmente e non era affetto dal crash esterno. L'uomo inserì una destinazione in Guatemala... e selezionò un veicolo di lancio che aveva piazzato in loco alcune settimane prima. Doveva essere abbastanza schermato per riuscire a lasciare lo spazio aereo americano.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>Un minuto. Puoi darmelo?</sm>

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>Ci proverò.</sm>

Alfred si costrinse a riportare l'attenzione sui laboratori. Il secondo cilindro era in caricamento. Il primo stava sfrecciando nel tubo pneumatico, portando i suoi piccoli passeggeri verso il dispositivo di lancio.

Alfred si immobilizzò. I Gu erano spariti dall'area dei moscerini della frutta. C'era del movimento in un'altra finestra, al margine delle schiere dei topi. Una ragazza e un uomo che correvano verso la telecamera. Non erano stati ingannati dai moscerini della frutta.

Vaz si sporse in avanti. D'accordo. Un minuto. Cosa potevano inventarsi quelle persone in quel lasso di tempo?

La sedia a rotelle di Lena non era adatta per le arrampicate. Aveva funzionato abbastanza bene sull'asfalto, anche risalendo la Collina; Xiu aveva dovuto correre un po' per mantenere il passo. Ma dove l'asfalto era rovinato da crepe, la sedia doveva andare a passo d'uomo. L'andatura si fece molto lenta.

— Riesci almeno a vedere la strada, Lena? — Il suo lettore era scuro quanto la visione naturale.

— No. Penso che qualcuno abbia disattivato il fianco della Collina. Forse è un effetto collaterale della sommossa. — Si spostò al centro della strada. — Sh! Stanno ancora arrivando. — Fece cenno a Xiu di venire avanti. — Come possiamo fermarli? In un modo o nell'altro dobbiamo scoprire cosa sta succedendo.

— Robert ti vedrà.

— Maledizione! — Lena era in preda all'incertezza.

— Torna verso il ciglio della strada. In ogni caso io posso fermarli in modo più sicuro.

— *Hmph* — disse Lena. Ma decise di farsi da parte. Xiu rimase

ferma per un momento.

— Posso sentirli, Xiu.

Poteva sentirli anche la Xiang, il rumore degli pneumatici e ora il leggero ronzio dei motori elettrici. L'auto misteriosa alla fine apparve, uscendo da una curva nascosta della strada; la donna si irrigidì, pronta a togliersi di mezzo.

Ma su quella strada le auto non potevano correre. Lentamente i fari la illuminarono. — Dare strada, dare strada. — Le parole erano a voce alta e il lettore che aveva in mano si illuminò di avvertimenti lampeggianti sulle sanzioni previste per chi intralciava la stradale della California.

La Xiang iniziò a farsi da parte, ma poi pensò: *Ma è con la pattuglia della stradale che voglio parlare.*

Fece cenno alla macchina di fermarsi. Il veicolo rallentò ancora di più, poi curvò e cercò di passarle sulla sinistra. — Dare strada, dare strada.

— No! — urlò lei, mettendosi di nuovo di fronte al veicolo. — Devi fermarti!

L'auto si mosse ancora più lentamente. — Dare strada, dare strada. — Cercò di superarla dall'altro lato. Xiu balzò ancora una volta in mezzo, stavolta agitando lo zainetto come se potesse causare qualche danno.

Il veicolo indietreggiò di un metro o due e si girò scaltramente come per prepararsi a uno scatto. Xiu si chiese se volesse davvero mettersi davanti, considerando quello che sarebbe successo dopo.

A ogni battito cardiaco, fitte di dolore attraversavano Tommie. Dopo un po' si rese conto che quella era una *buona* notizia. Alzò la testa e vide che era steso sul sedile posteriore di un'automobile. C'erano Winston e Carlos nei sedili davanti a lui.

— Dove sono Robert e la bambina?

Winston Blount scosse il capo. — Sono rimasti indietro.

— Ci siamo separati, professor Parker.

Brutti ricordi gli stavano tornando alla mente. — Oh... sì. Dov'è il mio laptop? Dobbiamo chiamare l'emergenza.

— L'abbiamo fatto, Tommie. Va tutto bene adesso, questo è un veicolo della polizia stradale della California.

Nonostante lo stordimento, capì che non aveva senso. — Di certo non ne ha l'aspetto.

— Ha tutte le insegne, Tommie — ma c'era un tono di incertezza nella voce di Winston.

Parker fece scivolare le gambe giù dal sedile e si mise in una posizione quasi seduta. Il dolore nel petto aumentò e si estese fino alle braccia. L'uomo fu quasi sul punto di svenire di nuovo, e sarebbe caduto se non fosse stato per Carlos.

— Tienimi... sostienimi! — Tommie guardò in avanti. Vide qualcuno in piedi in mezzo alla strada. L'auto rallentò fin quasi a fermarsi ad appena cinque metri da... era una giovane donna.

— Dare strada, dare strada — ripeté più e più volte la macchina, cercando di passare prima da un lato e poi dall'altro.

I fari si spensero. L'auto scattò in avanti, poi entrarono in azione i freni e finirono per metà nel fosso. Le portiere di entrambi i lati si aprirono; Tommie uscì fuori nell'aria fresca della notte.

— Sta bene, professor Parker? — Era la voce di Carlos, che proveniva da dietro la sua testa.

— Non sono ancora morto. — Tommie sentì dei passi sulla strada. Una luce lampeggiava nella piccola mano di una donna che disse a voce alta: — Sono Winston Blount e Carlos Rivera... — e poi in tono più colloquiale: — ...e Thomas Parker. Lei probabilmente non mi conosce, dottor Parker, ma ho ammirato il suo lavoro.

Tommie non sapeva cosa rispondere a quell'affermazione.

— Lasciateci passare — disse Winston. — Si tratta di un'emergenza.

Venne interrotto dal suono delle ruote... ma non di un'altra automobile. Una voce parlò dall'oscurità: — Dov'è Miri? Dov'è Robert?

Carlos disse: — Sono ancora dentro. Stanno cercando di fermare il... Temiamo che qualcuno stia cercando di prendere il controllo dei laboratori.

Un motore si lamentò. Era una sedia a rotelle, con sopra una persona incurvata. Ma la voce era potente e irritata. — Maledizione. La sicurezza del laboratorio dovrebbe impedire che accada.

— Forse no. — Winnie sembrava masticare schegge di vetro. — Pensiamo che qualcuno abbia... sopraffatto la sicurezza. Abbiamo chiamato l'emergenza. È con questo che state interferendo. — Fece un cenno verso la loro auto.

Tommie guardò la macchina con i vetri oscurati... — No — disse. — Quella è falsa. Per favore. Chiamate voi il numero di emergenza.

La sedia a rotelle si avvicinò. — Sto cercando di farlo! Ma siamo in una zona morta. Dovremmo scendere dalla Collina, trovare qualcosa a cui collegarci.

— *Duì!* — disse Carlos.

La formidabile dottoressa Xiang oscillò la sua piccola torcia: luci e ombre le si mossero impetuose intorno. Strano. Sembrava esitare. — Non penso che ci troviamo in una zona morta locale.

— Certo che lo è! — disse Winnie. — Sto indossando e non riesco a vedere nulla tranne la visione reale. Dobbiamo arrivare all'autostrada, o almeno avere la visuale su di essa.

In quel momento Tommie ricordò le parole della nipote di Gu. Forse i nodi locali venivano tratti in inganno. Ma la Xiang aveva un'altra teoria:

— Voglio dire che la zona morta non è solo qui. Ascoltate.

— Io non sento nulla... oh.

C'erano dei tenui rumori, forse insetti. Si udiva un leggero gridare da oltre le colline. D'accordo, quello doveva essere il diversivo dei circoli di fede. Cos'altro? Il rumore dell'autostrada... strano. Non c'era il costante suono delle ruote che passavano sull'asfalto. Ora si udiva solo un leggerissimo suono, un singhiozzo morente. Tommie non aveva mai sentito una cosa del genere, ma sapeva come stavano le cose. — *Shutdown* da avaria — disse.

— Si è *fermato* tutto quanto? — chiese Carlos, con l'orrore che avanzava nella voce.

— Sì! — Il dolore nel petto di Tommie sembrava il crescendo di un'opera classica. *Ma ehi, lasciatemi vivere abbastanza da capire cosa sta succedendo!*

La voce dalla sedia a rotelle disse: — Anche se non possiamo avvertire, qualcuno lo noterà.

— Forse no — ansimò Tommie. Se il blackout era grande e a macchie, e aveva l'apparenza di un disastro naturale... be', poteva essere la copertura per qualcosa di veramente grosso che stava accadendo sottoterra.

— E non c'è nulla che possiamo fare per aiutare — disse Winston.

— Forse no. — Le parole di Xiang fecero eco a quelle di Tommie,

ma la donna aveva la voce pensierosa e distante. Illuminò con la torcia lo zainetto. — Mi sono divertita molto alle lezioni di laboratorio. Ora si possono costruire tante cose interessanti.

Parker disse: — Sì. E sono tutte nei limiti di legge.

Xiu Xiang fece una leggera risata. — Questo fatto si può ritorcere contro se stesso, specialmente se le parti non conoscono l'intero scenario.

Tirò fuori un dispositivo dall'aspetto sgraziato. Sembrava un barattolo da caffè dei tempi passati, aperto da un lato. — Molti congegni funzionano ancora, solo che non possono trovare abbastanza nodi per avere una via d'uscita. Ma c'è una grande base militare a nord di qui.

Dalla sedia a rotelle: — Camp Pendleton si trova a circa cinquanta chilometri in quella direzione.

La Xiang analizzò con il barattolo da caffè il cielo senza stelle.

— È una follia — disse Winston. — Come può sapere se ci sono nodi nel suo campo visivo?

— Non lo so. Cercherò di inviare segnali luminosi nella foschia del cielo. Chiamo i marine. — E poi iniziò a parlare al suo lettore.

Bob Gu e i suoi marine passavano più tempo in sistemi di addestramento di quanto ne passassero in combattimento o di guardia. I gestori dell'addestramento erano leggendari per creare emergenze impossibili... per poi aggiungerci qualcosa di ancora più incredibile.

Quella notte il mondo reale stava superando il più folle degli addestratori.

Alice era stata spostata in terapia intensiva. Bob sarebbe andato con lei, se non fosse stato per il fatto che qualunque cosa l'avesse messa fuori combattimento era un'azione nemica, e non era finita.

Il monitor dell'analista aveva creato nuovi nodi e una decina di associazioni con minime probabilità: la CA del Credit Suisse era appena crollata, un disastro enorme per l'Europa. Le revoche dei certificati avrebbero avuto effetti anche in California. Bob diede un'occhiata più approfondita. Il crollo del Credit Suisse era stato così improvviso che doveva trattarsi di un attacco sofisticato. *Quindi cosa era un diversivo da cosa?*

Adesso la Guardia Terrestre combinata DOD/DHS era coinvolta. L'azione di quella notte poteva essere un qualcosa di nuovo, un Grande Terrore che veniva eseguito in contemporanea negli Stati Uniti e nell'Alleanza Indo-Europea, approfittando delle brecce create dalle sovranità nazionali. Guardando le analisi sopra di lui, Bob poteva vedere la situazione solo a grandi linee, ma era evidente che le agenzie di spionaggio degli Stati Uniti, dell'Alleanza e della Cina stavano collaborando per dare la caccia all'origine della minaccia.

Nel CONUS SO, la nuova analista capo stava facendo del suo meglio. La donna disse: — Colonnello, la tempesta di revoche è molto intensa all'UCSD.

Il monitor del traffico mostrava che la manifestazione intorno alla Biblioteca era ormai cessata. Ai partecipanti venivano revocati certificati a migliaia.

Ma i biolaboratori mostravano ancora il verde. Lì c'erano solo sistemi automatici... e indicavano che tutto era in ordine.

— L'FBI richiede ancora l'autorizzazione a prendere il controllo.

Bob scosse la testa irritato. — Negata. Come prima.

Mmm. Non soltanto ai partecipanti alla rivolta venivano revocati i certificati. Tre analisti delle utility della California del Sud riferivano di guasti alle infrastrutture nell'area del campus. Perché le infrastrutture locali dovrebbero dipendere da certificati del Credit Suisse?

— La correlazione delle avarie dei sistemi con la tempesta di revoche è del novantacinque per cento, colonnello.

Ma non mi dire. Anche se i laboratori erano a posto, c'era una qualche interferenza letale. Bob inserì il comando che aveva contemplato in quegli ultimi minuti:

ALLARME LANCIO.

— Analisti aggiornate la contingenza nove e datemi via libera per il lancio — disse.

L'autorizzazione arrivò in meno di cinque secondi.

LANCIARE LANCIARE LANCIARE.

— Veicoli senza equipaggio lanciati.

Tre volte nella carriera di Bob i lanci di quel tipo erano terminati in un vero combattimento, ma era accaduto in zone lontanissime: ad Almaty, a Ciudad General Ortiz e ad Asunciòn. Le armi più terribili non erano mai state usate, anche se ad Asunciòn ci si era andati molto

vicini.

Quella notte l’uomo stava puntando tutto quell’hardware contro i suoi vicini, ad appena cinquanta chilometri a sud di Camp Pendleton. *Tieni giù la testa, Miri.*

— L’FBI richiede ancora l’autorizzazione a prendere il controllo.

— Negata. La situazione si è aggravata. — Un lato positivo dell’essere pronti e autorizzati all’azione era l’avere molto più potere sulle risorse: Gu prese le squadre di analisti da tutti i turni di lavoro nazionali e li mise a lavorare sulle informazioni e sui log arretrati dei sensori. Domande prioritarie: i laboratori di San Diego sono sicuri? Qual è la prognosi per le attuali avarie di sistema?

Nel frattempo i lanci di Bob erano arrivati al picco delle loro traiettorie. *Mi servono risposte, ragazzi!*

Ma la banda degli analisti era ancora occupata a collegare un miliardo di punti, in cerca di schemi e cospirazioni. Poi una singola osservazione cambiò tutto. Una smanettona del servizio meteorologico in servizio per un mese in qualità di riservista scoprì un’alta priorità: — Venti secondi fa. Vedo una serie di segnali *ad hoc* nella retrodiffusione *qui*... — e disegnò un’ellisse sopra San Diego North County, coprendo la maggior parte di Camp Pendleton. Qualcuno stava inviando il proprio messaggio, semplicemente lampeggiando con una luce nell’oscurità del cielo! I lunghi assi dell’ellisse puntavano direttamente verso l’UCSD. Le parole del messaggio intercettato scorsero sulla visione di Bob:

Xiu Xiang --> A chiunque sia abbastanza intelligente da notarmi nella retrodiffusione: <sm>L’automazione del laboratorio GenGen è stata compromessa. Il sistema sta attaccando chiunque gli si opponga. Non è un gioco. Non è uno scherzo. Cosa? Sì, glielo dirò. Ci sono ancora due persone nei laboratori. Sono i buoni! Stanno cercando di aiutare.</sm>

L’analista della NOAA parlò sulla scritta del monitor: — Il messaggio è un impulso di un secondo, ritrasmesso dodici volte. Ciò che sta vedendo è il riassunto ripulito.

Era abbastanza chiaro. Le dita di Bob Gu si mossero nei guanti, lanciando i suoi marine.

Poi il suo veicolo partì bruscamente e...

...per un attimo Bob Gu non prestò attenzione. Per un momento

non riuscì a prestare attenzione. *Forse non è una buona idea*, pensò confusamente. Ma lo pensava sempre quando usciva da un lancio dal cannone elettromagnetico a venti G.

Ora doveva recuperare l'arguzia e il contesto. La sua squadra e l'equipaggiamento erano in orario. Le impensabili Ultime Risorse erano ancora molto in alto, flessibili fino all'ultimo. Le munizioni di rete erano già all'UCSD. E i biolaboratori mostravano *ancora* il verde, tutto sicuro e calmo.

Il suo veicolo era a pochi secondi di distanza dall'UCSD.

C'era qualcos'altro di importante, qualcosa negli ultimi secondi. Xiu Xiang? Il ricordo di Bob arrivò all'improvviso, proprio mentre la squadra di analisti del DHS presentava la propria versione della questione: Xiu Xiang. Un nome abbastanza comune. Ma in tutta la California del Sud probabilmente non c'erano più di tre o quattro persone con quel nome. E una viveva a Rainbows End con Lena Gu.

Di colpo ebbe una chiara idea di chi fosse l'obiettivo di tutto ciò di cui aveva il comando.

30

Quando la rete si ferma

La Biblioteca aveva scelto.

Per un istante Timothy Huynh e tutto lo staff notturno rimasero in silenzio. Le folle di umani reali erano silenziose, e persino i milioni di virtuali presero parte a un'immobilità coordinata.

La Biblioteca aveva scelto... e aveva scelto gli scoochi.

Dal lato degli hacek si poteva notare il diffondersi della consapevolezza della sconfitta. Il trionfo era reale. Come l'avrebbero presa gli hacek?

L'immobilità silenziosa della folla continuò ancora per un secondo.

Poi Conoscenza Pericolosa si allontanò all'improvviso dalla Biblioteca. Dopotutto recitare il ruolo del perdente non era nel suo repertorio. Ma chiunque fosse dietro a tutta la creatività era flessibile: dopo un momento, la creatura sorrise con gentilezza e si voltò in direzione della Biblioteca. La sua voce fece sembrare la concessione come l'esaudimento di un favore: — Ci inchiniamo ai desideri della Biblioteca. Qui hai vinto tu, O Scooch-a-mout.

Alcuni lamenti si levarono dal lato hacek, ma Conoscenza Pericolosa alzò una mano e proseguì. — Abbandoniamo le nostre rivendicazioni qui. Rimaniamo solo come ospiti.

Sheila --> Staff notturno: <sm>Gli hacek sono impegnati in serie discussioni con l'amministrazione universitaria. Stanno supplicando per raggranellare qualcosa.</sm>

E lo Scooch-a-mout Superiore fu conciliante nella vittoria, anche se continuò ad abbracciare la Biblioteca. — Siete i benvenuti come ospiti, in una Biblioteca con volumi *veri*.

Hanson --> Staff notturno: <sm>L'amministrazione si sta lamentando, ma la pubblicità dovrebbe garantire i fondi per spazio ulteriore. Abbiamo vinto, gente!</sm>

Per alcuni minuti tutto sembrò calmo. Tim capì che erano in corso negoziati fra le due parti, cose venivano scambiate, promesse fatte. Conoscenza Pericolosa si ritirò nel cielo; entrambe le fazioni giocarono con effetti speciali che erano nuovi per quella notte.

Ma poi, quando le cose dovevano andare in modo più liscio, si verificarono problemi di rete. Facevano fare brutta figura a tutti. Scooch-a-mout era ancora accanto alla Biblioteca, abbracciato al pilastro che aveva "camminato". Se mantieni una posizione eroica troppo a lungo, fai la figura dello stupido.

Huynh --> Hanson: <sm>Ehi, Sheila. Chi sta guidando lo Scooch-a-mout Superiore?</sm>

Hanson --> Huynh: <sm>Non lo so. È stato bravo, ma si sta comportando da sciocco. Prendi il controllo e porta via il robot.</sm>

Poi messaggiò l'intero staff notturno, cercando di sistemare le cose e riportare al loro posto tutti gli impiegati e l'attrezzatura della GenGen.

I problemi di rete stavano peggiorando *molto*. Huynh fece qualche

passo di lato e riuscì a trovare una buona fonte diagnostica. C'erano errori di certificato ai livelli più bassi. Non aveva *mai* visto una cosa del genere in precedenza.

Anche la griglia localizzatrice stava cedendo.

Come buchi in un tappeto consumato, chiazze di pura realtà crebbero intorno a lui, mangiandosi le nebbie e le folle, rivelando gli eserciti di comuni mech di laboratorio. Dove prima c'erano centinaia di migliaia di giocatori, ora apparvero grandi distese di prato scuro e folle di veri umani, in preda allo choc.

— Tim! Il tuo elevatore! — L'urlo era un suono reale, emesso da Sheila Hanson a pochi passi di distanza.

Huynh si voltò verso la Biblioteca. Aveva perso il contatto con Somma delle Menti! Corse verso il mech. L'elevatore aveva proseguito in modo autonomo per un paio di passi. Il robot era inciampato in uno dei massi ornamentali ai bordi della gradinata. Traballò fuori equilibrio, urlando richieste di posizione in tutte le direzioni. L'arto di stabilizzazione si fermò a mezz'aria e l'elevatore si capovolse oltre il bordo.

Si sentirono delle urla.

Huynh corse verso il campo di battaglia dei robot. I mech si spostarono di lato. Il ragazzo lo notò a malapena. Rivolgeva tutta la sua attenzione all'elevatore. Ora aveva un contatto diretto. Navigò fra le telecamere dell'elevatore... e gli venne il voltastomaco. C'era qualcuno bloccato al di sotto. Scese lungo il fianco della Collina e cadde in ginocchio. La donna era intrappolata lì, ancora urlante. Aveva la gamba schiacciata dalla struttura dell'elevatore fino a sopra il ginocchio.

Qualcuno scese e arrivò al suo fianco. Sheila. Si contorse per infilarsi sotto le lame e allungò un braccio per afferrare la mano della donna. — Ti tireremo fuori. Non preoccuparti. Ti tireremo fuori.

— Sì! — disse Tim. Ora aveva pieno controllo. Fra la sua visione e quella delle telecamere, poté vedere come era caduto il robot e dove la donna era bloccata. *Stai calmo e andrà tutto bene*. L'elevatore spostò il peso su ginocchia che non toccavano la donna. Il punto d'appoggio era resistente, nessuna sorpresa. Da sotto le lame sentiva Sheila confortare la giovane.

— D'accordo, sposta semplicemente il peso all'indietro, e mettiti in

posizione seduta. Piano...

Ma si sentirono altre urla e persone che correvano.

Smale --> Huynh: <sm>Aiutaci, Tim!</sm>

Huynh guardò tramite una telecamera che si trovava dall'altro lato dell'elevatore. Il robot che era stato lo Scooch-a-mout Superiore era ancora in piedi accanto alla Biblioteca, ma il suo centro di gravita era assurdamente alto, e qualcuno aveva disabilitato tutti i suoi sistemi di sicurezza, per *spingere* contro il pilastro più vicino.

Huynh girò la telecamera per guardare più in alto... verso il sesto piano che sporgeva, quasi direttamente sopra la testa. Vide alcuni buchi nel cemento e punti in cui i pavimenti erano inclinati e oscillavano. Come l'elevatore di Timothy, la Biblioteca stava facendo del suo meglio per rimanere in piedi... e dall'alto della sua grande scala, stava fallendo.

31

Bob contempla il bombardamento nucleare a tappeto

Bob costeggiò il campus dell'UCSD, con il suo veicolo ormai lento e silenzioso come le munizioni di rete che stavano piovendo dal cielo. Era un classico assalto di superiorità di rete, con l'assenza di difese significative. C'erano moltissime cose da fare e solo pochi secondi per farle, ma per quei pochi momenti provò un paradossale senso di sicurezza. Non c'erano molti luoghi nel mondo moderno dove un umano poteva essere così autosufficiente, anche se solo temporaneamente, come quando si trovava al comando di un assalto del genere. Il gruppo di spedizione di Bob Gu aveva la propria rete, le proprie forniture di energia e i propri sensori. Anche se tutti i suoi analisti remoti fossero scomparsi, i suoi marine sarebbero comunque rimasti in gioco.

Migliaia di nodi d'assalto si stavano annidando negli alberi e nei cespugli, abbarbicandosi ai veicoli, ai davanzali e ai lati degli edifici. Ancor prima di toccare terra, affermarono la supremazia su qualsiasi hardware della rete civile ancora in funzione. Quel controllo era quasi completato. La polizia e gli operatori del soccorso si stavano riconnettendo tramite la rete di combattimento. Bob poteva sentire le loro voci che prendevano il controllo dell'operazione. Con un po' di fortuna non vi sarebbero state perdite di vite, solo una interruzione di rete molto brutta e strana. L'uomo avrebbe lasciato la rete di combattimento in posizione, proprio come in un'operazione all'estero. Nei giorni seguenti sarebbe stata rimpiazzata... non da forze amministrative, ma dalla graduale riasserzione del sistema civile.

Nulla di tutto ciò era davvero importante. — I laboratori. Hanno risposto?

— Sì, signore — arrivò la risposta di Patrick Westin. Era a terra con la prima squadra, vicino all'entrata principale della GenGen. — Abbiamo accesso alla sicurezza secondaria dei laboratori. Concorda con la primaria, asserisce che i sotterranei sono sicuri, nessun segno di perver...

Allarme di integrità civile: *Cedimento edificio*. Le lettere scorsero in un angolo della visuale di Bob. La Biblioteca dell'università stava crollando.

L'uomo passò il problema alla sua squadra di riserva, che in quel momento era a quattrocento metri d'altezza, in discesa rapida con un assortimento di hardware... incluse le lance di salvataggio. Ci fu il lampo di cento piccoli razzi, e altrettanti nodi rinforzati vennero sospinti con violenza in basso attraverso il cemento e l'acciaio del vecchio edificio. Una volta in posizione avrebbero dislocato i codici di controllo dei sistemi fuori uso dell'edificio e cercato di contattare i servosistemi di stabilità.

Ma la missione non era di salvataggio. L'attenzione di Bob era rivolta verso Patrick Westin...

— Capito — disse Gu. — Di' a chiare lettere alla direzione e all'automazione che devono ritirarsi e sigillare i laboratori. Nulla deve entrare o uscire.

— Avvertimento ed embargo. Sì, signore.

Bob planò in un arco silenzioso intorno al lato sud del campus. Era

ora che lui stesso e la sua terza squadra atterrassero. Dove?

Se si trattava di un'azione nemica, allora doveva esserci un Honcho Locale dal lato del nemico. Visualizzò l'elenco dei sospetti. C'era la solita popolazione di studenti stranieri. Quelli potenzialmente interessanti sarebbero stati interrogati prima della fine della serata. I festeggiamenti della Biblioteca erano stati quasi una sorpresa completa per la stampa... quindi perché quel contingente di Bollywood si trovava guarda caso in città e sul luogo? Gli analisti e l'intuito di Bob misero le persone di Bollywood in cima all'elenco dei sospetti.

Il colonnello fece volteggiare il suo velivolo su una radura in mezzo agli eucalipti e lo fece adagiare su uno strato di rami e foglie morte. La prima squadra scese a intervalli di venti metri a est e ovest della sua posizione. Urla e luci provenivano dall'alto della Collina verso la Biblioteca. L'edificio non era ancora in verticale, ma i servosistemi di stabilizzazione erano in azione e, se non vi fossero stati altri cedimenti, sarebbe rimasto in piedi. Poco più avanti c'era lo sciame di persone dei settori del gioco e cinematografico di Bollywood. Avevano già ricevuto l'avvertimento di restare lì. Nessuno di loro stava cercando di andarsene. *Vogliamo solo scambiare qualche parola con voi, signore e signori, non chiediamo altro*.

La GenGen asseriva che i laboratori erano ben sigillati, pronti per le autorità appropriate... quando? Ah! Gli ispettori del CCM erano avanti con il programma; in qualche modo avevano trovato un mezzo di trasporto coi fiocchi. Sarebbero arrivati a terra in dieci minuti. Bob aveva supporti che andavano in alto nella catena di comando. E anche in basso. Alcuni grandi gruppi molto ampi e competenti stavano valutando di nuovo le probabilità che i laboratori fossero stati convertiti in modalità fabbrica della morte. Erano d'accordo sul fatto che la probabilità fosse minore dell'uno per cento... cioè fantascienza.

Ora il pool di analisti di Bob era il più grande che avesse mai visto, forse il quindici per cento della potenza di analisi dell'intero servizio segreto americano. Tutto quel supporto avrebbe dovuto essergli di conforto, ma c'erano posti dove la connettività sembrava scarsa.

Anche altri pensarono che fosse strano. Bob vide molti colori paranoici. Alla fine qualcuno cadde in preda alla disperazione:

<mozione d'ordine>Ho un controllo di integrità. Abbiamo perso le comunicazioni con il cinque per cento dei nostri iniziali analisti di

minaccia da quando è partito l'attacco di revoca. Dovrebbe essere impossibile.</mozione d'ordine>

Ci fu una controargomentazione immediata:

<mozione d'ordine>Sta confondendo la perdita di connessione con la perdita di affidabilità.</mozione d'ordine>

Poi parti della squadra di analisti furono risucchiate nella controversia. Era il tipo di discussione senza uscita che solo un analista miracoloso poteva dissipare in fretta... *e Alice si trova in qualche reparto di un ospedale.*

Un altro allarme lampeggiò nella parte bassa della sua visuale. *Il dispositivo di lancio privato UP/Ex della GenGen si è appena attivato.* Un conto alla rovescia indicava sessanta secondi prima che il carico uscisse dai laboratori.

Persino quando l'USMC rilevò che il condensatore di lancio si stava caricando, la rete stessa della GenGen continuò a rassicurare il mondo sul fatto che tutto fosse sicuro e sigillato.

Qualcosa stava cercando di uscire dalla GenGen.

Questa situazione assomiglia davvero troppo ad Asunciòn.

Bob lanciò un'occhiata alle bombe, ai dispensatori di nebbia mortale e agli HERF e HEIR che fluttuavano verso il basso partendo da 10.000 metri di altezza. Ai giornalisti quelle armi dovevano sembrare normali aerobot... ma davano al tenente colonnello Robert Gu Junior il potere fisico di annientare *qualunque* minaccia in quell'angolo degli Stati Uniti.

Allora qual era la Risposta Minima Sufficiente?

Trenta secondi al lancio dell'UP/Ex. Nella terra degli analisti regnava ancora il caos.

Il contatto verificato con il DOD/DHS era andato perduto.

A volte le decisioni spettano a un unico sventurato che si trova a terra.

La risposta minima sufficiente

Mus MCog.

Il pdf dello Straniero diceva che "Mus" era l'abbreviazione di "Mus musculus". Topi! Le schiere di armadi pieni di topi si allungavano nel buio. Veramente, quel posto sembrava ancora più grande della prima volta in cui Robert era stato lì. E quindi, dove andare?

Miri esitò solo un secondo, poi corse verso i rumori più forti. Insieme percorsero due corridoi, svoltando poi alla fila parallela. Sì! C'era un armadietto con gli sportelli spalancati. Alcuni tubi pneumatici stavano inserendo dei cilindri bianchi nella foresta di cristalli al di sopra.

Miri si fermò davanti agli sportelli aperti. All'interno dell'armadietto c'erano degli scaffali trasparenti; sembrava un vecchio distributore di merendine. Le aperture dietro il vetro formavano un favo argentato, centinaia di perfette celle esagonali. Centinaia di musetti guardavano fuori dall'armadietto. Musi minuscoli con minuscoli occhi rosa, su minuscole bianche teste pelose. Attraverso il vetro si sentivano acuti squittii.

— Non riescono a muoversi, da quanto sono stretti — disse Miri. — Devono avere il sederino attaccato a dei piccoli pannolini aspiranti. — Per essere una ragazzina senza alcun interesse per gli animali domestici, la sua voce era stranamente triste. — È la pratica standard. Ognuno di questi armadietti ha delle cellette per topi disposte in griglie di venti per trenta per dieci. E ci sono altre nove file dietro quella che stiamo guardando. Senti questo scricchiolio? Gli amici del Sapientone ne stanno imballando alcuni per spedirli.

— Ma dove? — Nessuna delle cellette dei topi si stava muovendo.

Si sentì un rumore come di calice infranto. Una nebbiolina colorata scese fluttuando dalla foresta di cristalli. Bagnò a malapena il viso di Robert. Ma Miri era proprio accanto all'armadietto. Il nonno allungò una mano e la tirò indietro. — Miri, potrebbe essere gas nervino.

La bambina rimase in silenzio un istante, poi la sua vocina squillante disse in tono sicuro: — Stanno cercando di spaventarci. Questa parte del laboratorio non è progettata per dei veleni semplici. — Ma Robert ricordò le cartucce di spedizione che stavano arrivando. *Siamo stati indotti a fermarci a questo armadietto.*

Miri gli sgattaiolò da dietro e girò di corsa intorno all'armadietto. — Ah! Allora c'*è* un raccoglitore di trasporto qui dietro. — Quando Robert riuscì a raggiungerla, la ragazzina vi stava già spruzzando sopra la colla spray. Dopo un istante il suono scricchiolante all'interno dell'armadietto si fermò in modo disordinato. — Da qui non uscirà niente!

Rimasero fermi ad ascoltare... e poi il suono ormai familiare dei preparativi di carico giunse da tutta la caverna.

— Quante altre schiere di armadietti con i topi ci sono, Miri?

— Erano ottocentodiciassette, quando ho messo in cache la descrizione del laboratorio. Ma è impossibile che gli amici del Sapientone usino più di una manciata di file. Qui sotto ci sono troppa sicurezza e troppi altri progetti... — I rumori della spedizione diventarono più forti. Decine di armadietti stavano giocando a Vieni a Fermarmi. Miri fece un passo indietro e guardò lontano. Il laboratorio era una città in miniatura, con i vicoli disposti secondo una griglia rettangolare, e si estendevano lontano, nel buio oltre il loro unico lampione. — Ho una buona mappa, ma... cosa possiamo fare, Robert?

Il nonno guardò la mappa. — Sono passato da qui insieme a Tommie. Abbiamo piazzato dei congegni accanto ad alcuni armadietti.

— Sì! Quali?

Robert guardò di nuovo la mappa che fluttuava in aria davanti a lui. — Io, uh... — *Il nuovo me non dovrebbe avere difficoltà a ricordare!* — Il più vicino è due file in quella direzione, poi a destra.

Percorsero correndo due file, e poi passarono alla parallela sulla destra. Quasi tutti gli sportelli degli armadietti erano aperti, e i loro raccoglitori di trasporto erano impegnati a preparare il carico. Miri indicò con un cenno i tubi pneumatici che si diramavano sopra gli armadietti. — Ma vedi, da qui in realtà non parte niente. Dov'è il prossimo posto?

E ripartirono di corsa, verso la migliore ipotesi di Robert.

Davanti a loro qualcosa si stagliava contro il soffitto. Il dispositivo di lancio della GenGen.

Miri si fermò bruscamente e iniziò a scuotere la sua bomboletta. — Quale, Robert? — Tutti gli armadietti intorno a lei si comportavano in modo sospetto.

— Ancora due file più in là, e cinque armadietti più avanti.

— Ma credevo avessi detto... non importa. — La bambina oltrepassò altre due file. Robert la seguì.

Lei alzò lo sguardo verso il nonno. — Io... non ne sono sicuro.

Miri esitò, poi gli toccò il braccio. — È tutto a posto, Robert. A volte non riesci a ricordare. Ma la tua situazione migliorerà.

— Aspetta — disse lui. — Sono sicuro che questo è giusto. — Il tubo pneumatico dietro l'armadietto più vicino a loro aveva appena ricevuto una cartuccia di spedizione. Le scatole di topi stavano rotolando a bordo.

— Questo significa che... um... — e la mano di Miri scivolò via dal braccio del nonno. La ragazzina si guardò intorno e poi rivolse lo sguardo di nuovo verso l'uomo: — Dove siamo?

Forse non si era trattato di gas nervino... ma di qualcosa di peggio. *E Miri ha ricevuto la dose maggiore.* Sopra l'armadietto il portello pneumatico si era chiuso. Si sentì un tonfo attutito e la cartuccia sfrecciò via.

Un altro cilindro si accostò al binario sopra l'armadietto. Un altro carico di topi gli andò incontro. Era fuori portata. *Ma capisco ancora cosa bisogna fare.* Robert guardò in basso verso Miri, e fece del suo meglio per sorridere e mentire. — Oh, stiamo solo facendo un giro, Miri, Che ne dici, ti piacerebbe salire su quell'armadietto?

Lei guardò alle spalle del nonno. — Non sono una bambina, Robert. Non salgo sulle cose che appartengono a qualcun altro.

— Ma Miri, questo... è solo un gioco. E... se riusciamo a fermare quell'affare bianco con la tua... pistola giocattolo, avremo vinto. Tu vuoi vincere, vero?

— Certo. Perché non hai detto subito che era un gioco? Uh. Sembra una specie di laboratorio biologico. Bello! Allora, cosa vuoi che faccia?

Quando sarà lì dimenticherà di nuovo tutto. — Te lo dirò quando salirai lassù. — La sollevò prendendola sotto le ascelle. — Allunga le braccia! Afferra il bordo, e io spingerò.

Miri ridacchiò, ma sollevò le braccia mentre Robert spingeva. La piccola scivolò nello spazio sotto il binario. La sua bomboletta spray era a pochi centimetri dal raccoglitore di trasporto.

— E adesso? — chiese la voce dall'alto.

Già, e adesso? Fai tanta fatica per fare una cosa, e poi dimentichi il perché. Solo che stavolta Robert sapeva che si trattava di una cosa

molto importante. Si agitò, iniziando a farsi prendere dal panico. — Cara, non lo so...

— Ehi, io non sono Cara. Mi chiamo Miri!

Non è mia sorella, è mia nipote. Robert si allontanò dall'armadietto e cercò di ragionare: — Spruzza la bomboletta contro quelle cose che si muovono, Miri.

— D'accordo! Nessun problema.

Nella testa dell'uomo echeggiò un suono molto doloroso. Sopra l'armadietto vide di sfuggita uno strano foro che si apriva sul lato del dispositivo di lancio UP/Ex. *Miri non c'entra niente!* Aveva appena fatto in tempo a esprimere quel pensiero quando venne scaraventato all'indietro.

La Schiera Uno era nel dispositivo di lancio della GenGen! Il veicolo invisibile aveva una buona possibilità di riuscire a superare il cordone statunitense. La Schiera Due? Le telecamere di Alfred mostravano che la sua strategia con i Gu stava funzionando. In qualche modo avevano trovato l'unico armadietto di *Mus* che aveva davvero importanza, ma il suo improvvisato attacco con il gas stava avendo effetto. I due si muovevano incerti e storditi.

Vaz aveva tempo per preparare il secondo carico; poteva farli uscire entrambi!

Mitsuri --> Braun, Vaz: <sm>L'elint deIl'USMC ha rilevato l'attivazione di lanciatori balistici nei laboratori! Che cosa può essere Alfred?</sm>

Dannato USMC. Gli analisti di Alfred non avevano previsto che il servizio di spionaggio americano di segnali elettronici fosse così sensibile.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>È solo pura sfortuna. Il dispositivo di lancio della GenGen sta eseguendo la sua calibrazione quotidiana. </sm>

Passò una serie di analisi contraffatte, inondando di conclusioni le squadre di Keiko e Günberk. Dopo il fatto, avrebbe dato la colpa del lancio a un Coniglio risorto.

Mitsuri --> Braun,Vaz: <sm>Ma gli americani ci crederanno? </sm>

Non c'era tempo per la terza cartuccia.

Vaz --> Braun, Mitsuri: <sm>Ho finito con la pulizia. Mi dirigo al punto d'incontro.</sm>

Alfred diede un'ultima occhiata in giro. In effetti tutte le sue liste di controllo mostravano il verde. Dall'altra parte della stanza, il ragazzino Orozco dormiva placidamente. Non avrebbe ricordato nulla di quella sera, e il suo log personale era stato opportunamente manipolato.

Alfred uscì dalla stanza e si avviò lungo il corridoio. Le luci illuminavano a isole, come ci si poteva aspettare in caso di grave blocco di sistema. *Ah!* I marine avevano finalmente rilevato la sua rete. Avevano messo fuori uso il suo aerobot invisibile. Era ancora in contatto con mezza dozzina di dispositivi mobili sparsi tra i cespugli a nord. La griglia d'assalto americana stava setacciando l'area, distruggendoli uno a uno.

Vaz uscì dalle scale, finendo al primo piano. Davanti a lui c'era l'ingresso principale.

Cinque secondi al lancio dell'UP/Ex! Immaginava il caos degli americani, che avevano perso la loro principale analista proprio nel momento di crisi.

Si accorse che le sue lenti a contatto standard militare avevano perso trasparenza e sentì una vampata di calore sul viso. Si gettò a terra. Quando arrivò l'onda d'urto, l'edificio ondeggiò, a malapena stabile in quella configurazione non comunicativa. L'uomo rimase immobile per un attimo a osservare.

Era stato un laser infrarosso ad alta energia, penetrato dritto attraverso il tetto dei laboratori GenGen a duemila metri di distanza. Gli americani avevano sparato trenta volte in meno di un secondo.

E così la risposta degli americani era stata rapida e decisa, e aveva cauterizzato e sigillato la zona del dispositivo di lancio con il minino di danni collaterali. *E tutti i miei sogni sono ridotti in cenere.*

Le lenti a contatto erano di nuovo trasparenti. Alfred si alzò in piedi e corse fuori da Pilchner Hall.

Davanti a lui le persone roteavano in preda al panico, stordite prima dal cedimento della rete, e ora accecate dai lampi dei laser HEIR. *Mescolati alla folla.* Anche se era spalla a spalla con persone vere, per la prima volta quella sera Alfred si sentì davvero solo. Sempre più persone si rendevano conto che, solo per la terza o quarta volta nella storia recente, il loro paese era sotto attacco militare. Fino a quel

momento nessuno di loro aveva capito che era opera dei loro stessi militari.

Alfred tenne la testa china e il viso coperto. La sua attrezzatura operativa era ben schermata; alle sonde dell'USMC sarebbe sembrata solo un'altra unità Epiphany che cercava disperatamente di gestire il cedimento improvviso delle reti pubbliche.

Tutto questo forse gli avrebbe fatto guadagnare altri dieci minuti. Molto prima di allora, la squadra di analisti del DHS si sarebbe probabilmente ripresa dal crollo di Alice e avrebbe eseguito un controllo *retrospettivo* dei flussi video locali. Vaz immaginava il loro esultante inseguimento: vedi come i mech nemici sono raggruppati davanti a Pilchner Hall? Torna a un po' prima durante la serata; chi si è avvicinato a quell'edificio? Ehi, c'è la figlia di Gu che entra, e pochi minuti dopo un tizio dall'aspetto indiano che fa lo stesso. Controlla più avanti; niente altro fino a pochi minuti fa, quando quello stesso tizio dall'aspetto indiano è uscito correndo. Seguilo fino al momento presente... e guarda guarda, eccolo lì che cerca disperatamente di sembrare un innocente passante.

In ogni caso, l'operazione indo-europea di quella sera era al di là di ogni negabilità. E quello era il disastro minore. Per qualche istante Alfred Vaz cadde in una insolita disperazione. *E tutti i miei anni di progetti? E il salvataggio del mondo?* Aveva sentito abbastanza per sapere che le accuse del Coniglio erano nel pdf inviato al portatile di Parker. Alfred non avrebbe mai completato il suo programma di ricerca. Le teste d'uovo a Mumbai l'avevano detto, ma *ho volontariamente ignorato le prove, tanto speravo di vincere con il mio piano*.

Tuttavia... che fine aveva fatto il Coniglio? Era molto probabile che le sue prove *tangibili* fossero spazzatura indecifrabile. Era concepibile che le menti dietro il Coniglio fossero state ridotte all'ignoranza. *E allora forse, forse, con tutta la mia influenza presso i servizi segreti esterni, posso sopravvivere e tentare di nuovo*.

Alfred tornò al margine della folla e cercò con cautela di contattare la sua rete. Aveva perso il collegamento all'interno dei laboratori. Per mezzo minuto non sentì altro che letali *snick* e *snack* che gli risuonavano in privato nelle orecchie, segnalando il regolare sterminio del suo piccolo esercito.

Ecco. Una route tra i suoi congegni sopravvissuti, di nuovo dentro Pilchner Hall. Minuscole finestre si aprirono e... trovò un punto di osservazione, una singola telecamera di laboratorio che era sopravvissuta all'attacco HEIR e puntava sull'armadietto dei *Mus*.

I danni collaterali potevano essere vantaggiosi; forse non c'era più niente a poter dimostrare le accuse del Coniglio! L'impatto dell'attacco degli americani contro il dispositivo di lancio aveva buttato a terra il suo armadietto speciale, portando con sé l'ultimo gruppo di topi. Ma soprattutto le bombe termiche degli yankee avevano inondato la zona intorno al dispositivo di lancio con materiale fuso. La lava aveva chiuso il buco creato dall'attacco, proprio come previsto, ma non si era fermata lì. La sua propaggine più esterna sfiorava l'armadietto ribaltato e copriva quell'ultimo gruppo di scatole di topi, lasciandone fuori solo un angolo.

Non c'era traccia dei Gu. Prima dell'attacco laser erano in piedi proprio poco oltre l'attuale linea di distruzione. Avendo altri punti di osservazione, forse sarebbe riuscito a rintracciarli... ma che importanza aveva? I loro ricordi confusi rappresentavano ancora una minaccia, ma ormai erano fuori dal suo controllo. All'improvviso Alfred si rese conto che stava sorridendo. Strano come, in mezzo al disastro, fosse contento che i suoi due antagonisti più persistenti – *non contando il Coniglio, che possa bruciare all'inferno* – probabilmente erano sopravvissuti.

Ora era più vicino alla Biblioteca. E aveva trovato un aerobot di emergenza da usare come ripetitore! Ricevette un nuovo messaggio prima di perderlo:

Mitsuri --> Vaz: <sm>L'analisi di Günberk è quasi completa. Per favore coprici per qualche altro minuto, Alfred. L'USMC è ancora concentrato sui laboratori. Hai via libera verso la tua squadra di Bollywood.</sm>

Keiko aveva segnato su una mappa l'attuale posizione della squadra cinematografica, all'estremità nord della folla, tra gli eucalipti. La troupe e le sue attrezzature automatiche erano ben preparati per l'operazione di quella sera, anche se le persone sul posto non vi partecipavano consapevolmente.

Alfred si diede un'ultima occhiata intorno. Fece qualche passo in mezzo agli alberi... e si trovò in mezzo alla sua squadra di Bollywood.

— Signor Ramachandran! Abbiamo perso tutte le connessioni. — Il tecnico video aveva gli occhi sbarrati. — Stava andando tutto bene, ma adesso è un disastro! — I tecnici erano esperti di cose spettacolari, non di quelle reali.

Vaz scivolò nel ruolo di preoccupato produttore esecutivo cinematografico. — Avete messo i video in cache, no? Avete inoltrato alla base i contesti precedenti, vero?

— Sì, ma... — Volevano correre fuori dagli alberi per aiutare i feriti vicino alla Biblioteca. Era un'ottima cosa: in pochi istanti Vaz sarebbe stato di nuovo uno del gruppo. Forse gli analisti del DHS erano ancora nel caos. Sarebbe stato divertente (e anche sbalorditivo) se quella copertura fosse riuscita a fargli superare il cordone dell'USMC e a farlo uscire dalla California. Seguì la sua troupe cinematografica nello spazio aperto intorno alla Biblioteca, ma gli restava ancora un ultimo collegamento con la sua milnet. Era decisamente ora di abbandonare quell'elemento incriminante.

Ma stavano ancora arrivando informazioni. Parole orribili e raggelanti che non avrebbero mai pesato su Alfred se non fosse stato ancora collegato.

— Vi prego, non fatele questo. È solo una bambina.

Gu. Vaz cercò disperatamente nell'ultimo punto di osservazione che gli restava. Nel suo aspetto fisico, inciampò.

Il tecnico video lo afferrò per il gomito e lo sostenne. — Signor Ramachandran! Si sente bene? È rimasto accecato durante l'attacco?

Alfred ebbe la presenza di spirito di non sbarazzarsene. — Scusa, è tutta questa distruzione. Dobbiamo aiutare queste povere persone.

— Sì! Ma lei deve restare al sicuro. — Il tecnico lo guidò nel punto in cui il personale di Bollywood stava già aiutando gli operatori di emergenza. Il suo aiuto gli diede la copertura che gli serviva per guardare con attenzione dal suo viewpoint sotterraneo. E adesso riusciva a vedere un po' oltre la parte sinistra dell'armadietto ribaltato... Gu era intrappolato là sotto. Dio, dov'era l'altra?

Non volevo che succedesse questo. Non avrebbe dovuto dire niente, ma il suo corpo lo tradì:

Anonimo --> Robert Gu: <sm>Dov'è la bambina?</sm>

— Chi parla? — La voce gli urlò nelle orecchie, poi continuò in tono più basso, più disperato. — È qui accanto. Svenuta. *E io non posso*

spostarla.

Anonimo --> Robert Gu: <sm>Mi dispiace.</sm>

Alfred non riuscì a pensare ad altro da dire. Distolse con rabbia lo sguardo dal viewpoint. *Maledetto me.* Quella sera non aveva combinato niente, tranne che distruggere brave persone. Ma come poteva salvarli senza pericolo?

— La prego. Avverta la polizia. Non la lasci bruciare.

Robert riemerse da un'introspezione che poteva benissimo essere stata incoscienza, solo che faceva molto più male. Miri era a quattro zampe e piangeva. — Nonno! Nonno! Di' qualcosa, *per favore!* Nonno!

Lui mosse leggermente una mano; lei l'afferrò. — Mi dispiace tanto — disse. — Non volevo rovesciarlo. Ti sei fatto male?

— Sì — ma il resto della risposta arguta si perse nel dolore.

Miri stava piangendo, singhiozzando, cosa molto insolita per lei. Si girò e spinse l'armadietto che lo bloccava.

Robert inspirò profondamente, ma servì solo a fargli girare la testa. — L'armadietto è troppo pesante, Miri. Stai lontana. — Perché l'aria era così bollente?

— Cara... *Miri!*... allontanati da lì!

Ora Robert riuscì a vedere cosa provocava il calore. Una bolla di sciroppo bianco incandescente gocciolò oltre il bordo dei rottami, e scivolò lentamente lungo l'armadietto ribaltato, sfrigolando e diventando rossastra.

Cara lanciò un grido di panico e tornò da lui. — Che cos'è quello?

— Non lo so, ma devi allontanarti.

— Sì! Forza! — La ragazzina lo tirò per le spalle. Lui spinse insieme a lei, ignorando il dolore lancinante che sentiva nella gamba. Riuscì così a spostarsi di una decina di centimetri; poi restò bloccato più di prima.

Guardò la sorella in lacrime. — Mi dispiace averti fatto piangere, Cara. — Lei pianse più forte. — Devi scappane, ora.

Lei non rispose, ma smise di piangere. *Vai! Vai!* Ma poi disse: — Non mi sento bene — e si stese poco al di là dalla sua portata.

Robert tornò a guardate la roccia gocciolante. Aveva riempito il fondo dell'armadietto. Ancora pochi centimetri e si sarebbe riversata sulla sua sorellina. Allungò una mano, afferrò una lunga scheggia di...

ceramica? e la incuneò contro l'ondata incandescente.

Si sentirono altre esplosioni, ma non così forti. Lì vicino c'erano solo l'odore e il rumore di cose che cuocevano. Gu cercò di ricordare come fosse arrivato lì. Qualcuno aveva fatto questo a lui e a Cara, e sicuramente doveva essere all'ascolto in quel momento.

— Vi prego — disse nel buio incandescente. — Vi prego non fatele questo. È solo una bambina.

Nessuna risposta, solo quei rumori orribili, e il dolore. E poi successe una cosa stranissima, alcune lettere gli passarono davanti agli occhi:

Anonimo --> Robert Gu: <sm>Dov'è la bambina?</sm>

— Chi parla? È qui accanto. Svenuta. *E io non posso spostarla.*

Anonimo --> Robert Gu: <sm>Mi dispiace.</sm>

Aspettò, ma non vide altro.

— La prego. Avverta la polizia. Non la lasci bruciare.

Ma l'osservatore silenzioso era sparito. Cara era stesa lì, immobile. *Non sente il calore?* Occorrevano tutte le sue forze per tenere ferma la scheggia.

Poi: — Professor Gu? È lei?

Era qualche studente scocciatore!

— Sono io, Zulfi Sharif, signore.

Il nome *era* familiare, uno studente subdolamente arrogante.

— Sono ore che cerco di chiamarla, signore. La situazione non è mai stata così grave. Credo... di essere stato hackerato come non mai. Mi dispiace molto. — Era quasi completamente sommerso dalla roccia incandescente. Un fantasma.

— Lei è ferito! — disse il fantasma.

— Chiama la polizia — disse Robert.

— Sì, signore! Ma dove si trova? Non importa, lo vedo! Chiamerò subito aiut...

La roccia incandescente gocciolò oltre la diga improvvisata di Robert, cadendogli sul braccio. Gu precipitò in un abisso di atroce dolore.

33

La libertà a guinzaglio lunghissimo

Il nuovo edificio secondario della clinica Crick aveva meno di cinque anni, ma lo spirito di quel luogo proveniva direttamente dal secolo precedente, quando gli ospedali erano posti grandi e imponenti dove le persone erano costrette a recarsi per avere la possibilità di sopravvivere. C'era ancora bisogno di luoghi del genere: le unità di terapia intensiva più estreme non si potevano infilare in una cassetta del pronto soccorso e vendere agli utenti domestici. E naturalmente c'erano ancora tragici casi di malattie incurabili o debilitanti; una piccola parte dell'umanità poteva sempre finire in cliniche per cure prolungate.

Il nuovo edificio soddisfaceva altre necessità specifiche.

La moglie, la figlia e il padre di Bob Gu non erano bloccati lì perché erano ricchi. Una volta superata l'entrata principale, imponente e del tutto reale, si godeva di una privacy totale. In questo caso, la privacy era una combinazione del design di base della clinica e del fatto che lo Zio Sam aveva un interesse speciale per alcuni pazienti.

Quale posto migliore di un ospedale resort per tenere i casi sensibili lontani da ogni contatto. Poteva essere un'ottima copertura.

Bob esitò appena fuori dall'entrata principale.

Oh Alice! Per anni l'uomo aveva vissuto nella paura che il JITT l'avrebbe portata via. Ora era accaduto il peggio, a lungo immaginato... e Bob si era trovato impreparato. Le faceva visita ogni giorno. I dottori non erano incoraggianti. Alice Gu era bloccata sotto più strati di JITT di quanti avessero mai visto. La donna era cosciente. Gli parlava, facendo discorsi disperati e incomprensibili. Il marito la teneva fra le braccia e la scongiurava di tornare. Perché a differenza del padre e di Miri, Alice non era un detenuto federale. Era prigioniera della sua mente.

In quella giornata Bob aveva un incarico ufficiale alla clinica Crick. Gli ultimi interrogatori dei detenuti, cioè gli ultimi *rapporti*, erano stati completati. Era previsto che il padre fosse sveglio a mezzogiorno,

Miri un’ora dopo. Bob poteva trascorrere un po’ di tempo con loro, in compagnia virtuale di Eve Mallory, un ufficiale del DHS che dirigeva le squadre d’indagine.

Alle dodici Bob era in piedi davanti a una porta di legno dall’aspetto decisamente vecchio stile.

Eve --> Bob: <sm>Siamo interessati in modo particolare a questo interrogatorio, colonnello. Ma lo faccia breve. Si attenga ai punti del nostro memorandum.</sm>

Bob annuì. Per un istante non seppe con chi era più infuriato, se con il padre o quegli idioti del DHS. Si accontentò di aprire la porta senza bussare, ed entrare all’improvviso nella suite dell’ospedale.

Robert Gu Senior camminava avanti e indietro nella stanza senza finestre come un adolescente in gabbia. Non si sarebbe mai detto che di recente aveva avuto una gamba stritolata e l’altra fratturata; i dottori erano molto bravi a sistemare quel genere di cose. Per il resto, be’, le bruciature erano nascoste dal pigiama medico.

Il vecchio alzò subito lo sguardo quando Bob entrò nella stanza, ma parlò con parole più disperate che furiose. — Figliolo! Miri sta bene?

Eve --> Bob: <sm>Parli, colonnello. Può dirgli tutto su sua figlia. </sm>

— Miri sta bene, papà.

— Grazie a Dio, grazie a Dio. L’ultima cosa che ricordo sono il calore e la lava che avanzava verso di lei.

— Ti trovi alla clinica Crick a La Jolla, papà. Miri non è rimasta ferita nell’incendio. Il tuo braccio sinistro è andato quasi completamente distrutto.

— Sì, i dottori me l’hanno detto. È l’unica cosa che mi hanno detto. Sei sicuro che Miri stia bene? L’hai vista?

Il vecchio non si era mai comportato così. La tensione che provava era visibile tutto intorno ai suoi occhi. *O forse sta solo reagendo allo sguardo sul mio volto*. — L’ho vista. Le parlerò più tardi nel pomeriggio. Il suo problema peggiore è la confusione mentale riguardo l’accaduto nei laboratori.

— Oh. — Poi a voce più bassa: — Oh. — Robert si sedette rimuginando la notizia, poi si agitò di nuovo. — Quanto tempo sono rimasto svenuto? Ci sono così tante cose che devi sapere, Bob... Forse dovresti portare qui uno dei tuoi amici dell’autorità giudiziaria.

Eve --> Bob: <sm>Quindi non ricorda l’interrogatorio? Non pensavo che fossimo così bravi.</sm>

— Non è necessario, papà. Potranno esserci ulteriori domande su punti particolari, ma abbiamo scoperto tutti gli sporchi segretucci. Sei stato sotto interrogatorio per parecchi giorni.

Il padre sgranò leggermente gli occhi. Dopo un attimo annuì con il capo. — Già, tutti quei sogni strani... Allora questo significa che sai dei miei problemi?

— Sì.

Robert volse lo sguardo. — Là fuori ci sono dei tizi strani, Bob. Lo Straniero Misterioso, quello che ha hackerato Zulfi Sharif, è stato su di me per tutto il tempo. Non avevo mai conosciuto qualcuno che potesse manipolarmi come ha fatto lui. Riesci a immaginare una persona che ti sta sempre sulla spalla, dicendoti cosa fare?

Eve --> Bob: <sm>È meglio non dare seguito al discorso sul ConigIio.</sm>

Bob annuì. Il Coniglio – era questo il nome che avevano tirato fuori agli indo-europei – poteva essere qualcosa di completamente nuovo. Aveva compromesso l’AHS. La costruzione dello scenario *all’interno* del DHS e dell’USMC aveva appoggiato la creatura. Gli indiani, gli europei e i giapponesi avevano molto di cui rispondere, ma l’inganno del Coniglio poteva non venine mai rilevato se non avessero lanciato il loro attacco di revoca contro la creatura. Ma come era riuscito il Coniglio a fare il suo trucco? Cos’altro poteva fare?

Erano domande che bruciavano, ma non da discutere con un padre traditore. — Ci stiamo occupando delle questioni in sospeso, papà. Nel frattempo tu hai risultati e conseguenze da affrontare.

— Sì. Conseguenze. — Robert giochicchiava nervosamente con la mano destra sull’imbottitura della poltrona. — La prigione? — Le parole gli uscirono in tono sommesso, quasi una richiesta.

Eve --> Bob: <sm>Assolutamente no. Vogliamo che quest’uomo vada in giro libero.</sm>

— Nessuna condanna da scontare in prigione, papà. Ufficialmente tu e i tuoi amici eravate parte di una dimostrazione al campus che è sfuggita completamente di mano. A livello meno ufficiale... be’, stiamo mettendo in giro la voce che ci avete aiutati a impedire il sabotaggio dei laboratori da parte dei terroristi. — Sarebbe stato un altro lavoro

per gli Amici della Privacy, che si dimostravano sempre utili.
Robert scosse il capo. — Fermare i cattivi è stata un'idea di Miri.
— Sì, è così. — Rivolse al padre uno sguardo durissimo. — Quella sera ero io l'ufficiale della guardia.
Eve --> Bob: <sm>Attento, colonnello.</sm>
Gli strateghi degli interrogatori avevano convenuto che Robert dovesse sapere parte della verità. L'unico problema era come dirglielo senza dargli un pugno.
— Qui? A San Diego?
Bob annuì. — Per il CONUS SO, ma tutta la nostra azione si è svolta qui. Quella sera Alice era il mio analista capo. — Esitò, cercando di trattenere la rabbia. — Hai mai pensato che è stata Alice a trattenermi dal mandarti a calci in culo via da casa?
— Io... Sembrava sempre così distante.
— Sai cos'è un blocco da JITT, papà?
Robert fece un improvviso cenno di assenso con il capo: — Sì. Carlos Rivera è rimasto bloccato nel cinese. Sta bene? — Il vecchio alzò lo sguardo e si fece pallido in volto. — *Alice?*
— Alice è crollata nel pieno della vostra avventura. Abbiamo la prova che il...
Eve --> Bob: <sm>Niente dettagli, per favore.</sm>
Bob continuò esitando appena: — È ancora bloccata.
— Bob... non ho mai voluto farle del male. Ero così disperato... Ma forse sono stato io a farla cadere in trappola. — Guardò il figlio negli occhi e poi volse lo sguardo.
— Lo sappiamo, papà. È venuto fuori durante il tuo interrogatorio. E sì, sei stato *proprio* tu. — Il DHS aveva indagato nella casa dei Gu e nei diari personali quanto all'UCSD; avevano persino delle immagini del bot che il padre aveva usato nel bagno principale. *Ma ancora non sappiamo con esattezza cos'ha fatto*. L'India, il Giappone e gli europei incolpavano il Coniglio, che era stato ridotto a voci e pezzi illeggibili di cache scaduta.
Eve --> Bob: <sm>Eh. Lo capiremo. Un attacco di rete su una vittima bio-preparata... è una tecnologia *troppo* interessante per ignorarla.</sm>
Il padre chinò la testa. — Mi dispiace. Mi dispiace tanto.
All'improvviso Bob si alzò in piedi. — Più tardi nel corso della

giornata uscirai di qui. Nel frattempo prenditi qualcosa da indossare e guarda cos'è successo nel mondo. Per un po' vivrai ancora con noi a Fallbrook. Vogliamo che tu riprenda... da dove hai interrotto. Dirò io a Miri di Alice...

— Bob, non funzionerà. Miri non potrebbe mai perdonarmi...

— Probabilmente è vero. Ma lei saprà la versione abbreviata. Dopotutto la tua parte nell'attacco contro Alice è indiretta. Ed è nascosta dietro un velo di segretezza che nemmeno Miri Gu è in grado di penetrare. Io... ti suggerisco decisamente... di non dirle nulla.

E così il tenente colonnello Robert Gu Junior aveva compiuto il dovere che gli era stato assegnato. Ormai poteva uscire. Attraversò la stanza, dirigendosi verso la porta. Qualcosa lo fece voltare e guardare di nuovo il padre.

Robert Gu Senior lo osservava con occhi pieni d'angoscia. Era uno sguardo che Bob aveva già visto, su altri volti. Nel corso degli anni c'erano state volte in cui i giovani sotto il suo comando avevano commesso degli errori madornali.

Ma questo è il mio vecchio! Non c'erano disperazione né inesperienza a poterlo scusare.

Tuttavia... Bob aveva guardato il video della squadra del CCM mentre seguivano le indicazioni di Sharif nei laboratori. Aveva visto la figlia e il padre distesi sul pavimento, poco oltre il cratere dell'UP/Ex. Aveva visto come il braccio di Robert era proteso, come imprecava contro la pietra coagulata a pochi centimetri dal volto di Miri. E così, nonostante il mostruoso casino che il vecchio aveva combinato, restava ancora qualcosa da dire:

— Grazie per averla salvata, papà.

— Vogliamo che tu riprenda... da dove hai interrotto — aveva detto Bob. A Fairmont High era quasi fattibile. Juan e Robert avevano già fatto gli esami scritti finali, poi si erano riposati durante le vacanze di Natale. Ora erano tornati, in tempo per quella che per quasi tutti gli studenti era la parte più spaventosa del semestre: la dimostrazione dei progetti di squadra durante la Serata dei Genitori. I problemi riguardanti la vita e la morte, e la terribile colpa che Robert provava, scemarono di fronte alla preoccupazione di fare la figura dell'idiota davanti ad alcuni bambini e ai loro genitori.

Sorprendentemente Juan Orozco gli rivolgeva ancora la parola. Il ragazzo non sapeva bene cosa fosse successo all'UCSD. I suoi ricordi erano stati cancellati ancor più sistematicamente di quelli di Miri. Ora Juan cercava di mettere insieme i vari pezzi del mosaico dalle notizie pubbliche, facendo del suo meglio per separare la verità dalle menzogne degli Amici della Privacy.

— Non ricordo nulla dopo il mio arrivo al campus con Miri. E la polizia ancora trattiene ciò che indossavo. Non posso nemmeno vedere gli ultimi minuti del mio diario!

Robert gli diede una pacca affettuosa sulla spalla. — Trattengono ancora anche il diario di mia nipote.

— *Lo so!* L'ho chiesto a Miri. — Gli occhi del ragazzo si riempirono di lacrime. — Nemmeno lei ricorda. Stavamo diventando amici, Robert. Non ti avremmo seguito insieme se non si fosse fidata di me.

— Certo.

— Be', ora mi tratta come la prima volta che ci siamo conosciuti... mi allontana. Pensa che abbia avuto paura e che per questo è stata costretta a cercarti da sola. E forse sono stato un vigliacco. Non me lo *ricordo*!

Lena --> Juan, Xiu: <sm>Dalle tempo, Juan. Miri è distratta da ciò che è accaduto, soprattutto alla madre. Penso che si dia la colpa di questo, e forse incolpa tutti noi. Io so che non ti tireresti indietro per la paura.</sm>

Lena --> Xiu: <sm>Ma perché cerchi conforto nel figlio di puttana va oltre la mia comprensione.</sm>

Robert diede al ragazzo una goffa pacca sulla schiena. Confortare gli altri decisamente non faceva parte della sua esperienza precedente. — Tornerà in sé, Juan. Non ti ha chiamato vigliacco quando eravate sottoterra. Era molto preoccupata per te. Dalle un po' di tempo. — Si guardò in giro alla ricerca di una distrazione. — Nel frattempo, vuoi sprecare tutto il lavoro che abbiamo fatto durante il semestre? E per quanto riguarda i ragazzi a Boston e a Sud? Dobbiamo metterci in pari con la preparazione della dimostrazione.

Lena --> Xiu: <sm>Riesci a credere a quest'idiota? Vuole solo avere un altro po' di aiuto dal ragazzo.</sm>

Il tentativo di Robert di fare umorismo era flebile, ma Juan alzò gli occhi e gli rivolse un bel sorriso. — Sì. Dobbiamo pensare alle cose

importanti!

Bob e Miri non andarono a Fairmont High per le dimostrazioni professionali. O almeno non erano fisicamente visibili.

— Stasera Miri è alla clinica Crick, Juan. Sua madre dovrebbe tornare a casa dall'ospedale.

Il ragazzo si illuminò. — Ma forse farà una capatina, giusto?

Si trattava di un evento importante per Fairmont, ma non per buoni motivi. La stampa popolare aveva costruito un enorme mucchio di congetture sugli eventi accaduti all'UCSD, e le menzogne degli Amici della Privacy circondavano e aumentavano quelle ipotesi con interminabili cospirazioni. Le voci contaminarono tutto e tutti coloro che erano associati a quella serata. Robert aveva esaminato la documentazione pubblica… prima per cercare di scoprire cosa gli fosse successo quella sera sotto l'UCSD, e poi per capire cosa la gente pensava fosse accaduto. Gu e la congiura apparivano in quasi tutte le teorie, spesso come gli eroi picareschi che Bob aveva menzionato. Ma giravano altre ipotesi. Robert non aveva mai sentito parlare di Timothy Huynh, ma alcuni giornalisti affermavano che quel ragazzo e Robert avessero pianificato tutto ciò che era successo durante la sommossa e sottoterra!

Tuttavia Robert passava molto tempo a Fairmont High, dove le regole scolastiche bandivano i presenzialisti più invadenti.

Quella sera alle dimostrazioni era in atto quell'interdizione. Le tribune erano piene di visitatori paganti: le famiglie degli studenti e i loro ospiti, comprese alcune presenze virtuali. La maggioranza di quelle persone non aveva alcun interesse per Robert Gu. Ma osservando le statistiche di rete, si notava che molti individui osservavano invisibili.

Il programma professionale non era il fiore all'occhiello di Fairmont High. Le squadre erano composte da due o tre persone, ma potevano usare soluzioni attinte da tutto il mondo.

Quella sera il pubblico sedeva sul lato ovest del campo di calcio, lasciando la parte est libera per le immagini grandiose che potevano venire create.

Robert sedeva con Juan Orozco in panchina, insieme agli altri che si dovevano esibire. Sapevano tutti l'ordine di esecuzione, cioè, di

esibizione.

Gran parte delle dimostrazioni erano artistiche e visive. Ma c'erano anche studenti che avevano costruito alcuni dispositivi.

C'erano persino ragazzi che avevano tentato di realizzare progetti d'avanguardia, che assomigliavano un po' a ciò che facevano gli amici di Miri. Erano previste due dimostrazioni di materiali nuovi, un elastico estremo e un filtro per l'acqua.

— Siamo i prossimi, ragazzo — disse Robert.

Xiu --> Juan: <sm>Andrà tutto bene, Juan.</sm>

Juan --> Xiu: <sm>Miri sta guardando?</sm>

Juan e Robert erano gli ultimi, l'unica parte del programma che sfuggiva al controllo della Chumlig. Era stata una conseguenza del fatto che la loro dimostrazione coinvolgeva gruppi esterni che avevano problemi di orario.

Juan esitò ancora un secondo. Poi corse sul campo di calcio, facendo apparire con un gesto della mano un palcoscenico fantasma parallelo e frontale rispetto alle tribune. I loro esecutori entrarono in fila da entrambi i lati del palco. Erano persone reali con veri strumenti musicali, come la voce amplificata di Juan spiegò al pubblico.

— Salve, salve, *salve!* — Juan era esageratamente entusiasta e, alle orecchie di Robert, chiaramente in preda al panico. — Signore e signori! Vi presento l'Orchestra delle Americhe, creata appositamente per voi questa sera da orchestra e coro della Charles River High School, in diretta via rete da Boston, e... — indicò alla sua sinistra — ...dal Gimnasio Clàsico de Magallanes, anch'esso in diretta via rete ma da Punta Arenas in Cile!

Entrambi i lati del palco erano pieni, con duecento adolescenti in uniforme scolastica rossa sul lato nord e verde a scacchi a sud: studenti che avevano i loro requisiti di "collaborazione a distanza" da soddisfare. Nel loro insieme costituivano due cori e due orchestre, a undicimila chilometri di distanza, collegati solo via rete. Convincerli a provare quello schema rappresentava di per sé un miracolo. Il successo sarebbe sembrato banale agli estranei, ma il fallimento rappresentava una possibilità reale. *Be', le cose non sono andate troppo male durante le prove.*

— E ora signore e signori, l'Orchestra delle Americhe eseguirà un

proprio adattamento dell'inno dell'UE di Beethoven, con parole di Orozco e Gu, e sincronia di rete di Gu e Orozco! — Fece un inchino esagerato e tornò di corsa in panchina per sedersi accanto a Robert. Sentiva il sudore scendergli sul viso ed era molto pallido.

— Sei andato benissimo, ragazzo — disse Robert.

Juan si limitò ad annuire, tremando.

L'orchestra ibrida cominciò a suonare. Ora era tutto nelle mani di quei ragazzi e dell'algoritmo per il jitter di Robert. I suoni dei violoncelli e dei bassi si alzarono dai giovani musicisti a Boston e dall'altro capo del mondo. Ogni nota giungeva attraversando centinaia di salti su macchinari di rete in variazione casuale, con ritardi che potevano variare di parecchie centinaia di millisecondi.

Le parole di Juan salirono, con il coro da nord che cantava la versione inglese, e quello da sud la versione spagnola. L'esibizione aveva bisogno della magia dei ritardi adattivi che lo schema di Robert inseriva nelle trasmissioni (be', e forse anche della magia molto più profonda di Beethoven).

Robert ascoltò. Il suo contributo non era perfetto. Anzi, era peggiore che nelle prove. Troppe persone stavano osservando, e *troppo all'improvviso*. Temeva che accadesse una cosa del genere. La presenza subitanea di parecchi milioni di individui che guardavano impegnava risorse con rapidità tale da confondere il suo povero programmino di predizione... e cambiava la natura di ciò che veniva osservato.

Tuttavia, la sincronizzazione resse. L'ibrido non si frammentò.

Dieci secondi alla fine. L'esibizione raggiunse dei crescendo leggermente diseguali e poi, per qualche miracolo, negli ultimi due secondi tutto filò perfettamente liscio. Le parole di Juan terminarono, e la melodia centrale diventò silenzio.

Le orchestre/cori uniti guardarono verso il pubblico. Gli esecutori sorridevano, alcuni forse un po' imbarazzati... ma ce l'avevano fatta!

Si scatenarono gli applausi, sfrenati da alcune parti delle tribune.

Il povero Juan sembrava svuotato di ogni energia. Fortunatamente non doveva avventurarsi sul campo per terminare la presentazione. Gli esecutori fecero l'inchino e si diressero verso le estremità nord e sud del palco... tornando nei rispettivi angoli del mondo. Juan aveva sul viso un debole sorriso mentre salutava con la mano il pubblico locale.

— Ehi, non m’importa che voto prenderemo. Ce l’abbiamo fatta e abbiamo finito!

34

Il British Museum e la British Library

I voti delle dimostrazioni non sarebbero stati disponibili per un’altra ventina di ore. Tuttavia Louise Chumlig sembrava allegra e porgeva le sue congratulazioni a ogni studente… e sviava tutte le domande riguardo il fatto se questa o quella mancanza avrebbero avuto un peso nella valutazione.

Ancora nessuna traccia di Miri o Bob. L’attenzione di Robert era tutta per i ragazzini, la Chumlig e Juan Orozco.

Così fu senza alcun avvertimento che Gu si trovò faccia a faccia, quasi naso a naso, con Winston Blount. Dietro l’ex preside, Tommie Parker era in piedi mano nella mano con Xiu Xiang. Era davvero la coppia più strana uscita da quell’avventura!

Ma per il momento era Blount ad avere tutta la sua attenzione. Robert aveva visto poco sia Tommie che Winnie da quella notte all’UCSD. Tutti loro e Carlos avevano passato parecchi giorni alla clinica Crick. Da quel che Robert sapeva, erano stati conclusi degli accordi, in gran parte simili al suo. E ora quegli uomini erano liberi. La storia ufficiale era proprio quella che aveva raccontato Bob: l’attività della congiura era stata una protesta sfuggita di mano, ma quegli uomini non avevano mai avuto l’intenzione di danneggiare le attrezzature dei laboratori, ed erano terribilmente dispiaciuti per l’accaduto. I racconti non ufficiali del sacrificio eroico aiutarono a spiegare perché l’università e i biolaboratori sembravano felici di non dare seguito alla questione. Se la Congiura degli Anziani teneva le bocche chiuse, non ci sarebbero state gravi conseguenze.

In quel momento sul volto di Winnie apparve uno strano sorriso. Annuì verso Juan e tese la mano per stringere quella di Robert. — Anche se ho lasciato Fairmont, ho ancora dei membri della mia famiglia qui. Doris Schley è mia pronipote.

— Oh! È andata molto bene, Winston!

— Grazie, grazie. E tu hai scritto qualcosa di meraviglioso, Robert. Quelle parole. Non avrei mai immaginato una cosa del genere su Beethoven, e in inglese e spagnolo. È stata... arte.

— Non è opera mia, Winston. Juan ha scritto le parole. Abbiamo collaborato durante tutto il semestre, ma in questa dimostrazione l'ho lasciato libero di esprimersi, ho solo rivisto il risultato finale. Sul serio, è Juan il responsabile.

— Oh? — Winnie dondolò all'indietro, poi sembrò accorgersi davvero del ragazzo. Si avvicinò per stringergli la mano. — È stato bellissimo, figliolo. — Poi rivolse ancora incredulo uno sguardo con la coda dell'occhio a Gu. — Sai Robert che a suo modo è stato valido quanto ciò che facevi tu ai vecchi tempi?

Gu rifletté un secondo, ascoltando le parole di Juan con la sua immaginazione, come era solito ascoltare la sua poesia. *No, io ero migliore di così.* Molto migliore. Se il vecchio Robert avesse visto quelle parole... be', il vecchio Robert non poteva sopportare i mediocri. Se gli fosse stata data una mezza scusa, si sarebbe assicurato che l'arte di Juan morisse sul nascere. — Hai ragione. Juan ha composto delle parole bellissime. — Esitò. — Non so cosa... hanno fatto gli anni, Winston.

Juan guardò prima uno e poi l'altro. Sul suo viso cominciava a brillare l'orgoglio, anche se sembrò intuire che tra Winnie e Robert c'erano delle parole non dette.

Blount annuì. — Già. Molte cose sono cambiate. Ma allora, se non hai scritto le parole, qual è stato il tuo contributo, Robert?

— Aha! Ho fatto la sincronizzazione del lag temporale.

— Davvero? — Winnie cercava di essere educato, ma anche dopo la sua esperienza con il coro, non sembrò particolarmente impressionato.

Xiu --> Lena: <sm>Per l'amor di Dio, digli qualcosa, Lena!</sm>

Lena --> Xiu: <sm>Vattene tu!</sm>

Xiu --> Lena: <sm>Allora parlerò io per te.</sm>

Dopo qualche altra smanceria, Winnie se ne andò in direzione della famiglia Schley, con Tommie e Xiu Xiang al seguito. Ma Robert notò una riga di testo dorato fluttuare dietro Xiang.

Xiu --> Robert: <sm>È stato grandioso, Robert.</sm>

Juan sembrò ignaro del messaggio silenzioso della Xiang. — Il preside Blount non ha capito la tua parte nel progetto, vero?

— No. Ma gli è piaciuto quello che ha capito. Non importa. Sia tu che io abbiamo fatto meglio di quanto pensassimo.

— Sì, proprio così.

Juan lo portò lungo le tribune. Anche se Bob e Miri non erano presenti, c’erano i genitori del ragazzo. Ci fu una sequela di saluti e congratulazioni, anche se gli Orozco ancora non sapevano cosa pensare di Robert Gu.

Un gruppetto di familiari e amici rimase sul campo di calcio per un po’. Più di ogni altra cosa, i genitori sembravano leggermente sorpresi dai loro figli. In qualche modo la Chumlig li aveva trasformati... non in superuomini, ma in creature intelligenti che potevano fare cose di cui gli stessi genitori non avevano mai avuto la padronanza. Fu un momento di orgoglio e leggero disagio.

Miri ancora non si vedeva. Povero Juan. *E spero che Alice sia arrivata a casa bene.*

Robert si fece strada a forza dove la folla era più densa, con le persone che si stringevano intorno a Louise Chumlig. Allungò una mano e riuscì a stringere quella dell’insegnante. — Grazie.

La Chumlig lo guardò con un sorriso storto sul viso. Gli tenne la mano per un momento. — Lei! Il mio alunno più strano di tutti. Con lei il problema è stato quasi l’opposto che ho avuto con gli altri.

— In che senso?

— Ho dovuto spingere tutti a buttarsi per imparare cosa fossero. Ma lei... prima ha dovuto rinunciare a ciò che era stato. — Gli rivolse un breve e triste sorriso. — Si dispiaccia per ciò che ha perso, Robert, ma sia felice per ciò che è.

L’ha sempre saputo!

Gu intravide due figure familiari mentre tornava a piedi alla rotatoria. — Pensavo che foste con Winston — disse.

— È così — rispose Tommie — ma siamo tornati. Volevamo congratularci con te per la tua trovata per la sincronizzazione musicale.

Xiu Xiang annuì in segno di assenso. Dei due solo lei indossava. Il povero Tommie si trascinava ancora dietro il suo laptop, anche se qualunque cosa vi fosse rimasta dentro apparteneva sicuramente alla polizia segreta.

Parker rise. — Dovresti fare un po' di egonavigazione. Il tuo hack è stato notato. Quand'ero giovane, avresti potuto brevettarlo. Oggi...

Xiu diede una pacca affettuosa sulla spalla di Tommie. — Oggi dovrebbe valere un buon voto in una classe liceale. Noi due... dobbiamo imparare molte cose, Thomas.

L'uomo brontolò. — Intende dire che dovrei imparare a indossare. — Guardò la donna dall'aspetto giovane. — Non mi sarei mai sognato che Xiu Xiang avrebbe finito per salvarmi la vita. Ma naturalmente l'ha fatto facendoci arrestare tutti!

Lena --> Xiu: <sm>Parker ha paura di provare nuove cose, persino quando si vanta del futuro.</sm>

Xiu --> Robert: <sm><sospiro/> Tommie è vecchio, e tutta la medicina non l'ha aiutato molto. Ha paura di provare nuove cose. </sm>

Tommie era sicuramente ignaro di tutto quello sming, ma sul suo viso si allargò un sorriso astuto e familiare.

— Cosa c'è? — disse Robert alla fine.

— Stavo solo pensando. La nostra operazione all'UCSD è stata la più importante e pericolosa a cui abbia mai preso parte. Siamo stati usati, sì. Ma sai, è stata come molte di quelle moderne comesichiamano... affiliazioni. Abbiamo dato il nostro contributo, e in un certo senso abbiamo avuto ciò a cui aspiravamo.

Robert pensò alle promesse dello Straniero. — In che senso?

— Abbiamo bloccato il progetto Bibliotome di Huertas.

— Ma i volumi della Biblioteca sono tutti distrutti.

Tommie fece spallucce. — Mi piace la visione dei Militanti Bibliotecari. Il punto è che alla fine abbiamo messo in imbarazzo Huertas.

— È un trionfo?

— Sì. Non si può fermare il progresso, ma noi abbiamo fermato

Huertas abbastanza a lungo perché altri fattori venissero in nostro soccorso. — Guardò verso Robert. — Non l'hai saputo? Indossi tutte quelle attrezzature stravaganti e non riesci a stare al passo con le notizie.

Tommie non aspettò una risposta: — Vedi, Huertas aveva una fretta terribile per un motivo. Si è scoperto che i cinesi stavano digitalizzando il British Museum e la British Library più rapidamente di quanto avessimo mai immaginato. E i cinesi possiedono anni di esperienza nella digitalizzazione semi-nondistruttiva. Sono decisamente gentili rispetto all'operazione con le trinciatrici di Huertas. In ogni caso, abbiamo stallato Huertas per qualche giorno, abbastanza a lungo da impedirgli di rivendicare una qualche priorità. Ed è bastato a permettere ai cinesi di mettere la ciliegina sulla torta.

Tommie infilò una mano nella giacca e tirò fuori un pezzo di plastica quadrato di circa otto centimetri. — Tieni. È un regalo per te, che mi è costato l'incredibile cifra di 19 dollari e 99 centesimi.

Robert prese in mano la plastica scura. Assomigliava molto ai dischetti che usava sul suo vecchio PC nel Ventesimo secolo. Ci puntò sopra una ricerca. Alcune etichette fluttuarono nell'aria: *Data Card. Capacità 128PB. 97 per cento utilizzato*. C'era altro, ma Robert guardò verso Tommie. — La gente usa ancora rimovibili come questo?

— Solo i vecchi idioti paranoici e libertari come me. È una seccatura da portare in giro, ma ho un lettore proprio qui nel mio portatile. — Ma certo. — I dati sono tutti online, insieme a un mucchio di analisi incrociate per cui i cinesi ti faranno pagare di più. Ma anche se non hai un card reader, ho pensato che ti avrebbe interessato tenerla nelle tue manine bollenti.

— Ah. — Robert diede un'occhiata alla directory principale. Era come stare in piedi sulla cima di una montagna molto alta.

— Allora questo è...?

— Il British Museum e la British Library come sono stati digitalizzati e messi in database dalla Coalizione Informagica Cinese. La sezione biblioteca è venti volte più grande di quella che Max Huertas ha distrutto nell'UCSD. Con l'esclusione delle cose che non sono mai finite in una biblioteca, questo è in essenza la documentazione dell'umanità fino al 2000. L'intero mondo pre-moderno.

Robert soppesò la tesserina di plastica. — Non sembra granché.
Tommie rise. — Be', non lo è!
Gu fece per ridargliela, ma Tommie lo fermò con un gesto della mano. — Come ho detto è un regalo. Appendilo al muro, così ti ricorderai che rappresenta tutto ciò che siamo mai stati. Ma se vuoi vederlo davvero, guarda in rete. I cinesi lo hanno distribuito in modo eccellente. E i loro server speciali sono fatti davvero bene.
Parker indietreggiò e fece un cenno alla macchina che li stava seguendo. La portiera posteriore si aprì e l'uomo indicò a Xiu di entrare prima di lui.
— E così Huertas è fuori dall'affare delle trinciatrici, e i cinesi promettono che le loro ulteriori azioni saranno ancora più gentili di ciò che hanno fatto alla British Library. Immagina delicate mani rosa di robot, che esaminano con pazienza tutte le biblioteche e i musei del mondo. Faranno controlli incrociati, analizzeranno le annotazioni... daranno a intere nuove generazioni di tipi accademici come Zulfi Sharif qualcosa su cui appendere i loro diplomi. — Fece un cenno di saluto a Robert. — Ciao!
Era quasi mezzanotte quando Xiu Xiang tornò a Rainbows End. Lena era ancora alzata. Era in cucina a prepararsi uno spuntino.
Xiu entrò piano nella stanza, in preda a un forte imbarazzo. — Scusa se ti ho tagliata fuori, Lena...
L'altra donna si voltò per guardarla dritta negli occhi. Aveva sul viso un sorriso storto. — Ehi, nessun problema. Voi giovani avete bisogno della vostra privacy. — Le fece cenno di sedersi e mangiare qualcosa.
— Sì. Be', Tommie non è così giovane. — Si sentì arrossire in volto. — Io, um, non intendo fisicamente. Vuole mantenersi al passo con il progresso, ma proprio non riesce a tenere testa a tutto ciò che comporta.
Lena fece spallucce. — La mente di Tommie è migliore di molte altre.
— Pensi che sarà mai di nuovo all'avanguardia?
— Può darsi. La scienza va avanti. E anche se non fosse di aiuto nel caso di Parker, possiamo dargli delle spintarelle nella giusta direzione. Gran parte del suo problema è che la vita è stata troppo facile per lui da giovane. È troppo irritabile per provare qualcosa che gli risulti

difficile. — Puntò un dito verso Xiu. — Mangia.

La Xiang annuì e prese un panino. Avevano già affrontato quell'argomento. Erano state proprio queste discussioni a fare la differenza per una certa dottoressa Xiu Xiang. Ma forse aveva molto più in ballo di Tommie. Il suo problema principale nel futuro immediato poteva essere quello di evitare "offerte di lavoro" da parte del governo.

Xiu diede un morso al panino. — Hai avuto la possibilità di agire con le varie persone che abbiamo visto oggi?

— Fare la strizzacervelli, intendi? Sì, ho esaminato il log del tuo Epiphany; ho postato alcune consulenze anonime. Il consiglio che abbiamo dato a Carlos Rivera è andato bene. Ha un problema in pieno sviluppo, ma la vita è così. Per quanto riguarda Juan, abbiamo fatto del nostro meglio, almeno per il momento.

Xiu sorrise mangiando un boccone di burro di noccioline e gelatina. Le ci era voluto un po' di tempo per capire che genio fosse Lena. Dopotutto la psichiatria era una specializzazione molto delicata. Lena diceva che alla piccola Miri piaceva considerare la nonna una maga. Affermava di saperlo anche se la bambina non ne aveva mai parlato. Ora Xiu si era resa conto che Lena era tutto ciò che Miri immaginava, almeno metaforicamente. *Io non ho mai capito gli altri, ma con Lena a vedere attraverso i miei occhi e a parlarmi all'orecchio, sto imparando.*

C'erano ancora dei misteri: — Non capisco perché tua nipote allontani Juan. Certo, i bambini non ricordano cos'è realmente accaduto dentro Pilchner Hall, ma noi sappiamo che stavano diventando amici. Se solo potessimo mettere le mani sui log di Miri... — il governo li stava ancora trattenendo.

Lena non rispose direttamente. — Sai che Alice è tornata a casa dall'ospedale?

— Sì! L'ho saputo da te, ma senza dettagli.

— Non ci saranno dettagli. "Alice stava male e adesso sta meglio." In realtà so da molto tempo che Alice gioca a dadi con la sua anima. Stavolta l'ha quasi perduta per sempre, e in qualche modo la faccenda è correlata all'enorme casino che ha combinato il mio ex marito all'UCSD. Penso che Alice si riprenderà. Questo fatto dovrebbe aiutare Juan con Miri. Ne abbiamo già parlato. Mia nipote può essere testarda

al punto di diventare stronza. Ha ereditato questa caratteristica dal figlio di puttana, dopo che ha saltato la generazione di Bob. E ora quella testardaggine si è unita a un profondo senso di colpa: a livello del subconscio Miri pensa che lei e Juan abbiano fatto un casino, provocando quel terribile problema ad Alice.

— Uhm, non mi sembra un'argomentazione scientifica, Lena.

— Ti sto risparmiando i tecnicismi.

Xiu annuì. — Ottieni dei risultati. Ci sono persone a Fairmont High che pensano io sia una specie di genio dei rapporti umani. Io!

Lena allungò una mano di qualche centimetro sul tavolo, fin dove le sue ossa malate le permisero di arrivare. Xiu la prese con delicatezza nelle sue. — Abbiamo formato un'ottima squadra, vero? — disse Lena.

— Sì. — Al suo arrivo a Fairmont c'erano stati momenti molto bui, quando Xiu era certa di non poter mai tornare com'era... e anche Lena non era molto spensierata. Insieme avevano risalito il baratro ed erano uscite alla luce del sole. *Insieme io e Lena siamo diventate una coppia davvero formidabile*. Da sole...?

— Lena, pensi che diventerò mai brava a vedere nelle persone come fai tu?

L'altra donna fece spallucce e le rivolse un sorriso gentile. — Oh, non lo so.

Xiu piegò la testa. — Sai Lena che quando dici "oh, non lo so" e scrolli le spalle... significa che stai pensando "non in un milione di anni"?

Lena sgranò gli occhi. Strinse la mano di Xiu. — Uhm. Be', ecco qui. Forse in questo caso non ci vorrà un milione di anni!

— Bene. Perché voglio dirti una cosa, Lena... Non penso che Robert sia il figlio di puttana che ricordi. Penso che sia davvero cambiato.

Lena fece scivolare la mano via da quelle di Xiu. — Ritiro tutto. Nel tuo caso un milione di anni potrebbe non bastare.

C'erano cose che dovevano essere dette. — Robert è stato brutale all'inizio, ma guarda come ha aiutato Juan. Ho una teoria. — Passò la citazione da *Nature* sul tavolo a Lena. Non era davvero sua quella teoria. — Robert ha subito l'equivalente di un trauma enorme, il genere di cose che ricostruisce la visione del mondo di una personalità.

— Leggi troppe stronzate scientifiche, Xiu. Lascia queste cose a noi professionisti.

— È come se fosse stato completamente ricostruito. Ha conservato tutti i suoi ricordi, ma fisicamente è solo un ragazzo e... dipende dalla buona volontà di chi gli sta intorno. Ha una seconda possibilità di mettere a posto le cose... come me, ma ancora di più. Non lo capisci?

Lena si ritrasse a quelle parole, poi si piegò ancor più all'indietro. Alla fine guardò storto Xiu. Nei suoi occhi brillava qualcosa... forse una lacrima. — Hai molto da imparare, ragazza mia.

Detto questo indietreggiò dal tavolo, girando agilmente con la sedia a rotelle. — Temo di aver finito per stasera. — Si diresse verso la camera da letto.

Xiu lavò i piatti. Di solito Lena insisteva per rimettere a posto lei la cucina. — È una cosa che posso ancora fare con le mie mani — diceva spesso. Non quella sera. *E se io fossi un po' più intelligente con le persona,* pensò Xiu, *potrei sapere perché.*

35

L'apostrofo mancante

Zulfikar Sharif non faceva più parte del programma di laurea della Oregon State. Robert si imbatté in un messaggio di errore vecchio stampo: "Non è più uno studente iscritto, non è più alla OSU". Gu cercò in giro. In tutto il mondo c'erano circa mille corrispondenze con "Z*Shalif". Nessuna di quelle accessibili andava bene.

Ma lo Zulfi Sharif che Robert cercava era ancora un buzzurro tecnologico. Dopo un paio d'ore, l'aveva rintracciato all'Università di Calcutta.

Sharif era molto abbattuto. — La professoressa Blandings mi ha espulso.

— Dal programma di laurea della OSU? Ai miei tempi, noi professori non eravamo così potenti.

— La professoressa Blandings è stata aiutata dalle vostre autorità. Ho trascorso diverse settimane cercando di giustificarmi con degli agenti governativi americani molto insistenti. Non riuscivano a credere che fossi un innocente che era riuscito a farsi hackerare più volte.

— Mmm. — Robert portò lo sguardo da Zulfi Sharif alla città che li circondava. Per un istante ebbe la tentazione di aprire un secondo canale per cercare di capire esattamente cosa fosse reale e cosa inventato. *No, concentrati sullo scoprire quale parte di Zulfi Sharif è reale e quale inventata.* — Penso che la dimostrazione migliore che i poliziotti ti ritengono innocente sia che ti hanno lasciato tornare in India.

— È vero, anche se a volte mi chiedo se non sono solo un pesce attaccato a una lenza molto lunga. — Sorrise debolmente. — Volevo davvero fare la mia tesi su di lei, professor Gu. All'inizio per disperazione accademica. Lei era il trofeo che potevo vendere ad Annie Blandings. Ma più parlavamo, più io...

— Quanto eri tu, Sharif? Quanti altri...?

— Me lo sono chiesto anch'io! Ce n'erano almeno altri due oltre a me stesso. È stata un'esperienza estremamente frustrante, signore, specialmente all'inizio. Parlavo con lei, rivolgendole le domande che sapevo avrebbero fatto colpo sulla professoressa... e poi all'improvviso diventavo un semplice spettatore!

— Quindi riuscivi ancora a sentire e vedere?

— Sì, spesso era così! Così spesso che penso gli altri mi usassero per generare alcune domande da usare come ispirazione, per poi distorcerle per i loro scopi. Alla fine, e credo che confessarlo alla vostra polizia sia stato un grosso errore, ho cominciato ad apprezzare molto quegli interventi bizzarri. I miei cari hacker facevano domande che a me non sarebbero mai venute in mente. Così ho continuato a seguirvi durante tutta la cospirazione Bibliotome, e alla fine sono sembrato il perfetto agente provocatore straniero.

— E se tu non fossi stato lì la sera della rivolta, la mia Miri sarebbe morta. Che cosa hai visto, Zulfi?

— Cosa? Be', quella sera sono rimasto escluso per la maggior parte del tempo. Gli altri che giocavano con la mia persona avevano progetti che non comprendevano discussioni di letteratura. Ma ho continuato a

cercare di accedere. La polizia ha detto che non ci sarei mai riuscito senza l'aiuto dei terroristi. In ogni caso, per qualche secondo sono riuscito a vederla steso lì a terra. Mi ha chiesto aiuto. La lava stava risalendo lungo il suo braccio... — Rabbrividì. — A dire la verità, non sono riuscito a vedere molto di più.

Robert ricordava quella conversazione. Era uno dei frammenti più nitidi nel caos.

Sharif piegò la testa da un lato con espressione perplessa. — Adesso ho decisamente concluso le mie pericolose ricerche letterarie. Ma non posso resistere alla tentazione di chiederle: è all'inizio della sua nuova vita, professore. Possiamo aspettarci qualcosa di nuovo sotto il sole? Per la prima volta nella storia umana, un nuovo *Segreto dei Secoli*?

Ah. — Hai ragione, c'è spazio per qualcos'altro. Ma sai... certi segreti vanno al di là delle capacità di espressione di coloro che li vivono.

— Non al di là delle sue, signore!

Robert si trovò a rispondere con un sorriso. Sharif meritava la verità. — Potrei scrivere qualcosa, ma non sarebbe poesia. Ho ottenuto una nuova vita, ma la cura per l'Alzheimer... ha distrutto il mio talento.

— Oh no! Avevo sentito parlare dei problemi provocati dalla cura dell'Alzheimer, ma sinceramente non l'avrei mai sospettato di lei. Pensare che poteva esserci un altro canto dei *Segreti* era in pratica l'unica cosa positiva che ancora speravo di ottenere da questa avventura. Mi dispiace moltissimo.

— Non dispiacerti troppo. Non ero... una persona molto piacevole.

— L'avevo sentito dire. Nei giorni in cui non riuscivo a contattarla, ho intervistato i suoi ex colleghi a Stanford, persino Winston Blount, quando non era impegnato con le cospirazioni.

— Ma...

— Non ha importanza, signore. Alla fine mi ero reso conto che aveva perso il suo lato sadico.

— Allora dovevi sicuramente aver capito anche il resto!

— Lei crede? Pensa che il suo talento e la sua cattiveria fossero legate? Io... ne dubito. Ma studiare la questione sarebbe interessante. A questo proposito, mi sono a lungo chiesto – ma ero troppo timido per domandarglielo – che cos'è cambiato davvero in lei? È stato una brava persona sin dal momento della cura per la demenza? O il

cambiamento è avvenuto come nel *Racconto di Natale* di Dickens, ed è stata una nuova esperienza a renderla più gentile? — Scattò all'indietro. — Potrei ricavarne una splendida tesi! — Il suo sguardo indagatore tornò su Robert.

— Assolutamente no!

— Sì, sì — annuì Sharif. — È un'opportunità talmente grandiosa che ho quasi dimenticato i miei propositi. Il primo dei quali è di non svolgere più attività che mi immischino con le autorità di sicurezza. In effetti, ho scelto un nuovo corso di laurea.

— Oh?

— Sì. Occorreranno diversi semestri per accumulare i crediti, ma ne varrà la pena. Vede, l'Università di Calcutta sta aprendo una nuova facoltà, con un nuovo corpo docente, fatto di persone davvero intraprendenti. Abbiamo molta strada da fare, considerata la concorrenza delle università di Mumbai, ma le persone qui hanno grandi finanziamenti e sono disposti a prendere volti nuovi come me. — Sorrise con entusiasmo all'espressione perplessa di Robert. — È il nostro nuovo Istituto per gli Studi su Bollywood! Una fusione di cinema e letteratura. Io studierò l'influenza della letteratura del Ventesimo secolo sulle arti moderne indiane. E per quanto mi dispiaccia per le nostre occasioni perdute, professor Gu, sono contentissimo di seguire un corso di laurea che mi terrà fuori da ulteriori guai con le autorità!

Robert fu molto impegnato tra un semestre e l'altro. Il suo improbabile hack di sincronizzazione l'aveva fatto salire al primo livello dei guru. Era stato notato da una piccola società chiamata Comms-R-Us, che l'aveva pagato come consulente per tre settimane. E anche se era chiaro che la "consulenza" era soprattutto un'occasione per la società di decidere se Gu avesse un futuro, Robert afferrò subito quell'opportunità.

Per la prima volta da quando aveva perso il senno, stava creando qualcosa che gli altri apprezzavano.

Per il resto, le cose non andavano del tutto lisce. Juan Orozco era via; i genitori l'avevano portato in vacanza a Puebla, dove erano in visita dal nonno della madre. Il ragazzo si faceva ancora vedere ogni tanto, ma Miri rifiutava di parlargli.

— Cerco di non soffrirne, Robert. Forse se smetto di importunarla, Miri mi lascerà ricominciare da capo con lei.

— Le parlerò, Juan. Te lo prometto.

Il giovane lo guardò con espressione dubbiosa. — Ma non farle pensare che ti abbia spinto io a farlo!

— Non lo farò. Sceglierò il momento con cura.

Robert aveva decenni di esperienza nello scegliere il momento giusto per colpire. Doveva essere facile. Miri si dava molto da fare in casa, per lo più prendendosi cura della madre. Alice Gu era il fantasma di se stessa. L'acciaio delle ultime quindici settimane della loro conoscenza le era stato strappato via. Il risultato era... incantevole. Quasi tutte le sere Alice e Miri stavano al piano di sotto, cercando di rendere impegnativa la cucina moderna. Sua nuora era distante, ma il suo sorriso non era più il riflesso vacuo che spesso aveva notato in precedenza.

E poi Bob era andato di nuovo fuori città, e Miri sembrava più affaccendata che mai. Ogni giorno aveva qualche notizia da dargli sulle ricerche sulle ustioni e sulla riabilitazione degli arti. Ben presto Robert l'avrebbe usata come scusa per dirle la verità su Juan... e su se stesso.

Forse quella era la serata giusta. Bob era ancora fuori città. Alice si era rifugiata nel suo studiolo al piano terra subito dopo cena.

Al piano di sotto si sentì sbattere una porta. Robert aveva ancora lo sguardo sul suo lavoro, ma sentì Miri salire rapida le scale, e correre lungo il corridoio per entrare in camera sua.

Pochi minuti dopo ne uscì. Gu sentì bussare alla porta della sua stanza. — Ciao Robert, posso mostrarti alcune delle cose che ho scoperto oggi?

— Certo.

Miri si precipitò nella stanza e afferrò una sedia. — Ho trovato altri tre progetti che potrebbero aiutare il tuo braccio.

In effetti la condizione medica del braccio sinistro di Robert Gu si riassumeva nella sua assenza. Era completamente bruciato all'altezza del basso avambraccio. C'erano due punti vicino alla spalla in cui era rimasta solo una striscia di carne. La sua "protesi" era più simile a una ingessatura vecchio stile. La cosa interessante però era che i medici non avevano sfruttato la possibilità di amputarlo e mettergli qualche

miracolo moderno. Reed Weber gli aveva spiegato la situazione: — È vittima del nuovo campo della “medicina potenziale”, Robert. Vede, abbiamo protesi con controllo motore a cinque dita, e con quasi la stessa durevolezza di un braccio naturale. Ma sono un po’ pesanti e il sistema sensoriale non è neanche lontanamente simile a quello reale. D’altra parte, ci sono chiare tendenze nella tecnologia di rigenerazione di nervi e ossa. Anche se nessuno sa esattamente come accadrà, o se accadrà, le *probabilità* sono che tra diciotto mesi saranno in grado di far crescere un braccio naturale partendo da quello che ha adesso. E i medici temono che amputare la parte rimasta del suo braccio per innestare una protesi renderebbe la soluzione successiva molto più costosa. Quindi per un po’ dovrà restare con una soluzione che non avrebbe impressionato neppure suo nonno.

E Robert aveva annuito e non si era lamentato. Ogni giorno passato con quel peso morto sulla spalla era una piccola penitenza, che gli ricordava quanto la sua stupidità fosse andata vicino a distruggere delle vite.

Miri era ignara di tutto questo. Anzi, aveva accantonato la “medicina potenziale” classificandola come una stupidità. — Allora,ci sono questi tre team, Robert. Uno ha fatto crescere una zampa di scimmia completa, un altro si occupa di protesi di arti completi ma molto leggere, e il terzo ha realizzato dei miglioramenti nella neurocodifica. Scommetto che i tuoi amici della Comms-R-Us ti proporrebbero come cavia prioritaria. Cosa ne pensi?

— Ah, credo che un accordo che implichi una zampa di scimmia sia troppo rischioso per me.

— No, no, *tu* non avresti una zampa di scimmia. La zampa di scimmia era solo... — L’espressione della bambina indicava che stava Googlando. — Robert! Non ti sto parlando di una vecchia storia. Sto cercando di aiutarti. Voglio farlo più che mai. Sono in debito con te.

Sì, quella era decisamente la serata adatta per raccontarle la verità. — Tu non mi devi niente.

— Ehi, io non lo ricordo, ma Bob mi ha detto cos’ha visto. Hai messo il tuo braccio tra me e la roccia fusa. E l’hai lasciato lì. Mi hai salvato, Robert.

— Ti ho salvato, piccola. Sì. Ma sono stato io a creare il problema. Ho giocato con qualcosa di malvagio. — O di molto strano.

— Eri disperato. Lo sapevo. Semplicemente non sapevo a che livello sarebbero arrivate le cose. Quindi abbiamo entrambi combinato un disastro.

Era davvero il momento di inginocchiarsi e chiedere perdono. Ma prima doveva dirle perché la sua azione era al di là di ogni perdono. Erano parole difficili da dire: — Miri, hai combinato un disastro cercando di sistemare le cose. Ma... sono stato io a far cadere in trappola tua madre quasi uccidendola. — Ecco. L'aveva detto.

Miri rimase immobile. Dopo un istante abbassò lo sguardo. Disse piano: — Lo so.

Rimasero immobili entrambi. — È stato Bob a dirtelo?

— No. È stata Alice. — Alzò lo sguardo. — E mi ha detto che ancora non sono riusciti a capire come ciò che hai fatto l'abbia fatta crollare. È tutto a posto, Robert.

Poi all'improvviso si mise a piangere. E Robert si inginocchiò davvero. La nipote gli gettò le braccia al collo. Gli colpì la schiena con i pugni.

— Mi dispiace moltissimo, Miri. Io...

Il pianto della bambina si fece ancora più forte, ma la piccola smise di picchiarlo. Dopo circa mezzo minuto, il pianto si trasformò in grossi singhiozzi, e poi in silenzio. Però Miri continuò a tenerlo stretto. Le sue parole erano zoppicanti e soffocate. — Ho appena scoperto che... Alice... Alice ha ricominciato *l'Addestramento*.

Oh.

— Non si è ancora nemmeno ripresa! — Miri singhiozzava di nuovo.

— Che cosa dice tuo padre?

— Bob stasera è irraggiungibile.

— Irraggiungibile? — Di quei tempi?

Miri lo allontanò da sé. Cominciò ad asciugarsi il viso sulla manica, poi afferrò la scatola di fazzolettini che Robert le mise accanto. — Davvero irraggiungibile. Blackout tecnico. Non segui le notizie, Robert?

— Uhm.

— Leggi tra le righe. Bob è da qualche parte a far diventare fosforescenti luoghi e oggetti. D'accordo, forse non in modo letterale. Bob parla così quando deve fare cose che in realtà non vuole fare. Ma

io tengo d'occhio le voci che girano e tengo d'occhio Bob e Alice. Usando tutti e tre sono brava a indovinare. A volte Bob è irraggiungibile e io leggo di qualcosa di magnifico o di terribile che succede in un altro paese. A volte Alice inizia un Addestramento, e capisco che qualcuno ha bisogno di aiuto o succederanno cose bruttissime. In questo momento Bob è via e Alice ha iniziato un altro Addestramento. — Si nascose dietro le mani per un istante, poi riprese ad asciugarsi il viso. — Credo che le voci più insistenti siano giuste. È successo qualcosa di orribile durante la sommossa della Biblioteca, addirittura peggiore della perdita di controllo della GenGen. Ora tutte le superpotenze sono terrorizzate. Pensano che qualcuno abbia trovato il modo di craccare la loro sicurezza. Alice l'ha quasi ammesso stasera. Questa è stata la sua *scusa*!

Robert sedette di nuovo, ma sull'orlo della sedia. La sua grande confessione era svanita nell'abisso. — Dovresti parlare con Bob al suo ritorno.

— Lo farò. E lui litigherà con lei. L'hai sentito tu stesso. Ma alla fine non può fermarla.

— Stavolta forse potrà scavalcarla, o farsi appoggiare dai dottori.

Miri esitò e sembrò rilassarsi un po'. — Sì. Stavolta è *davvero* diverso... Sono contenta che possiamo parlare, Robert.

— Quando vuoi, piccola.

Ma lei rimase in silenzio. Alla fine Robert disse: — Stai cospirando o solo Googlando?

Miri scosse la testa. — Nessuna delle due. Ho cercato di chiamare qualcuno... ma non risponde.

Ah! — Sai Miri, Juan è a Puebla a fare visita al bisnonno. Forse non indossa tutto il tempo.

— Juan? Non lo chiamerei mai. Non è molto intelligente, e quando è arrivato il momento cruciale a Pilchner Hall non è stato di alcuna utilità.

— Non puoi saperlo!

— So che ero giù nei tunnel da sola.

— Miri, ho parlato con Juan quasi ogni giorno da quando ho iniziato a frequentare la Fairmont. Non ti abbandonerebbe mai. Ripensa alle cose che riesci a ricordare. Voi due avete dovuto cospirare molto per seguirmi. Scommetto che si è comportato in modo corretto.

Potrebbe essere un tuo buon amico, un'altra persona con cui parlare.

Per una volta la bambina abbassò la testa. — Sai che non posso parlargli di queste cose. Non potrei parlarne nemmeno con te, però tu le sai già.

— È vero. Ci sono cose che non puoi dirgli. Ma... credo che meriti un trattamento migliore da parte tua.

Miri alzò lo sguardo verso di lui, ma non disse niente.

— Ricordi che ti ho detto che mi rammenti la tua prozia Cara?

La piccola annuì.

— Sei stata contenta di saperlo. Ma sai come trattavo Cara. Era come con l'incidente di Ezra Pound, ma più e più volte, per anni. Non ho mai avuto la possibilità di farmi perdonare; è morta quando non era molto più vecchia di Alice.

Miri sentì gli occhi riempirsi nuovamente di lacrime, ma tenne i fazzolettini stretti in grembo.

— Ho passato tutta la vita così, Miri. Ho sposato una donna meravigliosa che mi amava moltissimo. Lena ha sopportato molto più di quanto io abbia mai inflitto a Cara, e per molti più anni. E persino dopo che l'ho spinta ad andarsene, sai che mi ha aiutato a Rainbows End. E adesso anche lei è morta. — Robert abbassò lo sguardo, e per un istante non riuscì a pensare ad altro che alle occasioni perdute. *Dov'ero? Oh*: — Quindi... credo che tu sia in debito con Juan. Scaricarlo non è nella stessa categoria dei miei casini. Ma *tu* hai ancora la possibilità di sistemare le cose.

Guardò Miri. — Pensaci su, d'accordo? Non intendevo farmi trascinare.

Alla fine, la bambina parlò: — Hai mai infranto una promessa solenne, Robert?

E questo cosa c'entra? Ma prima che lui riuscisse a muovere la bocca, Miri continuò:

— Be', *io* l'ho appena fatto! — E afferrata la scatola di fazzolettini, scappò dalla stanza.

— Miri! — Quando Robert arrivò in corridoio, la nipote era già scomparsa nella sua camera.

Gu esitò un attimo. Poteva andare a bussare alla sua porta. O forse era meglio mandarle un messaggio.

Rientrò nella sua stanza, si voltò... e vide la luce dorata sul tavolo,

proprio accanto a dove si era seduta Miri. Era un enum, che garantiva una limitata capacità di messaggio. Aprì l'enum dorato e guardò all'interno.

Quello era per Lena Llewelyn Gu.

Robert rimase seduto accanto all'enum per quasi mezz'ora. Lo studiò. Esaminò la documentazione. Era esattamente come pensava. *Lena è viva*.

Non c'era alcun indirizzo fisico, ma poteva scriverle un semplice messaggio. Gli ci vollero solo due ore per farlo. Meno di duecento parole. Erano le parole più importanti che Robert Gu avesse mai scritto.

Non riuscì a dormire quella notte. Arrivò il mattino, e poi il pomeriggio. Non giunse alcuna risposta.

EPILOGO

Passarono sei settimane.

Robert ora guardava di più le notizie; insieme a Miri confrontava appunti su ciò che osservavano. Le voci e alcune notizie reali parlavano di scandali all'interno dei servizi segreti indiani, giapponesi e dell'UE. Tutte le Grandi Potenze restavano molto nervose per l'atteggiamento inserisci-qui-la-tua-teoria-folle-preferita.

Sul fronte domestico, Bob era tornato! Per Robert e Miri significava che alcune teorie disastrose erano molto meno probabili. Bob si infurio quando seppe di Alice. La situazione in casa si fece molto tesa. Sia Robert che Miri percepirono una battaglia straziante nascosta dietro gli sguardi e i silenzi. La bambina aveva avuto anni per mettere insieme gli indizi. La sua ipotesi migliore era che Bob *si fosse* appellato ai dottori, che *si fosse* lamentato in alto nella catena di

comando. Ma non aveva ottenuto nulla. Alice restava in Addestramento.

In mezzo a questi avvenimenti, Juan tornò da Puebla. Miri non aveva molto da dire sul ragazzo, ma almeno si parlavano. E lui sorrideva di più.

Da Lena ci fu... il silenzio più totale. Viveva. I messaggi di Robert non tornavano indietro e l'enum della donna restò accessibile. Era come parlare in un vuoto infinito. E Gu continuò a parlare, con un messaggio al giorno... e a chiedersi cos'altro potesse fare.

Xiu Xiang aveva lasciato Rainbows End.

— Lena mi ha chiesto di andarmene — disse a Robert. — Forse sono stata troppo insistente con lei. — *Ma ora so dove vive! Potrei recarmi lì. Potrei farle vedere quanto sono cambiato*. E forse non avrebbe fatto che dimostrare che era cambiato in tutti i modi che non avevano importanza. Così Robert non andò a Rainbows End; non ficcanasò nelle telecamere pubbliche di quel posto. Ma continuò a scriverle. E quando usciva, immaginava spesso che accanto alle autorità della sicurezza, che lo sorvegliavano 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, forse c'era qualcun altro a osservarlo, e un giorno l'avrebbe perdonato.

Nel frattempo si gettò a capofitto nella scuola. C'era così tanto da imparare. E passava il resto del tempo con la Comms-R-Us. A loro piaceva molto il suo lavoro.

Due mesi dopo la Grande Rivolta alla Biblioteca, Robert tornò all'UCSD. Aveva perso i contatti con Winston e Carlos. La spiegazione più semplice era che si vergognavano tutti. Erano stati usati, e le loro varie teorie avevano quasi portato a far morire molte persone. Era sicuramente vero, ma per Robert c'era un'altra spiegazione, più strana e quasi altrettanto sconvolgente: la congiura assomigliava a una combriccola infantile, con l'animosità e la vicinanza ormai svanite mentre l'attenzione infantile dei suoi membri si spostava in nuove direzioni. A volte la disperazione del semestre autunnale sembrava quasi lontana come la sua vita nel Ventesimo secolo. C'erano così *tante* cose che voleva imparare, fare e diventare, e avevano davvero poco a che fare con ciò che l'aveva consumato in precedenza.

Alla fine fu il suo progetto con la Comms-R-Us a riportarlo al campus. La società voleva che Robert provasse i suoi folli schemi di

sincronizzazione sulle tattili.

Nel periodo immediatamente successivo al progetto Bibliotome e alla sommossa, l'amministrazione dell'UCSD aveva impegnato enormi quantità di denaro nella Biblioteca. In alcuni casi la sua esperienza di sensazioni tattili era migliore dei parchi di divertimento commerciali come Pyramid Hill. Il problema era: come si poteva *esportarla* attraverso la rete? Robert aveva letto molto e studiato i progetti dei bot tattili, ma fino alla risoluzione del problema non esisteva un sostituto dell'esperienza in prima persona. Prese una macchina e si diresse all'UCSD.

Due mesi. Non un lungo periodo di tempo.

Robert prese il sentiero che passava tra gli eucalipti. Come sempre, uscendo dagli alberi l'occhio nudo si trovava davanti l'improvvisa visione di chilometri di altopiano, che finiva nelle montagne. E lì, a ergersi davanti a tutto, c'era ancora la Biblioteca Geisel.

Era di gran lunga l'edificio più antico dell'UCSD, e faceva parte del venti per cento che era stato ricostruito dopo il terremoto del Rose Canyon. Ma quel danno non era stato nulla in confronto a ciò che era accaduto durante la sommossa, quando gli sponsor della congiura avevano letteralmente strappato il lato est dalle fondamenta. Qualunque altro edificio del campus sarebbe stato raso al suolo dopo un trauma del genere, forse restaurato se possedeva un certo valore storico. Ma nel caso della Biblioteca Geisel non era successa nessuna delle due cose.

L'università non aveva intrapreso una semplice restaurazione. A ovest l'edificio non sembrava modificato, ma si notava una percettibile distorsione sopra la zona di carico, e a est i grandi pilastri dell'edificio erano *contorti* con grazia. Nel punto in cui quei pilastri si erano mossi, dove la Biblioteca aveva "camminato", ora i pilastri erano bloccati al terreno. Alla loro base c'erano erba e cemento liscio, il sentiero lastricato del serpente della conoscenza. Alzando lo sguardo, si notava un'edera rigogliosa che seguiva la piega del cemento. Dove terminava il verde, iniziavano file di ciottoli colorati incassati nei pilastri, che formavano strisce in rilievo in cristallo illuminato. E ancora al di sopra il rettangolo di ciascun piano era leggermente piegato rispetto a quello sottostante.

Dalle specifiche dell'edificio Robert notò che alcuni pilastri erano in fibra di carbonio incassati in materiale composito leggero. Tuttavia la struttura era reale e solida come sembrava a occhio nudo; era un edificio reale, più di qualsiasi altro nel campus. Era vivo.

Gu salì le scale, fermandosi a ogni piano per guardare in giro. Riconobbe il dominio hacek. Lì c'erano ancora Militanti Bibliotecari. *Ma pensavo che il loro circolo fosse stato mandato via a pedate*... In altri luoghi c'era una pazzia che riconobbe come Scooch-a-mout.

In altri punti ancora, entrambi i circoli di fede procedevano in parallelo. Si poteva scegliere quale volere, o ignorarli entrambi.

Robert si concentrò sulle visuali di gestione e a occhio nudo. Dopotutto era lì per studiare il supporto al tattile. E c'erano robot tattili ovunque. L'UCSD aveva speso una somma enorme di denaro su quei gadget. Alcuni erano modelli ambulanti, ma per lo più erano montati a muro. Questi ultimi erano molto veloci. Non appena un Militante Bibliotecario allungava la mano verso la visione di un libro, un robot scivolava in posizione, alterando la sua superficie proprio nel punto in cui avrebbe incontrato la mano della persona.

Robert rimase immobile per qualche istante a osservare l'azione. Non aveva mai sperimentato una visuale a occhio nudo come quella. Quando una studentessa rigirò il libro tra le mani, il tattile fece una capriola coordinata, non perdendo mai il contatto né scivolando in modo diverso dalla visione a cui dava supporto. Quando la ragazza posò il volume sul tavolo, il tattile si spostò all'istante verso un altro compito... aiutare un cliente scoochi in una manovra ancor più incomprensibile.

Notò che la ragazza lo stava fissando. — Scusa, scusa! È che non ho mai visto una cosa del genere prima d'ora.

— Tragico, no? — e gli rivolse un largo sorriso.

— Sì, uh, tragico. — Da qualche parte a un livello alto di protocollo, tutto questo riguardava i libri e il loro contenuto. A livello fisico era persino... più... affascinante. Robert vagabondò, con la mente lontana, cercando di immaginare come la danza intricata dei tattili potesse venire replicata su robot che si trovavano a una certa distanza sulla rete. Se entrambe le parti avessero giocatori umani sarebbe terribilmente dura. Ma se fosse un servizio asimmetrico, forse...

— Ehi, professor Gu! Guardi quassù.

Robert alzò gli occhi in direzione della voce. Il soffitto sopra di lui era diventato trasparente, e anche quello ancora sopra. La sua visione era arrivata fino al sesto piano. Carlos Rivera lo stava guardando con un sorriso felice sul volto. — È molto che non ci si vede, professore. Perché non sale su?

— Certo. — Robert tornò indietro fino alle scale. I gradini erano liberi da diversivi tattili...

...come anche il sesto piano. Ma non c'erano più nemmeno i libri. Qualcuno vi aveva insediato degli uffici.

Rivera gli fece fare un giro. Sembrava l'unica persona rimasta a quel piano. — Al momento la squadra è sparpagliata ovunque. Alcuni stanno lavorando sulle nuove estensioni sotterranee.

— Allora qual è il tuo nuovo lavoro adesso? Immagino che tu faccia ancora parte del personale bibliotecario.

Carlos esitò. — Be', ora ho parecchi titoli. È una storia lunga. Ehi, venga nel mio ufficio.

Quel Carlos sembrava rilassato, pieno di energia... felice di ciò che faceva. — Speravo che potessimo parlare, ma sono stato molto impegnato da... be', da quando abbiamo quasi fatto un casino inimmaginabile.

— Sì, so cosa intendi dire. Siamo stati... molto fortunati, Carlos. — Si guardò intorno nell'ufficio. — Mi volevi raccontare del tuo lavoro.

— Sì! È un po' imbarazzante. Sono il nuovo Direttore del Supporto Bibliotecario. È questo il titolo che l'università riconosce. In alcuni circoli non è il titolo che importa. Giù di sotto e in tutto il mondo scoprirà che sono altre cose... come Conoscenza Pericolosa e lo Scooch-a-mout Superiore e Minore.

— Ma sono due circoli di fede diversi. Pensavo...

— Ha letto che hanno vinto gli scoochi, vero? Non è andata proprio così. Quando il polverone è passato, c'è stato un avvenimento molto bizzarro... be', un "compromesso" si potrebbe dire, ma non è la parola giusta. "Alleanza" o "fusione a distanza" potrebbe descriverlo meglio. — Si accomodò sulla sedia. — È terrificante quanto siamo andati vicini a far saltare in aria questa parte di San Diego. Ma ci siamo fermati appena in tempo. E quella sommossa pazzesca ha fatto incassare più soldi di una nuova uscita cinematografica. Cosa ancora più importante, ha risucchiato denaro e creatività da ogni parte del

mondo; l'amministrazione della scuola è stata tanto intelligente da trarne vantaggio. — Esitò, e nella sua voce apparve un velo di tristezza. — Abbiamo fallito in tutto ciò che dicevamo tra noi di voler provare a fare. I libri non esistono più. Fisicamente scomparsi. Ma la Biblioteca Geisel vive, e questi due folli circoli di fede stanno portando il suo contenuto in tutto il mondo. Ma questo l'ha visto, giusto? È per questo che è venuto qui?

— A dire il vero sono venuto a studiare le vostre tattili. — Robert spiegò il suo interesse nel tocco interattivo a distanza.

— Ehi, è grandioso! Entrambi i gruppi mi hanno martellato per ampliare la nostra portata. Ma a livello più alto, cos'ha pensato di ciò che stanno facendo all'esperienza della Biblioteca?

— Uhm, mi sembra che i Militanti Bibliotecari abbiano lo stesso aspetto di prima. È un'interfaccia divertente, se piace quel genere di cose. Gli scoochi... ho provato a vedere cosa fanno, ma non ha alcun senso. È così sparpagliato, quasi come se ogni singolo libro fosse la sua stessa realtà consensuale.

— Quasi. Gli scoochi sono sempre stati eclettici. Ora che hanno una Bibliotome, stanno creando consenso di gioco fino a livelli di argomenti infinitesimali, spesso fino ai singoli paragrafi. È molto più sottile dell'approccio hacek, anche se i bambini lo capiscono molto rapidamente. Il vero potere degli scoochi è che possono *mescolare* le realtà. È quello che è successo tra loro e gli hacek. Gli scoochi vengono da ogni parte, persino dagli stati poveri. Ora stanno riversando la digitalizzazione all'esterno. Ovunque sia idoneo, sono gli hacek a gestire le cose. Altri luoghi, altre visioni... ma tutti con l'accesso all'intero corpo della Biblioteca. Se lei riesce a risolvere il problema del tocco interattivo remoto, dovrebbe rendere ancora più grande la loro attrattiva. — Carlos si guardò intorno nell'ufficio, dove la congiura aveva complottato per scopi così diversi tra loro. — In appena due mesi sono cambiate moltissime cose.

— Cosa pensi che sia davvero successo quella sera, Carlos? La sommossa aveva lo scopo di distrarre da quello che noi quattro stavamo facendo... o il contrario?

— Ci ho riflettuto molto. Penso che la sommossa fosse un diversivo, che però è sfuggito di mano e ha finito per provocare immensi... qual è l'opposto di danni collaterali? Benefici collaterali? Sharif-

chiunquefosse, per me era più spesso un coniglio, era un pazzo allegro.

Il Coniglio. Era così che i suoi inquisitori avevano chiamato lo Straniero Misterioso. Anche lo Straniero si era definito così alla fine. — Be', la *nostra* parte nella questione era più oscura. Il Coniglio ci ha manipolati tutti, ciascuno in base alle proprie debolezze.

Carlos annuì. — Sì.

— Il Coniglio ha promesso a ciascuno di noi di esaudire il nostro desiderio segreto, poi è sparito dopo che avevamo commesso il necessario tradimento. — Anche se, a essere onesti, Robert era sicuro che la creatura fosse kaput. Forse le cose sarebbero andate in modo diverso se fosse sopravvissuta. Era stata la cieca speranza nella promessa dello Straniero ad alimentare il tradimento di Robert. Ormai di quel fuoco restavano solo le ceneri. Grazie a Dio.

Carlos si sporse in avanti. Dietro gli occhiali a fondo di bottiglia aveva lo sguardo scettico.

— D'accordo — disse Gu — forse il Coniglio non ha promesso qualcosa a tutti. Penso che la stessa realizzazione delle macchinazioni tecnologiche fosse la ricompensa per Tommie.

— Probabilmente è così. — Ma il bibliotecario non sembrava convinto.

— Ascolta, lo sapremmo se qualcuna delle promesse si fosse avverata. Sarebbe spettacolare. Scommetto che Winston voleva... dove si *trova* Winnie adesso? — Stava cercando in rete la risposta, ma Carlos la conosceva già.

— Il preside Blount è stato assunto la scorsa settimana dall'università, nella facoltà di Arte e Letteratura.

Lo sguardo di Robert corse rapidamente sul risultato della ricerca. — Ma come assistente amministrativo di livello minimo!

— Sì, è bizzarro. L'attuale preside di A&L è Jessica Laskowicz. È un'altra ricostruita medica. Nel primo decennio del nuovo millennio era segretaria nella facoltà. Oggi la carriera per assistenti amministrativi non ha alcun tetto, ma Winston comincia terribilmente in basso... e il pettegolezzo più in voga è che lui e la Laskowicz non sono mai andati d'accordo.

Oh cielo. — Immagino che Winston si sia messo l'anima in pace riguardo i suoi sogni. — *Come me.* In ogni caso significava che lo Straniero Misterioso era davvero sparito, e le sue stravaganti promesse

mai realizzate. Robert alzò lo sguardo su Carlos Rivera.

— E... *tu?*

— Nota qualcosa di diverso in me, professore?

— Sembri più felice, più sicuro di te, più eloquente. — *Bingo*. — Non hai detto una parola in mandarino. Non una singola scivolata di JITT!

La risposta di Carlos fu un sorriso di purissima gioia.

— Allora hai perso la padronanza della lingua?

— No. *Qì shì, wò hài kěyì shuō zhōngwèn, búguò búxiàng yìqiàn nàme liúlì le*. E sono più di sei settimane che non ho una crisi! Il JITT non mi governa. Ora posso godermi la lingua. È stata di grande aiuto nel lavorare con gli individui di Informagica Cinese. Fonderemo ciò che hanno catturato della British Library con quello che è venuto fuori dalle omissioni di Huertas.

Robert rimase in silenzio per un lungo momento. Poi disse: — La tua cura... potrebbe trattarsi di una coincidenza.

— Io... me lo sono chiesto. È una svolta in medicina giunta da gruppi in Turchia e Indonesia. Non ha avuto nulla a che fare con l'Amministrazione Veterani o i programmi istituzionali di ricerca. Ma oggigiorno le più grandi scoperte in medicina avvengono così. E non ho ricevuto alcun messaggio di vanto da parte del Coniglio. È tutto pubblico, anche se la notizia non ha avuto molto seguito. Vede, questo trattamento per la sindrome JITT non ha efficacia per la maggior parte delle vittime. Mi hanno contattato tramite Yellow Ribbons perché sono proprio nel centro dei genotipi più probabili. — Fece spallucce. — Immagino che possa trattarsi di una coincidenza.

— Già. — Il campo minato celeste.

— Ma è una coincidenza *enorme* — continuò Rivera. — Ho avuto ciò che avevo chiesto, solo poche settimane dopo aver adempiuto alla mia parte dell'accordo. E parte del mio progresso scoochi è stato strano. Ho concluso accordi in settimane che normalmente avrebbero richiesto un anno. Qualcuno mi sta aiutando. Penso che lei si sbagli sul Coniglio. Forse sta solo tenendo un basso profilo. Forse non può fare tutti i miracoli in contemporanea... Professore? Sta bene?

Robert si era voltato, e aveva premuto la fronte contro il vetro freddo della finestra. *Non ne ho bisogno. Sono felice del nuovo me!* Aprì gli occhi e guardò in mezzo alle lacrime. Di sotto c'era il sentiero

familiare, il serpente della conoscenza che si contorceva lungo il fianco della Collina verso la Biblioteca. Forse lo Straniero Misterioso era davvero un dio, o era cresciuto per diventarlo. Un dio briccone.

— Professore?

— Sto bene, Carlos. Forse hai ragione.

Chiacchierarono per qualche altro minuto. Robert non fu mai certo di cosa dissero, anche se ricordò che Carlos sembrava un po' preoccupato per lui, forse scambiando la sua confusione per un'emergenza medica.

Poi Gu scese in ascensore e tornò sulla piazza soleggiata. E a fluttuare immanenti tutto intorno a lui c'erano i mondi di arte e scienza che l'umanità era impegnata a costruire. *E se potessi avere tutto?*

Ringraziamenti

Sono grato per i consigli e l'aiuto a: Jeff Allen, David Baxter, Ethan Bier, John Carroll, Randy Carver, Steven Cherry, Connie Fleenor, Robert Fleming, Peter Flynn, Mike Gannis, Harry Goldstein, Thomas Goodey, Barbara Gordon, Judith Greengard, Dipak Gupta, Patricia Hartman, Patrick Hillmeyer, Cherie Kushner, Sifang Lu, Sara Baase Mayers, Keith Mayers, Terry McGarry, Sean Peisert, William Rupp, Peter H. Salus, Mary O. Smith, Charles Vestal, Joan D. Vinge, Gabriele Wienhausen e William F. Wu.

Sono molto grato a James Frenkel per il meraviglioso lavoro di revisione che ha fatto su questo libro. A Jim e Tor Books per la loro pazienza durante il lungo processo di creazione di *Alla fine dell'arcobaleno*.

L’Autore

Vernor Vinge

Il popolare romanziere americano ai vertici del gradimento con un romanzo che ha vinto i premi più importanti del 2007

Scrittore amato e coccolato dagli appassionati – soprattutto quelli che amano la science fiction fondata su solide basi scientifiche – Vernor Vinge è nato nel 1944 a Waukesha, nel Wisconsin, e fino al 2002 ha insegnato matematica alla San Diego State University. I suoi romanzi sono *Il mondo di Grimm* (*Grimm’s World*, 1969), *Naufragio su Giri* (*The Witling*, 1976), *Quando scoppiò la pace* (*The Peace War*, 1984) e *I naufraghi del tempo* (*Marooned in Realtime*, 1986), tutti pubblicati da “Urania”. Inoltre *Universo incostante* (*A Fire Upon the Deep*, 1992; premio Hugo 1993) e *Quando la luce tornerà* (*A Deepness in the Sky*, 1999; premio Hugo 2000).

Rainbows End (2006; premio Hugo 2007) costituisce un tentativo in una nuova direzione: descrivere il mondo del prossimo futuro come in un documentario scientifico, con una tecnica distaccata che potremmo quasi definire kubrickiana. Il romanzo non è di genere spaziale ma terrestre, informatico per la precisione: è la cibernetica che plasma la vita del 2025, come non è difficile immaginare dalla prospettiva del 2006. Ma le trasformazioni sono state radicali e i vecchi computer non esistono più: il loro posto è stato preso da intricatissime connessioni individuali rese possibili da un balzo tecnologico che per ora possiamo soltanto immaginare. *Rainbows End* non si è limitato a vincere lo Hugo ma anche il premio Locus, ed è stato candidato al John W. Campbell Award. Per il momento è l’ultimo romanzo da lui pubblicato. Vinge è anche autore di importanti racconti brevi, raccolti nel volume personale *The Collected Stories of Vernor Vinge* (Orb Books 2002).

a cura di G.L.